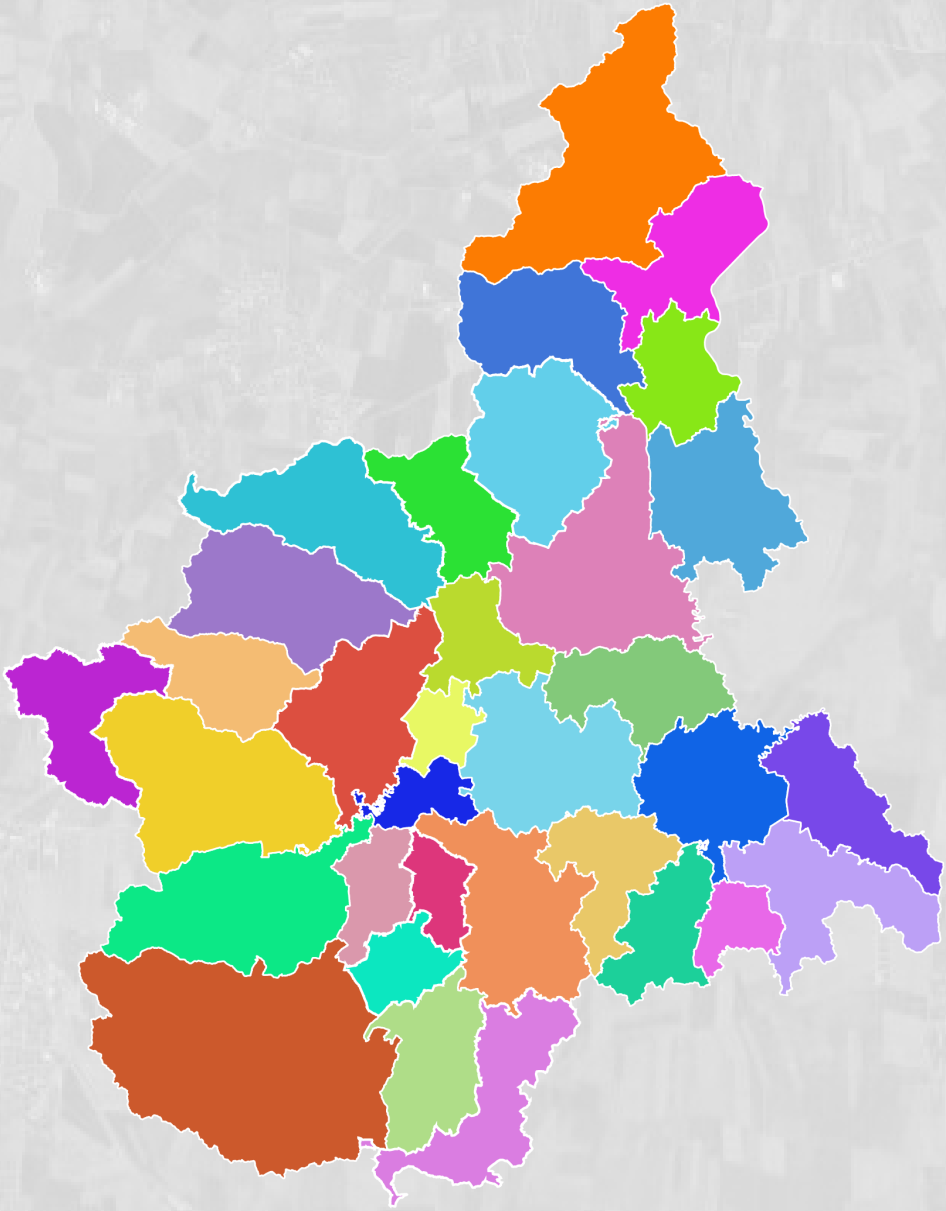
ptr

PIANO TERRITORIALE REGIONALE



Dichiarazione di sintesi

ai sensi dell'art. 17, c. 1 del D.Lgs. 152/2006

PIEMONTE
verso un *presente* sostenibile

REGIONE PIEMONTE

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Dichiarazione di sintesi

ai sensi dell'art. 17, c. 1 del D.Lgs. 152/2006

DD n. 769/A1610C/2026 del 21 ottobre 2026

PIEMONTE
verso un *presente* sostenibile

REGIONE PIEMONTE

Direzione
A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO

Settore
A1610C - Pianificazione regionale per il governo del territorio

INDICE

INTRODUZIONE **1**

CAPITOLO 1 - IL PROCESSO INTEGRATO DI ELABORAZIONE E VALUTAZIONE DEL PIANO **3**
1.1 Soggetti coinvolti nel processo di Vas 4
1.2 Fase preliminare 5
1.3 Consultazione in fase di *scoping* 7
1.4 Consultazione in fase di valutazione e pubblicazione 9

CAPITOLO 2 - ESITI DELLE OSSERVAZIONI E DEL PROCESSO DI VAS **13**
2.1 Esiti della fase di *scoping* 13
2.2 Esiti della fase di valutazione e pubblicazione 14
2.2.1 Esiti dei pareri delle Province e della Città metropolitana 16
2.2.2 Esiti delle osservazioni e dei contributi dei soggetti competenti in materia ambientale 39
2.2.3 Esiti del parere motivato 149

CAPITOLO 3 - INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NELLA REVISIONE DEL PIANO **213**
3.1 Valutazione degli impatti generati dalla Revisione del Piano 213
3.2 Modifiche apportate agli elaborati 216
3.3 Misure di mitigazione e compensazione 218

CAPITOLO 4 - ALTERNATIVE POSSIBILI E RAGIONI DELLE SCELTE DI PIANO **221**
4.1 Individuazione e valutazione degli scenari di revisione 221

CAPITOLO 5 - MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO DEL PIANO **225**
5.1 Le finalità del monitoraggio 225
5.2 Il monitoraggio del Ptr 226
5.3 Gli indicatori per il monitoraggio 227
5.4 Tempi e modi del monitoraggio 230

PIEMONTE
verso un presente sostenibile



INTRODUZIONE

Il procedimento di Valutazione ambientale strategica (Vas) è disciplinato a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e a livello nazionale, dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), Parte Seconda concernente le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione integrata ambientale (IPCC)".

La Regione con l'entrata in vigore della legge regionale 25 marzo 2013, n. 3 (Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia) ha modificato la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), disciplinando in termini di principi generali i procedimenti di Vas degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, poi ulteriormente specificati con deliberazione di Giunta regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" e con deliberazione di Giunta regionale 29 marzo 2024, n. 14-8374 "Legge regionale 13/2023, articolo 5, comma 4. Approvazione della composizione dell'Organo tecnico regionale, di cui all'articolo 5, comma 1, della medesima legge regionale, e dell'organizzazione e delle modalità operative per l'espletamento delle procedure di competenza regionale nei procedimenti per la valutazione ambientale strategica (VAS). Revoca della D.G.R. n. 21-27037 del 12 aprile 1999, della D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008 e della D.G.R. 26-7197 del 12 luglio 2023".

Il presente documento costituisce la Dichiarazione di sintesi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera b) del D.lgs. 152/2006 relativa al procedimento di Vas della Variante di aggiornamento del Piano territoriale regionale (Ptr), di cui alla D.C.R. 21 luglio 2011, n. 122-29783, approvata con deliberazione di Consiglio regionale 29 settembre 2026, n. 171-21513.

Ai fini di un'esaustiva informazione al pubblico e ai soggetti istituzionali coinvolti circa lo svolgimento del processo e le decisioni assunte, il documento illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni,

nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano approvato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate. In particolare:

- descrive il processo integrato di elaborazione e valutazione ambientale del Piano, elencando i soggetti coinvolti e fornendo informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico (Capitolo 1);
- informa sugli esiti delle consultazioni e della pubblicazione, riassumendo i contenuti dei contributi e pareri ricevuti – incluso il parere motivato di cui all'articolo 15, comma 1 del D.lgs. 152/2006, espresso con D.D. 741/A1605B/2024 del 26 settembre 2024 – e delle osservazioni espresse, e riportando le determinazioni assunte in merito (Capitolo 2);
- riepiloga le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali nel Piano, in particolare come si è tenuto conto della valutazione degli impatti, inclusa la Valutazione di incidenza (Capitolo 3);
- illustra le ragioni delle scelte di Piano, alla luce delle alternative possibili (Capitolo 4);
- illustra le misure adottate in merito al monitoraggio del Piano (Capitolo 5).



CAPITOLO 1

IL PROCESSO INTEGRATO DI ELABORAZIONE E VALUTAZIONE DEL PIANO

I principi di partecipazione e consultazione, come statuito dalla normativa comunitaria, statale e regionale vigente in materia di valutazione ambientale, devono costituire elementi nodali della procedura di Vas, che fin dalle sue fasi preliminari deve essere caratterizzata da una rigorosa e strutturata condivisione delle informazioni con tutti i soggetti a vario titolo interessati. In ottemperanza a tale principio e nella consapevolezza che l'attuazione delle strategie di un piano territoriale di livello regionale non può essere affidata solo ad azioni di governo esercitate autonomamente dalla Regione, ma dipende in larga misura da accordi e intese che investono un ampio ventaglio di decisori, il Ptr 2011 è scaturito da un processo aperto di partecipazione, consultazione e condivisione di intenti, che ha chiamato in causa un ampio spettro di politiche e ha fatto appello a una vasta pluralità di soggetti.
Lo stesso approccio metodologico ha orientato tutto l'iter di formazione della revisione in esame, che ha attribuito un ruolo di primo piano alla collaborazione tra enti, alla condivisione degli obiettivi da perseguire, all'informazione al pubblico e alla possibilità di rendere fattivo il coinvolgimento dei soggetti interessati alle scelte effettuate.

Fin dalle fasi preliminari, infatti, l'approccio partecipativo è stato considerato quale elemento importante per calare il Piano nei territori a cui si riferisce, ovvero per impostare un dialogo continuo con gli attori territoriali e, conseguentemente, garantire un apporto in termini di conoscenza ed esperienza diretta utile all'aggiornamento dei contenuti del Piano stesso e, più nello specifico, alla compilazione delle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait).
Inoltre, nell'intento di conferire al Piano territoriale regionale una maggiore operatività e incisività, di rilanciare la sua funzione di strumento di coordinamento per la pianificazione urbanistica e territoriale sottordinata, nonché di ricercare sinergie per una gestione del territorio maggiormente integrata, fin dalle prime fasi di elaborazione della revisione sono state attivate sperimentazioni e collaborazioni volte sia ad aggiornare e arricchire lo stato della conoscenza, sia a garantire un approccio multidisciplinare e multilivello alle tematiche trattate. I contenuti della revisione del Piano e del Rapporto ambientale sono stati infatti definiti anche grazie agli esiti di un processo attivo di confronto e di condivisione che, oltre a molteplici Settori e Direzioni della Regione Piemonte, ha coinvolto le Amministrazioni provinciali e metropolitana, il Politecnico di Torino, l'IRES Piemonte, l'Arpa Piemonte e LINKS Foundation. Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda al **Rapporto ambientale, Paragrafo 2.3.2 - Il ruolo della partecipazione**

nell'elaborazione del Documento programmatico e del Piano dove è riportata una sintesi dei contributi forniti dai suddetti soggetti.

La consultazione telematica di tutta la documentazione di Piano prodotta e, quando possibile, anche delle considerazioni e dei rilievi emersi nell'ambito del processo concertativo con gli altri enti è stata assicurata mediante l'attivazione sul sito istituzionale della Regione Piemonte di una pagina web dedicata: https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/aggiornamento-piano-territoriale-regionale. La consultazione dei provvedimenti espressi dalla Regione Piemonte in qualità di autorità competente per la Vas del Piano è stata invece assicurata, coerentemente con quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria in tema di informazione ambientale, tramite il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA): https://www.servizi.piemonte.it/srv/valutazioni-ambientali/.

1.1 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Il processo di partecipazione/consultazione relativo all'aggiornamento del Ptr e alla sua Valutazione ambientale strategica ha previsto il coinvolgimento di attori con competenze eterogenee e multidisciplinari, chiamati a esprimersi nelle diverse fasi di redazione del Piano. Più nel dettaglio, con riferimento agli artt. 6, 7 e 8 della Direttiva 2001/42/CE, all'art. 13 del D.lgs. 152/2006 e all'art. 3bis della l.r. 56/1977, si elencano di seguito i soggetti individuati:

Autorità procedente
Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio

Autorità competente in materia di Vas
Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

Autorità competente in materia di Valutazione di incidenza
Direzione Ambiente, energia e territorio - Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali

Soggetti competenti in materia ambientale (Sca)

- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) - Direzione generale Valutazioni Ambientali
- Ministero della Cultura (MIC) - Segretariato regionale per il Piemonte
- Ministero della Cultura (MIC) - Soprintendenze Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino, per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, per le province di Alessandria, Asti e Cuneo
- Città metropolitana di Torino
- Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli
- UPI Piemonte - Unione Province d'Italia
- ANCI Piemonte - Associazione Nazionale Comuni Italiani
- ANPCI - Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia
- UNCEM Piemonte - Unione Nazionale dei Comuni delle Comunità e degli Enti Montani
- Lega delle Autonomie locali
- Comando regionale dei Carabinieri Forestali
- Autorità di Bacino del Fiume Po
- Enti parco nazionali della Val Grande e del Gran Paradiso
- Enti di gestione delle aree protette (EGAP) delle Alpi Cozie, delle Alpi Marittime, dell'Appennino piemontese, del Monviso, dell'Ossola, dei Parchi Reali, del Parco paleontologico astigiano, del Po piemontese, del Ticino e del Lago maggiore, della Valle Sesia
- Arpa Piemonte - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale - Dipartimento Valutazioni ambientali, SS Valutazioni ambientali e grandi opere
- ASL - Aziende Sanitarie Locali (ASL AL, ASL AT, ASL BI, ASL CN1, ASL CN2, ASL NO, ASL Città di Torino, ASL TO3, ASL TO4, ASL TO5, ASL VC, ASL VCO)
- Regioni confinanti (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta)

- Regioni transfrontaliere confinanti (Svizzera: Canton Ticino, Canton du Valais; Francia: Conseil régional de Provence-Alpes-Côte d'Azur, Conseil régional Auvergne-Rhône-Alpes)

In un'ottica di effettiva *governance* territoriale, il processo di partecipazione/consultazione ha coinvolto, oltre ai soggetti istituzionali sopra elencati, anche i cittadini e i settori del pubblico potenzialmente interessati alle ricadute di Piano (associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, università ed enti di ricerca, ordini professionali, ecc.), che hanno espresso i propri contributi utili alla revisione del Ptr.

Organo tecnico regionale (Otr)

- Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settori Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree protette; Emissioni e rischi ambientali; Servizi ambientali; Tutela e uso sostenibile delle acque; Urbanistica Piemonte Occidentale; Urbanistica Piemonte Orientale; Foreste; Sviluppo della montagna; Sviluppo energetico sostenibile
- Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica
- Direzione Agricoltura e Cibo
- Direzione Competitività del sistema regionale
- Direzione Cultura e commercio
- Direzione Coordinamento Politiche e Fondi europei - Turismo e Sport
- Direzione Sanità
- Direzione Welfare

nonché Arpa Piemonte in qualità di supporto tecnico-scientifico, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 13/2023.

1.2 FASE PRELIMINARE

Il processo di revisione del Ptr ha preso formalmente avvio con l'approvazione da parte della Giunta regionale, con D.G.R. n. 1-3116 del 23 aprile 2021, del "Documento preliminare per la revisione del Piano territoriale regionale - Programmare e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte", documento sulla base del quale sono stati attivati diversi momenti di confronto sia con le strutture interne all'Ente, sia con soggetti esterni.

Consultazioni interne

Quale componente essenziale dell'aggiornamento del Piano, a partire dalla presentazione del "Documento preliminare" (2020), si è proceduto a incontrare le Direzioni e i Settori regionali a vario titolo coinvolti nell'attuazione delle politiche territoriali. Sono state svolte complessivamente circa 20 riunioni nei mesi compresi tra maggio e ottobre 2021, secondo il calendario di seguito riportato, a cui ha fatto seguito un intenso scambio di dati e informazioni. In esito a tali incontri sono state acquisite le conoscenze relative ai temi di rispettiva competenza, finalizzate all'individuazione dei contenuti oggetto di successivo aggiornamento all'interno del Ptr e, in generale, al migliore coordinamento delle politiche di settore.

DATA	DIREZIONE O SETTORE REGIONALE
06/05/2021	Progettazione strategica e *green economy* (A16)
06/05/2021	Copianificazione urbanistica area nord-ovest, area nord-est, area sud-ovest, area sud-est (A16)
07/05/2021	Presentazione ai Settori della DIREZIONE AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO (A16): • Emissioni e rischi ambientali • Tutela delle acque • Valutazioni ambientali e procedure integrate • Copianificazione urbanistica • Sistema informativo territoriale e ambientale • Foreste • Sviluppo della montagna • Sviluppo energetico sostenibile
07/05/2021	Valutazioni ambientali e procedure integrate (A16)

30/06/2021	Valutazioni ambientali e procedure integrate (A16)
15/07/2021	Presentazione alle Direzioni regionali: • RISORSE FINANZIARIE E PATRIMONIO (A11) • AGRICOLTURA E CIBO (A17) • OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, PROTEZIONE CIVILE, TRASPORTI E LOGISTICA (A18) • COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE (A19) • CULTURA E COMMERCIO (A20) • COORDINAMENTO POLITICHE E FONDI EUROPEI - TURISMO E SPORT (A21)
27/07/2021	Valorizzazione del patrimonio culturale, musei e siti Unesco (A20) Promozione delle attività culturali (A20)
09/09/2021	AGRICOLTURA E CIBO (A17) Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca (A17)
09/09/2021	COORDINAMENTO POLITICHE E FONDI EUROPEI - TURISMO E SPORT (A21) Programmazione negoziata (A21)
15/09/2021	Copianificazione urbanistica area nord-ovest, area nord-est, area sud-ovest, area sud-est (A16)
15/09/2021	Pianificazione e programmazione trasporti e infrastrutture (A18)
16/09/2021	CULTURA E COMMERCIO (A20) Promozione dei beni librari e archivistici, editoria ed istituti culturali (A20) Valorizzazione del patrimonio culturale, musei e siti Unesco (A20) Commercio e terziario, Tutela dei consumatori (A20) Sport e tempo libero (A21) Offerta turistica (A21) Valorizzazione turistica del territorio (A21)
16/09/2021	Difesa del suolo (A18) Geologico (A18)
17/09/2021	Emissioni e rischi ambientali (A16) Servizi ambientali (A16) Sviluppo energetico sostenibile (A16)
22/09/2021	Foreste (A16) Sviluppo della montagna (A16) Artigianato (A19) Sviluppo sostenibile e qualificazione del sistema produttivo del territorio (A19)
23/09/2021	Politiche degli investimenti (A14) Politiche di *welfare* abitativo (A14)
04/10/2021	Sviluppo sostenibile e qualificazione del sistema produttivo del territorio (A19)
06/10/2021	Sistema universitario, diritto allo studio, ricerca e innovazione (A19)
06/10/2021	COORDINAMENTO POLITICHE E FONDI EUROPEI - TURISMO E SPORT (A21) Programmazione negoziata (A21)
07/10/2021	Progettazione strategica e *green economy* (A16)
25/10/2021	Sviluppo della montagna (A16)

Dagli incontri interni sono emerse proposte di aggiornamento e integrazione di carattere tematico, che sono confluite nella revisione del Quadro strategico. Gli stessi incontri hanno consentito anche di evidenziare lo stato di avanzamento delle pianificazioni regionali di settore, nonché di enucleare alcuni temi strategici e di prospettiva, di particolare attualità e rilevanza ai fini della revisione del Ptr.
Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda al fascicolo **"Verso il Documento programmatico - Programmare e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte", Capitolo 3 - Gli incontri con le Direzioni regionali** dove sono sistematizzati i contributi pervenuti a seguito degli incontri, la cui versione integrale è agli atti dell'autorità procedente.

Sperimentazioni e collaborazioni esterne

Parallelamente, i contenuti della revisione del Piano sono stati definiti anche grazie ad alcune attività sperimentali e collaborazioni condotte con soggetti esterni. In particolare:

- due iniziative di didattica innovativa con il Politecnico di Torino: la Challenge@Polito by firms intitolata "Programmare risorse e pianificare territori: gli Ambiti di integrazione territoriale" e il corso per il Progetto Intraprendenti 2021-2022 "Innovation ecosystems for impact";
- la collaborazione con la Provincia di Asti finalizzata a rafforzare l'integrazione e le sinergie tra il livello di pianificazione regionale e quello provinciale;
- la collaborazione con IRES Piemonte per l'integrazione degli obiettivi della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS) nell'impianto del Ptr;
- il supporto tecnico di Arpa Piemonte al monitoraggio della pianificazione e programmazione regionale e alla redazione del Rapporto preliminare per la fase di *scoping*.

Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda al fascicolo **"Verso il Documento programmatico - Programmare e pianificare il territorio per il rilancio del Piemonte"** e al **Documento programmatico**.

1.3 CONSULTAZIONE IN FASE DI *SCOPING*

Con D.G.R. n. 1-6558 del 6 marzo 2023, la Giunta regionale ha adottato, ai sensi dell'art. 7, c. 1, della l.r. 56/1977, il Documento programmatico per la revisione del Piano territoriale regionale comprensivo del Rapporto preliminare, redatto ai sensi dell'art. 13, c. 1, del D.lgs. 152/2006, ai fini dell'espletamento della fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale (*scoping*).

In applicazione dell'art. art. 7, c. 1, della l.r. 56/1977, l'autorità procedente ha trasmesso gli atti alle province e alla Città metropolitana (nota prot. n. 35149 del 10 marzo 2023), alla seconda Commissione consiliare permanente regionale (nota prot. n. 35120 del 10 marzo 2023) e all'autorità competente in materia di Vas (nota prot. n. 34565 del 9 marzo 2023).
In applicazione dell'art. 13, c. 1, del D.lgs. 152/2006, con nota prot. n. 38147 del 15 marzo 2023 l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, ha consultato i soggetti competenti in materia ambientale (Sca), precedentemente richiamati al Paragrafo 1.1, per acquisire i contributi tecnici di competenza, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.

Segue l'elenco degli elaborati sui quali si è svolta la consultazione. In data 23 marzo 2023, gli stessi elaborati sono stati oggetto di una presentazione da parte dell'autorità procedente all'Otr e ai soggetti competenti in materia ambientale.

Elaborati del Documento programmatico

- Relazione
- Tavola A: Strategia 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- Tavola B: Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
- Tavola C: Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- Tavola D: Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione produttiva
- Tavola E: Strategia 5 - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali
- Tavola F1: La dimensione europea
- Tavola F2: La dimensione sovraregionale
- Rapporto preliminare

Le seguenti tabelle riportano i contributi pervenuti da parte dei Sca, delle strutture regionali coinvolte e di Arpa Piemonte (in qualità di supporto tecnico-scientifico degli enti coinvolti). Per quanto riguarda la consultazione transfrontaliera, non sono pervenute comunicazioni di interesse.

Contributi dei soggetti competenti in materia ambientale

1	MIC SR Piemonte	prot. n. 54647 del 14/04/2023
2	MIC SABAP-TO	prot. n. 54647 del 14/04/2023
3	MIC SABAP-AL	prot. n. 54647 del 14/04/2023
4	MIC SABAP-NO	prot. n. 54647 del 14/04/2023
5	Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po	prot. n. 55542 del 17/04/2023
6	Città metropolitana di Torino	prot. n. 57176 del 19/04/2023
7	Regione autonoma Valle d'Aosta	prot. n. 57187 del 19/04/2023
8	Regione Lombardia	prot. n. 59255 del 24/04/2023

Contributi delle strutture componenti l'Otr e di Arpa Piemonte

1	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Tutela e uso sostenibile delle acque	prot. n. 51738 del 07/04/2023
2	Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei - Settore Turismo e Sport	e-mail del 12/04/2023
3	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Foreste	prot. n. 54748 del 14/04/2023
4	Arpa Piemonte	prot. n. 54781 del 14/04/2023
5	Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica - Settore Pianificazione e programmazione trasporti e infrastrutture	prot. n. 55734 del 17/04/2023
6	Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica - Settore Difesa del suolo	prot. n. 55831 del 17/04/2023
7	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Servizi ambientali	prot. n. 55721 del 17/04/2023
8	Direzione Agricoltura e Cibo	prot. n. 56726 del 18/04/2023
9	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali	prot. n. 57535 del 19/04/2023

Collaborazioni tecniche con le Province e la Città metropolitana

Nei mesi successivi, il confronto è proseguito con una serie di incontri con le amministrazioni provinciali e metropolitana, come da calendario di seguito riportato, durante i quali è stata avviata la raccolta di prime revisioni in merito alle bozze delle Schede degli Ait e sono stati discussi aspetti puntuali inerenti alla compilazione del quadro strategico.

DATA	PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	INCONTRO
06/06/2023	Tutte le province e la Città metropolitana	
13/06/2023	Alessandria	preliminare
19/06/2023	Cuneo, Novara, Vercelli	I
21/06/2023	Biella	I
21/06/2023	Verbano-Cusio-Ossola	I
27/06/2023	Alessandria	II
29/06/2023	Vercelli	II
29/06/2023	Torino	I

03/07/2023	Novara	II
03/07/2023	Consiglio prov. di Alessandria	
04/07/2023	Biella	II
05/07/2023	Torino	II
11/07/2023	Cuneo	II
12/07/2023	Verbano-Cusio-Ossola	II
18/07/2023	Alessandria	III
19/07/2023	Vercelli	III

1.4 CONSULTAZIONE IN FASE DI VALUTAZIONE E PUBBLICAZIONE

Con D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024, la Giunta regionale ha adottato, ai sensi dell'art. 7, c. 2, della l.r. 56/1977, gli elaborati della revisione del Piano territoriale regionale, comprensivi del Rapporto ambientale e della relativa Sintesi non tecnica, redatti ai sensi del D.lgs. 152/2006, ai fini dell'avvio della fase di valutazione di Vas.
Gli elaborati sono stati pubblicati, ai fini della consultazione del pubblico, sul sito web istituzionale della Regione Piemonte e resi disponibili per la consultazione per 60 giorni ai sensi dell'art. 7 della l.r. 56/1977, a decorrere dal 13 giugno 2024, data di pubblicazione sul Supplemento ordinario n. 2 del BUR n. 24 dell'avviso al pubblico di cui all'art. 14, c. 1, del D.lgs. 152/2006. La fase di consultazione di cui all'art. 14, c. 2, del D.lgs. 152/2006 si è conclusa in data 12 agosto 2024.

Con nota prot. n. 108174 del 13 giugno 2024 gli atti sono stati trasmessi al nucleo centrale dell'Otr per l'avvio, ai sensi dell'art. 7 della l.r. 56/1977 e del D.lgs. 152/2006, della fase di valutazione di Vas. Con nota prot. n. 108168 del 13 giugno 2024 i medesimi atti sono stati trasmessi alle Province e alla Città metropolitana per l'espressione, con deliberazione del consiglio provinciale/metropolitano, entro 60 giorni dal ricevimento della nota, del parere di competenza ai sensi dell'art. 7, c. 2 della l.r. 56/1977.
Con nota prot. n. 112155 del 20 giugno 2024 l'autorità competente, di concerto con l'autorità procedente, ha avviato la fase di consultazione dei Sca interessati al procedimento, precedentemente richiamati al Paragrafo 1.1, e individuato la composizione dell'Organo tecnico regionale.

Segue l'elenco degli elaborati sui quali si è svolta la consultazione. In data 10 luglio 2024, gli stessi elaborati sono stato oggetto di una presentazione da parte dell'autorità procedente all'Otr e ai soggetti competenti in materia ambientale.

Elaborati di Piano

- Relazione
- Norme di attuazione
- Schede degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait)
- Tavola A: Strategia 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- Tavola B: Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
- Tavola C: Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- Tavola D: Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione produttiva
- Tavola E: Strategia 5 - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali
- Tavola F1: La dimensione europea
- Tavola F2: La dimensione sovraregionale
- Tavola di progetto
- Rapporto ambientale, e relativa Sintesi non tecnica
- Piano di monitoraggio
- Allegato tecnico: Norme di attuazione - Testo di raffronto

Al termine del periodo di consultazione ai sensi dell'art. 14, c. 2, del D.lgs. 152/2006 e di pubblicazione ai sensi dell'art. 7, c. 2, della l.r. 56/1977 risultano pervenute le seguenti osservazioni e contributi, oltreché i pareri espressi con deliberazione del Consiglio dalle Province/Città metropolitana.
In grigio le osservazioni e i contributi pervenuti fuori termine, di cui si è comunque tenuto conto.

Pareri delle Province e della Città metropolitana

1	Città metropolitana di Torino	D.C.M. n. 47 del 19/07/2024	inviato il 25/07/2024
2	Provincia di Cuneo	D.C.P. n. 51 del 30/07/2024	inviato il 07/08/2024
3	Provincia di Alessandria	D.C.P. n. 18 del 28/08/2024	inviato il 29/08/2024
4	Provincia di Asti	D.C.P. n. 46 del 18/09/2024	inviato il 25/09/2024

Osservazioni e contributi dei soggetti competenti in materia ambientale

1	ASL TO5	prot. n. 127361 del 16/07/2024	inviato il 16/07/2024
2	Regione Valle d'Aosta	prot. n. 139515 del 06/08/2024	inviato il 05/08/2024
3	Pro Natura Piemonte	prot. n. 140582 del 08/08/2024	inviato il 07/08/2024
4	EGAP Ticino e Lago Maggiore	prot. n. 140587 del 08/08/2024	inviato il 08/08/2024
5	MIC SABAP-TO	prot. n. 140742 del 08/08/2024	inviato il 08/08/2024
6	Iren Smart Solutions S.p.A.	prot. n. 141095 del 09/08/2024	inviato il 07/08/2024
7	Comune di Novara	prot. n. 141137 del 09/08/2024	inviato il 08/08/2024
8	Comune di Borgo d'Ale	prot. n. 141680 del 12/08/2024	inviato il 12/08/2024
9	EGAP Po piemontese	prot. n. 141681 del 12/08/2024	inviato il 12/08/2024
10	Comune di Cavaglià	prot. n. 141684 del 12/08/2024	inviato il 12/08/2024
11	Comune di Tronzano Vercellese	prot. n. 141685 del 12/08/2024	inviato il 12/08/2024
12	Comune di Salussola	prot. n. 141687 del 12/08/2024	inviato il 12/08/2024
13	Legambiente VC	prot. n. 141688 del 12/08/2024	inviato il 12/08/2024
14	Comune di Dorzano	prot. n. 141819 del 13/08/2024	inviato il 09/08/2024
15	MIC SABAP-AL	prot. n. 141820 del 13/08/2024	inviato il 09/08/2024
16	MIC SR Piemonte	prot. n. 141824 del 13/08/2024	inviato il 12/08/2024
17	Legambiente Ovadese	prot. n. 141825 del 13/08/2024	inviato il 11/08/2024
18	Comune di Alice Castello	prot. n. 141826 del 13/08/2024	inviato il 12/08/2024
19	MIC SABAP-NO	prot. n. 141828 del 13/08/2024	inviato il 12/08/2024
20	Città metropolitana di Torino	prot. n. 141862 del 13/08/2024	inviato il 12/08/2024
21	Italia Nostra Piemonte	prot. n. 141884 del 13/08/2024	inviato il 12/08/2024
22	Movimento Valledora	prot. n. 141891 del 13/08/2024	inviato il 12/08/2024
23	Comitato Salviamo il paesaggio	prot. n. 144032 del 26/08/2024	inviato il 23/08/2024
24	Regione Piemonte, Direzione della Giunta regionale - Settore Rapporti con le Autonomie Locali, Elezioni e Referendum, Espropri – usi civici	prot. n. 201068 del 28/11/2024	inviato il 27/11/2024
25	Consiglieri regionali Marina Bordese, Federica Barbero	prot. n. 52898 del 02/04/2025	inviato il 01/04/2025

Contributi delle strutture componenti l'Otr e di Arpa Piemonte

1	Direzione Competitività del Sistema Regionale - Settore Polizia mineraria, cave e miniere	prot. n. 131512 del 23/07/2024
2	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Foreste	prot. n. 135012 del 29/07/2024 prot. n. 160222 del 24/09/2024
3	Direzione Agricoltura e Cibo	prot. n. 138297 del 02/08/2024
4	Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica - Settore Difesa del suolo	prot. n. 140583 del 08/08/2024
5	Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica - Settore Pianificazione e programmazione trasporti e infrastrutture	prot. n. 141016 del 09/08/2024 prot. n. 161037 del 25/09/2024
6	Arpa Piemonte	prot. n. 140892 del 08/08/2024
7	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settori Urbanistica Piemonte Occidentale e Orientale	prot. n. 145294 del 29/08/2024 prot. n. 161296 del 25/09/2024
8	Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei - Settore Turismo e Sport	prot. n. 152235 del 10/09/2024
9	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali	prot. n. 153190 del 11/09/2024 prot. n. 159756 del 23/09/2024

PIEMONTE
verso un presente sostenibile



CAPITOLO 2

ESITI DELLE OSSERVAZIONI E DEL PROCESSO DI VAS

2.1 ESITI DELLA FASE DI *SCOPING*

Con nota prot. n. 63000 del 3 maggio 2023, l'autorità competente ha trasmesso all'autorità procedente il contributo dell'Organo tecnico regionale per la fase di *scoping*. Il documento è stato definito considerando i contributi delle strutture regionali interessate dal Piano ("Ambiente, Energia e Territorio", "Agricoltura e Cibo", "Competitività del sistema regionale", "Opere pubbliche, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica", "Cultura e commercio", "Sanità e Welfare"), con il supporto tecnico-scientifico di Arpa Piemonte, e dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Il processo di revisione del Ptr ha accolto e recepito la quasi totalità delle richieste di modifica o integrazione avanzate. In estrema sintesi, le osservazioni pervenute concernono le seguenti tematiche:

- l'analisi di coerenza esterna e interna;
- l'analisi delle ricadute della revisione di Piano sulle principali componenti ambientali e antropiche (aria, acqua, suolo, foreste, natura e biodiversità, clima e cambiamento climatico, paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico, nuovi insediamenti per la grande distribuzione e la logistica, rifiuti, siti contaminati, servizio idrico integrato e mobilità ciclistica);
- le modifiche proposte per l'apparato normativo del Piano (art. 9 *Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della Città metropolitana,* art. 10 *Contenuti della pianificazione locale*, art. 14 *La perequazione territoriale*, art. 16 *Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio*, art. 18 *La riqualificazione ambientale delle aree urbane*, art. 20 *Le aree urbane esterne ai centri storici,* art. 24 *Il territorio rurale e le aree agricole,* art. 25 *Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico,* art. 27 *Le aree agricole periurbane,* art. 31 *Contenimento del consumo di suolo,* art. 32 *La difesa del suolo e art.* 33 *Le energie rinnovabili*);
- il monitoraggio ambientale;
- la revisione del Quadro strategico.

Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda al **Rapporto ambientale, Paragrafo 2.3.3 - Esiti della fase di specificazione di Vas** dove sono puntualmente sintetizzate le osservazioni formulate nel succitato contributo, e messo in luce il riscontro dato nell'elaborazione del Piano e del Rapporto ambientale.

2.2 ESITI DELLA FASE DI VALUTAZIONE E PUBBLICAZIONE

Conclusa la fase di consultazione dei Sca, con D.D. n. 741/A1605B/2024 del 26 settembre 2024, l'autorità competente ha espresso, sulla base della relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, il parere motivato di cui all'art. 15, c. 1, del D.lgs. 152/2006. Il documento è stato definito considerando i contributi delle strutture regionali interessate dal Piano ("Ambiente, Energia e Territorio", "Agricoltura e Cibo", "Competitività del sistema regionale", "Opere pubbliche, difesa suolo, protezione civile, trasporti e logistica", "Cultura e commercio", "Sanità e Welfare"), con il supporto tecnico-scientifico di Arpa Piemonte, e dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Si riportano di seguito le conclusioni del parere motivato:
A seguito dei lavori istruttori dell'organo tecnico regionale con il supporto tecnico di ARPA Piemonte e alla luce di quanto emerso nella fase di consultazione, si esprime una valutazione positiva, in senso generale, al piano e alla documentazione ambientale a corredo.
Si dà evidenza, inoltre, che il Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali, in qualità di autorità competente per la VINCA, esprime parere positivo di valutazione di incidenza del Ptr ai sensi dell'art. 44 della l.r. 19/2009, con la raccomandazione che in fase di revisione si dia adeguato riscontro alle osservazioni relative alla conservazione della biodiversità di cui al cap. 5.1 della presente relazione.
La fase di revisione del piano di cui all'art. 15 comma 2 del d.lgs. 152/2006 dovrà tenere conto di quanto contenuto nella presente Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale e degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni pervenute; di tale aspetto dovrà essere dato riscontro nella Dichiarazione di Sintesi come specificato nel paragrafo 3.1.
Nel successivo iter per l'approvazione del Piano, si raccomanda di non introdurre modifiche significative che non sono state oggetto del processo di VAS e che possono determinare ricadute negative, anche solo potenziali, sull'ambiente.

Oltre a quanto evidenziato dall'Otr nel parere motivato, sono altresì pervenuti, ai sensi dell'art. 7, c. 2 della l.r. 56/1977, i pareri espressi da parte di Province e Città metropolitana (4), i contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e le osservazioni dei soggetti interessati, tra cui consiglieri regionali (1), settori regionali (1), enti pubblici territoriali (9), enti di gestione delle aree protette (2), strutture ministeriali (4), aziende sanitarie locali (1), associazioni ambientaliste e comitati (6), soggetti privati (1).

Le tabelle che seguono contengono una sintesi dei contenuti delle osservazioni e dei contributi/pareri pervenuti e riportano puntualmente le determinazioni assunte in merito, così come deliberate con D.G.R. n. 12-1906 del 1 dicembre 2025; una panoramica delle modifiche apportate di conseguenza agli elaborati del piano è contenuta nel Paragrafo 3.2.

Premessa alla lettura delle tabelle: ruolo e obiettivi del Ptr

La pianificazione territoriale regionale del Piemonte, come dichiarato nell'art. 4 delle norme di attuazione del Ptr, si compone di due strumenti: il Piano territoriale regionale (Ptr) e il Piano paesaggistico regionale (Ppr). Si tratta di due strumenti distinti ma complementari, volti al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione dei territori della regione. Nello specifico:

- il Ptr fornisce un'interpretazione strutturale del territorio, definendo indirizzi generali per la pianificazione a diversi livelli (regionale, sub-regionale, provinciale e locale) e promuovendo un governo sostenibile delle attività, in base alle vocazioni territoriali;
- il Ppr riconosce e tutela le caratteristiche paesaggistiche del Piemonte, stabilendo disposizioni per la conservazione, la valorizzazione e la riqualificazione dei paesaggi e delle identità culturali, che costituiscono riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio.

Entrambi i piani si fondano su cinque strategie comuni e condividono gli stessi obiettivi generali; gli obiettivi specifici sono differenti nei due piani ma complementari fra loro per rispondere alle esigenze di ciascuno.

In particolare, il Ptr, come individuato dalla legge regionale n. 56 del 1977, è lo strumento prioritario di riferimento per la dimensione territoriale delle politiche di sviluppo della Regione Piemonte, in coerenza

e conformità con il Ppr e in coordinamento con gli indirizzi di sviluppo economico e sociale contenuti negli atti di programmazione regionale. Esso rappresenta quindi il quadro di riferimento unitario – alla scala regionale – per la pianificazione territoriale, per il coordinamento e la concertazione delle decisioni settoriali e per la programmazione degli interventi e delle risorse, in grado di garantire quell'indispensabile integrazione tra processi di pianificazione, politiche economiche e sociali e azioni necessarie per favorire lo sviluppo sostenibile del territorio piemontese.
Come specificato all'art. 8 delle NdA, la pianificazione territoriale ricomprende gli strumenti con i quali ciascun ente pubblico territoriale disciplina la tutela e l'uso del territorio di propria competenza – a scala sub regionale la stessa si articola su più livelli, esplicandosi attraverso i piani provinciali, i piani locali, i piani d'area dei parchi naturali e i piani settoriali con valenza territoriale; la pianificazione settoriale comprende invece gli strumenti con i quali gli enti pubblici territoriali disciplinano la tutela e l'uso del territorio con riferimento a specifiche tematiche e competenze. Nel suo ruolo di coordinamento, il Ptr fornisce agli enti gli elementi conoscitivi e interpretativi necessari per progettare e governare in modo sinergico i processi di trasformazione e definisce il quadro normativo di riferimento per consentire una pianificazione degli interventi coerente ma composita, ordinata e flessibile, senza tuttavia sostituirsi agli strumenti di dettaglio o di settore nello svolgimento delle proprie funzioni.

Premesso quanto sopra e tenuto conto che alcune delle osservazioni pervenute non riguardano nello specifico il Ptr, e sono più propriamente materia del Ppr, della pianificazione settoriale o sottordinata, il riscontro alle osservazioni, contributi e pareri di cui alle successive tabelle comprende le seguenti casistiche:

- **Accolta/Recepita**: si provvede a modificare gli elaborati del Ptr secondo le indicazioni contenute nell'osservazione/contributo/parere;
- **Parzialmente accolta/Parzialmente recepita**: sulla base delle argomentazioni illustrate nella colonna "Chiarimenti, motivazioni, determinazioni", si provvede a modificare gli elaborati del Ptr accogliendo le indicazioni contenute nell'osservazione/contributo/parere in modo parziale;
- **Non accolta/Non recepita**: sulla base delle argomentazioni illustrate nella colonna "Chiarimenti, motivazioni, determinazioni", non si recepiscono le indicazioni contenute nell'osservazione/contributo/parere;
- **Recepimento non necessario**: l'osservazione/contributo/parere non determina una modifica degli elaborati del Ptr per diversi ordini di ragioni illustrate nella colonna "Chiarimenti, motivazioni, determinazioni" (es. si richiede l'inserimento di informazioni, indicazioni, obiettivi o disposizioni normative già presenti negli elaborati del Ptr; si esprimono considerazioni generali o suggerimenti per successive modalità attuative di cui si prende atto ma che non richiedono una modifica degli elaborati del Ptr; si richiede il trattamento di tematiche non pertinenti rispetto alle prerogative del Ptr; ecc.).

2.2.1 ESITI DEI PARERI DELLE PROVINCE E DELLA CITTÀ METROPOLITANA

La tabella che segue contiene il riscontro ai pareri pervenuti da parte delle Province e della Città metropolitana ai sensi dell'art. 7, c. 2 della l.r. 56/1977, secondo la seguente legenda:

N.: numero dell'osservazione/contributo/parere
Soggetto: soggetto che ha espresso l'osservazione/contributo/parere
Elaborato/Tema: elaborato e tema dell'osservazione/contributo/parere
Rif.: numero romano progressivo di riferimento dei punti in cui sono state suddivise le considerazioni contenute nell'osservazione/contributo/parere (N.) riguardanti uno stesso tema o elaborato (a ciascun Rif. corrisponde un riscontro)
Sintesi dell'osservazione: sintesi del contenuto dell'osservazione/contributo/parere
Riscontro: riscontro sintetico all'osservazione/contributo/parere
Chiarimenti, motivazioni, determinazioni: argomentazioni a supporto del riscontro e conseguenti determinazioni

1	Città metropolitana di Torino
2	Provincia di Cuneo
3	Provincia di Alessandria
4	Provincia di Asti

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
1	**Città metropolitana di Torino**	Considera-zioni generali	I	La normativa assegna alla Città metropolitana (CM) diversi strumenti di pianificazione strategica, che devono trovare coerenza e attuazione anche nel PTGM: Piano strategico metropolitano triennale (PSM), Piano urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) e relativi piani attuativi (Biciplan, Piano urbano della logistica sostenibile, Piano dell'accessibilità ed intermodalità). Ciò crea un sovraccarico di lavoro ai Comuni che già si devono confrontare con un quadro di norme e piani molto complesso. Si ritiene urgente che la Regione si attivi anche a livello nazionale per definire la valenza regolativa dei vari strumenti, le gerarchie fra gli stessi e le ricadute normative e urbanistiche. Si chiede inoltre che il Ptr espliciti come il PUMS e relativi piani di settore, ove richiamati nelle NdA, si collocano rispetto al PTGM; in particolare quali contenuti del PUMS, del Biciplan, del Piano della logistica, del Piano dell'accessibilità siano da inserire nel PTGM, e quali contenuti siano da sviluppare autonomamente dal PTGM stesso. Si chiede che il Ptr differenzi maggiormente i contenuti assegnati al PTGM e ai PTCP e che preveda un'articolazione dei contenuti del PTGM più aderente alle funzioni della CM. Si evidenzia da ultimo che in alcuni casi il Ptr richiede al PTGM un livello di approfondimento analitico e regolativo che arriva alla scala di dettaglio del livello comunale. Si auspica infine una chiara distinzione nei contenuti trattati da Ptr e Ppr per evitare duplicazioni e un appesantimento delle attività di adeguamento dei piani sottordinati ai piani regionali.	Recepimento non necessario	Si prende atto delle problematiche evidenziate in merito al rapporto gerarchico e funzionale tra PTGM, PUMS e altri strumenti di natura settoriale e si comprendono le motivazioni alla base dell'osservazione; si evidenzia tuttavia che la normativa nazionale di riferimento, istitutiva di tali strumenti di pianificazione e programmazione, non riconosce alle Regioni il compito di declinare e specificare con propria legge, né tanto meno con normative di Piano, tali rapporti. Con riferimento alla natura dei compiti assegnati a tali strumenti dalla normativa che ne regola funzioni e contenuti, il PSM ha compiti di indirizzo economico, sociale e culturale per lo sviluppo dell'intero territorio metropolitano, ai quali dovrebbe corrispondere la definizione nel PTGM di strategie con ricadute territoriali connesse a specifiche politiche settoriali quali, ad esempio, quelle ambientali e infrastrutturali; dovrebbe quindi creare le condizioni e fornire gli elementi per scelte che modificheranno l'assetto territoriale. Il PUMS si distingue dagli strumenti settoriali che in passato trattavano il tema trasporti grazie alla sua capacità di integrare le questioni ambientali all'interno della pianificazione. In ogni caso, si ritiene che tale differenziazione possa trovare idoneo riscontro all'interno degli atti istitutivi della Città metropolitana (ad esempio lo Statuto, come già avvenuto in altre città metropolitane). In merito ai rapporti tra pianificazione provinciale e metropolitana, richiamata la differenza tra i due Enti discendente dalla normativa nazionale vigente, a livello di pianificazione il D.lgs. 276/2000 e la l. 56/2014 attribuiscono contenuti in parte analoghi alle due pianificazioni, così come prevede la stessa l.r. 56/1977. In ogni caso, ove ritenuto opportuno, si è provveduto a differenziare i compiti relativi a ciascuno strumento

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						(PTGM e PTCP). Infine, rispetto alla relazione con il Ppr (già illustrata nelle considerazioni espresse in premessa), con la revisione del Ptr si è proceduto a chiarire maggiormente le sinergie fra i due Piani, soprattutto rispetto agli articoli che sviluppano argomenti comuni, seppure declinati in maniera differente in ragione delle rispettive specificità, così da agevolare l'attuazione di entrambi gli strumenti attraverso i piani ai diversi livelli territoriali.
		NdA Contenuti del PTCP e PTGM	II	Art. 9, c. 2. Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della Città metropolitana lett. b): si chiede di specificare cosa si intende con "interventi sul sistema infrastrutturale primario" o di indicare in quale elaborato del Ptr gli interventi sono inseriti; lett. d): la definizione degli scenari di sviluppo e delle vocazioni territoriali è operata attraverso il Piano strategico metropolitano, il Piano della mobilità sostenibile, l'Agenda per lo sviluppo sostenibile metropolitano, ecc., approvati con procedure e tempistiche non allineate al PTGM. È necessario definire a livello normativo come i piani strategici si collocano rispetto ai piani territoriali; lett. e) f) g): si chiede di dotare gli enti territoriali interessati di una metodologia comune e delle necessarie basi dati e strumenti modellistici *open source*, ovvero fornire agli enti le risorse necessarie per lo sviluppo di tali strumenti; lett. j): si chiede di chiarire se con "valutazione di compatibilità" si intende la "valutazione di compatibilità ambientale" ai sensi della VAS o se il termine ha un significato più ampio; lett. k): si chiede di eliminare il punto che richiede "una articolazione dei contenuti del Ppr"; là dove invece l'art. 46 delle NdA Ppr richiede la "conformità e adeguamento" al Ppr. Peraltro il richiamo alla necessità di conformità ed adeguamento al Ppr potrebbe risultare ivi ridondante;	Parzialmente accolta	Rispetto alla lett. b), già presente nel Ptr 2011, la pianificazione di livello intermedio riporta all'interno del proprio strumento le principali reti di trasporto ferroviarie e vaicolari di collegamento interprovinciale, interregionale e internazionale, esistenti e in previsione, sulla base degli atti di programmazione nazionali e regionali di settore. Rispetto alla lett. d) si richiamano le considerazioni espresse al precedente Rif. I. In merito alle lett. e), f), g), si sottolinea che a livello regionale è già presente la BDTRE che costituisce riferimento unitario per tutte le informazioni ed è basata appunto su programmi *open source*. Si chiarisce che la valutazione di compatibilità di cui alla lett. j) è da intendersi sia in termini ambientali sia con un'accezione più ampia, in quanto riguarda in generale le caratteristiche dei territori e le loro vocazioni; per un maggiore chiarezza la lett. j) viene modificata in tal senso. Tenendo conto dell'osservazione in merito al Ppr, si modifica la lett. k) sostituendo la parola "articolazione" con "attuazione". Riguardo all'osservazione sulla lett. l), si specifica che la norma riguarda la necessità che la pianificazione intermedia tratti i temi in oggetto approfondendo le analisi effettuate alla scala regionale dal Ptr, in modo

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				lett. l): si chiede di eliminare o riformulare il punto, in quanto la richiesta che il PTGM precisi le condizioni di sostenibilità "ad una scala adeguata per essere utilizzata dai piani locali" implica un livello di approfondimento non consono alla scala del PTGM, sottraendo ai comuni la possibilità di assumere le determinazioni di competenza alla scala locale. Si chiede di indicare che tali azioni "potranno" e non "dovranno" essere condotte a scala di Ait. Lo Statuto della CM prevede che il PTGM "possa" essere formato e aggiornato anche per zone omogenee; gli Ait/ZO non possono ritenersi sempre adeguati alla trattazione dei diversi contenuti del PTGM; inoltre gli strumenti di programmazione e investimento nazionali difficilmente possono essere territorializzati a livello di Ait/ZO.		che possano costituire quadro di riferimento per la pianificazione locale, senza implicare che la scala di riferimento sia quella degli strumenti urbanistici; si provvede comunque a specificare meglio i contenuti della norma. Si ritiene più opportuno mantenere alla fine del c. 2 il termine "dovranno", in quanto è appunto intenzione del Ptr definire un modello di pianificazione territoriale che si sviluppa per Ait (i quali sono stati complessivamente adeguati alle ZO) e, con riferimento ai contenuti del c. 9, si ritiene importante assecondare le caratteristiche e le vocazioni dei territori sulla base di una conoscenza approfondita ancorché condivisa. Si condivide altresì il concetto che la progettualità possa, attraverso le azioni specifiche, riferirsi anche ad aggregazioni territoriali differenti; si sottolinea infatti come la stessa programmazione regionale non sempre e non necessariamente è articolata per Ait.
		NdA Contenuti del PTCP e PTGM	III	Art. 9, c. 3. Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della Città metropolitana lett. a): si chiede alla Regione di attivare tavoli di lavoro tecnico/politico per definire e sperimentare un metodo condiviso di definizione dei quadri strutturali territoriali; lett. c): si chiede di chiarire con quali modalità/strumenti regolativi i limiti nell'uso e nel consumo delle risorse devono essere perseguiti dalla pianificazione locale; inoltre visto che i limiti al consumo della risorsa suolo sono nell'art. 31 che ne prevede l'assunzione nel PTGM, si chiede di esplicitare a quali risorse si fa riferimento. lett. d): il Ptc2 da anni funziona grazie ad una articolazione delle norme in indirizzi, direttive dalle quali è possibile discostarsi, prescrizioni vincolanti e prescrizioni immediatamente vincolanti che trovano attuazione anche nei confronti dei privati; la tripartizione delle norme proposta attualmente pare inefficace per governare la complessità del	Recepimento non necessario	Pur condividendo l'opportunità di un confronto della Regione con Province e Città metropolitana per il coordinamento su alcune tematiche comuni, si ritiene non sia strettamente compito del Ptr indicare un metodo condiviso di definizione dei quadri strutturali territoriali. Si evidenzia altresì come altre CM abbiano istituzionalizzato nel proprio Statuto un tavolo permanente di confronto che periodicamente si riunisce per discutere temi comuni ai diversi Enti e che nel merito potrebbe ospitare un confronto anche di natura politica. Rispetto alla lett. c), già presente nel Ptr 2011, si evidenzia che il riferimento è a tutte le componenti ambientali prese in esame nel processo di VAS; in ogni caso, i piani locali perseguono i propri obiettivi e definiscono i limiti nell'uso e nel consumo delle risorse, anche della risorsa suolo, attraverso le proprie scelte pianificatorie.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				sistema territoriale, ambientale e paesaggistico metropolitano. Il PTGM necessita anche di norme che siano vincolanti a valle del loro recepimento nei Prg. Si propone un livello aggiuntivo riferito alle "prescrizioni che esigono attuazione nella pianificazione locale"; lett. e): si chiede di attuare la transizione digitale anche nel contesto del governo del territorio, mediante la sostituzione di un elaborato statico come le "Schede degli Ait" con un prodotto digitale, reso disponibile a tutti gli enti territoriali che potranno alimentarlo con le proprie banche dati, al fine di aggiornare la componente conoscitiva e strategica del Ptr.		Riguardo alla lett. d), la tripartizione delle norme negli strumenti di pianificazione territoriale non è una scelta introdotta dal Ptr ma è prevista dall'attuale formulazione dell'art. 8 della l.r. 56/1977, che peraltro definisce le *direttive* quali disposizioni "che esigono attuazione da parte della pianificazione provinciale, della città metropolitana e comunale". Infine, il suggerimento riguardo all'informatizzazione potrà svilupparsi con riguardo alla parte cartografica delle Schede degli Ait, in funzione di un periodico aggiornamento delle banche dati, con la creazione di un deposito di dati da cui attingere. Rispetto invece alla parte testuale descrittiva presente nelle Schede, essa dettaglia gli elementi presenti nell'Ait che risultano strategici a livello regionale, con una selezione di tipo qualitativo e discrezionale; tale componente conoscitiva può essere approfondita nei piani di livello provinciale e metropolitano.
		NdA Contenuti del PTCP e PTGM	IV	Art. 9, c. 5. Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della Città metropolitana Si chiede che la Regione chiarisca ed espliciti la relazione funzionale/gerarchica tra PTGM e PUMS (e relativi strumenti attuativi).	Recepimento non necessario	Si rimanda a quanto contenuto nel riscontro alle Osservazioni generali di cui al Rif. I.
		NdA Intercomu-nalità	V	Art. 12. L'intercomunalità Si ritiene che per l'aggregazione dei comuni, i commi 1 e 2 dovrebbero indicare come riferimento generale, oltre agli Ambiti e Unità di paesaggio, anche gli Ait/ZO.	Parzialmente accolta	Si chiarisce che gli Ambiti di paesaggio erano citati nell'articolo in quanto elementi integrativi estranei alle articolazioni territoriali del Ptr, essendo già assodato il riferimento agli Ait e alle ZO per quanto riguarda le aggregazioni intercomunali; in ogni caso l'articolo viene modificato, e non è più presente il riferimento a ambiti e unità di paesaggio.
		NdA Policentri-	VI	Art. 17. Valorizzazione del policentrismo piemontese c. 5, lett. a): si chiede di dettagliare la metodologia utilizzata per l'assegnazione dei poli alla gerarchia urbana e le possibilità	Recepimento non necessario	Come specificato nella *Relazione*, al paragrafo 4.3, il Ptr ha individuato 4 livelli di gerarchia urbana: metropolitano, superiore, medio e inferiore,

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		smo		di scostamento da tale metodologia da parte degli strumenti di pianificazione di area vasta, nonché di chiarire cosa ci si aspetta con "l'approfondire alla scala di Ait o loro partizioni la gerarchia urbana policentrica su base metropolitana"; c. 5, lett. b): condividendo il principio esposto, si ritiene necessario che la Regione provveda, anche con una revisione della l.r. 56/1977, a fornire gli strumenti per attivare concretamente processi di definizione di politiche territoriali a scala sovracomunale.		analizzando i movimenti abituali dai Comuni di residenza a quelli in cui sono presenti servizi di un certo livello. A parte Torino, che rappresenta l'unico centro di livello metropolitano, il livello superiore della gerarchia urbana coincide in genere con i capoluoghi di Provincia che hanno un'area di gravitazione tra i 100.000 e i 600.000 residenti; i centri di livello medio hanno un'area di gravitazione tra i 25.000 e i 100.000 residenti; i centri di livello inferiore presentano una popolazione gravitante compresa tra i 10.000 e i 25.000 residenti, con soglie che, tuttavia, cambiano a seconda della densità abitativa della zona. I piani territoriali provinciali o metropolitano, sulla base di specifiche motivazioni legate alla maggiore conoscenza delle dinamiche del proprio territorio, possono scegliere di individuare diversi elementi della gerarchia. Rispetto alla lett. b), si precisa che sia la l.r. 56/1977 sia il Ptr promuovono la pianificazione intercomunale, che costituisce altresì requisito prioritario per l'accesso ai finanziamenti regionali per la pianificazione locale.
		NdA Riqualifica-zione ambientale	VII	Art. 18. La riqualificazione ambientale delle aree urbane c. 4: si ritiene che la disposizione relativa al miglioramento della qualità ambientale non sia attuabile dal PTGM e sia da indirizzare agli strumenti di pianificazione/programmazione di settore o ai piani locali; in subordine si chiede di trasformare la "direttiva" in "indirizzo".	Parzialmente accolta	Si chiarisce che gli elementi di valutazione elencati al c. 4 costituiscono obiettivi generali peraltro affrontati nell'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile, che potrebbero rappresentare finalità da perseguire all'interno del processo di valutazione ambientale dei piani settoriali e dei piani locali. La direttiva del c. 4 viene comunque modificata come segue: "Gli strumenti di pianificazione, per quanto di competenza, contribuiscono in attuazione delle indicazioni del PPR e del PTR e in coerenza con le politiche dei piani settoriali interessati al perseguimento, in ragione dei caratteri dei diversi territori, di obiettivi e azioni finalizzati al miglioramento della qualità ambientale urbana e in particolare a: […]".
		NdA	VIII	Art. 18. La riqualificazione ambientale delle aree urbane	Non accolta	Si evidenzia che Ptr e Ppr sono due strumenti distinti ma

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Infrastrut-ture verdi e blu		c. 5: si ravvisa che il tema delle infrastrutture verdi e blu è trattato anche all'art. 42, c.3 delle NdA Ppr; peraltro utilizzando terminologie simili ma non univoche per descrivere elementi presumibilmente omologhi. Si segnala inoltre che nel trattare le tematiche della biodiversità sarebbe auspicabile considerare anche i piani faunistici venatori. Si chiede di stralciare il c. 5 o, in subordine, di riformularlo verificando la terminologia utilizzata, al fine di escludere possibili interpretazioni errate.		complementari, come esplicitato in premessa, e che il concetto di Rete ecologica regionale a cui fa riferimento il Ppr è quello della l.r. 19/2009, mentre il sistema delle infrastrutture verdi richiamato nel Ptr è un concetto più ampio, che include la rete ecologica regionale ma anche elementi di verde urbano e peri-urbano, aree di ripristino e riqualificazione, interventi basati su NBS, ecc., citati nel c. 5 dell'art. 18. I concetti sono dunque da intendersi come differenziati e non omologhi. Riguardo ai Piani faunistici venatori, il Ptr non elenca gli strumenti di pianificazione che ne danno attuazione e pertanto si è ritenuto di non citarne nessuno.
		NdA Centri storici	IX	Art. 19. I centri storici Si ravvisa una parziale sovrapposizione con i contenuti del Ppr, appesantendo l'attuazione dei due strumenti sovraordinati; si chiede lo stralcio dal Ptr degli aspetti relativi alla tutela e valorizzazione del paesaggio e ai beni e caratteri storico-culturali. Con riferimento al c. 3, lett. b) si ravvisa che la l.r. 56/1977 assegna questo compito ai Prgc; peraltro la scala metropolitana pare poco appropriata per un'analisi di tale dettaglio. Si chiede di stralciare la direttiva.	Parzialmente accolta	Si ricorda che il Ptr e il Ppr sono due piani diversi ma complementari di un unico processo di pianificazione territoriale e paesaggistica e condividono non solo le principali strategie, ma anche gli obiettivi generali da perseguire, fra cui la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori, la riqualificazione del contesto urbano, il recupero e il risanamento delle aree degradate; la pianificazione del territorio non può prescindere dalla disciplina dei centri storici, che costituiscono per la gran parte dei Comuni il nucleo fondante dell'insediamento urbano. In merito alla richiesta di stralcio, la direttiva è già presente nel Ptr 2011 e riconosce attività già effettuate dai Piani provinciali, che in molti casi hanno precisato alla loro scala la consistenza dei beni storici e anche culturali (ad. es. PTC2). Si provvede comunque a specificare meglio la lett. b) del c. 3.
		NdA Mobilità e infrastrut-ture	X	Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici c. 6, lett. c) e d): le tematiche non sono di competenza del PTGM ma del PUMS, che non ha valenza regolativa per i piani urbanistici locali; si chiede di riformulare il comma in tal senso e di trasformare la direttiva in indirizzo.	Recepimento non necessario	Si chiarisce che il c. 6 non riguarda esclusivamente il PTGM ma è riferito agli strumenti di "pianificazione/ programmazione", comprendenti anche il PUMS.
		NdA	XI	Art. 21. Gli insediamenti per le attività produttive e per la	Non accolta	In merito al c. 3*bis*, si riconosce l'importanza del

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Attività di trasporto e logistica		logistica c.3*bis*: le tematiche sono di competenza del Piano della logistica metropolitano (attuativo del PUMS) che non ha valenza regolativa per i piani urbanistici locali; si chiede di riformulare il comma in tal senso e di trasformare la direttiva in indirizzo.		coordinamento con il sistema infrastrutturale e della mobilità, contenuto anche nei relativi piani settoriali di competenza della CM; tuttavia, si sottolinea come la localizzazione di aree per la logistica richieda scelte di pianificazione territoriale e urbanistica.
		NdA Competenze della CM	XII	Art. 22. La rete commerciale c.3 e c.4: la disciplina sul commercio è regolamentata dalla normativa regionale, che ha consolidato le competenze della CM in ragione del ruolo degli uffici regionali; i compiti di cui al c.3 rischiano di sovraccaricare il PTGM di valutazioni che saranno presto superate, risultando ininfluenti nella procedura commerciale, così come la Regione Piemonte l'ha definita negli anni, si propone pertanto lo stralcio dei commi 3 e 4. Si ritiene comunque opportuno rendere disponibile un osservatorio relativo alle strutture commerciali, aggiornato e integrato col Geoportale Piemonte.	Parzialmente accolta	Con riferimento al testo citato peraltro già presente nel Ptr vigente, si provvede a modificare i commi 3 e 4 in ragione delle specifiche competenze del livello intermedio in materia. Riguardo all'osservatorio delle strutture commerciali, non trattandosi di uno strumento di stretta competenza del Ptr, si rimanda alla disciplina di settore e a censimenti presenti sul Geoportale.
		NdA Competenze della CM	XIII	Art. 23. Le reti turistiche integrate c. 7: la CM non ha specifiche competenze in materia di turismo e non rientra fra i soggetti individuati dalla Regione per la promozione turistica integrata. Alcune funzioni e attività (es. lett. a1), a2), a4), b2), b5) prevedono una scala non coerente con la natura del PTGM o sono proprie di altri strumenti di pianificazione, in particolare strategica; peraltro il tema dell'articolo pare sovrapporsi agli artt. 42 e 44 del Ppr. Si chiede lo stralcio del c. 7, o in subordine la sua riformulazione sulla base delle effettive funzioni della CM.	Parzialmente accolta	Si evidenzia che il c. 7 è una norma di indirizzo rivolta sia alla pianificazione provinciale sia alla pianificazione della Città metropolitana che, sulla base dei propri ambiti di competenza e in accordo con le iniziative di sviluppo locale, possono fornire indicazioni per la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale presente sul territorio, in grado di portare ricadute anche sullo sviluppo turistico degli ambiti interessati, pur non richiedendo in generale attribuzioni normative specifiche in materia di turismo. Al fine di chiarire maggiormente la norma, si integra il primo capoverso del c. 7 con la specificazione "per quanto di competenza".
		NdA Competenze della CM	XIV	Art. 24. Il territorio rurale e le aree agricole Si auspica una revisione dell'articolo in funzione della semplificazione e univocità dei contenuti di Ptr e Ppr. Si chiede di stralciare l'ultimo periodo del c.5 (da "diversificare e integrare…" sino alla fine) considerato che la CM non ha più	Parzialmente accolta	In merito ai rapporti fra Ptr e Ppr si rimanda a quanto considerato rispetto al Rif. I della presente osservazione. Riguardo al c. 5 si ritiene di accogliere l'osservazione e si stralcia il periodo citato.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				funzioni e competenze in materia di agricoltura.		
		NdA Are agricole periurbane	XV	Art. 27. Le aree agricole periurbane Le disposizioni sono rivolte prevalentemente alla pianificazione locale. Si ritiene che il tema, soprattutto per il capoluogo o altre aree urbane di rilievo, dovrebbe essere trattato a livello sovracomunale o a livello di Ait/ZO.	Recepimento non necessario	Si evidenzia che gli obiettivi e le strategie, come evidenziato al c. 3, sono definiti dalla pianificazione di area vasta in ragione dei diversi caratteri dei territori, e possono appunto essere articolati per ambiti. Alla luce di tali indirizzi la pianificazione locale, anche intercomunale, definirà le azioni da compiere, come descritte al c. 4.
		NdA Consumo di suolo	XVI	Art. 31. Contenimento del consumo di suolo c. 7: si concorda sull'opportunità di realizzare un sistema informativo per il controllo del consumo di suolo; si chiede di esplicitare le modalità operative per l'avvio della collaborazione fra Regione e CM (es. sottoscrizione di un Accordo); si auspica inoltre il rapido avvio di un tavolo tecnico/politico per la realizzazione di tale sistema informativo. c. 8: per dare attuazione alla direttiva sono indispensabili le informazioni citate per tutti i Comuni della CM; alcune di queste necessitano di un lavoro di raccolta dati, analisi critica, elaborazione che richiede notevoli risorse umane ed economiche. Si chiede che la Regione si faccia carico di un osservatorio sui Prg e sulle limitazioni all'uso del suolo, ovvero che renda disponibili alla CM le risorse adeguate. c. 10, 11, 12: si ritiene che per una più agevole applicazione si debba esplicitare il coordinamento con le più recenti norme regionali in materia di consumo di suolo.	Recepimento non necessario	Con riferimento alle osservazioni relative al c. 7, si evidenzia che la Regione Piemonte, in collaborazione con CSI Piemonte, pubblica periodicamente un rapporto denominato "Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (l'ultimo pubblicato con DGR n. 2-6683 del 4 aprile 2023) che contiene, oltre a un insieme di indici per la misurazione del fenomeno e a un glossario di riferimento, i dati per Comune riferiti a tutto il territorio regionale. Il servizio dei dati di monitoraggio del consumo di suolo, con le serie storiche di dati e indici, è anche disponibile sul Geoportale. Fra gli strumenti informativi funzionali all'obiettivo del contenimento del consumo di suolo rientra inoltre la costituenda "Banca dati regionale del riuso e delle aree dismesse", di cui è disponibile un primo nucleo sul Geoportale, per l'implementazione di un quadro conoscitivo completo e aggiornato delle aree in cui promuovere il riuso edilizio e la riqualificazione urbana e territoriale. Per il popolamento della banca dati sono già stati definiti accordi con alcune Province. Ulteriori forme di collaborazione e accordo potranno essere inoltre attivate per lo sviluppo di banche dati, linee guida, buone pratiche afferenti al tema. Rispetto al c. 8, si precisa che l'attuazione della direttiva non prevede l'obbligatoria considerazione di tutti i criteri citati, che costituiscono esempi di caratteri o dinamiche di interesse da tenere presenti, se ritenuti

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						rappresentativi, per la definizione di soglie di consumo differenziate per categorie di Comuni; si evidenzia inoltre che molti dei dati citati sono facilmente reperibili presso le banche dati di riferimento. Si provvede in ogni caso a modificare il comma, chiarendo meglio il carattere esemplificativo dei criteri indicati. Rispetto al coordinamento con le norme regionali in materia di consumo di suolo, lo stesso è garantito dall'allineamento dei contenuti dell'art. 31 con quanto previsto dal quadro normativo vigente; in linea generale non vengono effettuati rimandi a norme esterne, per un'autonoma attuazione della disciplina dettata dallo strumento di pianificazione e per evitare il richiamo a riferimenti normativi passibili di modifica.
		NdA Fonti di energia rinnovabile	XVII	Art. 33. Le energie rinnovabili c. 4: rispetto alla lett. a) si chiede di esplicitare qual è lo strumento rispetto al quale il PTGM dovrà recepire le aree idonee. Inoltre si chiede di stralciare la lett. b) che richiede al PTGM di verificare che le previsioni degli impianti contribuiscano a diminuire le pressioni esercitate sulle diverse risorse ambientali, definendo parametri prestazionali per la pianificazione locale. Non è infatti chiaro quale tipo di azione potrebbe intraprendere la CM nel caso non fosse verificato che le previsioni contribuiscono a diminuire le pressioni esercitate.	Accolta	In attuazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 21 giugno 2024, la Regione Piemonte sta predisponendo una propria legge per le aree idonee e non idonee all'istallazione di impianti a fonti energetiche rinnovabili, anche in aggiornamento al PEAR già approvato nel marzo 2022, che Provincia e Città metropolitana dovranno recepire all'interno dei propri strumenti di pianificazione. Ai fini di una maggiore chiarezza si provvede a modificare la lett. a) del c. 4 con l'indicazione che si è tenuti a recepire e attuare le normative vigenti in materia di impianti di generazione di energia elettrica generata da FER. In accoglimento dell'osservazione, si provvede inoltre a stralciare la lett. b) del medesimo comma e a modificare di conseguenza il c. 5.
		NdA Risorse idriche	XVIII	Art. 35. La tutela delle risorse idriche c. 6: posto che gli obiettivi di sostenibilità, salvaguardia e valorizzazione delle risorse idriche sono perseguiti dalla CM con l'applicazione della normativa nazionale e regionale di settore, pur condividendoli si esprime perplessità riguardo alla	Recepimento non necessario	Riguardo ai contenuti delle lett. a), b), c), peraltro non oggetto della variante, si sottolinea che non è richiesta la loro traduzione all'interno di una norma di piano quanto di assumerli come obiettivi nel definire le diverse azioni trasformative previste appunto dalla

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				possibilità del PTGM di tradurli in una norma di pianificazione territoriale, senza peraltro confliggere con le competenze di altri strumenti settoriali o con la normativa vigente. Si chiede lo stralcio delle lettere a), b) e c).		pianificazione. Si sottolinea peraltro la natura di indirizzo del c. 6, che, come specificato all'art. 3 "Caratteri della normativa", consistono in disposizioni di orientamento.
		NdA Mobilità	XIX	Art. 37. La riorganizzazione della rete territoriale delle infrastrutture di trasporto c. 4. lett. c): rispetto alle infrastrutture ciclabili, a integrazione dell'approccio programmatorio, si chiede di specificare chi sia l'Ente proprietario/gestore delle infrastrutture realizzate, al fine di semplificare presa in carico e manutenzione; c. 5: i contenuti trovano attuazione non solo nel PUMS (piano strategico e non territoriale a differenza del piano provinciale dei trasporti) ma nel Biciplan e nel Piano metropolitano della logistica. Si chiede lo stralcio del c. 5 finché, anche a livello normativo, non sia chiarito il rapporto fra i piani.	Parzialmente accolta	Si chiarisce che il citato c. 4 è riferito al Piano territoriale provinciale; ai fini di una maggiore chiarezza si elimina il riferimento a tale comma all'interno del c. 5. Si provvede inoltre a modificare il medesimo c. 5 integrando il testo con il riferimento anche alla sinergia e al coordinamento "con gli altri strumenti settoriali di competenza della Città metropolitana".
		NdA Mobilità	XX	Art. 38. La mobilità delle persone e la logistica delle merci c. 3: si ribadisce che la CM per le tematiche citate fa riferimento al PUMS e ai piani settoriali. Si richiede lo stralcio del comma o la sua riformulazione, tenuto conto della natura e delle finalità dei diversi piani territoriali e strategici.	Accolta	Si riconosce la specificità della Città metropolitana, che è tenuta alla redazione del PUMS, concepito, ai sensi del DM 4 agosto 2017, in un'ottica di integrazione e messa a sistema degli strumenti di pianificazione territoriale e trasportistica. Per le Province, che sono tenute alla redazione del piano provinciale dei trasporti (ai sensi della lr. 1/2000, art. 5, c. 4), il tema di un più stretto rapporto tra pianificazione territoriale, rete infrastrutturale e mobilità viene più specificamente trattato al c. 5 dell'art. 9. Si provvede pertanto a integrare il c. 3 richiamando l'art. 9 delle NdA.
		NdA *Governance*	XXI	Art. 44. Per una *governance* territoriale efficiente c. 5: pur condividendo i principi espressi, si rileva che sono difficilmente territorializzabili dal PTGM; potrebbero trovare collocazione negli strumenti di pianificazione strategica o nelle attività istituzionali della CM. Si chiede la riformulazione del comma eliminando i termini "pianificazione territoriale e settoriale" e la riclassificazione da "direttiva" a "indirizzo".	Accolta	Si evidenzia che i contenuti del c. 5, di carattere anche strategico e programmatorio, non sono rivolti unicamente e specificamente alla pianificazione metropolitana. In ogni caso si ritiene di accogliere l'osservazione trasformando la direttiva in indirizzo.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Schede Ait	XXII	Si chiede di specificare con quale valenza deve essere intesa dal PTGM la "componente regolativa" delle Schede.	Recepimento non necessario	La componente "regolativa" delle Schede degli Ait ha natura strategica di indirizzo generale e si compone di due sezioni. La prima sezione, *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici*, intende porsi come strumento tecnico di supporto alla programmazione delle azioni di sviluppo territoriale che, in funzione delle analisi sintetizzate nella sezione *Analisi di contesto e capitale territoriale*, illustra alcuni degli scenari di intervento possibili per il superamento dei fattori di vulnerabilità espressi dai territori in esame e, viceversa, le potenziali occasioni di rafforzamento dei vantaggi competitivi a disposizione del sistema. L'analisi non esaurisce il panorama degli interventi possibili, ma evidenzia le risorse strategiche da valorizzare e le dinamiche penalizzanti di cui tenere conto nella pianificazione degli interventi. La seconda sezione, *Obiettivi specifici prioritari*, costituisce una selezione degli obiettivi del quadro strategico del Ptr ritenuti particolarmente pertinenti per l'Ait. L'intero quadro strategico del Ptr, costruito in coerenza con i documenti strategici regionali, nazionali e internazionali, costituisce riferimento per le attività di pianificazione e di programmazione che interessano il territorio regionale. La selezione tuttavia rappresenta una territorializzazione del quadro strategico ed evidenzia gli aspetti prioritari con cui dovranno confrontarsi tutte le politiche che hanno ricadute territoriali (sia la pianificazione locale e di area vasta sia la programmazione degli interventi di sviluppo a valere sui diversi fondi). Per il PTGM tali obiettivi rappresentano un riferimento rispetto al quale definire le politiche di intervento, dimostrandone la coerenza nelle scelte di Piano e individuando le linee d'azione attraverso le quali dare attuazione agli obiettivi stessi. Le indicazioni strategiche di livello regionale sono approfondite e ampliate da Province e Città

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						metropolitana, che possono integrare gli obiettivi selezionati per gli Ait in funzione delle proprie politiche e strategie di sviluppo.
		Schede Ait	XXIII	Si chiede di: - rendere più immediatamente leggibili le tabelle dei "settori prioritari di intervento" e degli "obiettivi prioritari" - inserire la fonte e l'anno di riferimento per i dati statistici riportati - rielaborare le schede e renderle disponibili in formato digitalizzato per permettere un costante aggiornamento dei dati e una più agevole consultazione degli stessi - sostituire le espressioni generiche con informazioni maggiormente circostanziate - specificare quale elaborazione dell'IPLA sia stata utilizzata, ribadendo l'importanza dell'utilizzo di banche dati univoche.	Parzialmente accolta	Per quanto riguarda la leggibilità di tabelle e diagrammi, si chiarisce che gli obiettivi specifici selezionati per ciascun Ait non sono sintetizzabili o ordinabili gerarchicamente, pertanto costituisce riferimento la lista riportata al fondo di ogni scheda, che riprende la numerazione desumibile dal quadro strategico complessivo, con le relative corrispondenze rispetto agli obiettivi generali e alle strategie del Ptr. Rispetto agli istogrammi si evidenzia che, come descritto nel paragrafo *1.1 Struttura e contenuti delle schede degli Ait* del volume, i due grafici riportati sono equivalenti (si riferiscono ai medesimi dati) e si differenziano esclusivamente per la modalità di rappresentazione e conseguente lettura dei valori; per un confronto orizzontale tra il peso relativo dei settori di intervento in ciascun Ait occorre riferirsi al secondo istogramma, che normalizza i valori di riferimento rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr. Rispetto alle fonti consultate per l'aggiornamento delle analisi contenute nelle schede, al fondo del volume *Schede degli ambiti di integrazione territoriale* è riportata la bibliografia di riferimento, che si provvede a integrare con le informazioni relative alle banche dati utilizzate. Il livello di dettaglio con cui vengono descritti i processi e la loro collocazione temporale è invece commisurato alla scala di analisi e all'orizzonte temporale del Ptr; le schede infatti sintetizzano fenomeni complessi e di lunga durata, pur se soggetti a oscillazioni intermedie, che il Piano osserva e descrive in termini generali e discorsivi, limitandosi ai fattori di maggior rilievo, per isolare le macro-dinamiche di interesse nel decennio di validità della variante in corso. Per delineare quadri conoscitivi

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						analitici e puntualmente aggiornati risultano più idonei altri strumenti, in genere pensati come strumenti di consultazione di dati quantitativi in formato digitalizzato, proprio per consentire, come osservato, un puntuale e costante aggiornamento.
		Schede Ait	XXIV	Si chiede, dato che la CM definisce i propri obiettivi strategici all'interno del PSM col quale il PTGM è tenuto a confrontarsi, che il Ptr chiarisca come la Regione prevede di valutare nell'ambito della procedura urbanistica la coerenza delle strategie e obiettivi del PTGM rispetto al Ptr, qualora non siano allineati con quelle del PSM.	Recepimento non necessario	Per quanto riguarda i rapporti tra PTGM-PSM e Ptr, premesso che non si ravvisa l'eventualità di un sostanziale disallineamento tra l'impianto strategico del Ptr e quello del PSM, che discende dai medesimi documenti di indirizzo sovraregionale e addirittura recepisce le indicazioni provenienti dal livello regionale, in merito alla procedura, la l.r. 56/1977 rappresenta la normativa urbanistica regionale di riferimento, pertanto la coerenza tra PTGM e Ptr verrà valutata sulla base di quanto previsto dall'art. 7*bis* della citata l.r. 56/1977.
		Schede Ait	XXV	Si chiede di aggiornare la scheda dell'Ait 9 Torino e di integrare ove opportuno le altre schede sulla base di quanto dettagliato: - il ruolo della CM quale attore in grado di "*governare e territorializzare l'utilizzo delle risorse derivate da fondi nazionali ed europei"* non è svolto solo per l'Ait 9, ma per i 312 comuni che la compongono, anzi specialmente per i comuni esterni a tale Ait; - si evince una possibile confusione tra gli strumenti di pianificazione strategica (piani/processo volontari) della Città di Torino con comuni limitrofi e il PSM *ex* l. 56/14; - sebbene il PTGM guardi alle strategie del PSM, non può dirsi che il PSM esaurisca la "*componente strategica della pianificazione generale metropolitana"*; - il progetto "*Corona verde"* è governato dalla Regione e non dalla CM; l'attuazione di un modello di cooperazione e di *governance* metropolitano si è tradotto negli ultimi anni in progetti quali Bando periferie, PINQUA, PUI, riguardo ai quali si rileva inoltre il coinvolgimento di territori di altri Ait.	Parzialmente accolta	Si provvede a modificare il paragrafo *Fattori demografici, capitale umano e beni relazionali* della scheda sulla base delle indicazioni fornite; si precisa che il riferimento ai Piani strategici metropolitani non è da considerarsi esaustivo della componente strategica della pianificazione generale metropolitana, bensì è richiamato in quanto apporto ulteriore rispetto agli strumenti specifici della Città di Torino. Le medesime indicazioni non vengono riportate negli altri Ait interessati in quanto la trattazione delle tematiche è stata differenziata in funzione delle specificità di ogni sistema locale, evitando l'approfondimento di tutti i temi sui 33 Ait, che avrebbe comportato una sintesi eccessiva e un appiattimento dell'analisi.
		Tavole/Re-	XXVI	Si rileva che nella *Relazione* manca l'indicazione della fonte dei	Accolta	Si precisa che nella *Relazione*, oltre al Capitolo 1.4.4 che

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		lazione Fonte dei dati		dati contenuti nelle Tavole poiché l'elaborato, nel Capitolo 1.4.4, elenca esclusivamente l'elenco dei tematismi di ogni carta; si ritiene utile che per ciascun tematismo sia indicata la fonte, la data di aggiornamento e il luogo dove poter reperire il dato. Si richiama la necessità di definire nuovi strumenti digitalizzati a supporto della pianificazione.		elenca i temi per ogni Tavola, è già presente anche il successivo Capitolo 1.4.5 intitolato "Le fonti dei dati", che riporta per tutte le voci di ogni Tavola e di ogni cartogramma le fonti e le date di aggiornamento. In ogni caso è stato ulteriormente specificato tale Capitolo, come richiesto, per rendere ancora più chiari i riferimenti e sono state aggiornate le fonti in base alla disponibilità dei dati più recenti, provvedendo conseguentemente ad aggiornare anche la cartografia.
2	**Provincia di Cuneo**	Schede Ait	I	Si segnala il mancato inserimento del comune di Busca nell'Ait 31.	Accolta	Si provvede a correggere il refuso e a inserire il comune di Busca.
		Tavole	II	Si segnala che i centri storici di Bra e Savigliano che il Piano provinciale riconosce come di grande rilevanza regionale sono invece indicati dal Ptr come di rango II.	Non accolta	La differente classificazione dei centri tra Ptr e Piano provinciale è riconducibile alla diversa scala di riferimento dello strumento di pianificazione; si ritiene di confermare la classificazione adottata, che risulta coerente con i ranghi storici rappresentati nel Ppr.
		Schede Ait	III	Si evidenzia il mancato inserimento di alcune indicazioni viabilistiche, attuate o in previsione, puntualmente elencate.	Parzialmente accolta	Si premette che il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* della scheda descrive le condizioni di accessibilità del territorio, evidenziando esclusivamente i principali elementi della dotazione infrastrutturale disponibile e dando atto delle previsioni strategiche contenute nei vigenti strumenti di pianificazione solo se rilevanti a scala sovralocale. Pertanto si provvede a integrare la sola scheda dell'Ait 32 - Mondovì citando il progetto di completamento della relativa variante.
3	**Provincia di Alessandria**	Perimetri Ait	I	Nel 2023 la Regione ha richiesto la collaborazione delle Province per definire i contenuti delle schede Ait; la Provincia di AL ha approfondito gli argomenti apportando delle correzioni ai singoli ambiti, che sono stati per la quasi totalità recepite all'interno del PTR adottato. Si propone : - di inserire all'interno dell' Ait 18 - Casale M.to, il Comune di Lu e Cuccaro M.to in quanto le caratteristiche naturali e territoriali appartengono maggiormente a questo territorio	Non accolta	Rispetto alla delimitazione degli Ait, si ritiene di confermare la delimitazione presente nel Ptr 2011. Nel Piano vigente i Comuni di Lu e Cuccaro Monferrato non erano compresi nell'Ait 18 (erano Comuni distinti fino al 2019); inoltre, si rileva che, per tutti i Comuni in posizione di confine, le influenze territoriali non sono univoche. L'Ait 19 è stato strutturato in modo da ricomprendere una prima corona collinare a Nord della

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				piuttosto che all'Ait 19 - Alessandria; - di inserire all'interno dell'Ait 20 - Tortona, il riferimento alla località Caldirola in Alta Val Curone.		città di Alessandria, peraltro di facile e frequente fruizione da parte degli abitanti del capoluogo. Si rilevano infine caratteristiche orografiche e insediative analoghe con i limitrofi Comuni di Fubine Monferrato e San Salvatore Monferrato, inseriti nell'Ait 19 - Alessandria.
		NdA Linee guida APEA	II	Art. 21. Gli insediamenti per le attività produttive e per la logistica Il c. 7 viene rivisto omettendo il riferimento alle APEA ma richiamando alcuni generali contenuti delle linee guida; sarebbe opportuno richiamare l'attenzione sulla DGR n. 30-11858 del 28/07/2009 "Adozione delle Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA)".	Recepimento non necessario	Nel ricordare che le linee guida per le APEA non sono state abrogate e restano quindi valide, considerato il tempo trascorso dalla loro approvazione si ritiene sia riduttivo limitarsi a citare unicamente tale documento, in quanto nel frattempo si sono aggiunte altre indicazioni volte a favorire la sostenibilità degli impianti produttivi; si è ritenuto pertanto più opportuno richiamare le principali attenzioni direttamente all'interno della norma.
		NdA Agrivoltaico	III	Art. 26. Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura Si segnala la parziale coerenza con la DGR del 31 luglio 2023 n. 58-7356 che vincola la realizzazione di impianti agrivoltaici nelle aree di classe prima e seconda di uso del suolo. Nel condividere i contenuti del c. 2, si ritiene indispensabile esplicitare che i suddetti vincoli dovranno essere considerati anche in ambito autorizzatorio di impianti alimentati con FER.	Recepimento non necessario	Rispetto a quanto osservato, si segnala che, in attuazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 21 giugno 2024, la Regione Piemonte sta predisponendo una legge per le aree idonee e non idonee all'istallazione di impianti a fonti energetiche rinnovabili, anche in aggiornamento al PEAR già approvato nel marzo 2022, che Provincia e Città metropolitana dovranno recepire all'interno dei propri strumenti di pianificazione.
		NdA Energie rinnovabili	IV	Art. 33. Le energie rinnovabili In merito al c. 4 sarebbe meglio specificare l'intenzione di recepire le norme di settore relative ai vincoli di installazione di impianti agrivoltaici sulle aree agricole di pregio, previsto anche dalla normativa statale (DL 63/24 convertito e modificato con L. 101/24). In merito al c. 5 la pianificazione territoriale dovrebbe tenere conto dell'effetto cumulo degli interventi, evitando un'eccessiva pressione in territori già pesantemente compromessi da tali opere. In tal senso si potrebbe valutare una superficie percentuale massima di occupazione dei terreni.	Accolta	Si modifica il c. 4, precisando che devono essere recepite e attuate le normative vigenti in materia di impianti per la produzione di energia elettrica da FER. In attuazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 21 giugno 2024, la Regione Piemonte sta predisponendo una propria legge per le aree idonee e non idonee all'istallazione di impianti a fonti energetiche rinnovabili, anche in aggiornamento al PEAR già approvato nel marzo 2022, all'interno della quale si terrà conto anche dell'eventuale effetto cumulativo prodotto da più

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						impianti localizzati nel medesimo territorio.
		Risorse per revisione Ptp	V	Con riferimento alla necessità di revisionare il Ptp approvato nel 2002 per renderlo adeguato ai piani sovraordinati, si auspica l'avvio da parte regionale di un percorso che possa supportare, dal punto di vista delle risorse sia umane sia finanziarie, il processo di adeguamento del PTP.	Non accolta	Si evidenzia che per l'aggiornamento del Piano territoriale provinciale, che rappresenta un compito istituzionale assegnato in modo ordinario alla Provincia stessa, non è al momento prevista la possibilità di finanziamenti regionali.
4	**Provincia di Asti**	Considera-zioni generali	I	L'avvio quasi contestuale delle attività dei due Enti, per la variante al Ptcp e per l'aggiornamento del Ptr, ha permesso un confronto diretto favorendo una rilettura degli strumenti di governo del territorio. L'obiettivo dichiarato nella *Relazione* del Ptr *"ponendosi quale obiettivo l'accompagnamento della Provincia nella definizione del processo di revisione del proprio Piano territoriale e il raccordo delle attività dei due Enti..."* ha orientato la proposta dei seguenti punti: a) promuovere e finanziare presso le Province la costituzione di un "Ufficio di Piano" per lo sviluppo del Ptcp e per valorizzare la componente di gestione strategica del territorio da parte delle Province; b) avviare un confronto tra Province e Regione per approfondire le verifiche di coerenza sulle indicazioni dell'attuazione della Strategia di Sostenibilità e delle Macro Aree Strategiche regionali. La Provincia di Asti sta sperimentando la messa a punto di una scheda tipo da utilizzare per definire il "Quadro conoscitivo" delle progettualità suggerite dal territorio; la scheda tipo sarà compilata dai Comuni con l'accompagnamento di Regione e Provincia. Le progettualità coerenti con la lettura territoriale e strutturale dell'ambito di riferimento in una sorta di analisi delle pre-condizioni potranno usufruire di un più veloce processo autorizzativo e di accessibilità a risorse economiche e finanziarie; c) condividere modalità di premialità, per i bandi in uscita dalla Regione, rafforzando l'aspetto premiale della coerenza dei progetti con il Ptr ed il Ptcp; d) dato che si riscontrano debolezze in alcune politiche	Recepimento non necessario	Le considerazioni e proposte avanzate dalla Provincia, di carattere generale, potranno essere oggetto di approfondimento nell'ambito della revisione del PTCP, rispetto alla quale sta proseguendo il percorso di confronto già avviato negli scorsi anni.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				settoriali della Regione, si ritiene che le stesse dovrebbero essere approfondite e strutturate.		
		NdA Progettualità strategiche degli Ait	II	Art. 5. Articolazione territoriale del PTR In considerazione del paragrafo 1.3.2 (La programmazione) della Relazione illustrativa, si propone di integrare l'art. 5 prevedendo che, sulla base della coerenza degli obiettivi strategici dei Ptcp con quelli generali del Ptr, sia condotta una "pre-valutazione delle condizioni di fattibilità/ sostenibilità" delle progettualità strategiche dell'Ait nell'ottica di garantirne la compatibilità rispetto alla pianificazione sovraordinata; tale valutazione è rimandata alla compilazione di una scheda-tipo, come definita all'art. 9. Tale valutazione preventiva ha lo scopo di migliorare complessivamente la velocità e qualità dei processi decisionali anche con riferimento all'allocazione delle risorse economico-finanziarie.	Parzialmente accolta	Posto che l'art. 5 è volto prioritariamente a descrivere come il Piano ha articolato il territorio regionale, nonché a introdurre il nuovo elaborato *Schede degli Ait* relativo alla sua suddivisione, si ritiene che quanto espresso nell'osservazione attenga più propriamente al successivo art. 9 che elenca nello specifico i contenuti del PTCP e pertanto si provvede a integrare tale articolo.
		NdA Progettualità strategiche degli Ait	III	Art. 9. Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della città metropolitana Considerati i contenuti del Paragrafo 1.4.2 (*Le modifiche normative*) della Relazione illustrativa e degli artt. 1, 5, 9, si chiede di integrare l'art. 9 delle NdA, prevedendo per le Province un modello funzionale per un'organizzazione ottimale della componente strategica delle progettualità emerse dal territorio, come auspicato dalla Regione, che si concretizza nell'utilizzo di schede-tipo delle progettualità, rendendo possibile un'analisi di compatibilità e di sostenibilità delle stesse. Si chiede inoltre di adottare un nuovo modello di PTO aggiornato alla nuova *governance* di Provincia Delrio, con una possibile compressione dei tempi procedurali complessivi, da valutare con l'Ufficio Legale della Regione, di cui possono beneficiare Province, CM e Regione.	Parzialmente accolta	Si ritiene che la componente strategica delle progettualità emerse dal territorio possa essere valutata, rispetto alla coerenza con il PTCP ove possibile, anche attraverso analisi specifiche che ne dimostrino la coerenza e l'adeguatezza, condotte dalle Province attraverso modalità contenute nel proprio strumento di pianificazione. Si provvede a integrare in tal senso l'art. 9, con la lett. a*bis*) del comma 2. Rispetto al modello di PTO, si sottolinea che lo strumento è definito dalla l.r. 56/1977. Nell'ambito delle finalità della Giunta regionale di rivedere la normativa urbanistica si potranno valutare anche modifiche inerenti all'aspetto sollevato dall'osservazione.
		Aree dismesse - Banca dati	IV	Art. 10. Contenuti della pianificazione locale c.1, lett. e 5): la piattaforma Ardì (Aree dismesse e inutilizzate), operativa dal febbraio 2022, è riconosciuta dal Ptcp quale	Recepimento non necessario	Si riconosce l'apporto dato dalle realtà locali e si valuta positivamente la presenza della piattaforma citata; tuttavia, la politica regionale è indirizzata a costruire

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		provinciale		strumento operativo per il contenimento del consumo di suolo; tra le linee di azione della variante di Ptcp ve ne sono alcune finalizzate proprio a richiedere ai Comuni informazioni utili all'implementazione della piattaforma; si ritiene che debba essere riconosciuta come strumento autonomo realizzato dalla Provincia, cui indirizzare risorse per lo sviluppo, finalizzato anche ad alimentare la banca dati regionale.		una banca dati estesa all'intero territorio piemontese, in quanto si promuove il tema di una riqualificazione e rigenerazione complessiva che non può essere legata all'iniziativa dei singoli Enti.
		Linee guida sulla pere-quazione	V	Art. 14. Perequazione territoriale Si ritiene di fondamentale importanza la definizione di linee guida volte all'utilizzo dello strumento finalizzato alla massima semplificazione delle procedure e al chiarimento di casi applicativi presi ad esempio. In particolare, dovendosi prevedere specifiche risorse a costituire un "fondo perequativo", si ritiene necessario chiarire quali tipi di risorse dovrebbero alimentare il fondo e in che modo attuare l'assegnazione delle risorse, precisando gli enti gestori del fondo.	Recepimento non necessario	Si evidenzia che la Regione Piemonte sta valutando percorsi normativi indirizzati a meglio chiarire l'attuazione della perequazione; in ogni caso l'art. 7, c. 7 delle NdA prevede la possibilità di produrre, a seguito dell'approvazione del Ptr, linee guida di dettaglio su argomenti specifici, tra i quali potrebbe rientrare anche il tema della perequazione.
		Compensa-zione ambientale	VI	Art. 15. La valutazione ambientale strategica Si ritiene che il Ptcp possa/debba utilizzare lo strumento della compensazione ambientale prevedendo interventi finalizzati al miglioramento della qualità ecosistemica di ambiti interessati da previsioni che comportano impatti ambientali negativi; il Ptcp, anche previa segnalazione da parte dei Comuni, potrebbe promuovere la definizione e l'aggiornamento di un catalogo delle aree idonee su cui far atterrare le compensazioni. A tal fine, sarebbe utile poter disporre: - di un approfondimento sui criteri da utilizzare ai fini del riconoscimento di tali ambiti, applicabili a scala regionale; - dell'individuazione di buone pratiche e di interventi-tipo finalizzati alla riqualificazione ambientale e alla rifunzionalizzazione.	Recepimento non necessario	Si evidenzia che l'art. 7, c. 7 delle NdA prevede che la Giunta regionale, dopo l'approvazione del Ptr, possa predisporre, su specifiche tematiche che necessitano di approfondimento, apposite linee guida all'interno delle quali sviluppare anche gli argomenti citati.
		Aree dismesse per attività produttive e	VII	Art. 21. Gli insediamenti per le attività produttive e la logistica La Provincia si impegna ad aggiornare la piattaforma Ardì al fine di individuare il maggiore numero di siti idonei a essere riconvertiti in centri per la logistica. Rispetto alla Banca dati	Recepimento non necessario	Si prende atto del contenuto dell'osservazione e si riconferma che seppur riconoscendo l'apporto dato dalle realtà locali e valutando positivamente la presenza della piattaforma citata, la politica regionale è

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		logistica		delle aree e degli edifici dismessi e degradati si rimanda a quanto espresso rispetto all'art. 10.		indirizzata a costruire una banca dati estesa all'intero territorio piemontese, in quanto si promuove il tema di una riqualificazione e rigenerazione complessiva che non può essere legata all'iniziativa dei singoli Enti.
		NdA Territorio rurale	VIII	Art. 24. Il territorio rurale e le aree agricole Si ritiene utile introdurre tra gli obiettivi prioritari di cui al c. 2: - il recupero del patrimonio rurale dismesso o non utilizzato (cascine, tettoie, capannoni agricoli…) anche finalizzato all'utilizzo ricettivo (servizi alla persona, pernottamento e ristorazione, non solo di tipo agrituristico) previa idonea infrastrutturazione e nel pieno rispetto dei caratteri del paesaggio (strade bianche, parcheggi, percorsi ciclabili,…); - l'eliminazione/mascheramento di strutture incongrue inserite in contesti di pregio paesaggistico.	Non accolta	Pur comprendendo le finalità della proposta, si ritiene che il tema del turismo diffuso anche in ambito rurale sia da valutare con estrema attenzione, in considerazione degli effetti che potrebbe produrre su agricoltura e paesaggio; si reputa opportuno limitare le possibilità a quanto consentito dalla disciplina vigente in materia urbanistico-edilizia in coerenza con i contenuti della normativa regionale settoriale riguardante agricoltura e turismo. Riguardo al secondo punto, si evidenzia che il tema delle strutture incongrue in contesti di pregio paesaggistico è affrontato specificamente dal Ppr, ed è comunque trattato dal successivo art. 25 delle NdA, relativo ai territori rurali maggiormente connotati da interesse paesaggistico, all'interno del quale è presente un preciso rimando ai contenuti del Ppr.
		NdA Contenimento consumo di suolo	IX	Art. 31. Contenimento del consumo di suolo A fronte del nuovo quadro normativo di riferimento attuale (rappresentato dalle leggi regionali e dal regolamento attuativo sul consumo di suolo oggetto di recenti modifiche) e futuro (rappresentato dalla revisione al Piano Territoriale Regionale), che riconfermano le soglie del consumo di suolo già previste con il PTR vigente (nel 2011) e introducono specifiche deroghe nella modalità di calcolo del consumo di suolo urbanizzato, non risulta chiaro come tale quadro normativo possa ritenersi esaustivo rispetto all'idea di «progressivo raggiungimento dell'obiettivo del bilancio di consumo di suolo pari a zero». Con riferimento alle necessità di sviluppo dei territori e alle loro diverse esigenze/caratteristiche/vocazioni, si ritiene utile porre la maggior attenzione possibile al concetto di "saldo zero" di	Parzialmente accolta	Per garantire il conseguimento degli obiettivi definiti a livello europeo, si provvede a modificare l'art. 31, c. 10, prevedendo una progressiva diminuzione della soglia massima di consumo di suolo consentita. Al fine di valorizzare il ruolo amministrativo, la conoscenza del territorio e la visione strategica degli Enti di scala vasta (Province e Città metropolitana) che, in seguito alla l. 56/2014, risultano diretta espressione di governo dei territori (e quindi dei Comuni) che ne fanno parte, si ribadisce il compito del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana di definire quote proporzionali di consumo di suolo per categorie di Comuni (in ossequio alle caratteristiche degli stessi riportate al c. 8 dell'art. 31), nel rispetto (a livello provinciale o metropolitano) della soglia percentuale massima

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				consumo di suolo. Occorre inoltre che siano considerati i limiti delle metodologie utilizzate, al fine di consentire la raffrontabilità delle misurazioni e quindi l'efficacia delle norme; strumento utile potrebbe essere il monitoraggio delle previsioni urbanistiche a livello locale, reso possibile dalla mosaicatura dei Prg. Rispetto al superamento della soglia di cui al c. 10 per i casi indicati, si ritiene utile segnalare che, nel caso il Ptp definisca soglie di consumo di suolo a livello territoriale inferiori al 3%, per l'attuazione del c. 10 si debba fare riferimento al superamento di detta soglia.		ammessa (o di valori a essa inferiori). Infine, per rendere più incisivo il perseguimento dell'obiettivo di azzeramento del bilancio di consumo di suolo, si provvede a riformulare il riferimento contenuto al c. 4 dell'art. 31, che viene inoltre trasformato da indirizzo a direttiva (cfr. nuovo c. 6*bis*) e richiamato espressamente nei successivi c. 8, 9, 10 e 11. Rispetto agli strumenti di misurazione e monitoraggio, si precisa che, ai fini dell'applicazione dell'art. 31, che include nella verifica della soglia percentuale massima esclusivamente il consumo di suolo da superficie urbanizzata, occorre considerare il documento "Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (approvato con DGR n. 34-1915 del 27 luglio 2015), che costituisce univoco riferimento per un'omogenea attuazione della norma su tutto il territorio regionale. Si concorda tuttavia circa l'utilità di affiancare a tale dato, relativo all'effettiva estensione del suolo urbanizzato, un'analisi delle previsioni urbanistiche su cui effettivamente incide la percentuale di cui al c. 10 dell'art. 31; a tale proposito si evidenzia che, con la progressiva attuazione del progetto Urbanistica senza carta (USC), si auspicano più agevoli confronto e raccolta dei dati digitalizzati prodotti a livello comunale al fine di pervenire alla completa mosaicatura dei Prg. Rispetto infine all'eventualità della definizione da parte dalle Province o dalla Città metropolitana di soglie massime di consumo a livello provinciale/metropolitano inferiori al livello massimo definito a scala regionale, i casi di "superamento" si intendono riferiti a tale soglia ribassata (frutto del processo pianificatorio provinciale/ metropolitano, che la presente revisione del Ptr intende peraltro rilanciare) e non più alla soglia limite regionale. Premettendo che, se non diversamente specificato, per soglia massima si intende quella definita ai sensi del c. 8 o del c. 10, a seconda dell'intervento o meno del livello di

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						pianificazione provinciale, si provvede a riformulare i c. 8, 10 e 11 dell'art. 31 per rendere più chiaro tale aspetto.
		Difesa del suolo	X	Art. 32. La difesa del suolo Si segnalano alcuni aspetti (anche se non di competenza della Provincia) che si ritiene debbano essere affrontati a livello regionale o di Autorità di Bacino: - si ritiene auspicabile introdurre, nell'ambito delle procedure di adeguamento dello strumento urbanistico comunale, la condivisione del quadro del dissesto con i Comuni contermini relativamente alle parti di territorio di confine, finalizzato alla definizione delle possibili incongruenze; - si ritiene utile la costruzione di un quadro condiviso della mosaicatura a scala provinciale/regionale del quadro dei dissesti e della carta di sintesi di ciascun Prg, che tenga conto anche di quanto emerso al punto precedente.	Recepimento non necessario	Si sottolinea che già attualmente nell'ambito delle Conferenze di copianificazione i professionisti che redigono la proposta di adeguamento dello strumento urbanistico al Pai si devono confrontare con gli studi precedentemente condotti per i Comuni limitrofi; tuttavia, le diverse tempistiche con cui i piani vengono predisposti e aggiornati non consentono un pieno allineamento del quadro del dissesto. Rispetto al secondo punto, si ritiene utile e auspicabile la costruzione di una mosaicatura a scala provinciale o regionale, che risulta però al momento di difficile realizzazione dal punto di vista sia procedurale sia organizzativo.
		Risorse da stanziare	XI	Art. 37. La riorganizzazione della rete territoriale delle infrastrutture di trasporto c.4: pur condividendo l'idea di trattare nell'ambito del Ptcp i temi della mobilità, dei trasporti e della logistica in un allegato tecnico a parte (che garantisca coerenza con la pianificiazione sovraordinata), si evidenzia una criticità legata al fatto che poche Province dispongono di strutture, competenze e risorse per affrontare opportuni studi di dettaglio. Si ritiene utile che la Regione preveda opportune risorse da stanziare in sede di redazione o revisione degli strumenti di pianificazione provinciale.	Non accolta	Seppure si comprendano le motivazioni della richiesta si evidenzia che per l'aggiornamento del Piano provinciale, che rappresenta un compito istituzionale assegnato in modo ordinario alla Provincia stessa, non è al momento prevista la possibilità di finanziamenti regionali.
	Provincia di Asti - Contributo del Servizio Ambiente	NdA Quadro strategico Contenimento consumo di suolo	I	In riferimento al perseguimento degli obiettivi di controllo del consumo di suolo, di cui all'art. 31 delle NdA, si rileva che: - la formulazione "localizzazione in zone con destinazione agricola" delle nuove previsioni di incremento di consumo di suolo non sia esaustiva ma debbano essere considerate tutte le possibili destinazioni non attualmente computate ai fini del calcolo di CSU; - la conferma della soglia di riferimento del 3% non sia in grado di garantire il rispetto degli obiettivi di consumo di suolo pari a	Parzialmente accolta	In merito alle considerazioni sul c. 10, si chiarisce che lo stesso, nel disporre che concorrono al calcolo del consumo di suolo urbanizzato le sole nuove previsioni localizzate in zone con destinazione agricola dalla pianificazione locale, ha esclusivamente recepito le disposizioni interpretative dell'art. 35 della l.r. 7/2022 (come modificato dalla l.r. 10/2024). Al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi definiti a livello europeo per il 2050, si provvede tuttavia a ridefinire la soglia

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				zero fissati dall'Unione Europea al 2050; utile sarebbe prevedere una gradualità delle soglie; - la facoltà riconosciuta a Province e Città metropolitana di determinare soglie inferiori, pur percorribile, non debba essere considerata una mera delega considerando anche che potrebbe comportare diversi orientamenti nei vari territori della Regione. Alla luce dei precedenti punti si ritiene che le Direttive 11 e 12 costituiscano significative deroghe alla soglia prevista. In riferimento ai casi di perequazione territoriale normati all'art. 14 delle NdA, si propone l'istituzione di un osservatorio regionale per la conoscenza e la raccolta delle casistiche, al fine di valutarne, su scala regionale, la rilevanza, la ricorrenza, gli impatti e le compensazioni previste. In riferimento alla Strategia 3, pur rilevando che la sua applicazione determinerà sicuri impatti positivi sull'ambiente, si evidenzia l'opportunità di indicare come misure preferenziali, in caso di realizzazione di infrastrutture di mobilità e/o logistica, la loro collocazione in aree già degradate, quali ad esempio aree industriali dismesse.		massima di consumo di suolo indicata dal c. 10, disponendone, per ogni quinquennio, la progressiva riduzione Inoltre, al fine di collegare la differenziazione delle soglie di consumo a livello comunale, operata dalle Province e dalla Città metropolitana, al meccanismo di riduzione della soglia definita dal Ptr, si provvede a riformulare il c. 8, prevedendo che la pianificazione di livello intermedio definisca non "soglie massime di consumo di suolo", bensì "quote proporzionali" della soglia indicata dalla pianificazione regionale. Al fine di garantire un approccio sinergico delle tematiche riguardanti il governo del territorio, si prende atto della proposta di istituzione di un osservatorio regionale, che. pur non potendo trovare al momento attuazione nel Ptr, si ritiene possa costituire un utile strumento, da riferire non solo al tema della perequazione, bensì alle trasformazioni del territorio in generale. Rispetto alle considerazioni avanzate sulla Strategia 3, si provvede a integrare l'obiettivo specifico 3.2.1 con un esplicito riferimento al recupero delle aree dismesse o degradate.

2.2.2 ESITI DELLE OSSERVAZIONI E DEI CONTRIBUTI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

La tabella che segue contiene il riscontro alle osservazioni ai sensi dell'art. 7, c. 2 della l.r. 56/1977 e ai contributi ai sensi dell'art. 14, c. 2, del D.lgs. 152/2006, secondo la seguente legenda:

N.: numero dell'osservazione/contributo/parere
Soggetto: soggetto che ha espresso l'osservazione/contributo/parere
Elaborato/Tema: elaborato e tema dell'osservazione/contributo/parere
Rif.: numero romano progressivo di riferimento dei punti in cui sono state suddivise le considerazioni contenute nell'osservazione/contributo/parere (N.) riguardanti uno stesso tema o elaborato (a ciascun Rif. corrisponde un riscontro)
Sintesi dell'osservazione: sintesi del contenuto dell'osservazione/contributo/parere
Riscontro: riscontro sintetico all'osservazione/contributo/parere
Chiarimenti, motivazioni, determinazioni: argomentazioni a supporto del riscontro e conseguenti determinazioni

1	ASL TO5
2	Regione Valle d'Aosta
3	Pro Natura Piemonte
4	EGAP Ticino e Lago Maggiore
5	MIC SABAP-TO
6	Iren Smart Solutions S.p.A.
7	Comune di Novara
8	Comune di Borgo d'Ale
9	EGAP Po piemontese
10	Comune di Cavaglià
11	Comune di Tronzano Vercellese
12	Comune di Salussola
13	Legambiente VC
14	Comune di Dorzano
15	MIC SABAP-AL
16	MIC SR Piemonte
17	Legambiente Ovadese
18	Comune di Alice Castello
19	MIC SABAP-NO
20	Città metropolitana di Torino
21	Italia Nostra Piemonte
22	Movimento Valledora
23	Comitato Salviamo il paesaggio
24	Regione Piemonte, Direzione della Giunta regionale - Settore Enti locali
25	Consiglieri regionali Marina Bordese, Federica Barbero

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
1	**ASL To5**	-	I	Rispetto alle competenze dell'Ente non si formula nessuna osservazione.	-	--
2	**Regione Valle d'Aosta (cit. ARPA Valle d'Aosta)**	Rapporto ambientale Analisi di coerenza esterna	I	Nella sezione dedicata all'analisi di coerenza esterna, si suggerisce di indicare, tra gli strumenti di riferimento per lo sviluppo sostenibile, l'Agenda 2030 dell'Onu e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).	Accolta	Nel condividere il rilievo si integra il Rapporto Ambientale (RA) al capitolo 4.2 "Le analisi di coerenza esterna" con i riferimenti indicati. Si evidenzia inoltre che le valutazioni di coerenza sono state condotte rispetto all'Agenda 2030 e alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), approvata con DGR n. 2-5313 dell'8 luglio 2022, che traduce a scala regionale gli obiettivi strategici della Strategia nazionale considerati significativi per il Piemonte (si veda tabella 2 Coerenza della SRSvS e dell'Agenda 2030 con il quadro strategico del Ptr).
		Rapporto ambientale Aria e cambia-menti cli-matici	II	Si ritiene che il Piano nel suo complesso comporterà effetti generalmente positivi in termini di riduzione delle emissioni e di miglioramento della qualità dell'aria. Ciononostante, non si rileva all'interno del Rapporto Ambientale un'indicazione dei *target* numerici di riduzione delle emissioni sia di inquinanti che di gas a effetto serra, rendendo quindi difficile la valutazione della coerenza delle strategie in tale direzione.	Recepimento non necessario	Si fa presente che la scheda sullo stato attuale della componente aria contenuta al paragrafo 5.2 del RA evidenzia la necessità di agire ulteriormente sul miglioramento della qualità dell'aria e sulla riduzione degli inquinanti (in particolare PM10 e NO2). In relazione all'inserimento di *target* numerici di riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici e di gas a effetto serra, si è ritenuto di demandare al rispettivo piano settoriale, cioè al Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA), approvato con DCR n. 18-28783 del 10 dicembre 2024. Il Ptr interessa infatti l'intero sistema ambientale regionale, le cui componenti e fattori antropici sono in larga misura oggetto dei piani settoriali regionali, cui si rimanda per l'indagine periodica degli aspetti di specifica competenza. Si sottolinea, inoltre, che il RA, in coerenza con il principio di adeguatezza, ha scelto di demandare la caratterizzazione completa delle componenti ambientali e dei fattori antropici anche alla Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) in Piemonte, redatta annualmente da Arpa in collaborazione con Regione Piemonte. La periodicità annuale della RSA consente di

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						valutare l'efficacia ambientale e la sostenibilità delle politiche intraprese dal Ptr, mediante il confronto con *target* ambientali costantemente aggiornati dai monitoraggi previsti dai rispettivi piani di settore.
		Rapporta ambientale NdA "Zone silenziose"	III	La documentazione presentata analizza la tematica inerente il rumore riferendosi alle varie normative comunitarie, nazionali e regionali e si prefigge come obiettivo principale di "Contenere l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale e dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane". Si sottolinea che la riduzione del numero di persone esposte a elevati livelli di rumore prodotti dalle principali sorgenti sonore è uno degli obiettivi della Direttiva 2002/49/CE sulla determinazione e sulla gestione del rumore ambientale, che ha anche lo scopo di conservare la qualità acustica dell'ambiente quando questa è buona. A tal riguardo si segnala che il D.lgs. 194/2005, di recepimento, prevede che, per la comunicazione alla Commissione europea e al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, le Regioni e le Province autonome comunicano "entro il 31 maggio 2020 e, successivamente, ogni cinque anni i dati di cui al c. 1, lett. a), nonché i dati relativi alle zone silenziose degli agglomerati e alle zone silenziose in aperta campagna, delimitate attraverso idonea rappresentazione cartografica". L'individuazione di tali aree deve avvenire sulla base delle indicazioni fornite dal DM 24 marzo 2022, n. 16. Tra i riferimenti normativi nazionali si suggerisce di aggiungere i seguenti Decreti che normano questo adempimento e un ulteriore Decreto che disciplina la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili: - Decreto Legislativo 17 febbraio 2017, n. 42; - Decreto del Direttore della Direzione generale valutazioni ambientali n. 16 del 24 marzo 2022; - Decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496. La caratteristica di zona silenziosa di un'area potrebbe essere un ulteriore elemento da considerare nelle NdA in cui si suggeriscono azioni e caratteristiche per orientare la pianificazione locale alla	Parzialmente accolta	Si ritiene condivisibile che il tema dell'inquinamento acustico venga integrato con i riferimenti normativi indicati dall'osservazione. Si provvede a integrare il capitolo 4.2 "Le analisi di coerenza esterna" del Rapporto ambientale con i seguenti riferimenti normativi: - D.P.R. 11 dicembre 1997, n. 496 "Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili"; - D.lgs. 42/2017 "Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161" - D.D. MITE n. 16 del 24 marzo 2022 "Definizione delle modalità per l'individuazione e la gestione delle zone silenziose di un agglomerato e delle zone silenziose in aperta campagna, in ottemperanza al comma 10-bis, articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194". Si provvede inoltre a integrare l'art. 18, c. 4 delle NdA con specifico richiamo alle disposizioni nazionali in tema di "zone silenziose".

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				tutela e valorizzazione del paesaggio in tutti i suoi aspetti al fine di "promuovere il riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano, tutelare/migliorare la biodiversità, aumentare la dotazione di spazi liberi e verde urbano attraverso interventi di rigenerazione dei singoli spazi e delle rispettive relazioni favorendo la ricostituzione di un miglior habitat naturale e il potenziamento delle reti ecologiche".		
		Piano di monitoraggio Rumore ambientale	IV	Per quanto concerne il Monitoraggio si segnalano alcuni altri indicatori di contesto utili alla valutazione dell'attuazione del Piano, oltre a quello già indicato e inerente i Comuni con Piano di classificazione acustica (PCA) approvato: - numero di controlli annuali effettuati sulle differenti tipologie di sorgenti sonore (ricavabile dai dati dell'osservatorio acustico nazionale gestito da ISPRA); - variazione negli anni della % di popolazione esposta alle classi di decibel secondo quanto stabilito dal D.lgs. 194/2005; - gestori delle infrastrutture dei trasporti che hanno presentato le mappature acustiche e i Piani d'Azione previsti dalla normativa; - numero, localizzazione ed estensione geometrica delle zone silenziose individuate sul territorio regionale.	Recepimento non necessario	Stante la specificità degli indicatori proposti, si ritiene che la loro implementazione sia più idonea nell'ambito della pianificazione settoriale in materia di rumore e di trasporti.
3	**Pro Natura Piemonte**	Considerazioni generali	I	Il Ptr continua a ispirarsi al concetto di sviluppo sostenibile introdotto dal documento delle Nazioni Unite "Il futuro di tutti noi" e divenuto da allora un concetto guida delle politiche europee, o quanto meno delle loro enunciazioni teoriche. Essendo la Regione Piemonte un soggetto facente parte di uno Stato a sua volta membro dell'UE, si comprende che nei suoi documenti programmatici segua tale concetto-guida ma al contempo si esprime sfiducia in un concetto che si è rivelato il più delle volte solo una formula per rassicurare sulla possibilità di "coniugare la tutela dell'ambiente con le esigenze dello sviluppo", ma incapace di prevenire sia i danni ambientali connessi ai nostri stili di vita ad alto dispendio di energia e di materia, sia i macroscopici fenomeni di crisi. Nel Ptr è esperita una chiara analisi dei fenomeni susseguitisi nell'ultimo quindicennio e delle loro ricadute sul Piemonte; chiarezza che però non evita di incorrere in alcuni	Recepimento non necessario	Pur comprendendo la preoccupazione espressa riguardo al concetto di sviluppo sostenibile, si ritiene che sia fondamentale riconoscere l'evoluzione del pensiero e delle politiche ambientali negli ultimi anni. Sebbene il termine "sviluppo sostenibile" possa apparire talvolta ripetitivo, è importante sottolineare che il Ptr non si limita a una mera enunciazione teorica, ma si basa su un'analisi concreta dei fenomeni recenti e sugli scenari di futuro che emergono dalle attuali criticità. La Regione Piemonte, pur aderendo ai principi europei, intende integrare in modo pragmatico la tutela dell'ambiente con le reali esigenze di sviluppo economico e sociale, affrontando le sfide globali attraverso un approccio che evolva con il mutare dei contesti. Riguardo alla sua efficacia pratica si ritiene che,

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				retrodatati intenti ispirati a modelli e finalità ormai superati e in diverse contraddizioni.		sebbene la strada sia complessa, il concetto di sostenibilità stia evolvendo in un senso più integrato e adattivo; le politiche che orientano la Regione mirano proprio a superare le contraddizioni storiche e ad affrontare le crisi ambientali con soluzioni innovative. Per quanto riguarda le preoccupazioni sollevate sui modelli passati, crediamo che il Ptr rifletta un cambiamento concreto nelle strategie adottate, pur restando consapevoli delle sfide future che richiederanno un impegno continuo e coordinato a livello locale, nazionale ed europeo.
		Considera-zioni generali	II	Il Ptr prende atto dell'insoddisfacente stato di attuazione del Piano, che vede le 7 Province piemontesi ad oggi prive di un Ptp adeguato al Ptr stesso; si lamenta il faticosissimo recepimento al livello della pianificazione urbanistica locale dell'impostazione e degli obiettivi del Ptr; si constata la persistenza di uno scollamento tra gli obiettivi e le scelte che i Prg propongono con le direttive e gli indirizzi del Ptr. Questo quadro è ulteriormente complicato dall'istituzione (L. 56/2014) delle Città metropolitane, che, individuando queste come "motore di sviluppo per tutto il nostro sistema economico e produttivo", ha di fatto marginalizzato tutto il restante territorio, relegandolo in una posizione di subalternità. Ci si trova di fronte a un problema di applicazione della legge su cui l'Amministrazione regionale dovrebbe riflettere, per poi adottare strumenti adeguati al raggiungimento di quell'obiettivo che "gli strumenti della perequazione, compensazione e premialità" si sono rivelati incapaci di conseguire.	Recepimento non necessario	Rilevato che si tratta di una considerazione di carattere generale sullo stato di attuazione del Piano e sul sistema della pianificazione piemontese nel suo complesso, si chiarisce che la Regione Piemonte, attraverso la presente variante di aggiornamento al Ptr, conferma l'approccio transcalare alla pianificazione, rafforzando il ruolo centrale di Province, Città metropolitana e Comuni nella definizione e attuazione delle politiche di governo del territorio regionale. Gli approfondimenti contenuti all'interno delle Schede degli Ait, che costituiscono una delle novità principali della revisione del Piano, sono finalizzati, tra le altre cose, a una maggiore territorializzazione degli obiettivi da conseguire, contribuendo a colmare la distanza tra il livello regionale e quello locale e facilitando la verifica di coerenza delle previsioni rispetto alla pianificazione sovraordinata.
		Consumo di suolo	III	In mancanza di uno specifico testo normativo, unico strumento effettivo sul tema è il Ptr vigente, e in particolare l'art. 31, c. 10 delle NdA. Alla constatazione di una facile aggirabilità di tale dettato, si deve forse l'inserimento nella l.r. 7/2022 dell'art. 35 (*Norme in materia di compensazione del consumo di suolo*), che stabilisce che le nuove previsioni di occupazione di superficie libera ammesse, oggetto di variante generale, determinano	Accolta	Al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi definiti a livello europeo, si provvede a modificare l'art. 31, prevedendo una progressiva diminuzione della soglia massima di consumo di suolo consentita. Al fine di valorizzare il ruolo amministrativo, la conoscenza del territorio e la visione strategica degli enti di scala vasta (Province e Città metropolitana) che, in seguito alla l.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				l'obbligo di compensare la perdita irreversibile di suolo prodotta dalla trasformazione. Rimane del tutto indeterminato se il rallentamento del consumo di suolo sia tale da consentire il raggiungimento degli obiettivi internazionalmente fissati. In linea generale, anche l'approccio a questo obiettivo è indebolito dall'aspirazione a "trovare un giusto equilibrio tra sostenibilità e uso razionale della risorsa suolo da un lato e crescita e sviluppo connessi alla necessità di cogliere le opportunità offerte da iniziative economiche di varia natura ecc.", che trascura totalmente quello che è stato il decorso storico di questo fenomeno. Ci si dovrebbe orientare a una più univoca scelta a favore della conservazione dei suoli non compromessi.		56/2014, risultano diretta espressione di governo dei territori (e quindi dei Comuni) che ne fanno parte, si ribadisce il compito del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana di definire quote proporzionali di consumo di suolo per categorie di Comuni (in ossequio alle caratteristiche degli stessi riportate al c. 8 dell'art. 31), nel rispetto (a livello provinciale o metropolitano) della soglia percentuale massima ammessa (o di valori a essa inferiori), di cui al c. 10 del medesimo art. 31.
		Aree protette	IV	Preso atto dell'insoddisfacente stato di attuazione degli strumenti di pianificazione delle aree protette e auspicando che la DGR n. 3-8364 del 29 marzo 2024 "Linee guida per la redazione dei Piani d'area dei Parchi naturali piemontesi" sblocchi questa situazione, si propone che nel frattempo il Ptr preveda di estendere la superficie delle aree protette fino al 30% della superficie totale, distribuendo l'aumento in modo tale da assicurare una percentuale minima in ogni Ait. Si propone inoltre che l'individuazione delle aree da classificare come "rigorosamente protette" sia effettuata con criteri naturalistici.	Recepimento non necessario	Si evidenzia che l'estensione della superficie delle aree protette per il raggiungimento dell'obiettivo del 30% di territorio "protetto" (e del 10% di territorio "rigorosamente protetto") entro il 2030, previsto dalla Strategia europea per la biodiversità e fatto proprio dalla Strategia nazionale, prevede un'attuazione nazionale, prima che regionale, che individui nel dettaglio le modalità di attuazione delle singole azioni (Programma di attuazione previsto da decreto). In merito alla richiesta di assicurare una percentuale minima di nuove aree protette in ogni Ait, premesso che la disciplina regionale in materia di aree protette non assegna tale compito al Ptr e tenuto conto dei criteri – territoriali e non propriamente ambientali – che hanno guidato la delimitazione degli Ait, oltre che le loro diverse caratterizzazioni, si ritiene che il criterio proposto non sia immediatamente applicabile, bensì necessiti di approfondite valutazioni, più proprie di uno strumento quale è la Carta della natura regionale (art. 3 e art. 8, c. 1 della l.r. 19/2009), anche a partire dal riconoscimento come prioritari degli obiettivi specifici 1.2.2 e 1.2.6 in numerosi Ait.
		Logistica	V	Lo spazio dedicato alla trattazione della logistica mostra come su	Recepimento	Si evidenzia che le NdA del Ptr, in particolare i c. 2, 3, 5

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Energia		questo settore si appuntino le speranze dell'Amministrazione regionale. Così, di fronte all'asserito "ruolo di fondamentale importanza per potenziare la competitività dei territori", in nessun modo viene specificato come possano essere conseguiti gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo, del consumo energetico e di riduzione delle emissioni. Nessun accenno viene fatto al costo in termini di consumo, sia energetico sia di materia, necessario a implementare i nuovi sistemi e apparati di mobilità (elettrica e a idrogeno), quelli di produzione e consumo di energia derivante da fonti rinnovabili nonché di "sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi".	non necessario	e 8 dell'art. 21, contengono indirizzi e direttive per una localizzazione della logistica sostenibile (soprattutto in termini ambientali) compatibilmente con le necessità economiche.
		NdA Mobilità e logistica	VI	La trattazione sulla rete della mobilità e della logistica nella *Relazione* non consente di comprendere se e quanto essa sia differente da quella trattata al paragrafo precedente. Assumendo che la precedente trattazione riguardi il movimento delle merci e la presente quella delle persone, si rileva come anche le proposte modifiche alle NdA abbiano subito un drastico ridimensionamento dell'articolato (artt. 37-38), verosimilmente in prospettiva di un trasferimento delle norme cancellate alla pianificazione metropolitana e provinciale e a quella di settore. Scompaiono una serie di riferimenti puntuali a progetti infrastrutturali, per la maggior parte concernenti l'area metropolitana torinese, alcuni realizzati, altri allo stato di progetto se non di solo intento. Non è chiaro, anche a causa della scarsa leggibilità della Tavola 3, se il venir meno di un'esplicita citazione di questi progetti significhi o no una loro cancellazione dalla pianificazione regionale. Sono scomparse una serie di specificazioni dirette alle Province e alla Città Metropolitana e volte ad "istruire" questi Enti sulle modalità di esecuzione degli interventi da effettuarsi al fine di conseguire gli obiettivi prefissati. Per quanto tali specificazioni potessero risultare eccessivamente dettagliate, non risulta chiaro se le più generali indicazioni metodologiche di cui al c. 4 del nuovo testo siano sufficienti ad assicurare quella "riorganizzazione gerarchica delle infrastrutture di trasporto" per conseguire la quale "La pianificazione locale, territoriale e settoriale ad ogni	Recepimento non necessario	Si precisa che nel 2011, in assenza di una pianificazione regionale dedicata al tema dei trasporti, il Ptr aveva ritenuto opportuno effettuare molte specificazioni sul tema. Attualmente gli strumenti di riferimento della pianificazione regionale di settore sono il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (DCR n. 256-2458 del 16.01.2018) e, in sua attuazione, il Piano regionale della Mobilità delle Persone (PrMoP) e Piano regionale della Logistica (PrLog) (DGR n. 6-7459 del 25.09.2023). La mancata citazione nel Ptr di tali progetti viabilistici non è connessa al fatto che gli interventi non siano in programmazione. Più opportunamente, tale specificazione viene invece demandata ai PTCP delle Province, in analogia con quanto già fatto dalla Città metropolitana con il PTGM e PUMS.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				livello, [dovrebbe] attua[re] gli indirizzi e le previsioni della pianificazione regionale dei trasporti, della mobilità e della logistica e garanti[re] l'efficacia e la coerenza tra iniziative e decisioni locali e regionali."		
		Schede Ait Energia	VII	Si chiede che, per ciascuna delle varie fonti energetiche, vengano indicati per ogni Ait i dati di energia prodotta, anziché solo quelli sulla potenza installata. Si ritiene inoltre utile che per ogni Ait vengano forniti anche i dati di energia consumata per ciascuna delle varie fonti, nonché il dato della popolazione.	Recepimento non necessario	L'elaborato *Schede degli Ambiti di integrazione territoriale* contiene una descrizione sintetica di ciascun Ambito, compreso il dato della popolazione e un estratto cartografico in cui sono rappresentati gli impianti eolici, fotovoltaici e a biomassa presenti. I dati sulla produzione di energia da biomassa, da teleriscaldamento, idroelettrica, eolica, da biogas e solare a livello di Ait sono stati calcolati a partire da fonti GSE e sono rintracciabili nella Tavola B - Strategia 2. Per una più approfondita trattazione del tema della produzione e dei consumi di energia si rimanda al Piano energetico ambientale regionale (PEAR), approvato con DCR n. 200-5472 del 15 marzo 2022, che è lo strumento settoriale di orientamento delle politiche regionali e di programmazione strategica in materia di energia.
		Schede Ait Ait 3, 4, 5, 6 Infrastrut-ture Area novarese	VIII	Si rende necessaria l'integrazione della mobilità ferroviaria AV/AC con quella regionale e locale (collegamento non esplicitato nelle schede), oltre che con il nodo Malpensa. Occorre progettare una stazione in linea AV/AC (modello Reggio Emilia) collegata con raccordi alla FNM Novara-Saronno e alla storica RFI (collegamento diretto con Malpensa da realizzare-ripristinare); interscambio con linee di carattere regionale, in particolare: Realizzare progetto di riqualificazione linee Santhià-Arona e Novara-Varallo per trasferire su ferro la mobilità pendolare lavorativa e studentesca, e incentivare quella turistica con accesso alla Valsesia, Lago d'Orta da Borgomanero (fermata della Santhià-Arona), Lago Maggiore (Svizzera, Ossola).	Parzialmente accolta	Il Ptr (e in particolare l'elaborato *Schede degli Ambiti di integrazione territoriale*) non costituisce lo strumento atto a stabilire o approvare la realizzazione di determinati interventi, bensì uno strumento tecnico di supporto alla pianificazione e programmazione delle azioni di sviluppo, volto a evidenziare, fra le altre cose, eventuali aspetti di vulnerabilità dei territori e ad avanzare alcune ipotesi di intervento per il superamento di tali criticità (da valutare e approfondire nelle sedi opportune). Ciò premesso, si evidenzia che l'integrazione della mobilità ferroviaria AV/AC con quella regionale e locale è perseguita attraverso il rafforzamento/miglioramento dei collegamenti dei Comuni polo degli Ait alle stazioni dell'alta velocità

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						esistenti, obiettivo evidenziato nelle schede degli Ait in cui tale connessione risulta più debole (direttamente, o indirettamente attraverso il riferimento alla riattivazione delle linee ferroviarie sotto citate). Rispetto alla riqualificazione delle linee ferroviarie storiche, il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti* strategici della scheda dell'Ait 3 - Borgomanero contiene già un riferimento all'ipotesi di ammodernamento e riattivazione della tratta Arona-Santhià, che viene modificato esplicitando l'opportunità di una verifica di fattibilità dell'intervento. Con una formulazione analoga si provvede a integrare il medesimo paragrafo della scheda dell'Ait 17 - Vercelli. Per quanto riguarda la tratta Novara-Varallo, la stessa è già citata nelle schede dell'Ait 3 - Borgomanero, dove viene specificata l'opportunità di una verifica di fattibilità dell'intervento; con una formulazione analoga si provvede ad aggiornare la scheda dell'Ait 5 - Borgosesia, completando i riferimenti per i due Ait che maggiormente beneficerebbero dei vantaggi offerti dalla riattivazione della storica ferrovia.
		NdA Ait 10 - Torino	IX	Con particolare riferimento all'Ait 10 Torino, si rileva la necessità di un rafforzamento delle NdA relativamente ai temi della tutela delle Aree Agricole, del Consumo di Suolo, e delle Compensazioni Ecologiche. Si ritiene che vadano rafforzate le NdA per quanto riguarda la tutela delle aree agricole in generale, e di quelle periurbane in particolare (artt. 24 e 27), al fine di impedire consumi di suolo libero e non urbanizzato. A fronte della vastità del patrimonio pubblico dismesso o in fase di dismissione deve imporsi il criterio del riutilizzo e della riconversione come alternativa al consumo irreversibile di aree libere; e ciò senza considerare le aree già produttive e da anni in disuso. Deve essere stabilita nelle NdA l'esame delle alternative, anche	Parzialmente accolta	Per incentivare il riutilizzo delle aree dismesse, con l'adozione della revisione del Ptr si è specificato l'art. 14, relativo alla perequazione territoriale e urbanistica, esplicitando il principio del riutilizzo delle aree compromesse e della necessità di compensazione del suolo consumato (cfr. c. 3 e 4). Inoltre l'art. 21, relativo agli insediamenti per le attività produttive e per la logistica, è stato integrato dalla variante prevedendo il prioritario riordino, riqualificazione e rigenerazione degli insediamenti esistenti, il riuso di aree e contenitori edilizi dismessi nonché il ricorso a siti ambientalmente compromessi rispetto al consumo di nuovo suolo. In merito al tema del consumo di suolo, al fine di

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				qualora si provveda a realizzare opere di pubblico interesse, al fine di evitare consumi di suolo libero. Si evidenzia la debolezza delle NdA nel far valere i "principi di prevenzione" in campo ambientale; tali norme andrebbero rafforzate imponendo la verifica preventiva e la compatibilità degli interventi proposti all'interno del Sistema delle Aree Protette del Parco del Po Piemontese da sottoporre a VINCA, trasformandola da strumento passivo ex post a strumento preventivo. Si ritiene indispensabile che la Regione provveda annualmente a pubblicare su un sito dedicato le informazioni relative al consumo di suolo in Piemonte, all'interno dei diversi quadranti. Si richiama nel RA un riferimento esplicito al progetto MAB-UNESCO Collina Po, approvato nel 2016 che non ha portato finora a interventi per migliorare la qualità ambientale con azioni efficaci da parte degli 80 Comuni che vi hanno aderito, col rischio della decadenza di tale nomina qualora nell'arco di 10 anni non si sia provveduto ad attivare tali azioni.		garantire il conseguimento degli obiettivi definiti a livello europeo, si provvede a modificare ulteriormente l'art. 31 delle NdA del Ptr, prevedendo una progressiva diminuzione della soglia massima di consumo di suolo consentita. Si ribadisce inoltre il compito del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana di definire quote proporzionali di consumo di suolo per categorie di Comuni (in ossequio alle caratteristiche degli stessi riportate al c. 8 dell'art. 31), nel rispetto (a livello provinciale o metropolitano) della soglia percentuale massima ammessa (o di valori a essa inferiori), di cui al c. 10 del medesimo art. 31. Anche rispetto alle citate opere di pubblico interesse, l'art. 31, c. 11 delle NdA del Ptr adottato, nel confermare che la soglia di cui al c. 10 potrà essere superata per la realizzazione di opere pubbliche non diversamente localizzabili, prevede già che queste debbano essere coerenti con le indicazioni e prescrizioni del Ptr e del Ppr, conseguentemente valutate come alternativa più sostenibile. Per quanto concerne la tutela delle aree agricole, si evidenzia che già la variante di aggiornamento adottata stabilisce, per le aree vocate allo sviluppo dell'agricoltura (art. 26 delle NdA), il rispetto dell'art. 20 delle NdA del Ppr, che prevede per il consumo di nuovo suolo la preventiva verifica della non sussistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti. In ogni caso si provvede a integrare il c. 2 dell'art. 24 con un obiettivo specifico relativo al contenimento del consumo di suolo. Rispetto al richiamato principio di prevenzione in campo ambientale, si precisa che i procedimenti valutativi della compatibilità ambientale sono stabiliti per legge e risultano sempre preventivi rispetto alla realizzazione degli interventi. In merito alla pubblicazione dei dati sul consumo di

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						suolo in Piemonte, attualmente il monitoraggio è effettuato su base quinquennale; si valuterà la proposta avanzata per una più frequente rilevazione. Rispetto infine al MAB UNESCO Collina Po, si precisa che la gestione dello stesso è in capo agli organi di gestione del MAB, cui spetta il compito di definire le azioni da mettere in atto nel territorio; in particolare all'EGAP del Po piemontese si potrà richiedere, nell'ambito della revisione del Piano d'area, di definire una normativa relativa al MAB per le parti interne al perimetro del Parco.
		Schede Ait Ait 14 - Chieri	X	Il perdurare dell'ipotesi della Tangenziale Est, mantenuta anche dalla Città metropolitana, risulta in conflitto con la tutela delle aree agricole del Chierese. Si chiede la cancellazione definitiva dalle previsioni e dagli elaborati del Ptr della Tangenziale Est di Torino e il contestuale adeguamento a tale cancellazione del PTCP (o PTGR) della Città metropolitana. Tale cancellazione deve applicarsi anche ai progetti di una Tangenziale Est mascherata (Gronda Est) prospettati recentemente dalla Città metropolitana. Tale progetto risulta incompatibile con un territorio di elevato valore ambientale riconosciuto anche da MAB Unesco come parte integrante del Parco della Collina del Po con vocazione agricolo-turistica. Esso si collocherebbe inoltre in una di quelle "zone periurbane e urbane" in cui ISPRA rileva le maggiori criticità del consumo di suolo, in cui si rileva un continuo incremento delle superfici artificiali.	Recepimento non necessario	Si chiarisce che il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* delle schede degli Ait non contiene indirizzi o orientamenti strategici, ma si limita a descrivere, fra le altre cose, le condizioni di accessibilità del territorio, evidenziando le principali infrastrutture esistenti e dando atto delle previsioni strategiche contenute nei vigenti strumenti di pianificazione, se rilevanti a scala sovralocale. Per l'osservazione in oggetto, lo strumento cui fare riferimento è il PUMS della Città metropolitana di Torino.
		Schede Ait Ait 17 - Vercelli	XI	<u>Infrastrutture viarie</u> Collegamento stradale Vercelli-Novara: anziché realizzare una nuova arteria si ritiene preferibile intervenire sulla rete viaria esistente con mini-circonvallazioni che evitino il passaggio di auto e mezzi pesanti nei paesi. <u>Sito nucleare di Saluggia</u> Non si condivide la continua spesa di fondi pubblici per la "difesa" (idrogeologica, ecc.) di un sito in via di smantellamento; occorre invece fermare la costruzione di nuovi depositi e accelerare il	Parzialmente accolta	<u>Infrastrutture viarie</u> Nel caso specifico, la sezione *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della Scheda dà atto dei principali interventi, avviati o ipotizzati, per migliorare l'accessibilità dell'Ait. Rispetto alla strada extraurbana di collegamento tra Vercelli e Novara, la soluzione progettuale risulta ancora in corso di definizione e sarà in seguito sottoposta alle procedure autorizzative previste dalla vigente

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				trasferimento del materiale radioattivo in altro sito, così come per il sito nucleare di Trino. Produzione di energia elettrica Si reputa necessario porre un freno alla realizzazione di impianti fotovoltaici sui terreni agricoli e incentivarne l'installazione sui tetti dei capannoni agricoli e industriali, parcheggi coperti, ecc. Servizio idrico La scelta del modello di gestione del servizio idrico integrato è stata affidata dal presidente della Giunta Regionale a un commissario *ad acta:* occorre prevedere la sostituzione, prima possibile, dei vecchi tratti di rete che causano le perdite idriche. Trasporto ferroviario In occasione del rinnovo degli accordi con Trenitalia, occorre rivedere in questa tratta il servizio ferroviario regionale e interregionale. Pianificazione del servizio sanitario Si ritiene necessaria una programmazione della redistribuzione dei servizi nelle varie sedi (ospedali, ambulatori, "case della salute"). Controlli ambientali Considerando i dati di qualità dell'aria, si ritiene necessario che l'agenzia regionale Arpa intensifichi i controlli sulle emissioni delle industrie inquinanti (es. Eni Versalis Crescentino, Asm pallets Vercelli, ecc.).		normativa. Le associazioni e i privati possono presentare osservazioni ai Comuni, che se faranno portavoce in sede di conferenza di servizi, non essendo il Ptr la sede adeguata per recepire l'osservazione. Sito nucleare di Saluggia Le criticità connesse alla gestione dei siti ex nucleari sono evidenziate nel paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* della scheda; il trattamento/trasferimento del materiale radioattivo non costituisce oggetto della pianificazione territoriale. Produzione di energia elettrica L'elevata concentrazione di impianti per la produzione di energia solare nel territorio dell'Ait era già indicata nel paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* della scheda; si provvede a richiamare il tema nel paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti* strategici, evidenziando la necessità di privilegiare il posizionamento sulle coperture degli edifici esistenti in luogo dell'occupazione di suolo agricolo. Trasporto ferroviario La scheda descrive le condizioni di infrastrutturazione e di accessibilità dell'Ait; la qualità del servizio ferroviario e gli accordi con Trenitalia non costituiscono oggetto della pianificazione territoriale. Pianificazione del servizio sanitario Nel paragrafo *Attività economiche prevalenti e dotazione di servizi* della scheda è stata messa in evidenza la dotazione sanitaria dell'Ait in rapporto alla media regionale; il tema specifico della programmazione della distribuzione dei servizi in campo sanitario non rientra tra le prerogative della pianificazione territoriale.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						<u>Controlli ambientali</u> La programmazione dei controlli dell'Arpa sulle emissioni non costituisce oggetto della pianificazione territoriale; tuttavia, a fronte della segnalazione, è stato aggiunto fra gli obiettivi specifici selezionati per l'Ait 17 l'obiettivo 2.2.1 "Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano".
		Siti nucleari	XII	La tematica viene trattata solo nel Rapporto Ambientale. Si ritiene necessario completare l'elenco dei siti nucleari esistenti in Piemonte; mancano infatti gli Impianti e depositi di Livanova a Saluggia e il deposito Campoverde a Tortona. Si propone che i vari siti nucleari vengano inseriti, con una specifica simbologia, nella Tavola B - Strategia 2, riquadro impianti a rischio incidenti rilevanti. Ai fini di una maggiore trasparenza sull'inventario radiologico dei vari siti e sulle attività in corso, si propone che nel Piano, oltre all'archivio STRIMS non accessibile da parte dei cittadini, venga indicato anche l'Inventario ISIN, che è pubblico e annualmente aggiornato. Si propone inoltre che nel Ptr siano inserite le prospettive per il Deposito Nazionale, con riferimento alla CNAI e alle aree in Piemonte attualmente individuate come "idonee", nonché alla valutazione che la Regione ha dato sulle stesse. Si auspica infine che il Ptr specifichi che l'intero territorio regionale sia esplicitamente classificato come Area inidonea per qualsiasi nuovo impianto nucleare.	Parzialmente accolta	Si integra il cartogramma "Impianti a rischio di incidente rilevante e siti radioattivi" della Tavola B con i siti radioattivi comunicati dal Settore regionale "Emissioni e rischi ambientali" e contenuti nell'Inventario nazionale ISIN dei rifiuti radioattivi, aggiornato al 31 dicembre 2023: ex centrale "Enrico Fermi" di Trino Vercellese; depositi "Eurex", "Avogadro" e "LivaNova" di Saluggia; impianto "FN" di Bosco Marengo; magazzino "Campoverde" di Tortona. Le medesime informazioni sono state riportate anche nelle schede relative agli Ait 17, 19 e 20, laddove assenti. In merito alle proposte di inserire le aree CNAI idonee alla localizzazione del Deposito Nazionale e di classificare l'intero Piemonte come area inidonea per qualsiasi nuovo impianto nucleare, si evidenzia come non sia il Ptr lo strumento deputato a tale compito.
		Regola-mento sul ripristino della natura	XIII	L'approvazione, in data 24 giugno 2024, del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul ripristino della natura e che modifica il Regolamento (UE) 2022/86 rende necessario trasformare i sintetici accenni presenti in una disamina esaustiva della tematica e in un complesso di obiettivi coerente con quello prescritto dal Regolamento stesso.	Parzialmente accolta	Si evidenzia che i principi del Regolamento sul ripristino della natura, sebbene non fosse stato ancora pubblicato al momento dell'adozione del Ptr, sono ripresi nella *Relazione* e hanno permeato alcuni obiettivi generali e specifici del Piano (in particolare, gli obiettivi specifici 1.2.2, 1.2.4, 1.2.6 e 1.9.1); gli stessi principi trovano inoltre riferimento nelle NdA, ad

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						esempio negli artt. 14, 15, 18 e 25. Si provvede ad aggiornare il paragrafo 2.2.1 della *Relazione* e a integrare il *Rapporto ambientale* con il riferimento al Regolamento sul ripristino della natura citato.
		Quadro strategico	XIV	Rispetto al Quadro strategico, per quanto l'intento dell'Obiettivo specifico 1.5.7 (Prevenzione e controllo di fenomeni di gentrificazione generati dal processo di riqualificazione del contesto urbano e periurbano) sia del tutto apprezzabile, ci si domanda quanta diffusione, nell'attuale contesto di impoverimento progressivo del ceto medio, possano ancora avere fenomeni basati sulla sostituzione di residenti disagiati con residenti agiati. Maggior rilevanza paiono avere oggi fenomeni caratterizzati da una diversa utilizzazione di immobili esistenti e dalla loro destinazione a usi temporanei legati al turismo (affitti brevi, b&b, *residences* turistica). In questo quadro il fenomeno può avere anche un risvolto positivo, sfrondando quindi la parola gentrificazione dall'accezione negativa che si porta dietro. Ciò considerato, si ritiene che questo obiettivo debba essere modificato includendo l'esame e il monitoraggio dei fenomeni descritti e la loro relazione con l'utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente inutilizzato o scarsamente utilizzato. Fenomeno che può riguardare sia "attrattori" votatisi al turismo in tempi relativamente recenti, sia "attrattori" quali le aree collinari e le stazioni montane. In questo quadro ci si trova quindi di fronte ad un fenomeno che possiamo definire di gentrificazione. Si chiede pertanto di riformulare l'obiettivo in modo da includere tutti i fenomeni di utilizzazione/non utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente e non soltanto i classici fenomeni di gentrificazione residenziale.	Accolta	Si provvede a modificare l'obiettivo specifico 1.5.7 includendovi il controllo delle trasformazioni che discendono dalla pressione turistica sui luoghi. Si ritengono infatti riconducibili al macro-tema della gentrificazione i fenomeni di turistificazione dei centri, con la conseguente sostituzione del tessuto urbanistico, sociale ed economico preesistente e la progressiva espulsione dei residenti stabili a favore di forme di residenzialità temporanea.
		Rapporto ambientale	XV	Si chiede che l'*iter* del Ptr sia sospeso sino a che la Banca dati regionale del riuso e delle aree dismesse non sia completamente funzionante. Solo la piena conoscenza dell'estensione delle aree dismesse permette di effettuare il bilancio fra suolo consumato e suolo rinaturalizzato; tale conoscenza risulta inoltre indispensabile	Recepimento non necessario	Per quanto attiene alla proposta di interrompere l'*iter* del Ptr finché la Banca dati regionale del riuso e delle aree dismesse non sia completamente funzionante, si evidenzia che tale Banca dati sarà oggetto di costante aggiornamento e pertanto potrà fornire solo un

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				affinché l'Organo Tecnico per la VAS possa effettuare un'analisi di quello che è stato il decorso dei suoli consumati e dismessi, e di conseguenza svolgere quella valutazione degli effetti cumulativi che è prevista dalla normativa VAS e che risulta invece totalmente assente dal Rapporto Ambientale presentato.		quadro di riferimento dinamico. In relazione al rilievo sugli effetti cumulativi del Piano si fa presente che in sede di redazione del *Rapporto ambientale* è stata effettuata una stima qualitativa dei potenziali effetti della revisione del Ptr, valutando le ricadute generate dalla sua attuazione sul sistema delle componenti ambientali e dei fattori antropici (aria, acqua, suolo, natura e biodiversità, clima, paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico, rumore, rifiuti, attività produttive a rischio di incidente rilevante, radiazioni ionizzanti e non, energia, siti contaminati e discariche, mobilità e trasporti). A tal fine, per ciascuna strategia, è stata compilata una matrice volta a sintetizzare le potenziali interazioni degli obiettivi specifici definiti dal Quadro strategico del Piano con le componenti ambientali e i fattori antropici sopra richiamati (si veda il capitolo 6.2 "La valutazione degli impatti a livello regionale e di Ambito di integrazione territoriale" del *Rapporto ambientale*). La composizione cromatica delle matrici permette sia di identificare le componenti ambientali e i fattori antropici maggiormente interessati dall'attuazione della revisione, sia di stimare l'impatto complessivamente generato sulla capacità di portata ecologica e ambientale del territorio regionale, nonché sulla sua organizzazione paesaggistica. La lettura verticale per colonne consente, inoltre, di individuare i potenziali effetti cumulativi.
		NdA Pressioni sul sotto-suolo	XVI	I fenomeni di crisi che hanno caratterizzato gli ultimi anni e soprattutto il ritorno di conflitti armati hanno determinato sia rallentamenti e ostacoli lungo le vie commerciali nel ventennio 1990-2008 sia preoccupazioni per una loro possibile estensione e aggravamento. In questo contesto l'Unione Europea ha approvato il Regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 aprile 2024, volto a garantire un	Recepimento non necessario	Premesso che il tema delle materie prime critiche e del loro utilizzo non è prettamente connesso alle prerogative della pianificazione territoriale, in più parti il Ptr richiama la necessità di salvaguardare la componente suolo, sia in termini di limitazione del consumo (art. 31) sia in termini di difesa dal rischio (art. 32). Si evidenzia infine che al momento non si è

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche. Nessun documento di Piano affronta il problema rappresentato dalla prospettata "nuova rivoluzione industriale", basata sull'utilizzo di sostanze ed elementi chimici (litio, cobalto, terre rare) non utilizzati o scarsamente utilizzati nelle precedenti fasi industriali, ma la rincorsa ai quali potrebbe condurre a pesanti impatti ambientali. In mancanza di ciò il Piano rischia di nascere vecchio, limitandosi a rincorrere una possibile ripresa di vecchi schemi produttivi, senza considerare i nuovi fattori di pressione che si eserciteranno su di un ambito (quello del sottosuolo) assolutamente non considerato dal Ptr, né nella sua parte analitico-descrittiva né nelle NdA. Pertanto, in coerenza con le politiche dell'UE, si richiede di integrare gli artt. 30 e 31 delle NdA con Indirizzi e Direttive volti alla tutela del sottosuolo considerato nell'integrità della sua composizione chimica e della sua struttura fisica, comprensiva del reticolo idrico sotterraneo e nella sua valenza strategica, essendo risorsa non rinnovabile e indispensabile per l'esistenza e la funzionalità degli assetti ambientali di superficie.		ancora concretizzata una norma dello Stato che richieda alle Regioni di legiferare o pianificare in tal senso.
		Produzioni aerospaziali e aereonautiche	XVII	Le recenti localizzazioni di produzioni aerospaziali e aeronautiche di tipo militare a Torino e nella cintura rendono di fatto l'area metropolitana torinese un bersaglio privilegiato di possibili atti offensivi. Si ritiene quindi indispensabile valutare nell'ambito del Ptr, in quanto strumento "la [cui] finalità è sempre più quella di permettere alle realtà locali di cogliere le opportunità offerte sullo scenario internazionale" (Relazione, p. 61), quali siano i risvolti che sulle realtà locali interessate può avere l'insediamento e il funzionamento di tali attività produttive.	Recepimento non necessario	Rispetto alle produzioni aerospaziali e aeronautiche, il Ptr si limita a operare una ricognizione volta a riconoscere i siti interessati da tali attività; il Ptr individua, invece, alla scala territoriale gli ambiti nei quali si sta sviluppando in Piemonte l'innovazione tecnologica e produttiva, in quanto fattori che contribuiscono allo sviluppo del territorio.
4	**Ente di gestione aree protette (EGAP) del Ticino e del Lago Maggiore**	NdA Rete ecologica regionale	I	Si rileva la mancanza di uno specifico articolo inerente alla rete ecologica regionale di cui all'art. 2 della l.r. 19/2009. Più nello specifico, si fa riferimento a quanto precisato nel RA, par. 6.3, pag. 70, ove è indicato che la revisione del Ptr "*delegherà al Piano paesaggistico regionale la disciplina delle aree di conservazione della biodiversità, tra cui figurano anche i siti della Rete Natura 2000. L'art. 18 delle NdA del Ppr, nello specifico, oltre a definire*	Parzialmente accolta	Si evidenzia che, a livello regionale, il riferimento normativo in materia di Rete ecologica regionale (RER) è la l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" che, all'art. 2, c. 1, attribuisce il compito di individuazione della RER e di definizione delle relative norme di conservazione e salvaguardia alla Carta della natura regionale. Inoltre,

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				una serie di obiettivi da perseguire in tali ambiti, stabilisce alcune disposizioni per l'elaborazione dei piani di gestione di cui alla l.r. 19/2009". Pur prendendo atto dei riferimenti alle componenti della rete: sistema regionale delle aree protette del Piemonte, aree contigue, zone naturali di salvaguardia, Rete Natura 2000 e altre aree importanti per la biodiversità, nella *Relazione* e nel RA e della loro corretta rappresentazione negli elaborati grafici Tavola A e Tavola B, si chiede di integrare le NdA con un articolo che definisca caratteristiche, competenze e ruoli delle Aree naturali protette e delle altre aree di conservazione della biodiversità in conformità con quanto previsto dall'art. 18 delle NdA del Ppr.		con DGR n. 52-1979 del 31 luglio 2015 è stata approvata la metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della RER e la sua implementazione. Si ritiene, di conseguenza, che la disciplina delle aree facenti parte della RER – con la definizione di caratteristiche, competenze e ruoli delle aree naturali protette e delle altre aree di conservazione della biodiversità – non rientri tra i compiti del Ptr che, nella logica di un sistema di pianificazione regionale fondato su due strumenti distinti e complementari, si limita a richiamare quanto già previsto all'art. 18 del Ppr. In ogni caso, pur in assenza di un articolo specifico, si evidenzia che il tema delle reti ecologiche (in senso lato, non solo di RER ma anche con riferimento al suo recepimento alla scala provinciale/metropolitana e locale) è menzionato in più punti, e che all'art. 9, c. 2 delle NdA si fa riferimento alla sua individuazione con la metodologia regionale in vigore. Con riferimento specifico al passaggio citato nell'osservazione (paragrafo 6.4 del *Rapporto ambientale* e paragrafo 6.3 della *Sintesi non tecnica*), si provvede a una parziale riformulazione della frase.
		NdA Piani d'area	II	Si rileva che l'art. 8, c. 1*ter* delle NdA non contiene indicazioni sulle modalità di attuazione delle previsioni del Piano d'Area da parte dei livelli subordinati. Al fine di assicurare il corretto recepimento dei Piani d'Area dei parchi regionali, si richiede di integrare l'art. 8, c. 1*ter* delle NdA con quanto disciplinato dall'art. 26 della l.r. 19/2009.	Parzialmente accolta	Si evidenzia che, a livello regionale, il riferimento normativo in materia di pianificazione e gestione delle aree protette è la l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", il cui art. 26 disciplina nello specifico i Piani d'area dei parchi naturali. Inoltre, con DGR n. 3-8364 del 29 marzo 2024 sono state approvate le "Linee guida per la redazione dei Piani d'area dei Parchi naturali" che – in particolare al capitolo 8.5 "Costruzione del quadro strategico del Piano d'area e rapporti con la pianificazione urbanistico-territoriale e di settore" – forniscono indicazioni metodologiche e operative in

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						merito al loro corretto recepimento. Si provvede in ogni caso a integrare i c. 1*bis* e 1*ter* dell'art. 8 delle NdA con i riferimenti ai Piani d'area e alle Linee guida di cui sopra.
		NdA Piani naturalistici Piani di gestione	III	Contestualmente all'assenza di riferimenti a parchi e riserve naturali, si rileva la mancanza tra gli strumenti di pianificazione vigenti dei piani naturalistici e dei piani di gestione di cui all'art. 27 della l.r. 19/2009. Si ritiene necessaria la definizione del loro ruolo nella pianificazione territoriale e delle modalità di recepimento. Si richiede di inserire nell'art. 8 delle NdA uno specifico comma relativo ai piani naturalisti e ai piani di gestione delle aree naturali protette piemontesi, in coerenza con quanto disciplinato dall'art. 27 della l.r. 19/2009.	Parzialmente accolta	Si evidenzia che, a livello regionale, il riferimento normativo in materia di pianificazione e gestione delle aree protette è la l.r. 19/2009, i cui artt. 27 e 42 disciplinano rispettivamente i Piani naturalistici e i Piani di gestione. A differenza dei Piani d'area dei parchi, che la stessa l.r. 19/2009 inserisce tra gli strumenti di pianificazione territoriale (art. 26, c. 1), i Piani naturalistici delle aree naturali protette e i Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 non rientrano tra gli strumenti di pianificazione territoriale (cfr. art. 8, c. 1 delle NdA del Ptr). Anche ove non esplicitamente menzionati, a essi si applica pertanto la normativa specifica in materia. Si provvede in ogni caso a integrare l'art. 25 delle NdA con un richiamo ai Piani di gestione e agli artt. 18 e 42 delle NdA del Ppr.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		NdA Fonti energetiche rinnovabili	IV	L'art. 33, c. 5 delle NdA, relativo alle energie rinnovabili, potrebbe essere fonte di difformità con i Piani d'Area, non citati come riferimento della pianificazione settoriale regionale, così come con i Piani naturalistici e di gestione e con le Misure di Conservazione generali e sito-specifiche per la Rete Natura 2000. Ciò in quanto le previsioni dei Piani d'Area potrebbero non consentire la realizzazione di impianti FER all'interno del territorio dei parchi naturali ad essi soggetti. Si cita ad esempio il divieto, di cui all'art. 21 del Piano d'Area del Parco naturale del Ticino, di realizzazione di impianti fotovoltaici a terra all'interno del territorio del Parco. Si chiede di prevedere l'obbligo di coerenza con gli strumenti di pianificazione e gestione disciplinati dalla l.r. 19/2009 nell'ambito della pianificazione delle energie rinnovabili di cui all'art. 33 delle NdA.	Recepimento non necessario	Premesso che il c. 5 dell'art. 33 non riguarda criteri di localizzazione degli interventi ma le relative modalità realizzative, si segnala che, in attuazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 21 giugno 2024, la Regione Piemonte sta predisponendo anche in aggiornamento del PEAR approvato nel marzo 2022, una propria normativa per le aree idonee e non idonee all'istallazione di impianti a fonti energetiche rinnovabili; tale osservazione potrà essere oggetto di considerazione all'interno di tale disposto.
		NdA Tavola A Riserve MAB UNESCO	V	All'art. 23, c.3 delle NdA, relativo alle reti turistiche integrate, si evidenzia il mancato riferimento alla Riserva della Biosfera MAB UNESCO Ticino Val Grande Verbano. Allo stesso modo, la Riserva non risulta rappresentata graficamente nelle tavole di piano. In coerenza con quanto previsto dall'art. 44 del Ppr si ritiene opportuno il riconoscimento della suddetta Riserva MAB e il suo ruolo nell'offerta turistico-culturale del territorio dei laghi (Maggiore e Orta). Quindi, per la sua rilevanza nell'ambito turistico-culturale e della conservazione della biodiversità e del paesaggio, si chiede l'inserimento della Riserva della Biosfera MAB UNESCO Ticino Val Grande Verbano nel territorio dei laghi (Maggiore e Orta), compreso tra le aree geografiche turisticamente rilevanti nelle NdA e nelle previsioni generali della revisione del Ptr.	Parzialmente accolta	Si evidenzia che l'art. 23, c. 3 individua le quattro Aree geografiche maggiormente strategiche a livello regionale; pur riconoscendo il ruolo delle Riserve MAB UNESCO nell'offerta turistico-culturale e per la conservazione della biodiversità, non si ritiene necessario inserire nell'articolo un riferimento esplicito alla Riserva. Il tema delle Riserve della Biosfera è comunque affrontato dal Ppr all'art. 42 "Rete di connessione paesaggistica" e all'art. 44 "Programmi, piani e progetti strategici". In parziale accoglimento dell'osservazione, si procede a integrare il cartogramma "UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB" della Tavola A con le tre Riserve della Biosfera (MAB) UNESCO presenti in Piemonte, distinguendole in *core zone, buffer zone* e *transition area.*
		Relazione	VI	In materia di percorsi ciclabili si rileva l'assenza di riferimenti alla normativa regionale vigente, quale la DGR n. 35-6638 del 21	Accolta	Si prende atto di quanto rilevato e si provvede a integrare il paragrafo 3.3.1 "La rete della mobilità e

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Rete ciclabile ed escursioni-stica		marzo 2023, con cui è stata approvata la documentazione tecnica, e disposizioni per l'istituzione delle Strutture operative regionali tematiche, in coerenza con la DGR n. 14-6571 del 6 marzo 2023 che all'Allegato B "Schede ciclovie regionali" aggiorna e sostituisce il "Progetto di Rete Regionale" approvato con DGR n. 83-8992 nel 2019. Si prende atto della rappresentazione della rete ciclabile ed escursionistica nella Tavola D - Strategia 4. Si segnala che il percorso ciclo-pedonale del Parco denominato "Via del Ticino" è individuato dalla suddetta DGR n. 83-8992/2019 e ai sensi della l.r. 33/1990 ed è da considerarsi di uso pubblico, secondo quanto previsto dall'art. 22, c. 2 del vigente Piano d'Area. Si richiede di recepire le previsioni, le disposizioni e la documentazione tecnica di cui alla DGR n. 35-6638 del 21 marzo 2023 per la pianificazione della mobilità sostenibile tramite ciclovie e percorsi ciclopedonali, quali il percorso ciclopedonale "Via del Ticino" all'interno del Parco naturale del Ticino.		della logistica" della *Relazione* con i riferimenti normativi citati. Si precisa che il percorso della "Via del Ticino e del Lago Maggiore", in quanto parte della Rete ciclabile di interesse regionale, è rappresentato sia nella Tavola D che negli estratti cartografici a corredo delle *Schede degli Ait*. Per ogni ulteriore indicazione si rimanda al Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), parte integrante del Piano regionale per la Mobilità delle Persone (PrMoP) e del Piano regionale della Logistica (PrLog), approvati con DGR n. 6-7459 del 25 settembre 2023.
		NdA Consumo di suolo	VII	Per quanto attiene al consumo di suolo, si ritiene condivisibile l'impostazione dell'art. 31 delle NdA; tuttavia, con riferimento alla crescente espansione dei parchi fotovoltaici e alla pianificazione delle infrastrutture lineari, si ritiene necessaria una particolare attenzione alla diminuzione della qualità del suolo e alla frammentazione di habitat e corridoi ecologici. Allo stesso modo si concorda con il ruolo assunto dalla pianificazione territoriale definito all'art. 16, con particolare riferimento alle lett. c), d) ed e). In questo senso si ritiene utile l'inserimento del contenimento al consumo di suolo come obiettivo anche per interventi non relativi all'urbanizzazione dei centri urbani e delle aree periferiche, quali impianti fotovoltaici su terreni agricoli e nuova viabilità. Ai fini della salvaguardia della risorsa suolo e dei servizi ecosistemici connessi nonché della connettività ecologica, si chiede di integrare gli artt. 24 "Il territorio rurale e le aree agricole", 25 "Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico", 26 "Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura" e 27 "Le aree agricole periurbane" delle NdA, inserendo il contenimento del consumo di suolo tra gli obiettivi strategici.	Parzialmente accolta	In via generale, si chiarisce che l'art. 31 delle NdA entra nel merito del consumo di suolo in particolare per definire il calcolo dello stesso, specificando a tal fine quali usi non costituiscono consumo della risorsa, consentendo la verifica del non superamento della soglia percentuale massima ammessa. Come specificato nella DGR n. 2-6683 del 4 aprile 2023, infatti, ciò che viene valutato è il "consumo di suolo da superficie urbanizzata", dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100. Per consumo di suolo da superficie urbanizzata si intende il suolo trasformato per la realizzazione di superfici urbanizzate a discapito di usi agricoli o naturali. Sono esclusi altri tipi di consumo di suolo: suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici, ecc.).

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						Pertanto, il Ptr non afferma che attività antropiche quali cave, discariche, ecc. non comportino una perdita di valori ambientali, ma si limita (per le motivazioni sopra esposte) a non includerle nel calcolo della verifica della soglia percentuale massima ammessa. Tali attività devono necessariamente prevedere, in particolare in sede autorizzativa, le opportune valutazione circa la necessità, o meno, di compensazioni ambientali, come indicato dal D.lgs. 152/2006 e dall'art. 15 delle NdA del Ptr. L'art. 31, c. 5 ribadisce infatti il compito della pianificazione e della programmazione settoriale, in coerenza con le finalità del Ptr, di definire politiche volte a contenere il consumo di suolo e a migliorare la sua funzionalità ecosistemica, a limitare la frammentazione del territorio derivante dalle azioni oggetto delle proprie competenze, anche attraverso il prioritario riuso, la sostituzione e la rigenerazione delle infrastrutture esistenti, che presentino idonee caratteristiche funzionali in relazione alle destinazioni d'uso previste. Il c. 3, inoltre, specifica che la compensazione al nuovo suolo consumato rappresenta una modalità per limitare la perdita della funzionalità ecosistemica dei suoli, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico alcune porzioni di territorio. Il tema del contenimento del consumo di suolo è già parte degli obiettivi strategici del Ptr; la variante di aggiornamento al Piano adottata ribadisce gli strumenti e le azioni per perseguirne l'azzeramento al 2050, che si provvede tuttavia a rafforzare, integrando l'art. 31 con la previsione di una progressiva riduzione dell'incremento del consumo di suolo, al fine del raggiungimento dell'obiettivo sopracitato. Rispetto alla normativa relativa ai territori agricoli, si provvede comunque a modificare l'art. 24, che

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						ricomprende anche i successivi artt 25, 26 e 27, integrando il contenimento del consumo di suolo nell'elenco degli obiettivi di cui al c. 2.
5	**MIC SABAP-TO**	Rapporto Ptr-Ppr	I	Si suggerisce di meglio esplicitare i rapporti gerarchici intercorrenti tra le azioni degli Ambiti Paesaggistici (AP) e quelle degli Ambiti di Integrazione Territoriale (Ait), al fine di dirimere possibili interferenze in occasione delle future procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici subordinati ai piani regionali.	Recepimento non necessario	Come precisato in premessa, la pianificazione territoriale regionale del Piemonte si compone di due strumenti: il Piano territoriale regionale e il Piano paesaggistico regionale, distinti ma complementari, volti al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione dei territori del Piemonte. I due piani hanno prerogative differenti e si basano su una diversa articolazione del territorio in ambiti, ma sono fra loro coordinati e coerenti e si relazionano fra loro secondo i disposti di cui all'art. 4 delle NdA. In caso di contestuale adeguamento al Ppr e al Ptr da parte degli strumenti urbanistici, dovranno essere tenute in considerazione entrambe le partizioni territoriali con le rispettive indicazioni strategiche. Con specifico riferimento agli Ambiti di Ppr e Ptr e alle strategie connesse, si rileva che le azioni individuate dal Ppr danno attuazione agli obiettivi strategici selezionati per l'Ambito di Paesaggio, i quali sono coerenti con gli obiettivi specifici del Ptr assegnati agli Ait, discendendo da un quadro strategico comune. Nel caso del Ptr non sono previste vere e proprie azioni, che saranno individuate dai piani sottordinati, sempre nel rispetto del quadro strategico condiviso da Ppr e Ptr.
		NdA Riuso del patrimonio edilizio dismesso	II	Art. 10. Contenuti della pianificazione locale Si rileva che al c. 1, lett. e5), l'indicazione di "patrimonio edilizio dismesso" si riferisce in maniera generica a edifici e complessi non più utilizzati, comprendendo potenzialmente fabbricati di interesse storico e/o architettonico, anche di epoca recente, per i quali sarebbe necessario controllare i processi trasformativi. Si ritiene pertanto preferibile specificare nella norma che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso dovrà essere	Recepimento non necessario	La finalità primaria dell'integrazione della norma in sede di variante del Ptr è di evidenziare la necessità che nelle previsioni del Piano regolatore si verifichi la disponibilità di patrimonio edilizio da riutilizzare prima di decidere l'impegno di nuovo suolo. Le attenzioni con cui tale riutilizzo deve essere condotto sono trattate in altri articoli del Ptr, oltre che essere, com'è noto, già approfondite nel Ppr (al quale si rimanda in più punti

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				perseguita nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti.		dell'articolato), che costituisce lo strumento prioritariamente deputato alla conservazione e valorizzazione dei paesaggi e delle identità culturali.
		NdA Perequa-zione territoriale	III	Art. 14. La perequazione territoriale In relazione all'incentivazione dello strumento della perequazione territoriale per razionalizzare l'offerta delle aree produttive favorendo il recupero di aree già compromesse o dismesse, si ritiene l'indicazione generica rispetto alla destinazione urbanistica delle aree di cui prevedere il riutilizzo; si suggerisce pertanto l'inserimento di una specificazione sulle destinazioni urbanistiche delle aree compromesse o dismesse compatibili con le attività produttive (c. 3, lett. c). In merito alla partecipazione e al coordinamento da parte di enti territoriali sovraordinati nell'ambito degli accordi finalizzati alla perequazione territoriale, si ritiene generica l'indicazione "qualora necessaria"; si ritiene inoltre auspicabile prevedere la possibilità di coinvolgimento, già in fase di accordo sulla perequazione, anche di altri enti non territoriali coinvolti in procedimenti autorizzativi successivi, per valutare già in fase preliminare l'opportunità di tali operazioni (c. 8*bis*).	Recepimento non necessario	La normativa del Ptr si esprime sempre attraverso indicazioni di carattere generale, senza impiegare il linguaggio specifico proprio della pianificazione urbanistica e dell'edilizia, al fine di consentire agli altri livelli territoriali di articolare i principi del Ptr adattandoli alle specifiche condizioni locali. Ciò premesso, la normativa del Ptr prevede sempre la possibilità, all'art. 7, c. 7, di specificare con successivi provvedimenti della Giunta regionale le modalità attuative delle norme del Piano. In merito al c. 8*bis* si evidenzia che il coinvolgimento di più Enti territoriali nell'accordo dipende dal tipo di interventi connessi al processo di perequazione: per tali motivi si è ritenuto che tale partecipazione sia valutata caso per caso in sede di scrittura dell'accordo stesso.
		NdA Localizza-zione interventi compensa-tivi	IV	Art. 15. La Valutazione ambientale strategica. Riguardo agli indirizzi di cui al c. 8 per la localizzazione degli interventi compensativi, in considerazione del fatto che il paesaggio è una delle componenti ambientali analizzate in sede di VAS, si richiede di aggiungere alla formulazione "significativi miglioramenti in termini di valori ecosistemici" anche l'attributo "e paesaggistici".	Accolta	In accoglimento dell'osservazione si provvede a integrare il c. 8 inserendo le parole "e paesaggistici".
		NdA Riqualifica-zione territoriale	V	Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio Con riguardo al c. 2, lett. a), in considerazione delle finalità dell'articolo si ritiene riduttivo indirizzare la pianificazione verso l'integrazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e paesaggistico con le attività economiche solo in relazione all'attività di valorizzazione, senza riferimento alla tutela; si richiede pertanto di inserire il termine "tutela e" prima della della	Accolta	In accoglimento dell'osservazione si provvede a integrare il c. 2 inserendo il termine "tutela" prima delle parole "e valorizzazione".

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				parola "valorizzazione".		
		NdA Riuso di fabbricati di interesse storico	VI	Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici In considerazione del fatto che le aree urbane esterne ai centri storici possono comprendere anche fabbricati di interesse storico e/o architettonico non tutelati dal D.lgs. 42/2004, per i quali sarebbe necessario controllare i processi trasformativi, si richiede di specificare nella norma che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente dovranno essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti.	Accolta	Si evidenzia che l'obiettivo di cui al c. 2 ha finalità di carattere generale ed è orientato alla rigenerazione dei tessuti urbani; nel caso in cui siano presenti edifici di interesse storico artistico, la l.r. 56/1977 prevede la possibilità di individuare tali immobili ai sensi dell'art. 24 della legge stessa, in modo da assoggettare alle procedure previste le eventuali trasformazioni. Inoltre, il Piano paesaggistico regionale, strumento complementare al Ptr, prevede che ogni trasformazione debba essere coerente con le norme previste per le morfologie insediative e individua altresì i principali elementi di interesse storico-documentario (che possono essere integrati dagli stessi Comuni). Ciò premesso, in accoglimento della proposta si modifica la direttiva di cui al c. 6, rivolta agli strumenti urbanistici per la regolamentazione dei processi di riqualificazione, inserendo alla lett. g) dopo la parola "espansione" la frase "con riferimento sia alla nuova edificazione sia alla riqualificazione di immobili da recuperare, soprattutto ove siano presenti caratteri storico-architettonici qualificanti,".
		NdA Insedia-menti per attività produttive e logistica	VII	Art. 21. Gli insediamenti per le attività produttive e per la logistica Si ritiene di precisare che gli interventi normati dall'articolo debbano essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti.	Recepimento non necessario	Ribadendo quanto ricordato al punto precedente, si evidenzia che le direttive di cui al c. 5, relative alle azioni definite dalla pianificazione locale per gli insediamenti esistenti, prevedono già alla lett. b*ter)* il controllo qualitativo degli interventi, anche nei casi di riuso, con particolare riguardo al recupero dell'archeologia industriale.
		NdA Rete com-merciale	VIII	Art. 22. La rete commerciale Si ritiene opportuno precisare che gli interventi normati dall'articolo debbano essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti (c. 2*bis*).	Recepimento non necessario	Il c. 2*bis* riguarda i vuoti, le aree dismesse e degradate, pertanto non si ritiene di integrare il testo. Ciò premesso, si ricorda, come già evidenziato nel punto VI, che qualora siano presenti nel territorio edifici di interesse documentario, gli stessi potrebbero essere

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						individuati ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/1977.
		NdA Patrimonio architetto-nico rurale	IX	Art. 24. Il territorio rurale e le aree agricole Si rileva la mancanza di indicazioni circa il patrimonio architettonico rurale (cascine, manufatti idraulici, oratori campestri, ecc.), spesso in condizioni di degrado e abbandono; oltre al riferimento al Ppr e alla tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici, si ritiene che la conservazione e il recupero dei fabbricati rurali debbano essere inseriti al c. 2 tra gli obiettivi prioritari della pianificazione.	Accolta	Premesso che le indicazioni citate sono appunto proprie in particolare del Ppr, si evidenzia che il c. 2 dell'articolo già riporta fra gli obiettivi la valorizzazione e il recupero del patrimonio agricolo. In considerazione dell'osservazione, si integra comunque il comma aggiungendo una nuova lett. e) che riporta "la conservazione e il recupero dei fabbricati rurali di interesse storico, culturale e documentario connessi all'attività agricola;".
		NdA Aree agricole periurbane	X	Art. 27. Le aree agricole periurbane Si ritiene eccessivamente generica l'indicazione di demolizione e contestuale trasferimento di "volumetrie inutilizzate" attraverso modalità di perequazione urbanistica o territoriale nelle aree agricole periurbane, considerando che vi si possono trovare edifici rurali, non tutelati, in stato di abbandono o disuso che presentano caratteri storico-architettonici di rilievo, per cui sarebbero auspicabile la conservazione e il recupero; si richiede una maggiore specificazione normativa per tenere conto di tali situazioni (c. 4, lett. f).	Accolta	In accoglimento dell'osservazione, si integra il c. 4, inserendo in calce alla lett. f) la frase "nel rispetto delle eventuali valenze storico-architettoniche degli immobili rurali".
		NdA Fonti di energia rinnovabile	XI	Art. 30. Lo sviluppo sostenibile, Art. 33. Le energie rinnovabili Si ritiene che la promozione delle energie rinnovabili debba essere attuata in coerenza con la tutela dei valori paesaggistici e del patrimonio culturale di interesse storico, architettonico e archeologico, promuovendo una progettazione di elevata qualità.	Recepimento non necessario	La promozione delle energie rinnovabili e la conseguente localizzazione delle FER è un processo necessario al fine di favorire la transizione energetica – così come richiesto dalla normativa europea – da governare minimizzando gli impatti su paesaggio e patrimonio culturale. La Regione Piemonte sta predisponendo una propria legge volta a individuare le aree idonee e non idonee all'istallazione di impianti a fonti energetiche rinnovabili; si evidenzia inoltre che il c. 5 dell'art. 33 prevede che la pianificazione locale debba assicurare la qualità degli interventi in rapporto alle valenze paesaggistico-ambientali e storico-architettoniche dell'area di intervento.
		NdA	XII	Art. 31. Contenimento del consumo di suolo	Non accolta	Quanto disposto all'art. 31, c. 12, delle NdA costituisce

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Consumo di suolo		Si ritiene contraddittoria con gli obiettivi e l'impianto generale del Piano e ingiustificata nel merito la nuova direttiva c. 12, lett. a), secondo cui "non contribuisce al calcolo del 3% la rilocalizzazione, all'interno della medesima variante, di previsioni vigenti non attuate", con l'ulteriore specificazione "comprensive di quelle in contrasto con nuovi vincoli o limitazioni alle trasformazioni": se ne richiede lo stralcio, anche perché non coerente con la disciplina del Ppr.		recepimento delle disposizioni interpretative dell'art. 35 della l.r. 7/2022 (come modificato dalla l.r. 10/2024). Le potenzialità edificatorie che, successivamente al loro riconoscimento, sono state interessate da nuovi vincoli o limitazioni alle trasformazioni possono essere ricollocate in aree idonee. Si evidenzia inoltre che il Ppr non vieta la rilocalizzazione di aree; in ogni caso, la destinazione delle previsioni rilocalizzate in ragione della presenza di eventuali vincoli è da valutare rispetto alla coerenza con le normative, incluse quelle paesaggistiche, al pari di un'eventuale nuova previsione. Si segnala inoltre che il c.12 è modificato alla luce della variazione del c.10, che proprio con la finalità di limitare la compromissione di nuovo suolo introduce una riduzione progressiva della soglia del 3%.
		Schede Ait	XIII	Si rileva, in generale, la mancanza di riferimenti agli analoghi ambiti paesaggistici individuati dal Ppr del 2017, rispetto ai quali sarebbe stato utile considerare i caratteri salienti evidenziati, le dinamiche in atto riconosciute e gli indirizzi e orientamenti strategici proposti, anche in un'ottica di coerenza.	Recepimento non necessario	Come evidenziato in premessa, la pianificazione territoriale regionale del Piemonte si compone di due strumenti: il Ptr e Ppr, distinti e complementari. Anche le unità territoriali di riferimento dei due Piani, Ambiti di paesaggio e Ambiti di integrazione territoriale, rispondono a logiche differenti e divergono per numerosità, estensione, criteri di delimitazione. Ciononostante, per la redazione delle *Schede* degli Ait si è attinto al vasto patrimonio di conoscenza messo a disposizione dal Ppr per i temi che accomunano i due strumenti. Per la parte conoscitiva, le principali dotazioni in termini di patrimonio culturale e paesaggistico sono state riportate nel paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali*, mentre le informazioni relative alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio sono confluite nel paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti*. Tali informazioni tratte dal Ppr sono state necessariamente sintetizzate e, per la

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						differente natura dello strumento, affiancate a numerose altre, più tipicamente proprie della pianificazione territoriale. Allo stesso modo, per la parte strategica, si è tenuto conto degli orientamenti già promossi dal Ppr, soprattutto per l'impostazione delle azioni che afferiscono al Settore di intervento i) *Qualificazione del territorio*. Tale impostazione metodologica ha garantito la coerenza fra i due strumenti, evitando al contempo eccessive ripetizioni e sovrapposizioni, al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi comuni e di quelli complementari attraverso l'azione, doppia e coordinata, esercitata dai due Piani sul territorio.
		Schede Ait Ait 7 - Ivrea	XIV	Si rimarca quale criticità più rilevante dell'Ambito, a fronte della sua consistente potenzialità culturale, il mancato sviluppo del turismo: si richiama l'opportunità di mettere in luce l'importanza della promozione del patrimonio architettonico e paesaggistico del Parco Nazionale del Gran Paradiso, attraverso il recupero delle strutture ricettive storiche, il miglioramento delle infrastrutture e la valorizzazione della storia e del patrimonio edilizio storico locale, anche mediante il controllo di nuove edificazioni; si sottolinea inoltre il potenziale turistico dei siti e delle aree archeologiche dell'anfiteatro morenico in generale e della città di *Eporedia* in particolare.	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 8 - Rivarolo Canavese	XV	In considerazione della presenza di numerosi nuclei storici individuabili nelle borgate e dei sempre più frequenti fenomeni di scarsa manutenzione e di abbandono del "patrimonio minore", si richiama l'opportunità di adottare politiche di recupero e valorizzazione che incidano anche sul controllo del consistente fenomeno di espansione dei nuclei principali, con aree di nuova conurbazione o di servizio al commercio, non rispettose dell'originario rapporto tra insediamento e paesaggio. Inoltre, si richiama l'attenzione su un altro elemento di potenzialità culturale e paesaggistica, rappresentato dalle numerose strutture castellane disperse nel territorio, passibili, come anche i siti	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				archeologici, di messa in rete, restauro integrato e riuso funzionale.		
		Schede Ait Ait 9 - Torino	XVI	In tema di valorizzazione del capitale territoriale della città di Torino, si suggerisce di aggiungere l'ambito urbano del quartiere Le Vallette, in quanto esempio rappresentativo dell'architettura e dell'urbanistica del secondo dopoguerra. Si richiama in generale l'attenzione sulla necessità di tutela e valorizzazione della produzione architettonica moderna e contemporanea dell'Ait (es. il cospicuo patrimonio Liberty). Si rileva l'importanza della valorizzazione dei mercati storici (Porta Palazzo *in primis*), che coinvolge vari aspetti culturali, economici e sociali. Si sottolinea l'importanza storica di Torino nel campo del design, e l'esigenza di valorizzazione del suo patrimonio di archeologia industriale, legato in particolare alla filiera automobilistica. Si richiama l'attenzione sui siti e beni archeologici di Torino, passibili di messa in rete per la creazione di percorsi turistici alternativi o complementari alle emergenze più note e frequentate. Si rimarca la significatività del paesaggio di Torino godibile dalla collina, la cui preservazione necessita di una pianificazione integrata che comprenda l'intero contesto urbano e paesaggistico. Si rileva infine l'opportunità di perseguire la valorizzazione dell'ambito collinare su cui è situata la Basilica di Superga, anche in relazione al miglioramento dei collegamenti infrastrutturali e della mobilità.	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 10 - Ciriè	XVII	Si chiede di integrare la componente strategica della scheda promuovendo interventi di recupero e qualificazione del patrimonio edilizio montano, di valorizzazione delle produzioni tradizionali e di controllo degli interventi sulla viabilità silvopastorale.	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 11 - Chivasso	XVIII	Riguardo agli obiettivi indicati dal Quadro Strategico di attrarre nuove imprese legate al tema dei rifiuti per favorire il massimo riciclo, di puntare sul settore produttivo e di integrare le imprese industriali, si ritiene opportuno attuare una pianificazione e/o zonizzazione che tuteli l'identità del paesaggio ancora in parte leggibile nel sistema insediativo rurale storico, a discapito di quello già compromesso a causa della pressione antropica, legata alla	Recepimento non necessario	Si conferma quanto rilevato, evidenziando che la scheda contiene già numerosi riferimenti al rischio di compromissione paesaggistica derivante dalla capacità dell'Ait di attrarre gli sviluppi metropolitani e dalla vivacità del suo sistema produttivo, riconoscendo tra i fattori di attenzione la priorità del tema della qualificazione del territorio e l'opportunità

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				vicinanza con l'area metropolitana e all'asse Torino-Milano.		di coordinare l'attrazione dei nuovi insediamenti con il recupero dei siti industriali dismessi.
		Schede Ait Ait 11 - Chivasso	XIX	Si richiama l'attenzione sui beni culturali e di "edilizia minore" di tipo rurale presenti sul territorio, anche attraverso una valorizzazione delle connessioni paesaggistiche, storiche, culturali che li legano al luogo. Si rileva inoltre un fenomeno di intensificazione agricola, in particolare della coltivazione del mais, con fenomeni di banalizzazione e semplificazione del paesaggio rurale e conseguenti impatti negativi riscontrabili anche nella degradazione del suolo e nella perdita di biodiversità.	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 11 - Chivasso	XX	Si ricorda la presenza all'interno dell'Ait dell'importante area archeologica della città romana e del santuario isiaco di *Industria* (Monteu da Po).	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 12 - Susa	XXI	Si evidenzia l'importanza di ricomprendere il patrimonio di fortificazioni medievali nelle strategie di valorizzazione turistica, integrandole con gli altri circuiti turistici e culturali indicati nel Quadro Strategico, quali i circuiti metropolitani (Corona verde, Residenze Sabaude, sistema museale locale), le stazioni del turismo della neve e gli itinerari transfrontalieri (Via Francigena).	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 12 - Susa	XXII	Si segnala la presenza della Sacra di San Michele, dell'Abbazia di Novalesa e delle importanti aree archeologiche della città di romana di *Segusio*, con le vestigia monumentali dell'Arco di Augusto, del *Capitolium* e dell'anfiteatro.	Recepimento non necessario	La presenza della Sacra di San Michele, dell'Abbazia di Novalesa e di un ricco patrimonio archeologico (tra cui le architetture romane di Susa) è menzionata nel paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda.
		Schede Ait Ait 13 - Montagna olimpica	XXIII	Si richiama l'importanza del patrimonio fortificato, lungo il confine alpino tra Italia e Francia, che rappresenta un capitolo significativo della storia militare e strategica nazionale (es. il forte di Exilles, quello del Bramafam in connessione con le coeve opere ferroviarie, lo Jafferau e i presidi lungo i percorsi di valico a Bardonecchia, il sistema di Salbertrand connesso con strada militare a mezza costa e in quota con il forte Pramand sopra Oulx, ecc.), oggi in gran parte abbandonato e poco valorizzato,	Accolta	La presenza di un ricco patrimonio fortificato è menzionata nel paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali*. Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				ma passibile di conversione in risorsa culturale e turistica di grande valore, attraverso azioni di inventariazione e di studio, di messa in sicurezza e restauro e la progettazione di percorsi escursionistici tematici.		
		Schede Ait Ait 13 - Montagna olimpica	XXIV	Si segnala, quale capitolo fondamentale nella storia del turismo montano, la realizzazione delle storiche strutture ricettive e degli edifici pubblici e privati oggi inutilizzati, che necessitano di un'azione e pianificazione che ne incentivino il recupero.	Accolta	La presenza di architetture dello sci e del turismo invernale è menzionata nel paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali*. Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 13 - Montagna olimpica	XXV	Si rileva l'interesse, per il mantenimento dei caratteri tradizionali e identificativi del territorio, delle borgate alpine meno coinvolte dal turismo invernale di massa. Queste, presenti in valli come Rochemolles, Thuras, Argentera, Troncea, ecc., offrono esempi di architetture tradizionali e di insediamenti umani integrati con il paesaggio montano, per le quali è auspicabile l'adozione di misure di tutela che permettano di conservarne l'autenticità e l'integrità storica e paesaggistica, anche in occasione di nuove progettazioni di interventi di riqualificazione energetica del patrimonio pubblico e privato, come indicato nel Quadro strategico.	Accolta	La presenza di borgate alpine che conservano caratteri tradizionali è menzionata nel paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali*. Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 13 - Montagna olimpica	XXVI	Si segnala il diffuso sistema delle Cappelle affrescate nella conca di Bardonecchia, così come delle chiese parrocchiali tardo-medievali delle alte valli, per le quali deve essere attuata una puntuale tutela e valorizzazione anche in rapporto al contesto paesaggistico-ambientale e delle relazioni materiali (contiguità con tessuti, spazi di relazione e vegetazione) e immateriali (rapporti visivi, visuali consolidate) con gli insediamenti e i percorsi storici.	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* con un riferimento al sistema delle architetture religiose. Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 14 - Chieri	XXVII	Si sottolinea che il centro storico di Chieri conserva ancora l'originaria struttura medievale ed emergenze architettoniche di estremo interesse, oltre che un elevato valore paesaggistico. Si suggerisce pertanto, considerato che le aspettative per le attività turistico-culturali di Chieri e del territorio risultano meno solide rispetto ad altri Ait, come indicato nel Quadro Strategico, di	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda come da indicazioni. Rispetto al quadro strategico è stato inserito nel paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* un riferimento al potenziale sviluppo di una vocazione

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				concentrare gli indirizzi e gli orientamenti strategici nella creazione di un polo turistico complementare a Torino.		turistica complementare a Torino.
		Schede Ait Ait 15 - Carmagnola	XXVIII	In considerazione del fatto che l'Ambito si sviluppa quasi interamente nella media pianura, formando uno dei distretti agricoli più specializzati della provincia di Torino, si segnala che i suoi fattori qualificanti sono rappresentati dal sistema delle cascine a corte chiusa di fondazione o riplasmazione settecentesca, concentrate nell'area pianeggiante in direzione di Racconigi (CN). Per la salvaguardia del paesaggio rurale si ritiene opportuna l'adozione di politiche che tendano a contenere l'attività agricola di tipo monoculturale intensiva, sempre più invasiva e che determina una evidente diminuzione delle superfici prative, incentivando la diversificazione delle colture e promuovendo quelle tradizionali e biologiche, contribuendo così anche alla conservazione della biodiversità. Si suggerisce inoltre di promuovere la creazione di politiche di sinergia tra Carmagnola e Saluzzo, a beneficio di entrambe le città, al fine di rafforzarne l'identità culturale condivisa; fattivamente, si esemplifica lo sviluppo di tale sinergia ipotizzando itinerari turistici tematici ed eventi culturali congiunti, che potrebbero favorire l'aumento di opportunità economiche da destinare alla conservazione del patrimonio culturale.	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 15 - Carmagnola	XXIX	Si rileva la presenza di numerose emergenze architettoniche nell'Ambito, in particolare nella città di Carmagnola e in relazione con gli storici rapporti che intercorrevano con il marchesato di Saluzzo, che ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo culturale e artistico della regione.	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 16 - Pinerolo	XXX	Si rileva che l'Ambito rappresenta un'area di notevole interesse culturale, architettonico e paesaggistico e si configura come il nodo centrale attorno al quale si sono organizzati i percorsi storici tra Torino e i valichi del Piemonte sud-occidentale; la città di Pinerolo e i suoi dintorni presentano una ricca varietà di paesaggi, offrendo un patrimonio diversificato; un sistema di castelli signorili e fortificazioni, di cascine rurali e di testimonianze dell'industria pinerolese (canali, opifici, ecc.)	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				costituiscono un ulteriore fattore caratterizzante.		
		Schede Ait Ait 16 - Pinerolo	XXXI	Si ritiene che il Quadro strategico debba essere indirizzato a garantire uno sviluppo sostenibile che valorizzi il ricco patrimonio storico, architettonico e paesaggistico dell'intero Ait, attraverso un approccio che combini la riqualificazione delle aree esistenti con la protezione dell'integrità del paesaggio, regolamenti le trasformazioni delle cascine e del territorio rurale di pianura preservandone il carattere agricolo e storico, contenga l'espansione urbana al bordo delle colline di Pinerolo e Valle Lemina e controlli le espansioni disordinate delle infrastrutture commerciali, artigianali e produttive lungo le direttrici principali e all'imbocco delle valli, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
6	**Iren Smart Solutions S.p.A.**	Fonti energetiche rinnovabili in aree contigue	I	In merito all'interesse da parte di Iren per la realizzazione di un impianto fotovoltaico in Torino, località Basse di Stura, si segnala che l'area di progetto insiste su una ex discarica sottoposta a un intervento di recupero ambientale e rientra all'interno di un'area contigua ai sensi della l.r. 19/2009 e di una "zona T" ai sensi del Piano d'area del Parco fluviale del Po, dove non è contemplato l'uso "U5.2 attività ed impianti di produzione energetica". Si evidenzia quindi che: - all'art. 8 c. 1*ter* è precisato che "rientrano all'interno della pianificazione territoriale" del Ptr "i Piani d'area dei parchi naturali regionali" i quali devono "attuare il Quadro strategico del PTR"; - secondo il Quadro strategico uno degli obiettivi chiave da perseguire consiste nel "contenimento del consumo energetico attraverso il miglioramento dell'efficienza di strutture, infrastrutture e dell'ambiente costruito e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili". Si ricordano le norme, introdotte nell'ottica di attuare le numerose direttive europee, volte a incentivare e semplificare i procedimenti di autorizzazione degli impianti FER. Si segnala in particolare l'art. 22*bis* del D.lgs. 199/2021, in virtù del quale non solo è espressamente consentita la costruzione di impianti fotovoltaici "in discariche o lotti di discarica chiusi e ripristinati"	Recepimento non necessario	In merito alla richiesta di aggiornamento cartografico, si evidenzia che l'area contigua della Fascia fluviale del Po piemontese non è stata abrogata (art. 6, c. 2*bis*, lett. f5 della l.r. 19/2009 come da ultimo modificata dall'art. 3, c. 3, della l.r. 11/2019) e che le cartografie aggiornate relative alle aree protette e ai siti della Rete ecologica regionale sono reperibili sul Geoportale e sul sito istituzionale della Regione Piemonte, alla pagina: https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/parchi/cartografie-relative-alle-aree-naturali-protette-ai-siti-della-rete-ecologica-regionale. In merito alla richiesta di consentire l'uso "U5.2 attività ed impianti di produzione energetica" negli ambiti classificati come zone T dal Piano d'area del Parco naturale del Po piemontese, o comunque di prevedere casi di esclusione dal divieto, si evidenzia che tale richiesta deve trovare soluzione nell'ambito della procedura di variante del Piano d'area stesso oppure in una modifica della norma di legge, e non di variante del Ptr. Si segnala in ogni caso che, in attuazione del Decreto

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				ma la relativa attività è da considerarsi quale "attività di manutenzione ordinaria". Inoltre, nell'ambito della procedura di VAS della variante del Piano d'area del Parco del Po, tra le proposte del contributo dell'OTR figura quella di "rivalutare gli usi, le modalità e le condizioni d'intervento ammessi per ciascuna zona individuata dal Piano (N, A, U, T), in particolare in riferimento al posizionamento degli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile". Pertanto, la Società chiede: - con riferimento alle aree contigue del Piano d'area, di aggiornare le relative cartografie, tenendo conto dell'abrogazione dell'art. 6 lett. f5) della l.r. 19/2009; - con riguardo alle zone T del Piano d'area, di prevedere che nelle stesse sia consentito l'uso "U5.2 attività ed impianti di produzione energetica" perlomeno con riguardo alle aree classificabili come ex discariche ripristinate ai sensi dell'art. 22bis D.lgs. 199/2021.		del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 21 giugno 2024, la Regione Piemonte sta predisponendo una propria normativa per le aree idonee e non idonee all'istallazione di impianti a fonti energetiche rinnovabili, all'interno della quale saranno affrontate anche le tematiche relative alle aree protette.
7	**Comune di Novara**	NdA Consumo di suolo	I	In data 28 giugno 2024 è stata siglata tra il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, la Regione Piemonte, il Comune di Novara e i titolari dell'azienda multinazionale Silicon Box una Lettera di intenti per la realizzazione, in località Agognate, di un maxi stabilimento produttivo per la realizzazione di semiconduttori e *microchip*. Tale intervento, che a pieno regime porterà a generare 1.600 nuovi posti di lavoro diretti, ai quali devono aggiungersi quelli indiretti sino ad arrivare all'indotto, contribuirà a soddisfare la domanda di assemblaggio di semiconduttori a livello europeo, abiliterà nuove tecnologie e applicazioni di nuova generazione, ed è quindi riconducibile a quelle misure volte a rafforzare l'ecosistema europeo dei semiconduttori. L'investimento complessivo, pari a 3,2 miliardi di euro, ha rilevanza strategica nazionale ed europea e riveste carattere di eccezionalità anche sotto l'aspetto procedurale/autorizzativo. Si evidenzia che l'area interessata ha una superficie di circa 600.000 mq, oggi a destinazione agricola, che la porterebbe a verificare i disposti dell'art. 31 delle NdA del Ptr superando la soglia del 3% prevista dall'articolo stesso ed esaurendo di fatto	Accolta	Si provvede a integrare il c. 12 dell'art. 31 delle NdA con il seguente testo: "c) la superficie interessata da interventi dichiarati con specifico atto dello Stato di preminente interesse strategico nazionale". Inoltre, in sede di discussione finale del Ptr in Giunta regionale, tenuto conto, anche in questo caso, dei sopravvenuti provvedimenti nazionali e regionali relativi alla Zona Logistica Semplificata "Porto e Retroporto di Genova" (istituita dal D.L. 109/2018, convertito con L. 130/2018, che comprende il comune di Genova e i territori retroportuali fino a includere alcuni comuni in Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte), inclusa la DGR n. 15-8749 del 10 giugno 2024, considerata la strategicità di tali zone per attrarre investimenti e attività che presentino un nesso economico-funzionale con il porto, si ritiene di ammettere tra i casi di possibile superamento della soglia massima di consumo di suolo gli interventi connessi al loro sviluppo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di istituzione delle ZLS,

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				qualsiasi agire del Comune sul Prg, ivi comprese alcune previsioni già avviate. Si ritiene che interventi di tale unicità non debbano essere conteggiati all'interno delle previsioni d'incremento del consumo di suolo così come previste dall'art. 31, ma che possano essere considerati un caso tipizzato di esclusione dal conteggio, integrando con tali casistiche le fattispecie ad oggi indicate nel c. 12 dell'art. 31. Si reputa pertanto opportuno includere all'interno delle fattispecie di esclusione del calcolo percentuale gli interventi di trasformazione urbanistica che rivestano carattere di strategicità, unicità e rilevanza di rango almeno nazionale o regionale, il cui *iter* autorizzativo rivesta anch'esso carattere di straordinarietà, in quanto entrambe le fattispecie (rilevanza e *iter*) sono tali da rendere il tipo di intervento un'eccezione sul territorio.		approvato con d.p.c.m. 40/2024. Si provvede pertanto a integrare il c. 11 dell'art. 31 con il seguente testo: "c) [...] ovvero per l'insediamento di attività attinenti alla Zona Logistica Semplificata (ZLS) "Porto e Retroporto di Genova", nell'ambito dei territori comunali in essa ricompresi, entro le specifiche aree da individuarsi con apposito provvedimento della Giunta regionale, nei limiti di cui al d.p.c.m. 40/2024".
8	**Comune di Borgo d'Ale**	NdA Consumo di suolo	I	Si ritiene opportuno modificare l'art. 24 delle NdA (*Il territorio rurale e le aree agricole*), introducendo limiti più stringenti e immediatamente operativi al consumo di suolo agricolo, in particolare da attività estrattive, senza attendere la predisposizione dei piani provinciali. Si ritiene che il limite del 3% non possa porre un significativo limite all'utilizzo della risorsa suolo.	Parzialmente accolta	In merito alle attività estrattive che caratterizzano la gran parte dell'area della Valledora sussiste una specifica disciplina e pianificazione settoriale regionale (Piano regionale delle attività estrattive - PRAE), alla quale si rimanda. A tal proposito si ricorda che, tenuto conto della peculiarità ambientale, territoriale e giacimentologica riscontrabile nell'area "Valledora", per poter uniformare le attività estrattive con autorizzazioni in corso di validità e le attività risultanti dagli ampliamenti previsti, l'art. 36 delle norme del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025, prevede l'adozione di un piano esecutivo unitario per tutti i poli estrattivi dell'area, presentato congiuntamente da tutti gli operatori interessati entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del suddetto Piano. Per quanto attiene al Ptr, si chiarisce che l'art. 31 delle NdA entra nel merito del consumo di suolo in particolare per definire il calcolo dello stesso, specificando a tal fine quali usi non costituiscono

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						consumo della risorsa, consentendo la verifica del non superamento della soglia percentuale massima ammessa. Come specificato nella DGR n. 2-6683 del 4 aprile 2023, infatti, ciò che viene valutato è il "consumo di suolo da superficie urbanizzata", dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100. Per consumo di suolo da superficie urbanizzata si intende il suolo trasformato a discapito di usi agricoli o naturali per la realizzazione di superfici urbanizzate; sono esclusi altri tipi di consumo di suolo: suolo trasformato a discapito di usi agricoli o naturali per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici, ecc.). Il Ptr non afferma che attività antropiche quali cave, discariche, ecc. non comportano una perdita di valori ambientali, ma si limita (per le motivazioni sopra esposte) a non includerle nel calcolo della verifica della soglia percentuale massima ammessa. È evidente che tali attività devono necessariamente prevedere, in particolare in sede autorizzativa, le opportune valutazioni circa la necessità o meno di compensazioni ambientali, come indicato dal D.lgs. 152/2006 e dall'art. 15 delle NdA del Ptr. L'art. 31 delle NdA del Ptr, infatti, ribadisce al c. 5 il compito della pianificazione e della programmazione settoriale, in coerenza con le finalità del Ptr di definire politiche volte a contenere il consumo di suolo e a migliorare la sua funzionalità ecosistemica, a limitare la frammentazione del territorio derivante dalle azioni oggetto delle proprie competenze, anche attraverso il prioritario riuso, la sostituzione e la rigenerazione delle infrastrutture esistenti, che presentino idonee

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						caratteristiche funzionali in relazione alle destinazioni d'uso previste. Per quanto riguarda il limite del 3%, al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi definiti a livello europeo (consumo di suolo zero al 2050), si provvede a modificare l'art. 31, prevedendo una progressiva diminuzione della soglia massima di consumo di suolo consentita. Al c. 3, infine, si provvede a specificare meglio che la compensazione al nuovo suolo consumato rappresenta la modalità "principale" per limitare la perdita della funzionalità ecosistemica dei suoli, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico alcune porzioni di territorio.
		Introduzione del "fattore pressione"	II	Rispetto all'installazione di impianti impattanti, si ritiene necessario introdurre il "fattore pressione" per evitare la concentrazione di impianti in una zona ristretta, quindi il sommarsi degli impatti e il conseguente moltiplicarsi degli effetti negativi sull'ambiente, sugli abitanti e sulle opportunità economiche dell'area. A tal proposito la distanza minima tra impianti e abitazioni deve essere di 500 metri.	Recepimento non necessario	Si ritiene che gli aspetti sollevati riguardino direttamente la sfera di competenza del PRAE, approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025, relativamente ai Comparti I e III, e del Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato con DCR n. 179-18293 del 2 novembre 2021; si specifica che nel *Rapporto ambientale* gli obiettivi strategici degli stessi sono stati oggetto di valutazione di coerenza esterna con gli obiettivi generali del Ptr (si veda capitolo 4.2.2 "La coerenza con il sistema della pianificazione e programmazione regionale").
		NdA Ripristino ambientale	III	Si chiede di integrare l'art. 31 delle NdA vincolando gli interventi di ripristino ambientale post-scavo delle aree sottoposte ad attività estrattive, tutelando così l'aspetto paesaggistico, anche mediante il divieto di installazione di discariche.	Recepimento non necessario	Si precisa che l'art. 31 delle NdA del Ptr riguarda in particolare il consumo di suolo da nuove urbanizzazioni. Gli specifici aspetti relativi alle modalità di recupero dei siti di cava sono oggetto di trattazione all'interno del PRAE, per poi essere applicati in sede autorizzativa.
		NdA Efficacia delle	IV	L'impostazione del Ptr non prevede prescrizioni, ma si limita a proporre obiettivi che dovranno essere raggiunti attraverso i piani provinciali e comunali. Ciò comporta il differimento delle azioni di molti anni e rende problematica l'effettiva applicabilità specie	Recepimento non necessario	Il Ptr, sia come approvato nel 2011 sia nell'attuale proposta di variante, ha scelto di articolare la normativa unicamente in indirizzi e direttive, che costituiscono disposizioni che richiedono un

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		norme		nelle situazioni in cui gli interventi di tutela sono più urgenti.		recepimento mediato; tutte le normative del Ptr sono comunque operative in ogni occasione in cui per l'attuazione dei diversi interventi siano richieste varianti agli strumenti di pianificazione, incluse le fattispecie di cui all'art. 17*bis* della l.r. 56/1977.
		Area Valledora - Criticità	V	Il Ptr, seppure all'art. 1, c. 4 preveda che "per particolari aree la Regione può individuare l'esigenza di approfondimenti da realizzare con la redazione di specifici progetti territoriali", non contiene l'individuazione delle situazioni territoriali più critiche in modo da predisporre il relativo piano di tutela e salvaguardia: si reputa che la Valledora rientri in tale situazione. Si ritiene pertanto opportuno che la revisione del Ptr prenda atto e traduca in prescrizioni efficaci quanto già previsto negli studi precedenti e si chiede che la procedura di cui al c. 1 venga attuata al più presto, come negli anni più volte sollecitato.	Recepimento non necessario	In merito alle attività estrattive che caratterizzano la gran parte dell'area della Valledora sussiste una specifica disciplina e pianificazione settoriale regionale (PRAE) alla quale si rimanda. A tale proposito, si ricorda che, tenuto conto della peculiarità ambientale, territoriale e giacimentologica riscontrabile nell'area "Valledora", per poter uniformare le attività estrattive con autorizzazioni in corso di validità e le attività risultanti dagli ampliamenti previsti, l'art. 36 delle NdA del PRAE prevede l'adozione di un piano esecutivo unitario per tutti i poli estrattivi dell'area, presentato congiuntamente da tutti gli operatori interessati entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del PRAE stesso. Nell'ambito di tale strumento assume carattere rilevante la definizione degli interventi di recupero ambientali finalizzati a risolvere parte delle criticità che interessano l'area. In merito ai rapporti con il Ptr, in questa fase non sono stati individuati specifici ambiti di approfondimento, che potranno tuttavia essere successivamente definiti.
		Area Valledora - Rappresentazione impianti	VI	L'area della Valledora è situata nei Comuni di Cavaglià (BI), Santhià, Tronzano Vercellese, Alice Castello e Borgo d'Ale (VC). La drammatica situazione di grave compromissione e vulnerabilità ambientale, in cui fattori di degrado e inquinamento si sommano alle vastità delle aree estrattive, è riconosciuto anche dalle Schede dell'Ait 6 e dell'Ait 17. Tuttavia, la Tavola B (*Sostenibilità ambientale, efficienza energetica*) non rappresenta in modo esaustivo tutti i siti che compromettono il territorio della Valledora. Si riporta l'elenco degli impianti presenti nei Comuni	Recepimento non necessario	Per quanto riguarda le discariche e gli impianti di trattamento dei rifiuti, si precisa che i dati sono stati forniti dal Settore regionale "Servizi ambientali" e che è stata operata una selezione al fine di rendere leggibile la cartografia rappresentando informazioni compatibili con la scala di riferimento del Ptr, che non è un piano settoriale. Sono stati quindi selezionati soltanto gli impianti di trattamento meccanico-biologico per rifiuti urbani, gli inceneritori o

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				interessati (vedi documento).		coinceneritori per rifiuti urbani, gli impianti di digestione e/o compostaggio per rifiuti urbani, le discariche per rifiuti non pericolosi urbani, le discariche per rifiuti non pericolosi speciali, le discariche per rifiuti pericolosi e le discariche per inerti. Per quanto riguarda l'individuazione delle cave, si rimanda al Piano Regionale delle Attività Estrattive.
9	**EGAP Po piemontese**	NdA Rete ecologica regionale	I	L'art. 8, c. 1*ter* delle NdA richiama i Piani d'Area dei parchi quali attuazione del Quadro strategico del PTR. Si rileva per contro la mancanza di un articolo specifico relativo alla rete ecologica regionale così come definita dall'art. 2 della l.r. 19/2009 comprendente non solo il sistema delle aree protette del Piemonte ma anche le aree contigue, i Siti della Rete Natura 2000, le zone naturali di salvaguardia e i corridoi ecologici, nonché altre aree ed elementi importanti per la biodiversità. Nonostante tali aree siano oggetto di specifica trattazione all'interno della relazione di Piano, si ritiene necessario l'inserimento di un articolo dedicato che ne disciplini la pianificazione, con particolare riferimento alle aree contigue così come definite dalla L. 394/1991 *Legge quadro sulle aree protette* e dalla l.r. 19/2009. La pianificazione della rete ecologica regionale risulta fondamentale per la coerenza e l'attuazione della "Strategia nazionale biodiversità 2030" (SNB), Obiettivo strategico A "Costruire una rete coerente di aree protette terrestri e marine". Obiettivo specifico A3: Garantire la connessione ecologico funzionale delle aree protette a scala locale, nazionale e sovranazionale e Obiettivo strategico B "Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini". Secondo la SNB "le singole aree protette devono essere considerate come nodi di una Rete di collegamento ecologico funzionale il più possibile estesa e interconnessa, che riduca al minimo la frammentazione degli habitat". Si richiede pertanto di integrare le NdA con uno specifico articolo che disciplini la pianificazione delle suddette aree, nella direzione della SNB 2030 anche in coerenza con le previsioni della DGR n. 23-4671 del 18 febbraio 2022 "Verso la Strategia regionale sul cambiamento climatico – finalità, obiettivi e struttura".	Recepimento non necessario	Si evidenzia che, a livello regionale, il riferimento normativo in materia di Rete ecologica regionale (RER) è la l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" che, all'art. 2, c. 1, attribuisce il compito di individuazione della RER e di definizione delle relative norme di conservazione e salvaguardia alla Carta della natura regionale. Inoltre, con DGR. n. 52-1979 del 31 luglio 2015 è stata approvata la metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della RER e la sua implementazione. Si ritiene, di conseguenza, che la disciplina delle aree facenti parte della RER – con la definizione di caratteristiche, competenze e ruoli delle aree naturali protette e delle altre aree di conservazione della biodiversità, incluse le aree contigue – non rientri tra i compiti del Ptr che, nella logica di un sistema di pianificazione regionale fondato su due strumenti distinti e complementari, richiama comunque quanto già previsto all'art. 18 del Ppr. In ogni caso, pur in assenza di un articolo specifico, si evidenzia che il tema delle reti ecologiche (in senso lato, non solo di RER ma anche con riferimento al suo recepimento alla scala provinciale/metropolitana e locale) è menzionato in più punti, e che all'art. 9, c. 2 delle NdA si fa riferimento alla sua individuazione con la metodologia regionale in vigore.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		NdA Piani naturalistici Piani di gestione	II	Si rileva il mancato riferimento ai piani naturalistici e ai piani di gestione, così come disciplinati dall'art. 27 della l.r. 19/2009, tra gli strumenti di pianificazione vigenti. Sarebbe necessaria la definizione del ruolo dei piani naturalistici e dei piani di gestione all'interno della pianificazione territoriale e delle modalità di recepimento. Si richiede, nel merito, di prevedere all'interno delle NdA uno specifico comma ad essi dedicato.	Parzialmente accolta	Si evidenzia che, a livello regionale, il riferimento normativo in materia di pianificazione e gestione delle aree protette è la l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", i cui artt. 27 e 42 disciplinano rispettivamente i Piani naturalistici e i Piani di gestione. A differenza dei Piani d'area dei parchi naturali, che la stessa l.r. 19/2009 inserisce tra gli strumenti di pianificazione territoriale (art. 26, c. 1), i Piani naturalistici delle aree naturali protette e i Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 non rientrano tra gli strumenti di pianificazione territoriale (cfr. art. 8, c. 1 delle NdA del Ptr). Anche ove non esplicitamente menzionati, a essi si applica pertanto la normativa specifica in materia. Si provvede in ogni caso a integrare l'art. 25 delle NdA con un richiamo ai Piani di gestione e agli artt. 18 e 42 delle NdA del Ppr.
		Fonti energetiche rinnovabili	III	Per quanto attiene alle FER, in particolare in riferimento alla crescita esponenziale di campi fotovoltaici prevalentemente in aree agricole o seminaturali, nell'ambito dell'individuazione delle aree idonee ai sensi dell'art. 33, c. 2 delle NdA, si richiede di considerare la definizione di consumo di suolo di cui all'art. 31, c. 2 delle NdA della revisione del Piano in oggetto, per la quale per consumo di suolo si intendono anche gli usi che comportano perdita della funzionalità ecosistemica dei suoli. L'integrità della rete ecologica, nelle singole componenti e nel suo complesso, deve essere preservata dalle pressioni che vengono esercitate all'esterno ad ampia scala, per evitare la frammentazione di habitat e corridoi ecologici.	Recepimento non necessario	In via generale, per quanto attiene al Ptr, si chiarisce che l'art. 31 delle NdA entra nel merito del consumo di suolo in particolare per definire il calcolo dello stesso, specificando a tal fine quali usi non costituiscono consumo della risorsa, consentendo la verifica del non superamento della soglia percentuale massima ammessa. Come specificato nella DGR n. 2-6683 del 4 aprile 2023, infatti, ciò che viene valutato è il "consumo di suolo da superficie urbanizzata", dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100. Per consumo di suolo da superficie urbanizzata si intende il suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali per la realizzazione di superfici urbanizzate. Sono esclusi altri tipi di consumo di suolo: suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						impermeabilizzazione (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici, ecc.). Il Ptr non afferma che attività antropiche quali cave, discariche, ecc. non comportino una perdita di valori ambientali, ma si limita (per le motivazioni sopra esposte) a non includerle nel calcolo della verifica della soglia percentuale massima ammessa. È evidente che tali attività devono necessariamente prevedere, in particolare in sede autorizzativa, le opportune valutazione circa la necessità o meno di compensazioni ambientali, come indicato dal D.lgs. 152/2006 e dall'art.15 delle NdA del Ptr. Il c. 5 dell'art. 31 delle NdA del Ptr, infatti, ribadisce il compito della pianificazione e della programmazione settoriale, in coerenza con le finalità del Ptr di definire politiche volte a contenere il consumo di suolo e a migliorare la sua funzionalità ecosistemica, a limitare la frammentazione del territorio derivante dalle azioni oggetto delle proprie competenze, anche attraverso il prioritario riuso, la sostituzione e la rigenerazione delle infrastrutture esistenti, che presentino idonee caratteristiche funzionali in relazione alle destinazioni d'uso previste. Il c. 3, inoltre, specifica che la compensazione al nuovo suolo consumato rappresenta una modalità per limitare la perdita della funzionalità ecosistemica dei suoli, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico alcune porzioni di territorio.
		NdA Consumo di suolo	IV	Ai fini della salvaguardia della risorsa suolo e dei servizi ecosistemici connessi nonché della connettività ecologica, si chiede di integrare gli artt. 24, 25, 26 e 27 delle NdA, inserendo il contenimento del consumo di suolo tra gli obiettivi strategici.	Parzialmente accolta	Il tema del contenimento del consumo di suolo è già parte degli obiettivi strategici del Ptr; la variante di aggiornamento al Piano ribadisce e rafforza gli strumenti e le azioni per perseguirne l'azzeramento al 2050. Per maggiore chiarezza si inserisce comunque l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo nell'elenco di cui al c. 2 dell'art. 24 "Il territorio rurale e le aree agricole".

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		NdA Tavola A Riserva MAB UNESCO Collina Po	V	Si segnala, in relazione a quanto riportato al c. 3 dell'art. 23, relativo alle reti turistiche integrate, la presenza della Riserva della Biosfera MAB UNESCO Collina Po. In coerenza con quanto previsto dall'art. 44 delle NdA Ppr, si ritiene opportuno il riconoscimento della suddetta Riserva MAB e il suo ruolo nell'offerta turistico-culturale e nella conservazione della biodiversità. In considerazione della rilevanza della suddetta Riserva MAB nell'ambito turistico-culturale e della conservazione della biodiversità e del paesaggio, si chiede quindi l'inserimento della Riserva della Biosfera MAB UNESCO Collina Po nelle NdA e nelle previsioni generali della revisione del Ptr.	Parzialmente accolta	Si evidenzia che l'art. 23, c. 3 individua le quattro Aree geografiche maggiormente strategiche a livello regionale; pur riconoscendo il ruolo delle Riserve MAB UNESCO nell'offerta turistico-culturale e per la conservazione della biodiversità, non si ritiene necessario l'inserimento di un riferimento esplicito nelle NdA al tema, già comunque affrontato all'interno del Ppr (art. 42 "Rete di connessione paesaggistica" e art. 44 "Programmi, piani e progetti strategici"). In parziale accoglimento dell'osservazione, si procede a integrare il cartogramma "UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB" della Tavola A con le tre Riserve della Biosfera (MAB) UNESCO presenti in Piemonte, distinguendole in *core zone, buffer zone* e *transition area.*
10	**Comune di Cavaglià**	Attività estrattive Area Valle-dora	I	Pur se l'Ente è a favore dell'ampliamento delle cave in quanto incentiva il diritto a esercitare l'iniziativa economica privata, si evidenzia tuttavia che l'iniziativa economica non deve porsi in contrasto con l'utilità sociale, la salute, la sicurezza, la libertà e la dignità umana. Per tale ragione all'ampliamento delle cave devono corrispondere quale contropartita compensazioni e ripristini ambientali tali da tutelare i diritti fondamentali richiamati. In Piemonte sussistono già stringenti tipologie di controlli circa le autorizzazioni/concessioni per l'attività estrattiva, attualmente disciplinati dalla l.r. 23/2016. Quanto all'inquinamento idrico vi è la disciplina dettata dal PTA, soprattutto in relazione alla ricarica delle falde e anche con particolare attenzione posta proprio sull'Area Valledora. In relazione al potenziale insediamento di nuove discariche e impianti di smaltimento rifiuti, la DGR del 29 febbraio 2016, n. 25-2977 impone il divieto assoluto in tal senso. Ancora, a livello regionale, fin dal 2022 è in sperimentazione il PRAE che dispone severe indicazioni circa il recupero dei territori oggetto di attività di estrazione. Quindi, nello specifico dell'Area Valledora, per avere una visione di utile contemperamento degli interessi tutelati dall'art. 41 della	Recepimento non necessario	Si ritiene che gli aspetti sollevati riguardino direttamente la sfera di competenza del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025 relativamente ai Comparti I e III, e del Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato con DCR n. 179-18293 del 2 novembre 2021; si specifica che nel *Rapporto ambientale* gli obiettivi strategici degli stessi sono stati oggetto di valutazione di coerenza esterna con gli obiettivi generali del Ptr (capitolo 4.2.2 "La coerenza con il sistema della pianificazione e programmazione regionale").

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				Costituzione sarebbe opportuno effettuare una valutazione dell'intero complesso e non dei singoli impianti installati quanto a impatto ambientale, rumore, suono, inquinamento aria e acqua. Si ritiene cruciale considerare come ricettori sensibili anche i fabbricati, le abitazioni e le cascine storiche nella valutazione del raggio dei 500 metri e, pertanto, non solo i centri abitati e i nuclei storici: la distanza eventualmente posta al di sotto dei 500 metri, infatti, deve essere assolutamente considerata come fattore escludente.		
11	**Comune di Tronzano Vercellese**	Attività estrattive Area Valle-dora	I	Pur se l'Ente è a favore dell'ampliamento delle cave in quanto incentiva il diritto a esercitare l'iniziativa economica privata, si evidenzia tuttavia che l'iniziativa economica non deve porsi in contrasto con l'utilità sociale, la salute, la sicurezza, la libertà e la dignità umana. Per tale ragione all'ampliamento delle cave devono corrispondere quale contropartita compensazioni e ripristini ambientali tali da tutelare i diritti fondamentali richiamati. In Piemonte sussistono già stringenti tipologie di controlli circa le autorizzazioni/concessioni per l'attività estrattiva, attualmente disciplinati dalla l.r. 23/2016. Quanto all'inquinamento idrico vi è la disciplina dettata dal PTA, soprattutto in relazione alla ricarica delle falde e anche con particolare attenzione posta proprio sull'Area Valledora. In relazione al potenziale insediamento di nuove discariche e impianti di smaltimento rifiuti, la DGR del 29 febbraio 2016, n. 25-2977 impone il divieto assoluto in tal senso. Ancora, a livello regionale, fin dal 2022 è in sperimentazione il PRAE che dispone severe indicazioni circa il recupero dei territori oggetto di attività di estrazione. Quindi nello specifico dell'Area Valledora, per avere una visione di utile contemperamento degli interessi tutelati dall'art. 41 della Costituzione sarebbe opportuno effettuare una valutazione dell'intero complesso e non dei singoli impianti installati quanto a impatto ambientale, rumore, suono, inquinamento aria e acqua. Si ritiene cruciale considerare come ricettori sensibili anche i fabbricati, le abitazioni e le cascine storiche nella valutazione del raggio dei 500 metri e, pertanto, non solo i centri abitati e i nuclei	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 10 - Comune di Cavaglià.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				storici: la distanza eventualmente posta al di sotto dei 500 metri, infatti, deve essere assolutamente considerata come fattore escludente.		
12	**Comune di Salussola**	Attività estrattive Area Valle-dora	I	Pur se l'Ente è a favore dell'ampliamento delle cave in quanto incentiva il diritto a esercitare l'iniziativa economica privata, si evidenzia tuttavia che l'iniziativa economica non deve porsi in contrasto con l'utilità sociale, la salute, la sicurezza, la libertà e la dignità umana. Per tale ragione all'ampliamento delle cave devono corrispondere quale contropartita compensazioni e ripristini ambientali tali da tutelare i diritti fondamentali richiamati. In Piemonte sussistono già stringenti tipologie di controlli circa le autorizzazioni/concessioni per l'attività estrattiva, attualmente disciplinati dalla l.r. 23/2016. Quanto all'inquinamento idrico vi è la disciplina dettata dal PTA, soprattutto in relazione alla ricarica delle falde e anche con particolare attenzione posta proprio sull'Area Valledora. In relazione al potenziale insediamento di nuove discariche e impianti di smaltimento rifiuti, la DGR del 29 febbraio 2016, n. 25-2977 impone il divieto assoluto in tal senso. Ancora, a livello regionale, fin dal 2022 è in sperimentazione il PRAE che dispone severe indicazioni circa il recupero dei territori oggetto di attività di estrazione. Quindi nello specifico dell'Area Valledora, per avere una visione di utile contemperamento degli interessi tutelati dall'art. 41 della Costituzione sarebbe opportuno effettuare una valutazione dell'intero complesso e non dei singoli impianti installati quanto a impatto ambientale, rumore, suono, inquinamento aria e acqua. Si ritiene cruciale considerare come ricettori sensibili anche i fabbricati, le abitazioni e le cascine storiche nella valutazione del raggio dei 500 metri e, pertanto, non solo i centri abitati e i nuclei storici: la distanza eventualmente posta al di sotto dei 500 metri, infatti, deve essere assolutamente considerata come fattore escludente.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 10 - Comune di Cavaglià.
13	**Legambiente Vercellese e Valsesia**	Aree protette	I	Si propone che il Ptr preveda di estendere la superficie delle aree protette fino al 30% della superficie totale, distribuendo l'aumento in modo tale da assicurare una percentuale minima in	Recepimento non necessario	Si evidenzia che l'estensione della superficie delle aree protette per il raggiungimento dell'obiettivo del 30% di territorio "protetto" (e del 10% di territorio

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				ogni Ait. Si propone, inoltre, che l'individuazione di quelle aree protette da classificare come "rigorosamente protette" sia effettuata con criteri naturalistici.		"rigorosamente protetto") entro il 2030, previsto dalla Strategia europea per la biodiversità e fatto proprio dalla Strategia nazionale, prevede un'attuazione nazionale, prima che regionale, che individui nel dettaglio le modalità di attuazione delle singole azioni (Programma di attuazione previsto da decreto). In merito alla richiesta di assicurare una percentuale minima di nuove aree protette in ogni Ait, premesso che la disciplina regionale in materia di aree protette non assegna tale compito al Ptr e tenuto conto dei criteri (territoriali e non propriamente ambientali) che hanno guidato la delimitazione degli Ait oltre che le loro diverse caratterizzazioni, si ritiene che il criterio proposto non sia immediatamente applicabile bensì necessiti di approfondite valutazioni, più proprie di uno strumento quale è la Carta della natura regionale (art. 3 e art. 8, c. 1 della l.r. 19/2009), anche a partire dal riconoscimento come prioritari degli obiettivi specifici 1.2.2 e 1.2.6 in numerosi Ait.
		Siti nucleari	II	Si ritiene necessario completare l'elenco dei siti nucleari esistenti in Piemonte (impianti e deposito di Livanova a Saluggia e deposito di Campoverde a Tortona). In particolare, si propone che i vari siti nucleari siano inseriti nella Tavola B - Strategia 2 nel riquadro impianti a rischio incidente rilevante. Inoltre, si propone che oltre all'archivio STRIMS, che non è accessibile da parte dei cittadini, sia indicato anche l'inventario ISIN, che è pubblico e annualmente aggiornato. Infine, si propone che siano inserite le prospettive per il Deposito Nazionale, con riferimento alla CNAI e alle aree in Piemonte attualmente individuate come "idonee" e che l'intero territorio regionale sia esplicitamente classificato come Area inidonea per nuovi impianti nucleari.	Accolta	Si integra il cartogramma "Impianti a rischio di incidente rilevante e siti radioattivi" della Tavola B con i siti radioattivi comunicati dal Settore regionale "Emissioni e rischi ambientali" e contenuti nell'Inventario nazionale ISIN dei rifiuti radioattivi, aggiornato al 31 dicembre 2023: ex centrale "Enrico Fermi" di Trino Vercellese; depositi "Eurex", "Avogadro" e "LivaNova" di Saluggia; impianto "FN" di Bosco Marengo; magazzino "Campoverde" di Tortona. Le medesime informazioni sono state riportate anche nelle Schede relative agli Ait 17, 19 e 20, laddove assenti. In merito alle proposte di inserire le aree CNAI idonee alla localizzazione del Deposito Nazionale e di classificare l'intero Piemonte come area inidonea per qualsiasi nuovo impianto nucleare, si evidenzia come non sia il Ptr lo strumento deputato a tale compito.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Schede Ait	III	Si richiede che, per ogni fonte energetica, siano indicati i dati di energia prodotta (anziché solamente quelli sulla potenza installata), i dati di energia consumata, nonché il dato delle popolazione.	Recepimento non necessario	L'elaborato *Schede degli Ait* contiene una descrizione sintetica di ciascun Ambito, compreso il dato della popolazione e un estratto cartografico in cui sono rappresentati gli impianti eolici, fotovoltaici e a biomassa presenti. I dati sulla produzione di energia da biomassa, da teleriscaldamento, idroelettrica, eolica, da biogas e solare a livello di Ait sono stati calcolati a partire da fonti GSE e sono rintracciabili nella Tavola B - Strategia 2. Per una più approfondita trattazione del tema della produzione e dei consumi di energia si rimanda al Piano energetico ambientale regionale (PEAR), approvato con DCR n. 200-5472 del 15 marzo 2022, che è lo strumento settoriale di orientamento delle politiche regionali e di programmazione strategica in materia di energia.
		Piani di emergenza RIR e siti radioattivi	IV	Si propone l'inserimento, anche grafico, della dimensione territoriale dei piani di emergenza degli impianti RIR, comprese sia la zona di danno sia la zona di attenzione. Analogamente, si propone di procedere per i piani di emergenza dei siti nucleari, da inserire con una specifica simbologia nella stessa tavola.	Non accolta	Non si ritiene opportuno, per la scala di rappresentazione e per la natura del Ptr, inserire la dimensione territoriale dei piani di emergenza sia dei RIR che dei siti radioattivi, che rappresentano tematiche affrontate da strumenti settoriali.
		Ripristino ecosistemi	V	Considerata la recente pubblicazione del Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura, si propone che il Ptr prenda in esame, quanto meno in termini generali e preliminari, la tematica della necessità di ripristino degli ecosistemi degradati.	Accolta	Si evidenzia che i principi del Regolamento sul ripristino della natura, sebbene non fosse stato ancora pubblicato al momento dell'adozione della variante al Ptr, sono ripresi nella *Relazione* e hanno permeato alcuni obiettivi generali e specifici del Piano (in particolare, gli obiettivi specifici 1.2.2, 1.2.4, 1.2.6 e 1.9.1); trovano inoltre riferimento nelle NdA, ad esempio negli artt. 15, 16, 18, 25 e 32. Si provvede comunque ad aggiornare il paragrafo 2.2.1 della *Relazione* e, in esito al parere motivato per la VAS, a integrare il *Rapporto ambientale* con il riferimento al Regolamento sul ripristino della natura citato. Si specifica infine che, a seguito delle osservazioni del

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						parere motivato, si è provveduto a integrare l'OSA13 "Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat" come segue: OSA13 "Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat e promuovendo il ripristino della natura".
		Riserva MAB UNESCO Collina Po	VI	Si evidenzia che non risulta considerata la Riserva della Biosfera "Collina Po Piemontese" (MaB Unesco), che per una parte significativa si estende anche nella provincia di Vercelli.	Accolta	Si provvede a integrare il cartogramma "UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB" della Tavola A con le tre Riserve della Biosfera (MAB) UNESCO presenti in Piemonte, distinguendole in *core zone, buffer zone* e *transition area.*
14	**Comune di Dorzano**	NdA Consumo di suolo	I	Si ritiene opportuno modificare l'art. 24 delle NdA (*Il territorio rurale e le aree agricole*), introducendo limiti più stringenti e immediatamente operativi al consumo di suolo agricolo, in particolare da attività estrattive, senza attendere la predisposizione dei piani provinciali. Si ritiene che il limite del 3% non possa porre un significativo limite all'utilizzo della risorsa suolo.	Parzialmente accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.
		Introduzione del "fattore pressione"	II	Rispetto all'installazione di impianti impattanti, si ritiene necessario introdurre il "fattore pressione" per evitare la concentrazione di impianti in una zona ristretta, quindi il sommarsi degli impatti e il conseguente moltiplicarsi degli effetti negativi sull'ambiente, sugli abitanti e sulle opportunità economiche dell'area. A tal proposito la distanza tra impianti e abitazioni deve essere di minimo 500 metri.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.
		NdA Ripristino ambientale	III	Si chiede di integrare l'art. 31 delle NdA vincolando gli interventi di ripristino ambientale post-scavo delle aree sottoposte ad attività estrattive, tutelando così l'aspetto paesaggistico, anche mediante il divieto di installazione di discariche.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 del Comune di Borgo d'Ale.
		NdA Efficacia delle norme	IV	L'impostazione del Ptr non prevede prescrizioni, ma si limita a proporre obiettivi che dovranno essere raggiunti attraverso i piani provinciali e comunali. Ciò comporta il differimento delle azioni di molti anni e rende problematica l'effettiva applicabilità specie nelle situazioni in cui gli interventi di tutela sono più urgenti.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Area Valledora - Criticità	V	Il Ptr, seppure all'art. 1, c. 4 preveda che "per particolari aree la Regione può individuare l'esigenza di approfondimenti da realizzare con la redazione di specifici progetti territoriali", non contiene l'individuazione delle situazioni territoriali più critiche in modo da predisporre il relativo piano di tutela e salvaguardia: si reputa che la Valledora rientri in tale situazione. Si ritiene pertanto opportuno che la revisione del Ptr prenda atto e traduca in prescrizioni efficaci quanto già previsto negli studi precedenti e si chiede che la procedura di cui al c. 1 venga attuata al più presto, come negli anni più volte sollecitato.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.
		Area Valledora - Rappresentazione impianti	VI	L'area della Valledora è situata nei Comuni di Cavaglià (BI), Santhià, Tronzano Vercellese, Alice Castello e Borgo d'Ale (VC). La drammatica situazione di grave compromissione e vulnerabilità ambientale, in cui fattori di degrado e inquinamento si sommano alle vastità delle aree estrattive, è riconosciuto anche dalle Schede dell'Ait 6 e dell'Ait 17. Tuttavia, la Tavola B (Sostenibilità ambientale, efficienza energetica) non rappresenta in modo esaustivo tutti i siti che compromettono il territorio della Valledora. Si riporta l'elenco degli impianti presenti nei Comuni interessati (vedi documento).	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.
15	**MIC SABAP-AL**	Rapporto Ptr-Ppr	I	Si suggerisce di meglio esplicitare i rapporti gerarchici intercorrenti tra le azioni degli Ambiti Paesaggistici con quelle degli Ambiti di Integrazione Territoriale, ai fini di dirimere possibili interferenze in occasione delle future procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici subordinati ai piani regionali.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Riuso e rigenerazione patrimonio edilizio dismesso	II	Art. 10. Contenuti della pianificazione locale Si rileva che al c. 1, lett. e5), l'indicazione di "patrimonio edilizio dismesso" si riferisce in maniera generica a edifici e complessi non più utilizzati, comprendendo potenzialmente fabbricati di interesse storico e/o architettonico, anche di epoca recente, per i quali sarebbe necessario controllare i processi trasformativi. Si ritiene pertanto preferibile specificare nella norma che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso dovrà essere perseguita nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		NdA Perequa-zione territoriale	III	Art. 14. La perequazione territoriale In relazione all'incentivazione dello strumento della perequazione territoriale per razionalizzare l'offerta delle aree produttive favorendo il recupero di aree già compromesse o dismesse, si ritiene l'indicazione generica rispetto alla destinazione urbanistica delle aree di cui prevedere il riutilizzo; si suggerisce pertanto l'inserimento di una specificazione sulle destinazioni urbanistiche delle aree compromesse o dismesse compatibili con le attività produttive (c. 3, lett. c). In merito alla partecipazione e al coordinamento da parte di enti territoriali sovraordinati nell'ambito degli accordi finalizzati alla perequazione territoriale, si ritiene generica l'indicazione "qualora necessaria"; si ritiene inoltre auspicabile prevedere la possibilità di coinvolgimento, già in fase di accordo sulla perequazione, anche di altri enti non territoriali coinvolti in procedimenti autorizzativi successivi, per valutare già in fase preliminare l'opportunità di tali operazioni (c. 8*bis*).	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Localizza-zione interventi compensa-tivi	IV	Art. 15. La Valutazione ambientale strategica. Riguardo agli indirizzi di cui al c. 8 per la localizzazione degli interventi compensativi, in considerazione del fatto che il paesaggio è una delle componenti ambientali analizzate in sede di VAS, si richiede di aggiungere alla formulazione "significativi miglioramenti in termini di valori ecosistemici" anche l'attributo "e paesaggistici".	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Riqualifica-zione territoriale	V	Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio Con riguardo al c. 2, lett. a), in considerazione delle finalità dell'articolo si ritiene riduttivo indirizzare la pianificazione verso l'integrazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e paesaggistico con le attività economiche solo in relazione all'attività di valorizzazione, senza riferimento alla tutela; si richiede pertanto di inserire il termine "tutela e" prima della della parola "valorizzazione".	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA	VI	Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici In considerazione del fatto che le aree urbane esterne ai centri	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Riuso di fabbricati di interesse storico		storici possono comprendere anche fabbricati di interesse storico e/o architettonico non tutelati dal D.lgs. 42/2004, per i quali sarebbe necessario controllare i processi trasformativi, si richiede di specificare nella norma che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente dovranno essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti; tale considerazione deve essere estesa anche agli spazi verdi da riqualificare (c. 2).		
		NdA Insedia-menti per attività produttive e logistica	VII	Art. 21. Gli insediamenti per le attività produttive e per la logistica Si ritiene opportuno precisare che gli interventi normati dall'articolo debbano essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti (c. 1*ter*).	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Rete com-merciale	VIII	Art. 22. La rete commerciale Si ritiene opportuno precisare che gli interventi normati dall'articolo debbano essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti (c. 2*bis*).	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Patrimonio architetto-nico rurale	IX	Art. 24. Il territorio rurale e le aree agricole Si rileva la mancanza di indicazioni circa il patrimonio architettonico rurale (cascine, manufatti idraulici, oratori campestri, ecc.), spesso in condizioni di degrado e abbandono; oltre al riferimento al Ppr e alla tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici, si ritiene che la conservazione e il recupero dei fabbricati rurali debbano essere inseriti al c. 2 tra gli obiettivi prioritari della pianificazione.	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Aree agricole periurbane	X	Art. 27. Le aree agricole periurbane Si ritiene eccessivamente generica l'indicazione di demolizione e contestuale trasferimento di "volumetrie inutilizzate" attraverso modalità di perequazione urbanistica o territoriale nelle aree agricole periurbane, considerando che vi si possono trovare edifici rurali, non tutelati, in stato di abbandono o disuso che presentano caratteri storico-architettonici di rilievo, per cui sarebbero	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				auspicabile la conservazione e il recupero; si richiede una maggiore specificazione normativa per tenere conto di tali situazioni (c. 4, lett. f).		
		NdA Fonti di energia rinnovabile	XI	Art. 30. Lo sviluppo sostenibile, Art. 33. Le energie rinnovabili Si ritiene che la promozione delle energie rinnovabili debba essere attuata in coerenza con la tutela dei valori paesaggistici e del patrimonio culturale di interesse storico, architettonico e archeologico, promuovendo una progettazione di elevata qualità.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Consumo di suolo	XII	Art. 31. Contenimento del consumo di suolo Si ritiene contraddittoria con gli obiettivi e l'impianto generale del Piano e ingiustificata nel merito la nuova direttiva c. 12, lett. a), secondo cui "non contribuisce al calcolo del 3% la rilocalizzazione, all'interno della medesima variante, di previsioni vigenti non attuate", con l'ulteriore specificazione "comprensive di quelle in contrasto con nuovi vincoli o limitazioni alle trasformazioni": se ne richiede lo stralcio, anche perché non coerente con la disciplina del Ppr.	Non accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		Schede Ait	XIII	Si rileva, in generale, la mancanza di riferimenti agli analoghi ambiti paesaggistici individuati dal Ppr del 2017, rispetto ai quali sarebbe stato utile considerare i caratteri salienti evidenziati, le dinamiche in atto riconosciute e gli indirizzi e orientamenti strategici proposti, anche in un'ottica di coerenza.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		Schede Ait Ait 18 - Casale Monferrato	XIV	Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, si segnala l'importanza anche strategica di ulteriori elementi da salvaguardare e valorizzare, quali l'insieme di insediamenti minori, che trovano, a partire dal Medioevo, espressione nelle chiese romaniche e barocche e nei centri abitati, per lo più disposti sui crinali o sulle sommità delle alture, la rete di canalizzazioni (alcune delle quali documentate già nel secolo XV) che accompagnò la bonifica e la messa a coltura dell'area pianeggiante a sud-est di Casale (es. canale Lanza) e il sistema delle architetture paleoindustriali (fornaci) e dei cementifici, diffusi intorno a Casale. In merito al patrimonio paleontologico si	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				segnalano gli importanti affioramenti di calcareniti e marne calcaree di ambiente marino subtropicale riccamente fossilifere e riferibili al Miocene, peraltro ampiamente usata come materiale da costruzione tradizionale.		
		Schede Ait Ait 18 - Casale Monferrato	XV	Si rileva l'opportunità di evidenziare con maggiore efficacia la necessità di contenimento delle dinamiche urbanizzative lineari o sparse e delle trasformazioni improprie dei nuclei rurali, nonché il riordino degli insediamenti produttivi lungo le direttrici di valle. Rispetto all'introduzione di una zona logistica presso Casale, si segnala la necessità di accompagnare tale scelta con adeguati studi di possibili alternative ragionevoli, ai fini di garantire l'individuazione della scelta maggiormente compatibile con i valori espressi dal territorio. Si ritiene che pari attenzione debba essere riservata anche alla valorizzazione del patrimonio esistente, compresi i grandi contenitori abbandonati o sottoutilizzati e il suggestivo sistema degli *Infernot*.	Accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 19 - Alessandria	XVI	Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente si segnala la fitta rete di poderi nobiliari o ecclesiastici caratterizzanti la campagna agricola, il sistema infrastrutturale del Canale Carlo Alberto, gli interessanti esempi di architettura del Novecento presenti ad Alessandria. In merito al patrimonio paleontologico si segnala l'importante geosito paleontologico di Cascina Guarnera a Pecetto di Valenza, in cui affiorano peliti biancastre del tardo Miocene (Messiniano) contenenti resti di pesci ottimamente conservati.	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
		Schede Ait Ait 19 - Alessandria	XVII	Si evidenzia l'opportunità di introdurre ulteriori fattori di attenzione volti ad arginare i fenomeni di abbandono colturale agropastorale e la perdita dei tipici manufatti tradizionali in "terra cruda", nonché a contenere la crescita urbanistica a carattere dispersivo; si ritiene inoltre che occorra incentivare la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) per il loro grande valore paesaggistico-identitario e prevenire l'ulteriore diffusione di specie esotiche quali l'ailanto. Riguardo infine agli incentivi per le FER, si evidenzia la fortissima espansione avvenuta	Accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				negli ultimi anni di grandi campi fotovoltaici nella parte di pianura compresa tra Alessandria e Novi Ligure, che sta del tutto trasformando il paesaggio identitario locale, e si richiede pertanto di indirizzare la pianificazione degli strumenti subordinati verso un maggiore governo del tema, ai fini di contenere anche gli impatti di accumulo.		
		Schede Ait Ait 20 - Tortona	XVIII	Si suggerisce di integrare l'analisi proposta con chiari riferimenti al sistema insediativo storico della piana tortonese, incardinato sulla centuriazione romana, ancora riconoscibile in periodo contemporaneo per la continuità d'uso nell'ambito dell'organizzazione plebana medioevale e in età moderna. Si evidenziano, tra gli elementi di maggiore rilievo del territorio, le aree archeologiche di Tortona e il correlato museo civico, il sistema della viabilità di impianto romano nell'asse Pontecurone-Tortona, il sistema delle cascine tra Tortona e Viguzzolo e delle pievi della Val Curone, l'abbazia cistercense di Rivalta Scrivia e il relativo sistema territoriale, il sistema edilizio tipizzante delle case in pietra dell'alta Val Curone e il sistema delle difese d'altura delle valli tortonesi. In merito al patrimonio paleontologico si segnala la storica località fossilifera di Rio Vaccaruzza (Villarvernia) che ha restituito dalla fine dell'Ottocento una ricca associazione fossile a molluschi marini del Pliocene, nonché la formazione geologica di Sant'Agata Fossili, costituita da marne grigio-azzurre localmente intercalate a livelli più grossolani riccamente fossiliferi, in cui è possibile osservare resti di molluschi e coralli.	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
		Schede Ait Ait 21 - Novi Ligure	XIX	Si suggerisce di integrare l'analisi proposta evidenziando come storicamente il territorio in esame sia stato dominato dalla Repubblica di Genova, costituendo il cosiddetto "oltregiogo ligure", e in parte dal Ducato di Milano, con un'annessione tarda al Regno di Sardegna (1815), assumendo pertanto un ruolo strategico difensivo con importanti poli difensivi, mentre segni dello sviluppo industriale legato all'indotto del porto di Genova sono presenti in periodo contemporaneo soprattutto lungo la valle Scrivia. Si evidenziano, tra gli elementi di maggiore rilievo del territorio, il sistema difensivo della Repubblica di Genova,	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				polarizzato dall'emergenza monumentale del forte di Gavi con numerosi castelli e fortificazioni medievali, il sistema dei poli religiosi di fondazione controriformistica della Val Borbera, il sistema di Santuari dell'alta valle e dei piloni votivi/cappelle su percorsi in corrispondenza dello spartiacque ligure-piemontese. Si segnala che altre componenti di pregio dell'Ambito sono rappresentate dai resti della parcellizzazione delle campagne di età romana pertinenti alle centuriazioni di Dertona e Libarna, per le quali sono state individuate tracce, ad esempio, al confine con il Comune di Pozzolo Formigaro e lungo le valli Scrivia, Borbera e Spinti, nonché dal tracciato romano della via Postumia che dopo Libarna (Serravalle Scrivia) proseguiva verso il territorio di Dertona (Tortona). In merito al patrimonio paleontologico si segnala l'importante sito fossilifero di Rio Bocca d'Asino (Stazzano), riferibile al Miocene superiore, ricco di resti fossili di molluschi.		
		Schede Ait Ait 21 - Novi Ligure	XX	Si rileva la necessità di affrontare e meglio indirizzare la recente diffusione di iniziative per l'installazione di impianti eolici di notevoli dimensioni sulla catena appenninica, con impatti significativi non solo in termini di intervisibilità sulle lunghe distanze ma anche diretti di fruizione escursionistica dei versanti. Si suggerisce inoltre di sottolineare maggiormente le criticità indotte dalla concentrazione di complessi commerciali della grande distribuzione in prossimità di piccoli centri abitati e la fragilità del patrimonio edilizio storico ancora integro nei piccoli insediamenti. Infine, considerato che il sistema dei castelli e delle fortificazioni rappresenta un elemento dalle forti potenzialità turistiche, si auspica per questi ultimi un potenziamento della messa in rete, con incentivi al restauro e alla fruizione.	Accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 22 - Ovada	XXI	Si segnala la presenza del ricetto di Lerma e del Museo Paleontologico Giulio Maini di Ovada, in cui sono esposti, insieme ad altri reperti della zona, gli importanti esemplari di granchi provenienti dalla località fossilifera di Case Cherpione (Morbello) di età oligocenica, nonché del geosito di Cassinelle, sempre riferibile all'Oligocene, con la sua particolare morfologia "a scala", dal quale provengono coralli isolati e echinodermi.	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Schede Ait Ait 22 - Ovada	XXII	Si rileva l'opportunità di evidenziare la valorizzazione della rete di collegamento tra gli insediamenti rurali minori per la fruizione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche, il recupero dei percorsi storici di transito e di valico con la Liguria, nonché di incentivare la conservazione del patrimonio edilizio storico degli insediamenti più isolati e fragili. Infine, considerato che il sistema dei castelli rappresenta un elemento dalle forti potenzialità turistiche, si auspica, per questi ultimi, un potenziamento della messa in rete, con incentivi al restauro e alla fruizione.	Accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 23 - Acqui Terme	XXIII	Si suggerisce di integrare l'analisi proposta evidenziando come l'Ambito rappresenti un'area di cerniera tra la piana di Alessandria e il ponente ligure, con insediamenti connessi alla viabilità antica (*Acquae Statielle*-Acqui Terme) e altomedioevale (Cassine, Strevi, Terzo), con centri sviluppati secondo l'andamento del percorso fluviale della Bormida di Spigno (Ponti, Spigno) e dell'Erro (Melazzo, Cartosio). Si evidenziano, tra gli elementi di maggiore rilievo del territorio, gli insediamenti aggregati alle strutture di difesa e avvistamento delle alture intorno al medio corso del fiume Bormida, il sistema stradale storico di connessione tra la pianura padana e il ponente ligure con il tracciato della via *Aemilia Scauri* e individuato a tratti da aree archeologiche (necropoli romane), le architetture e le correlate infrastrutture dell'attività termale di Acqui Terme e infine il complesso di Villa Ottolenghi, sempre ad Acqui Terme. In merito al patrimonio paleontologico si segnala la presenza di una importante sequenza stratigrafica riferibile al Miocene inferiore affiorante nella parte alta del fronte di scavo della dismessa cava Canepa-Zanoletti nel comune di Visone, un tempo attiva per l'estrazione di pietra da calce.	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
		Schede Ait Ait 23 - Acqui Terme	XXIV	Si evidenzia l'opportunità di porre attenzione ai fenomeni di abbandono quasi totale delle superfici e dei terrazzi agricoli e di promuovere la salvaguardia e la valorizzazione della leggibilità delle tracce storiche stratificate dall'età romana fino al XX secolo, nonché il recupero dei terrazzi antichi e dei relativi scorci panoramici e il contenimento della crescita dell'urbanizzato a	Accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				carattere dispersivo.		
		Schede Ait Ait 24 - Asti	XXV	Si suggerisce di integrare l'analisi proposta evidenziando il sistema delle villenove, lungo gli assi viari per Chieri e Torino, nella bassa valle del Triversola, per Canale, nella valle del Borbore, e per Cocconato, lungo la valle Versa, il sistema delle chiese romaniche astigiane (in particolare l'Abbazia di Santa Maria di Vezzolano), il sistema di castelli che, a medio raggio, proteggevano Asti e il Monferrato (Passerano Marmorito, Cortanze e Scurzolengo), la rete di case ipogee-case grotta e il riconoscimento da parte dell'UNESCO di una parte del paesaggio collinare tra i "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato". Si segnala che tutta l'area è di importante valenza paleontologica, affiorando in questa zona sedimenti che vanno dal Miocene superiore con la Fm. Gesoso-Solfifera, in cui sono recentemente stati trovati resti di vertebrati terrestri (Moncucco Torinese), alla formazione Pliocenica delle Sabbie di Asti, ricca in molluschi e vertebrati marini, per arrivare ai sedimenti continentali Plio-Pleistocenici che hanno restituito vertebrati continentali che hanno permesso di istituire l'Unità Faunistica del Villafranchiano; inoltre parte dell'area è protetta dal Parco Paleontologico Astigiano e nella città di Asti è presente il Museo Paleontologico Territoriale Astigiano, che espone e valorizza importanti collezioni di fossili.	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
		Schede Ait Ait 24 - Asti	XXVI	Si rileva l'opportunità di evidenziare con maggiore efficacia la necessità di valorizzazione dei contesti paesaggistici in cui si situano le chiese romaniche astigiane, spesso fulcri visivi del paesaggio circostante, nonché del potenziale rappresentato dal riconoscimento UNESCO.	Parzialmente accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
		Schede Ait Ait 25 - Alba	XVII	Si suggerisce di integrare l'analisi evidenziando: - rispetto alla "Alta Langa", il sistema di architetture rinascimentali, il sistema delle torri, il sistema insediativo per borghi compatti d'altura o di crinale che si affacciano sulla valle del Tanaro e sul Monregalese (Murazzano, Cigliè, Rocca Cigliè, Marsaglia, Castellino Tanaro), in posizione panoramica; - rispetto alla "Bassa Langa", i siti archeologici di Alba con le numerose testimonianze di carattere insediativo, sepolcrale e	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				infrastrutturale di epoca romana diffuse nel territorio circostante, il sistema dei castelli e dei borghi accentrati dell'area del Barolo (Barolo, Castiglione Falletto, Serralunga d'Alba, Novello), il sistema insediativo diffuso, per borghi di dimensioni medio-piccole, innervato da una fitta maglia stradale di rilevanza locale, il sistema delle parrocchiali e delle architetture pseudocastellane dell'eclettismo di tardo Ottocento (Dogliani); - rispetto al Roero, il sistema dei castelli trasformati nel corso del XVII-XVIII secolo in dimore nobiliari (Castellinaldo d'Alba, Magliano Alfieri, Guarene, Pocapaglia, Montà, Ceresole, San Martino Alfieri), la residenza sabauda di Govone riconosciuta Sito UNESCO, il sistema insediativo delle villenove di Montà e di Canale. Dal punto di vista del patrimonio paleontologico il territorio è molto articolato e ricco di importanti ritrovamenti: si segnalano numerosi siti paleontologici a molluschi riferibili al Pliocene (Monteu Roero, Priocca), tuttavia sono i sedimenti miocenici a rivestire particolare interesse grazie ai numerosi siti contenenti resti di pesci fossili (Roddi), resti paleobotanici (S. Vittoria d'Alba, Monticello d'Alba) e al ritrovamento di complesse associazioni a molluschi dulciaquicoli e vertebrati terrestri (Corneliano d'Alba, Verduno); resti fossili provenienti dal territorio sono visibili presso il Museo Civico F. Eusebio di Alba e presso il Museo Naturalistico del Roero a Vezza d'Alba.		
		Schede Ait Ait 25 - Alba	XXVIII	Si rileva l'opportunità di inserire specificatamente la tutela e la valorizzazione del sistema di architetture rinascimentali promosse dai marchesi del Carretto, per il potenziale turistico all'interno di una porzione di territorio ancora marginale rispetto ai grandi flussi, e del sistema delle architetture neogotiche che caratterizzano l'area di Dogliani, nonché di promuovere maggiori sinergie tra i sistemi turistici pienamente avviati della Langa Alta, con quelli della Bassa. Si suggerisce inoltre di porre particolare attenzione ai fenomeni di intensivizzazione della viticoltura con creazione di aziende di sempre maggiori dimensioni e tendenza alla trasformazione monoculturale (soprattutto nell'area del Barolo e del Barbaresco) e di estrema massificazione della presenza turistica e degli interventi edilizi connessi. Inoltre si	Accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				evidenzia la recente diffusione di iniziative per l'installazione di impianti eolici di notevoli dimensioni sulla catena appenninica, con impatti rilevanti non solo in termini di intervisibilità sulle lunghe distanze ma anche diretti di fruizione escursionistica dei versanti, stante la conseguente manomissione degli accessi e del sistema di viabilità. Infine si segnala l'importanza di arrestare il processo di saturazione da parte del costruito produttivo, artigianale e commerciale nei confronti dei fondovalle e delle piane agricole ancora preservati con il controllo delle espansioni e soprattutto dell'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.		
		Schede Ait Ait 26 - Canelli-Nizza	XXIX	Si segnala che in tutta l'area, per quanto riguarda il patrimonio paleontologico, affiorano depositi marini del Pliocene (Fm. delle Argille Azzure e Fm. delle Sabbie di Asti) riccamente fossiliferi. Tra i siti principali si ricordano il geosito di Vinchio (molluschi marini), il sito di Vigliano d'Asti (scheletri di balena, capodoglio, altri resti di mammiferi marini), il sito di Asti S. Marzanotto (resti di balenottera); parte dell'area è inoltre protetta dal Parco Paleontologico Astigiano ed i reperti provenienti dalla zona sono conservati nel Museo Paleontologico Territoriale Astigiano ad Asti.	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
		Schede Ait Ait 26 - Canelli-Nizza	XXX	Si richiama l'attenzione sulla estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, il quale, dopo essere stato abbandonato, viene oggi interessato da interventi speculativi, per i quali andrebbero messe a punto indicazioni di buone pratiche maggiormente efficaci e avviati incentivi per la valorizzazione delle relative connessioni paesaggistiche; inoltre si segnala l'importanza di contenere le espansioni edilizie, soprattutto dell'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.	Accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 27 - Bra	XXXI	Si segnala che presso Pollenzo vi è una vasta area di interesse archeologico in relazione ai resti dell'antica *Pollentia* del I secolo a.C., sul cui anfiteatro è stato costruito il centro storico frazionale. Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				segnala la località fossilifera di Cherasco, in cui sono stati raccolti resti di pesci fossili del Messiniano.		rilievo alla scala regionale.
		Schede Ait Ait 27 - Bra	XXXII	Si suggerisce di introdurre una maggiore promozione delle relazioni non solo tra il sito di Pollenzo e le altre Residenze Sabaude UNESCO più vicine come Racconigi, ma anche tra la stessa Pollenzo e gli altri rilevanti siti di interesse archeologico nelle vicinanze, quali *Alba Pompeia*-Alba e *Augusta Bagiennorum*-BeneVagienna.	Accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 28 - Saluzzo	XXXIII	Si chiede di segnalare l'insieme delle antiche tenute dell'Ordine Mauriziano, legate al complesso di Staffarda ed il sistema di castelli e cascine afferenti alla famiglia Tapparelli d'Azeglio, come Lagnasco ed Envie, la certosa del Montebracco, nonché il sistema di castelli e fortificazioni della Val Venasca.	Accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 28 - Saluzzo	XXXIV	Si chiede di evidenziare l'importanza del contenimento alle espansioni urbane a carattere dispersivo, le coltivazioni di tipo intensivo che modificano il paesaggio con l'inserimento di reti antigrandine e ventole antibrina e soprattutto l'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di riqualificazione edilizia delle aree commerciali/artigianali e produttive esistenti e/o dismesse di pianura e pedemontane. Inoltre, considerato che il sistema dei castelli e delle antiche tenute rappresenta un elemento dalle forti potenzialità turistiche, si auspica per questi ultimi un potenziamento della messa in rete, con incentivi al restauro, alla valorizzazione e alla fruizione.	Accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 29 - Savigliano	XXXV	Si chiede di segnalare il sistema delle ville e tenute agricole di Savigliano e gli ambiti urbani porticati a Racconigi, Cardè, Moretta, Caramagna, Cavallermaggiore; inoltre si segnala che in tale ambito la centuriazione, antica organizzazione delle campagne di età romana con la suddivisione del territorio in lotti quadrangolari, si è ben conservata, rimanendo ancora visibile e caratterizzando il paesaggio con strade campestri e canalizzazioni.	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait	XXXVI	Si invita a evidenziare nel quadro strategico la rilevanza di una messa in rete e valorizzazione dei molteplici e rilevanti sistemi di	Recepimento non	La scheda contiene già un riferimento all'importanza della valorizzazione complessiva della rete dei Siti

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Ait 29 - Savigliano		beni del territorio, che rappresentano un elemento dalle forti potenzialità turistiche.	necessario	UNESCO delle Residenze Sabaude.
		Schede Ait Ait 30 - Fossano	XXXVII	Si suggerisce di integrare l'analisi proposta evidenziando la presenza dei resti dell'antica città romana di *Augusta Bagiennorum*, oggi Bene Vagienna, con la relativa centuriazione ancora visibile nei tracciati delle strade campestri e delle canalizzazioni, il sistema di vie porticate di Fossano e Bene Vagienna, il castello di Bene Vagienna, il sistema delle architetture religiose barocche progettato dell'arch. Gallo (Chiesa della Santissima Trinità a Fossano annessa all'Ospedale Maggiore, chiesa confraternita della Misericordia a Bene Vagienna). Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnala l'importante foresta fossile del Pliocene nel letto della Stura di Demonte contenente resti di conifere (*Glyptostrobus*) in posizione di crescita, tronchi caduti, rari strobili e rami a volte con foglie, i cui resti, insieme a reperti fossili del territorio, si trovano al Museo Geologico Federico Sacco di Fossano.	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 30 - Fossano	XXXVIII	Si suggerisce di introdurre negli orientamenti strategici una maggiore promozione delle relazioni tra il sito archeologico di *Augusta Bagiennorum* e gli altri nelle vicinanze, quali *Alba Pompeia*-Alba e *Pollentia*-Pollenzo ed una maggiore messa in rete dei sistemi di beni del territorio, che rappresentano un elemento dalle forti potenzialità turistiche. Maggiore attenzione andrebbe rivolta anche alla pianura rurale e alla tutela del patrimonio di cascine storiche ivi presenti, unitamente al contenimento degli impianti FER a fotovoltaico, che, concentrati in alcune aree puntuali, ne stanno compromettendo i valori paesaggistici identitari.	Accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 31 - Cuneo	XXXIX	Si segnalano, tra gli elementi patrimoniali di rilievo, la Certosa di Chiusa Pesio e il sistema dei Santuari, una rete di cappelle campestri che conservano opere pittoriche e scultoree fortemente legate al territorio, il sistema delle strutture destinate al soggiorno estivo dei Savoia e delle residenze di villeggiatura in stile Liberty di inizio Novecento, il sistema dei canali storici, di origine medioevale e moderna, nell'area di pianura, e di	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				architetture protoindustriali e industriali diffuse in tutto l'Ambito. Rispetto agli elementi di interesse archeologico si segnala che la centuriazione si è ben conservata, rimanendo ancora visibile e caratterizzando il paesaggio con strade campestri e canalizzazioni, e che le vallate, soprattutto i pendii di mezzacosta, presentano santuari e chiese di origine medievale realizzati su preesistenze romane (Castelmagno, Marmora ed Elva). Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnala nell'altopiano tra la Val Maira e la valle Stura di Demonte il geosito a impronte di Ticinosuchus ferox e nel comune di Roaschia la grotta del Bandito, importante deposito fossilifero.		
		Schede Ait Ait 31 - Cuneo	XL	Si suggerisce di evidenziare maggiormente le potenzialità di valorizzazione territoriale su ampia scala derivanti dall'assegnazione al comune di Elva dei fondi PNRR dal Bando "Attrattività dei Borghi" e dalla messa a sistema del patrimonio architettonico vallivo, quali le opere militari delle strutture fortificate di Vinadio, Demonte, Bersezio, le borgate alpine ancora fortemente connotate, le realtà museali e le Terme di Valdieri. Si rileva inoltre l'opportunità di meglio evidenziare la necessità di contenimento della crescita dispersiva dei centri principali della piana cuneese ed un maggiore controllo sull'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale, artigianale, produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.	Accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 32 - Mondovì	XLI	Si segnala, tra gli elementi patrimoniali, il sistema delle architetture religiose barocche, correlate alla figura dell'architetto Francesco Gallo (chiesa di Santa Chiara e collegio dei Gesuiti, oggi Palazzo di Giustizia, a Mondovì Piazza, chiesa parrocchiale Santi Pietro e Paolo e chiesa e convento di San Filippo Neri a Mondovì Breo; Ospedale di Santa Croce, ecc.), il sistema delle chiese isolate di impianto medioevale lungo le direttrici storiche da Mondovì Piazza verso Carassone, il sistema delle strutture difensive di Mondovì (porte di accesso a Mondovì Piazza, Cittadella e mura di cinta), il sistema delle canalizzazioni storiche (canale di Carrù), le Terme di Lurisia dei primi del	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				Novecento. Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnalano le numerose aree carsiche ricche di grotte che hanno restituito associazioni a vertebrati del Pleistocene superiore, tra cui si citano la Grotta di Bossea e la grotta del Caudano, entrambe turistiche.		
		Schede Ait Ait 32 - Mondovì	XLII	Si evidenziano le potenzialità turistiche di una migliore promozione e valorizzazione delle reti di beni culturali del territorio, come il sistema delle architetture dell'arch. Francesco Gallo ed il sistema museale legato alla ceramica e al vetro (museo delle ceramiche di Mondovì, il museo dei vetri e della ceramica di Chiusa di Pesio e la ex fabbrica di ceramica Musso di Villanova Mondovì). Tra i fattori di attenzione si sottolinea anche la difficoltà di riconversione dei grandi "contenitori" monumentali, oggi in stato di abbandono, esistenti a Mondovì Piazza (il complesso della Cittadella, l'Ospedale del Gallo, ecc.), ma dal grande valore storico-architettonico.	Accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 33 - Ceva	XLIII	Si segnala, tra gli elementi patrimoniali, la Certosa di Casotto, in relazione prima con la Certosa di Chiusa Pesio e successivamente acquisito da re Carlo Alberto e destinata a castello di caccia, la tratta ferroviaria storica della Ceva- Ormea e la chiesa di Santa Giuditta a Bagnasco. Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnalano le numerose aree carsiche ricche di grotte che hanno restituito associazioni a vertebrati del Pleistocene superiore, come le numerose grotte del massiccio del Marguareis (Briga Alta, Ormea) da cui provengono numerosi resti fossili di orso bruno (*Ursus arctos*), mentre dall'Arma del Grai (Ormea) provengono resti di un felide del Pleistocene conservati presso il Museo Civico di Garessio.	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
		Schede Ait Ait 33 - Ceva	XLIV	Rispetto al quadro strategico delineato si suggerisce una maggiore valorizzazione della Certosa di Casotto, anche attraverso la messa in rete con le altre certose piemontesi ed il sistema delle Residenze Sabaude, pur non essendo stata inserita nel sito seriale UNESCO.	Accolta	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
16	**MIC SR**	Rapporto	I	Si suggerisce di meglio esplicitare i rapporti gerarchici intercorrenti	Recepimento	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
	Piemonte	Ptr-Ppr		tra le azioni degli Ambiti Paesaggistici con quelle degli Ambiti di Integrazione Territoriale, ai fini di dirimere possibili interferenze in occasione delle future procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici subordinati ai piani regionali.	non necessario	SABAP-TO.
		NdA Riuso del patrimonio edilizio dismesso	II	Art. 10. Contenuti della pianificazione locale Si rileva che al c. 1, lett. e5), l'indicazione di "patrimonio edilizio dismesso" si riferisce in maniera generica a edifici e complessi non più utilizzati, comprendendo potenzialmente fabbricati di interesse storico e/o architettonico, anche di epoca recente, per i quali sarebbe necessario controllare i processi trasformativi. Si ritiene pertanto preferibile specificare nella norma che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso dovranno essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Perequa-zione territoriale	III	Art. 14. La perequazione territoriale In relazione all'incentivazione dello strumento della perequazione territoriale per razionalizzare l'offerta delle aree produttive favorendo il recupero di aree già compromesse o dismesse, si ritiene l'indicazione generica rispetto alla destinazione urbanistica delle aree di cui prevedere il riutilizzo; si suggerisce pertanto l'inserimento di una specificazione sulle destinazioni urbanistiche delle aree compromesse o dismesse compatibili con le attività produttive (c. 3, lett. c). In merito alla partecipazione e al coordinamento da parte di enti territoriali sovraordinati nell'ambito degli accordi finalizzati alla perequazione territoriale, si ritiene generica l'indicazione "qualora necessaria"; si ritiene inoltre auspicabile prevedere la possibilità di coinvolgimento, già in fase di accordo sulla perequazione, anche di altri enti non territoriali coinvolti in procedimenti autorizzativi successivi, per valutare già in fase preliminare l'opportunità di tali operazioni (c. 8*bis*).	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Localizza-zione	IV	Art. 15. La Valutazione ambientale strategica. Riguardo agli indirizzi di cui al c. 8 per la localizzazione degli interventi compensativi, in considerazione del fatto che il paesaggio è una delle componenti ambientali analizzate in sede di	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		interventi compensa-tivi		VAS, si richiede di aggiungere alla formulazione "significativi miglioramenti in termini di valori ecosistemici" anche l'attributo "e paesaggistici".		
		NdA Riqualifica-zione territoriale	V	Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio Con riguardo al c. 2, lett. a), in considerazione delle finalità dell'articolo si ritiene riduttivo indirizzare la pianificazione verso l'integrazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e paesaggistico con le attività economiche solo in relazione all'attività di valorizzazione, senza riferimento alla tutela; si richiede pertanto di inserire il termine "tutela e" prima della della parola "valorizzazione".	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Riuso di fabbricati di interesse storico	VI	Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici In considerazione del fatto che le aree urbane esterne ai centri storici possono comprendere anche fabbricati di interesse storico e/o architettonico non tutelati dal D.lgs. 42/2004, per i quali sarebbe necessario controllare i processi trasformativi, si richiede di specificare nella norma che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente dovranno essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti; tale considerazione deve essere estesa anche agli spazi verdi da riqualificare (c. 2).	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Insedia-menti per attività produttive e logistica	VII	Art. 21. Gli insediamenti per le attività produttive e per la logistica Si ritiene opportuno precisare che gli interventi normati dall'articolo debbano essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti (c. 1*ter*).	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Rete com-merciale	VIII	Art. 22. La rete commerciale Si ritiene opportuno precisare che gli interventi normati dall'articolo debbano essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti (c. 2*bis*).	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA	IX	Art. 24. Il territorio rurale e le aree agricole	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Patrimonio architetto-nico rurale		Si rileva la mancanza di indicazioni circa il patrimonio architettonico rurale (cascine, manufatti idraulici, oratori campestri, ecc.), spesso in condizioni di degrado e abbandono; oltre al riferimento al Ppr e alla tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici, si ritiene che la conservazione e il recupero dei fabbricati rurali debba essere inserito al c. 2 tra gli obiettivi prioritari della pianificazione.		SABAP-TO.
		NdA Aree agricole periurbane	X	Art. 27. Le aree agricole periurbane Si ritiene eccessivamente generica l'indicazione di demolizione e contestuale trasferimento di "volumetrie inutilizzate" attraverso modalità di perequazione urbanistica o territoriale nelle aree agricole periurbane, considerando che vi si possono trovare edifici rurali, non tutelati, in stato di abbandono o disuso che presentano caratteri storico-architettonici di rilievo, per cui sarebbero auspicabile la conservazione e il recupero; si richiede una maggiore specificazione normativa per tenere conto di tali situazioni (c. 4, lett. f).	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Fonti di energia rinnovabile	XI	Art. 30. Lo sviluppo sostenibile, Art. 33. Le energie rinnovabili Si ritiene che la promozione delle energie rinnovabili debba essere attuata in coerenza con la tutela dei valori paesaggistici e del patrimonio culturale di interesse storico, architettonico e archeologico, promuovendo una progettazione di elevata qualità.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Consumo di suolo	XII	Art. 31. Contenimento del consumo di suolo Si ritiene contraddittoria con gli obiettivi e l'impianto generale del Piano e ingiustificata nel merito la nuova direttiva c. 12, lett. a), secondo cui "non contribuisce al calcolo del 3% la rilocalizzazione, all'interno della medesima variante, di previsioni vigenti non attuate", con l'ulteriore specificazione "comprensive di quelle in contrasto con nuovi vincoli o limitazioni alle trasformazioni": se ne richiede lo stralcio, anche perché non coerente con la disciplina del Ppr.	Non accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		Schede Ait	XIII	Si rileva, in generale, la mancanza di riferimenti agli analoghi ambiti paesaggistici individuati dal Ppr del 2017, rispetto ai quali sarebbe stato utile considerare i caratteri salienti evidenziati, le	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				dinamiche in atto riconosciute e gli indirizzi e orientamenti strategici proposti, anche in un'ottica di coerenza.		
17	**Legambiente Ovadese, Valli Orba e Stura**	Aree protette	I	Si propone che il Ptr preveda di estendere la superficie delle aree protette fino al 30% della superficie totale, distribuendo l'aumento in modo tale da assicurare una percentuale minima in ogni Ait, con particolare attenzione agli Ait 19, 22 e 23. Si propone, inoltre, l'individuazione di quelle aree protette da classificare come "rigorosamente protette" sia effettuata con criteri naturalistici.	Non accolta	Si evidenzia che l'estensione della superficie delle aree protette per il raggiungimento dell'obiettivo del 30% di territorio "protetto" (e del 10% di territorio "rigorosamente protetto") entro il 2030, previsto dalla Strategia europea per la biodiversità e fatto proprio dalla Strategia nazionale, prevede un'attuazione nazionale, prima che regionale, che individui nel dettaglio le modalità di attuazione delle singole azioni (Programma di attuazione previsto da decreto). In merito alla richiesta di assicurare una percentuale minima di nuove aree protette in ogni Ait, premesso che la disciplina regionale in materia di aree protette non assegna tale compito al Ptr e tenuto conto dei criteri – territoriali e non propriamente ambientali – che hanno guidato la delimitazione degli Ait, oltre che le loro diverse caratterizzazioni, si ritiene che il criterio proposto non sia immediatamente applicabile, bensì necessiti di approfondite valutazioni, più proprie di uno strumento quale è la Carta della natura regionale (art. 3 e art. 8, c.1 della l.r. 19/2009), anche a partire dal riconoscimento come prioritari degli obiettivi specifici 1.2.2 e 1.2.6 in numerosi Ait.
		Siti nucleari	II	Si ritiene necessario completare l'elenco dei siti nucleari esistenti in Piemonte (impianti e deposito di Livanova a Saluggia e deposito di Campoverde a Tortona). In particolare, si propone che i vari siti nucleari siano inseriti, con specifica simbologia, nella Tavola B - Strategia 2 nel riquadro impianti a rischio incidente rilevante. Inoltre, si propone che oltre all'archivio STRIMS, che non è accessibile da parte dei cittadini, sia indicato anche l'inventario ISIN, che è pubblico e annualmente aggiornato. Infine, si propone che siano inserite le prospettive per il Deposito Nazionale, con riferimento alla CNAI e alle aree in Piemonte attualmente individuate come "idonee", nonché alla valutazione	Parzialmente accolta	Si integra il cartogramma "Impianti a rischio di incidente rilevante e siti radioattivi" della Tavola B con i siti radioattivi comunicati dal Settore regionale "Emissioni e rischi ambientali" e contenuti nell'Inventario nazionale ISIN dei rifiuti radioattivi, aggiornato al 31 dicembre 2023: ex centrale "Enrico Fermi" di Trino Vercellese; depositi "Eurex", "Avogadro" e "LivaNova" di Saluggia; impianto "FN" di Bosco Marengo; magazzino "Campoverde" di Tortona. Le medesime informazioni sono state riportate anche nelle Schede relative agli Ait 17, 19 e 20, laddove

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				che la Regione ha dato sulle stesse. Si propone che l'intero territorio regionale sia esplicitamente classificato come Area inidonea per nuovi impianti nucleari.		assenti. In merito alle proposte di inserire le aree CNAI idonee alla localizzazione del Deposito Nazionale e di classificare l'intero Piemonte come area inidonea per qualsiasi nuovo impianto nucleare, si evidenzia che non è il Ptr lo strumento deputato a tale compito.
		Schede Ait	III	Si richiede che, per ogni fonte energetica, siano indicati i dati di energia prodotta (anziché solamente quelli sulla potenza installata), i dati di energia consumata, nonché il dato delle popolazione.	Recepimento non necessario	L'elaborato *Schede degli Ambiti di integrazione territoriale* contiene una descrizione sintetica di ciascun Ambito, compreso il dato della popolazione e un estratto cartografico in cui sono rappresentati gli impianti eolici, fotovoltaici e a biomassa presenti. I dati sulla produzione di energia da biomassa, da teleriscaldamento, idroelettrica, eolica, da biogas e solare a livello di Ait sono stati calcolati a partire da fonti GSE e sono rintracciabili nella Tavola B - Strategia 2. Per una più approfondita trattazione del tema della produzione e dei consumi di energia si rimanda al Piano energetico ambientale regionale (PEAR), approvato con DCR n. 200-5472 del 15 marzo 2022, che è lo strumento settoriale di orientamento delle politiche regionali e di programmazione strategica in materia di energia.
		Piani di emergenza RIR e Siti nucleari	IV	Si propone l'inserimento, anche grafico, della dimensione territoriale dei piani di emergenza degli impianti RIR, comprese sia la zona di danno sia la zona di attenzione. Analogamente, si propone di procedere per i piani di emergenza dei siti nucleari, da inserire - con una specifica simbologia - nella stessa tavola.	Non accolta	Non si ritiene opportuno, per la scala di rappresentazione e per la natura del Ptr (piano non settoriale), inserire la dimensione territoriale dei piani di emergenza, sia degli impianti RIR che dei siti radioattivi.
		Ripristino ecosistemi	V	Considerata la recente pubblicazione del Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura, si propone che il Ptr prenda in esame, quanto meno in termini generali e preliminari, la tematica della necessità di ripristino degli ecosistemi degradati.	Accolta	Si evidenzia che i principi del Regolamento sul ripristino della natura, sebbene non fosse stato ancora pubblicato al momento dell'adozione della variante del Ptr, sono ripresi nella *Relazione* e hanno permeato alcuni obiettivi generali e specifici del Piano (in particolare, gli obiettivi specifici 1.2.2, 1.2.4, 1.2.6 e 1.9.1); trovano inoltre riferimento nelle NdA, ad es.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						negli artt. 15, 16, 18, 25 e 32. Si provvede comunque ad aggiornare il paragrafo 2.2.1 della *Relazione* e, in esito al parere motivato per la VAS, a integrare il *Rapporto ambientale* con il riferimento al Regolamento sul ripristino della natura citato. Si specifica infine che, a seguito delle osservazioni del parere motivato, si è provveduto a integrare l'OSA13 "Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat" come segue: OSA13 "Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat e promuovendo il ripristino della natura".
		Risorse idriche	VI	In relazione alla ricerca di materie prime, si ritiene necessario che la Regione recepisca il Regolamento (UE) 2024/1252 che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche. A titolo di esempio, si fa presente che la maggioranza dei pozzi destinati al consumo umano dei Comuni dell'Ait 22 - Ovada si trovano nel sub-alveo del Torrente Orba che origina dal Parco naturale del Beigua; il Parco ospita un significativo giacimento di titanio. La progettazione di attività estrattive impattanti in aree di rilevante significato ambientale, peraltro espressamente vietata dalla legge n. 394/1991, rischia di generare ricadute difficilmente risanabili. A fronte della possibile coltivazione, si auspica che la Regione, a tutela dei corsi d'acqua fondamentali per l'approvvigionamento idrico dell'intero Ait 22, affronti in tempo utile la questione al fine di escludere nuovi fattori di pressione ambientale. In relazione alla tutela delle aree di ricarica delle falde acquifere destinate al consumo umano, si ritiene necessario che la Regione estenda le specifiche tutele della Valledora alle altre aree con caratteristiche simili.	Recepimento non necessario	Si evidenzia che la tematica in oggetto, seppure di rilevante interesse, non attiene specificatamente ai contenuti propri del Ptr, ma ad alcune pianificazioni settoriali e ai procedimenti autorizzativi dei singoli interventi. In particolare, per quanto riguarda la disciplina della tutela della risorsa idrica, il Piano di tutela delle acque (PTA) è lo strumento adeguato ad affrontare la tematica evidenziata. In merito al tema della Valledora, si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.
		Relazione Logistica	VII	Si rileva che il paragrafo dedicato alla logistica non tratta il contrasto tra "esigenze di sviluppo" e "tutela ambientale". In particolare, non si approfondiscono azioni volte a risolvere tale	Recepimento non necessario	La *Relazione* descrive i criteri per l'individuazione dei territori a maggiore vocazione logistica in modo da localizzare gli insediamenti ove ne sussistono i

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				dualismo, anzi, vengono prese in considerazione solamente le esigenze di sviluppo, senza specificare in alcun modo come possano essere conseguiti gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo, del consumo energetico e di contenimento delle emissioni.		presupposti, con riguardo all'esistenza di reti e relazioni già consolidate; ciò al fine di evitare una diffusione tale da interessare estese superfici del territorio piemontese, diminuendo gli impatti in termini di consumo di suolo e di risorse energetiche. Le NdA, invece, dettagliano le condizioni per la localizzazione degli interventi: in particolare l'art. 21 stabilisce quale criterio prioritario per l'individuazione di aree da dedicare alla logistica la riqualificazione e la rigenerazione territoriale.
		Cartografia Siti UNESCO	VIII	Si propone di indicare nelle cartografie di piano le aree tutelate dall'Unesco, comprensive di *core* e *buffer zone*.	Accolta	Si segnala che i siti del Patrimonio UNESCO sono rappresentati nell'elaborato *Schede degli Ambiti di integrazione territoriale* nonché, come presenza percentuale per ogni Ait, nel cartogramma "UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB" della Tavola A. Si provvede a integrare il citato cartogramma della Tavola A con le tre Riserve della Biosfera (MAB) UNESCO distinguendole in *core zone, buffer zone* e *transition area.*
18	**Comune di Alice Castello**	NdA Consumo di suolo	I	Si ritiene opportuno modificare l'art. 24 delle NdA (Il territorio rurale e le aree agricole), introducendo limiti più stringenti e immediatamente operativi al consumo di suolo agricolo, in particolare da attività estrattive, senza attendere la predisposizione dei piani provinciali. Si ritiene che il limite del 3% non possa porre un significativo limite all'utilizzo della risorsa suolo.	Parzialmente accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.
		Introduzione del "fattore pressione"	II	Rispetto all'installazione di impianti impattanti, si ritiene necessario introdurre il "fattore pressione" per evitare la concentrazione di impianti in una zona ristretta, quindi il sommarsi degli impatti e il conseguente moltiplicarsi degli effetti negativi sull'ambiente, sugli abitanti e sulle opportunità economiche dell'area. A tal proposito la distanza tra impianti e abitazioni deve essere minimo di 500 metri.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.
		NdA	III	Si chiede di integrare l'art. 31 delle NdA vincolando gli interventi di	Recepimento	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Ripristino ambientale		ripristino ambientale post-scavo delle aree sottoposte ad attività estrattive, tutelando così l'aspetto paesaggistico, anche mediante il divieto di installazione di discariche.	non necessario	di Borgo d'Ale.
		NdA Efficacia delle norme	IV	L'impostazione del Ptr non prevede prescrizioni, ma si limita a proporre obiettivi che dovranno essere raggiunti attraverso i piani provinciali e comunali. Ciò comporta il differimento delle azioni di molti anni e rende problematica l'effettiva applicabilità specie nelle situazioni in cui gli interventi di tutela sono più urgenti.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.
		Area Valle-dora - Criti-cità	V	Il Ptr, seppure all'art. 1, c. 4 preveda che "per particolari aree la Regione può individuare l'esigenza di approfondimenti da realizzare con la redazione di specifici progetti territoriali", non contiene l'individuazione delle situazioni territoriali più critiche in modo da predisporre il relativo piano di tutela e salvaguardia: si reputa che la Valledora rientri in tale situazione. Si ritiene pertanto opportuno che la revisione del Ptr prenda atto e traduca in prescrizioni efficaci quanto già previsto negli studi precedenti e si chiede che la procedura di cui al c. 1 venga attuata al più presto, come negli anni più volte sollecitato.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.
		Area Valle dora - Rappre-sentazione impianti	VI	L'area della Valledora è situata nei Comuni di Cavaglià (BI), Santhià, Tronzano Vercellese, Alice Castello e Borgo d'Ale (VC). La drammatica situazione di grave compromissione e vulnerabilità ambientale, in cui fattori di degrado e inquinamento si sommano alle vastità delle aree estrattive, è riconosciuto anche dalle Schede dell'Ait 6 e dell'Ait 17. Tuttavia, la Tavola B (Sostenibilità ambientale, efficienza energetica) non rappresenta in modo esaustivo tutti i siti che compromettono il territorio della Valledora. Si riporta l'elenco degli impianti presenti nei Comuni interessati (vedi documento).	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.
19	**MIC SABAP-NO**	Rapporto Ptr-Ppr	I	Si suggerisce di meglio esplicitare i rapporti gerarchici intercorrenti tra le azioni degli Ambiti Paesaggistici con quelle degli Ambiti di Integrazione Territoriale, ai fini di dirimere possibili interferenze in occasione delle future procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici subordinati ai piani regionali.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA	II	Art. 10. Contenuti della pianificazione locale	Recepimento	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Riuso del patrimonio edilizio dismesso		Si rileva che al c. 1, lett. e5), l'indicazione di "patrimonio edilizio dismesso" si riferisce in maniera generica a edifici e complessi non più utilizzati, comprendendo potenzialmente fabbricati di interesse storico e/o architettonico, anche di epoca recente, per i quali sarebbe necessario controllare i processi trasformativi. Si ritiene pertanto preferibile specificare nella norma che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso dovranno essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti.	non necessario	SABAP-TO.
		NdA Perequa-zione territoriale	III	Art. 14. La perequazione territoriale In relazione all'incentivazione dello strumento della perequazione territoriale per razionalizzare l'offerta delle aree produttive favorendo il recupero di aree già compromesse o dismesse, si ritiene l'indicazione generica rispetto alla destinazione urbanistica delle aree di cui prevedere il riutilizzo; si suggerisce pertanto l'inserimento di una specificazione sulle destinazioni urbanistiche delle aree compromesse o dismesse compatibili con le attività produttive (c. 3, lett. c). In merito alla partecipazione e al coordinamento da parte di enti territoriali sovraordinati nell'ambito degli accordi finalizzati alla perequazione territoriale, si ritiene generica l'indicazione "qualora necessaria"; si ritiene inoltre auspicabile prevedere la possibilità di coinvolgimento, già in fase di accordo sulla perequazione, anche di altri enti non territoriali coinvolti in procedimenti autorizzativi successivi, per valutare già in fase preliminare l'opportunità di tali operazioni (c. 8*bis*).	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Localizza-zione interventi compensa-tivi	IV	Art. 15. La Valutazione ambientale strategica. Riguardo agli indirizzi di cui al c. 8 per la localizzazione degli interventi compensativi, in considerazione del fatto che il paesaggio è una delle componenti ambientali analizzate in sede di VAS, si richiede di aggiungere alla formulazione "significativi miglioramenti in termini di valori ecosistemici" anche l'attributo "e paesaggistici".	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA	V	Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Riqualificazione territoriale		Con riguardo al c. 2, lett. a), in considerazione delle finalità dell'articolo si ritiene riduttivo indirizzare la pianificazione verso l'integrazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e paesaggistico con le attività economiche solo in relazione all'attività di valorizzazione, senza riferimento alla tutela; si richiede pertanto di inserire il termine "tutela e" prima della della parola "valorizzazione".		
		NdA Riuso di fabbricati di interesse storico	VI	Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici In considerazione del fatto che le aree urbane esterne ai centri storici possono comprendere anche fabbricati di interesse storico e/o architettonico non tutelati dal D.lgs. 42/2004, per i quali sarebbe necessario controllare i processi trasformativi, si richiede di specificare nella norma che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente dovranno essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti; tale considerazione deve essere estesa anche agli spazi verdi da riqualificare (c. 2).	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Insediamenti per attività produttive e logistica	VII	Art. 21. Gli insediamenti per le attività produttive e per la logistica Si ritiene opportuno precisare che gli interventi normati dall'articolo debbano essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti (c. 1*ter*).	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Rete commerciale	VIII	Art. 22. La rete commerciale Si ritiene opportuno precisare che gli interventi normati dall'articolo debbano essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti (c. 2*bis*).	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Patrimonio architettonico rurale	IX	Art. 24. Il territorio rurale e le aree agricole Si rileva la mancanza di indicazioni circa il patrimonio architettonico rurale (cascine, manufatti idraulici, oratori campestri, ecc.), spesso in condizioni di degrado e abbandono; oltre al riferimento al Ppr e alla tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici, si ritiene che la conservazione e il recupero dei	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				fabbricati rurali debba essere inserito al c. 2 tra gli obiettivi prioritari della pianificazione.		
		NdA Aree agricole periurbane	X	Art. 27. Le aree agricole periurbane Si ritiene eccessivamente generica l'indicazione di demolizione e contestuale trasferimento di "volumetrie inutilizzate" attraverso modalità di perequazione urbanistica o territoriale nelle aree agricole periurbane, considerando che vi si possono trovare edifici rurali, non tutelati, in stato di abbandono o disuso che presentano caratteri storico-architettonici di rilievo, per cui sarebbero auspicabili la conservazione e il recupero; si richiede una maggiore specificazione normativa per tenere conto di tali situazioni (c. 4, lett. f).	Accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Fonti di energia rinnovabile	XI	Art. 30. Lo sviluppo sostenibile e Art. 33. Le energie rinnovabili Si ritiene che la promozione delle energie rinnovabili debba essere attuata in coerenza con la tutela dei valori paesaggistici e del patrimonio culturale di interesse storico, architettonico e archeologico, promuovendo una progettazione di elevata qualità.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		NdA Consumo di suolo	XII	Art. 31. Contenimento del consumo di suolo Si ritiene contraddittoria con gli obiettivi e l'impianto generale del Piano e ingiustificata nel merito la nuova direttiva c. 12, lett. a), secondo cui "non contribuisce al calcolo del 3% la rilocalizzazione, all'interno della medesima variante, di previsioni vigenti non attuate", con l'ulteriore specificazione "comprensive di quelle in contrasto con nuovi vincoli o limitazioni alle trasformazioni": se ne richiede lo stralcio, anche perché non coerente con la disciplina del Ppr.	Non accolta	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		Schede Ait	XIII	Si rileva, in generale, la mancanza di riferimenti agli analoghi ambiti paesaggistici individuati dal Ppr del 2017, rispetto ai quali sarebbe stato utile considerare i caratteri salienti evidenziati, le dinamiche in atto riconosciute e gli indirizzi e orientamenti strategici proposti, anche in un'ottica di coerenza.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 5 - MIC SABAP-TO.
		Schede Ait Ait 1 -	XIV	Si rileva la mancanza di riferimenti al patrimonio monumentale archeologico che, nel territorio di riferimento, trova un'efficace rappresentazione nei musei presenti, tra cui si ritiene opportuno citare il Civico Museo di Palazzo San Francesco di Domodossola,	Parzialmente accolta	Si provvede a modificare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi puntuali segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Domodos-sola		il Museo Archeologico della Pietra Ollare di Malesco e il Castello Visconteo e la Rocca di Vogogna; tra i beni appartenenti al patrimonio storico di rilevanza territoriale si segnalano i siti della Linea Cadorna nel Comune di Premosello Chiovenda.		rilievo alla scala regionale.
		Schede Ait Ait 1 - Domodos-sola	XV	Tra gli obiettivi specifici prioritari, in considerazione degli elementi emergenti nel paragrafo "Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici" in relazione ai cambiamenti climatici, si ritiene opportuno inserire l'obiettivo 1.2.3, in particolare per quanto concerne lo sfruttamento idroelettrico e il settore energetico. In considerazione del riconoscimento del sistema rurale pervasivo che caratterizza il contesto dell'Ait, si ritiene che tra gli obiettivi specifici prioritari dovrebbe essere inserito anche l'obiettivo 1.5.4.	Accolta	Si provvede a modificare la sezione *Obiettivi specifici prioritari* della scheda come da indicazioni.
		Schede Ait Ait 2 - Verbania-Laghi	XVI	Si rileva una sostanziale carenza di riferimenti al patrimonio monumentale e architettonico che, sul territorio di riferimento, comprende un sistema di ville e parchi storici, tra cui si segnalano Villa Poss a Verbania, località Intra, Villa Palazzola e Villa Castelli a Stresa, i ruderi dell'ex Hotel Eden sulla punta Castagnola a Verbania, località Pallanza e le Terme di Baveno, la strada napoleonica del Sempione con relativi manufatti e opere d'arte, la linea ferroviaria del Sempione, i percorsi devozionali storici di Bee, Arizzano, Verbania, Vignone e il complesso monumentale di San Martino a Vignone, la linea Cadorna con le fortificazioni di Aurano, Cannero Riviera, Falmenta, Oggebbio, Trarego Viggiona, nonché il Santuario di Madonna del Sasso per la sua posizione panoramica sul Lago d'Orta. Si rileva altresì la mancanza di riferimenti al patrimonio monumentale archeologico, articolato in varie realtà museali, tra cui si menzionano il Museo archeologico di Mergozzo, l'Ecomuseo del Granito di Montorfano e il Museo del Paesaggio a Verbania, e nei siti, oggetto di interventi di riqualificazione e valorizzazione, dei castelli di Cannero Riviera.	Parzialmente accolta	Si provvede a modificare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi puntuali segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
		Schede Ait	XVII	Si rileva una sostanziale carenza di riferimenti al patrimonio monumentale, architettonico e archeologico presente sul	Parzialmente accolta	Si provvede a modificare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* e il

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Ait 3 - Borgoma-nero		territorio. Si ritiene, pertanto, che la scheda andrebbe approfondita sotto questo aspetto aggiungendo quantomeno riferimenti ai vari sistemi territoriali di beni, come i parchi e le ville storiche delle zone lacustri (si segnalano le ville Cavallini a Lesa e Cantoni ad Arona), i luoghi fortificati, le strutture viarie e idrauliche viscontee e sforzesche (Rocca di Arona, Castellaccio di Lesa, castello Visconteo di Massino Visconti), le architetture romaniche dipendenti dalla città episcopale di Novara (battistero di Cureggio, chiesa di San Genesio a Suno, battistero di Agrate, pieve di Gattico), l'insediamento di Borgomanero, il Santuario del Crocifisso a Boca, la strada napoleonica del Sempione con i relativi manufatti e opere d'arte e la linea ferroviaria del Sempione con i manufatti di pertinenza. Si ricorda inoltre la presenza di molteplici realtà museali, tra cui si segnalano il museo archeologico di Arona e il Museo del Rubinetto e della sua tecnologia a San Maurizio d'Opaglio.		paragrafo *Attività economiche prevalenti e dotazione di servizi* della scheda selezionando gli elementi puntuali segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
		Schede Ait Ait 3 - Borgoma-nero	XVIII	Tra le tendenze in atto si evidenzia la riaffermazione dell'attività agricola vitivinicola nelle zone collinari attraverso il recupero dei terreni, già adibiti a tale coltivazione, abbandonati nei decenni scorsi. Al fine di evitare una trasformazione del territorio incontrollata sarebbe opportuno valutare l'inserimento tra gli obiettivi specifici prioritari anche un riferimento all'obiettivo 1.6. Tra i fattori di rischio, si segnala la diffusione nelle aree di pianura di insediamenti per la logistica, per i quali sarebbe auspicabile una razionalizzazione onde evitarne la proliferazione incontrollata; si chiede, pertanto, di valutare l'inserimento tra gli obiettivi specifici prioritari dell'obiettivo 3.2.1.	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Attività economiche prevalenti e dotazione di servizi* e il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni. Per quanto concerne l'integrazione degli *Obiettivi specifici prioritari*, si precisa che l'obiettivo 3.2.1 è assegnato agli Ait a vocazione logistica (Ait la cui superficie ricade all'interno dei cluster logistici per non meno del 10%) sulla base degli studi descritti al paragrafo 1.3.4 della *Relazione*. Si evidenzia in ogni caso che l'equilibrata gestione delle trasformazioni dovute all'insediamento di attività produttive o logistiche è perseguita attraverso diversi altri obiettivi evidenziati come prioritari per l'Ambito, quali l'1.2.3 o l'1.5.5. Si provvede infine a inserire l'obiettivo specifico 1.6.2, afferente all'obiettivo generale 1.6, come da indicazioni.
		Schede Ait	XIX	Si rileva una sostanziale carenza di riferimenti al patrimonio monumentale, architettonico e archeologico presente sul	Parzialmente accolta	Si provvede a modificare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Ait 4 - Novara		territorio. Si ritiene, pertanto, che la scheda andrebbe approfondita aggiungendo riferimenti ai vari sistemi territoriali di beni, come i castelli, le strutture viarie e idrauliche viscontee e sforzesche (Briona, Caltignaga, Castellazzo), le fortificazioni (Fara Novarese, Sizzano, Ghemme), le architetture romaniche dipendenti dalla città episcopale di Novara, i ricetti e le fortificazioni collettive degli insediamenti rurali, le cascine storiche, i percorsi d'acqua storici (canale Cavour, canali Consorzio Irriguo Est Sesia e relative infrastrutture storiche e di archeologia industriale), nonché l'abbazia fortificata di San Nazzaro Sesia. Sotto il profilo archeologico, poco conosciuto è il complesso di siti della città di Novara, tra cui si ricordano vari tratti delle mura urbiche di età romana (piazza Cavour, via Passalacqua e via Paolo Solaroli) e il battistero paleocristiano della Cattedrale di Santa Maria Assunta.		scheda selezionando gli elementi puntuali segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
		Schede Ait Ait 4 - Novara	XX	Si ritiene che la messa in rete dei siti di interesse storico-culturale con le realtà museali attive nell'Ait potrebbe favorire lo sviluppo di percorsi turistici sul territorio. In relazione all'eccessivo consumo di suolo, correttamente indicato quale elemento di criticità, si ritiene che tra gli obiettivi specifici prioritari dovrebbe essere inserito anche l'obiettivo 1.5.6. relativo al recupero e alla riqualificazione del patrimonio esistente.	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni, nonché a integrare la sezione *Obiettivi specifici prioritari* della scheda con quello indicato.
		Schede Ait Ait 5 - Borgosesia	XXI	Si rileva una carenza di riferimenti al patrimonio monumentale, architettonico e archeologico presente sul territorio. Si ritiene, pertanto, che la scheda andrebbe approfondita aggiungendo riferimenti ai vari sistemi territoriali di beni, come alberghi, rifugi ed edifici ad alta quota legati al turismo alpino, alla frequentazione dei sentieri di montagna e alle sperimentazioni scientifiche di fine Ottocento-inizi Novecento (Capanna Regina Margherita, albergo Guglielmina e Rifugio Città di Vigevano, Istituto Scientifico Angelo Mosso, rifugio Sottile), alle chiese e gli edifici religiosi (chiese di Boccioleto, Rimella e Campertogno, espressioni del barocco piemontese in ambito alpino), alle architetture delle ville di fine Ottocento e primi Novecento	Parzialmente accolta	Si provvede a modificare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi puntuali segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				(Alagna, Fobello e Varallo), alle strutture fortificate lungo la bassa Valsesia (castelli di Vintebbio, Serravalle, Bornate, Agnona, Montrigone, Robiallo, Aranco, Roccapietra), nonché alla pieve di Santa Maria di Naula e alla chiesa di Sant'Anna a Montrigone. Sotto il profilo archeologico, si ricorda la presenza del complesso del Monte Fenera, le cui numerose grotte hanno restituito rilevanti testimonianze riferibili alla presenza dell'uomo di Neanderthal (Paleolitico Medio).		
		Schede Ait Ait 6 - Biella	XXII	Si chiede di precisare che il Sacro Monte di Oropa è incluso nel sito seriale Sacri Monti di Piemonte e Lombardia patrimonio UNESCO e di integrare i riferimenti al patrimonio monumentale e architettonico, includendo il sistema di incastellamenti che coinvolge sia la pianura che la fascia delle Prealpi e il priorato cluniacense di Castelletto Cervo; tra i borghi storici citati si chiede di aggiungere l'ex principato di Masserano e il quartiere medievale del Piazzo di Biella; tra le testimonianze industriali si segnala come particolarmente significativo il tratto urbano del Torrente Cervo sino alle espressioni architettoniche lungo via Carso con le ex tessiture e pettinature Rivetti; si precisa infine che la Fabbrica della ruota non si trova a Valdilana ma a Pray. In merito al sistema museale si ritiene opportuno ricordare il Museo del territorio biellese che ha sede presso il complesso rinascimentale di San Sebastiano a Biella, mentre fra le eccellenze paesaggistico- ambientali si rileva la mancanza della Riserva naturale del "Parco Burcina Felice Piacenza" tra Biella e Pollone.	Parzialmente accolta	Si provvede a modificare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi puntuali segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
		Schede Ait Ait 6 - Biella	XXIII	Per quanto concerne gli orientamenti strategici sarebbe auspicabile la promozione di azioni volte al miglioramento dell'offerta turistica dei comuni della serra morenica che affacciano sul Lago di Viverone, valorizzando l'identità naturalistica e rurale del territorio già interessato dal cosiddetto "turismo lento" con i cammini della via Francigena e, più a est, anche con i cammini di san Carlo di Graglia e del santuario di Oropa. Altro ambito strategico di rilevanza territoriale è quello costituito dalla coltivazione del riso D.O.P. di Baraggia che interessa 28 comuni distribuiti tra due province, unico territorio risicolo in Italia a potersi fregiare di questo	Accolta	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				riconoscimento. Tra gli aspetti di maggiore criticità è il contesto del mercato immobiliare, tra i più stagnanti d'Italia, con un ingente patrimonio edilizio di qualità inutilizzato; sarebbe pertanto auspicabile la promozione di processi di connessione infrastrutturale con i poli economici esterni e di rigenerazione urbana e dei centri minori, evitando il fenomeno della dispersione insediativa. Sul tema della viabilità si rileva la necessità di uscire dallo storico isolamento che ha sempre contraddistinto il territorio (in passato per ragioni di tutela del segmento industriale) e puntare su potenziamento, miglioramento viabilistico e riqualificazione della strada che dal casello autostradale di Carisio conduce a Biella (cosiddetta strada Trossi).		
		Schede Ait Ait 17 - Vercelli	XXIV	Si chiede di aggiungere, nella parte descrittiva della scheda, tra i nuclei minori, anche Gattinara, il castello consortile di Buronzo, il castello-monastero con ricetto di Lenta e il nucleo storico di Santhià; tra i sistemi territoriali di beni culturali si segnalano i castelli che punteggiano il territorio della pianura. Sotto il profilo archeologico si rimarca, in particolare, l'importanza della città di Vercelli con i siti dell'anfiteatro, delle terme e della domus di età romana, che rappresentano un patrimonio poco noto e non accessibile al pubblico ma in alcuni casi oggetto di progetti di valorizzazione. Si sottolinea inoltre l'importanza del Civico museo archeologico di Vercelli, che, unitamente alle altre realtà espositive presenti nell'Ait, permette di conoscere le testimonianze archeologiche capillarmente diffuse in città e sul territorio.	Parzialmente accolta	Si provvede a modificare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi puntuali segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
20	**Città metropolitana Osservazioni ambientali**	Rapporto ambientale	I	Si evidenzia che per la Città metropolitana di Torino (e non "provincia" come titolato nella colonna della tabella ivi riportata), oltre al PTC2, al PTGM e alla variante "Seveso", sono attualmente vigenti: il Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, il Piano urbano della mobilità sostenibile, il Piano strategico metropolitano triennale. Considerata la vigenza di tali strumenti che affrontano tematiche territoriali proprie anche del Ptr e che gli ultimi due citati sono stati esplicitamente introdotti *ex novo* nelle NdA del Ptr, è opportuno che gli stessi siano considerati nell'ambito delle verifiche di coerenza del Ptr.	Parzialmente accolta	Come indicato nel *Rapporto Ambientale*, nell'ambito della procedura di VAS il PTGM ha verificato la congruità delle proprie finalità strategiche con quelle dichiarate nel Documento programmatico del Ptr, mentre in fase di redazione del Documento di Piano il Ptr ha recepito le osservazioni della Città metropolitana relative agli orientamenti strategici per gli Ait di competenza. Considerato che il PTGM discende dalle politiche strategiche del Piano strategico metropolitano (PSM) non si è approfondito

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				In riferimento al capitolo "Politiche, piani e programmi di livello provinciale" riportato a pag. 69 del RA, si chiede di correggere il titolo in "Politiche, piani e programmi di livello provinciale e metropolitano".		tale livello di confronto mantenendo la coerenza a scala di pianificazione territoriale di area vasta propria del PTGM stesso. In merito al Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo si evidenzia che la specificità di tale strumento è pari a quella di uno strumento urbanistico comunale, quindi di elevato dettaglio rispetto alle indicazioni del Ptr. Analogamente anche i Piani urbani della mobilità sostenibile (PUMS) costituiscono strumenti settoriali per i quali il Ptr fornisce indicazioni di carattere generale senza entrare nel dettaglio delle loro previsioni. Si concorda con quanto rilevato circa la necessità di inserimento di riferimenti specifici al livello di pianificazione e programmazione metropolitano. Si provvede a correggere il titolo del capitolo come indicato.
		Rapporto ambientale	II	Concordando con l'affermazione di cui a pagina 12 del RA circa la necessità di garantire la piena coerenza tra Ptr e PTGM, si chiede che sia condiviso e reso disponibile: - il progetto relativo al metodo e processo individuato per la redazione degli obiettivi relativi agli Ait interessati da "cluster logistici" e "poli e bacini di mobilità" (Cfr. progetto sviluppato da Regione con il supporto di Links); - la mappatura dei progetti PNRR in base alle delimitazioni territoriali degli Ait.	Parzialmente accolta	Si segnala che il progetto citato è confluito nel paragrafo 1.3.4 "La logistica" della *Relazione*. Si segnala inoltre che si è lavorato alla mappatura dei progetti PNRR suddivisi per Ait, in modo da coordinare gli indirizzi normativi a essi riferiti nelle schede rispetto alle progettualità finanziate con fondi comunitari. L'analisi tuttavia non è giunta a una definizione così specifica da potere, al momento, rendere pubblicabili gli esiti.
		Differenze fra PTGM e PTP	III	Si evidenzia la necessità che, parallelamente al progetto "Piano territoriale vs Piani provinciali" sia avviato un progetto atto a individuare un metodo e un processo per garantire coerenza tra Ptr e PTGM, che tenga in considerazione le differenze formali e sostanziali tra province e città metropolitane, così come declinate dal legislatore nazionale e dalla stessa Regione Piemonte.	Recepimento non necessario	Si sottolinea come le risorse del progetto siano indirizzate specificamente alle relazioni con il Piano territoriale della Provincia di Asti, scelta per la sperimentazione in quanto ha in corso di predisposizione la variante al proprio strumento; tale azione pilota (peraltro volta principalmente a questioni legate alla mobilità) risulterà utile per indirizzare l'adeguamento al Ptr anche degli altri piani provinciali. Il rapporto con il PTGM non è attualmente oggetto della ricerca.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Rapporto Ambien-tale NdA Sostenibi-lità ambientale delle scelte pianificato-rie	IV	Nella fase di specificazione era stato richiesto di declinare il principio dell'invarianza idraulica, di cui agli obiettivi 2.6.1 e 2.6.2 e all'art. 32 delle NdA, in criteri e metodologie per l'individuazione dei sistemi atti a garantire il rispetto di tale principio nelle trasformazioni. Il RA precisa che il tema dell'invarianza idraulica è stato trattato agli artt. 15 e 32 e potrà essere oggetto di approfondimento nelle linee guida di cui all'art. 7. In tali articoli mancano specifiche sulle modalità per conseguire l'invarianza idraulica e si segnala la necessità di definire metodologie e specifiche tecniche applicabili in modo omogeneo su tutto il territorio regionale auspicando la redazione di un documento tecnico di supporto alla pianificazione territoriale e locale.	Recepimento non necessario	Non si ritiene di approfondire nel Ptr il principio di invarianza idraulica, ritenendo adeguato stabilire un principio di compatibilità tra le previsioni urbanistiche e le esigenze di invarianza idraulica, come già indicato nell'art. 32 delle NdA. Si conferma quanto indicato nel RA, ovvero che il tema dell'invarianza idraulica può essere oggetto di approfondimento con apposite linee guida.
		NdA Cambia-mento climatico	V	In occasione della fase di specificazione si era richiesto "di declinare in direttive ed indirizzi la sinergia derivante dal rapporto tra il tema del contenimento del consumo di suolo in relazione al tema di adattamento al cambiamento climatico, prestando una particolare attenzione alla tutela delle superfici forestate o in genere delle aree verdi, anche urbane, in grado di fornire servizi ecosistemici alla collettività". Si apprezza il richiamo a questi temi nell'apparato normativo, in particolare gli artt. 18 (c. 5), 20 (c. 2 e 6 lett. i), 21 (c. 5), 30 (c. 5, lett. d), 31 (c. 6 e 9). Per completezza si suggerisce di integrare l'art. 16, c. 2, lett. b) specificando che la riqualificazione deve essere garantita anche nell'ottica della ricerca di soluzioni di adattamento al cambiamento climatico. Potrebbero essere integrati in tal senso anche gli indirizzi rivolti alle aree urbane esterne ai centri storici di cui all'art. 20, c. 3, lett. b). Si ritiene tuttavia che i temi della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici andrebbero maggiormente sviluppati non solo a livello di obiettivi e strategie, ma anche a livello normativo, delineando azioni e strumenti di scala regionale e sovralocale capaci di avviare processi virtuosi per contrastare gli effetti delle modifiche del clima. Si suggerisce a titolo esemplificativo di rafforzare i richiami nelle NdA del Ptr al ricorso alle NBS oltre che alla scala edilizia anche a quella della pianificazione, fornendo i necessari strumenti normativi,	Parzialmente accolta	Si provvede a integrare l'art. 16, c. 2, lett. b) aggiungendo in calce la frase "anche mediante la ricerca di soluzioni per l'adattamento al cambiamento climatico." Rispetto al ricorso alle Nature based solutions, si sottolinea che sono richiamate negli articoli di seguito indicati: art. 18, c.5, lett. f), art. 21. c.5, lett. b), art. 25, c.2, art. 29, c.3, lett. b), art. 31, c.9, lett. d), art. 35, c. 6, lett. e).

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				metodologici e le risorse per l'implementazione nei piani territoriali e urbanistici.		
		NdA Consumo di suolo	VI	Si ribadisce l'importanza che l'apparato normativo del Ptr sia il più possibile incisivo in merito al tema del contenimento del consumo di suolo. A titolo esemplificativo si suggerisce di esplicitare meglio l'indirizzo rivolto alla pianificazione territoriale di qualsiasi livello riportato all'art. 16, c. 2, lett. d) delle NdA, specificando che la pianificazione deve garantire la conservazione del suolo e dei relativi servizi ecosistemici attraverso il contenimento del suo utilizzo, in analogia ai correlati contenuti dell'art. 31.	Recepimento non necessario	Il Ptr nel suo complesso, sia attraverso il Quadro strategico sia attraverso l'intero apparato normativo, è volto all'obiettivo della progressiva riduzione del consumo di suolo; l'art. 31 delle NdA, specificamente finalizzato a disciplinare la tematica, precisa e definisce le disposizioni che andranno poi a ricadere su tutti gli ambiti riconosciuti dal Piano. In particolare, il c. 5 dell'art. 31 ribadisce il compito della pianificazione di definire politiche volte a contenere il consumo di suolo, migliorando la sua funzionalità ecosistemica e a limitare la frammentazione del territorio; il c. 10 è modificato con la previsione di una progressiva diminuzione della soglia massima di consumo di suolo consentita.
		NdA Linee guida per la compen-sazione	VII	L'art. 15, c. 6, delle NdA demanda ai piani di valenza territoriale l'individuazione cartografica delle aree destinate all'atterraggio degli interventi compensativi e la definizione della modalità per l'attuazione di tali interventi e/o dei criteri per selezionare eventuali alternative. Si sottolinea l'importanza di definire tali aspetti a livello di pianificazione sovraordinata in modo che gli Enti (Città metropolitana, Province, Comuni) operino ai diversi livelli in modo coordinato applicando le medesime metodologie e i medesimi criteri su tutto il territorio regionale e ottimizzando in questo modo i risultati che si possono ottenere applicando le politiche delineate dal Ptr sul tema delle compensazioni. Si auspica che questi aspetti vengano definiti ed approfonditi in apposite linee guida di cui all'art. 7, c. 7 delle NdA.	Recepimento non necessario	Si conferma che l'art. 7, c. 7 delle NdA prevede che la Giunta regionale dopo l'approvazione del Ptr possa predisporre, su specifiche tematiche che necessitano di approfondimento, apposite linee guida all'interno delle quali sviluppare anche gli argomenti citati.
		Linee guida	VIII	Vista la rilevanza sui temi della sostenibilità ambientale dei contenuti delle Linee Guida di cui all'art. 7, c. 7 delle NdA, la Città metropolitana si rende disponibile a fornire un confronto e un supporto nella fase di redazione.	Recepimento non necessario	Nell'ambito della redazione di tali approfondimenti si coglierà l'opportunità proposta di una collaborazione e condivisione.
		Cartografia	IX	Si ritiene necessario che tutte le cartografie e i cartogrammi	Recepimento	Si precisa che nella *Relazione*, oltre al Capitolo 1.4.4

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		e fonte dei dati		illustranti dati statistici e territoriali siano accompagnati da una chiara indicazione della fonte dei dati e del periodo di rilevamento degli stessi, al fine di permettere al livello intermedio le necessarie valutazioni, anche in termini di perseguimento degli obiettivi nell'ambito di scenari temporali definiti.	non necessario	che elenca i temi per ogni tavola, è presente anche il successivo Capitolo 1.4.5 intitolato "Le fonti dei dati", che riporta per ogni voce di ogni Tavola e di ogni cartogramma le fonti con le date di aggiornamento.
		Piano di monitoraggio	X	Al fine di permettere un allineamento del piano di monitoraggio del PTGM con quello del Ptr, si ritiene necessario che le schede degli indicatori, ove carenti, siano completate con la fonte del dato/indicatore (fonte web o denominazione e detentore della banca dati di riferimento).	Recepimento non necessario	Per quanto riguarda la fonte del dato si specifica che nelle schede del PMA la stessa risulta sempre indicata; in merito al riferimento web si fa presente che nei casi in cui il dato non risulta pubblicato lo stesso può essere richiesto direttamente al soggetto detentore riportato nella fonte del dato.
21	**Italia Nostra Piemonte**	Schede Ait	I	Le schede degli Ait hanno un carattere conoscitivo e descrittivo; si ritiene che la scheda dovrebbe delineare la vocazione dell'Ambito, al fine di indicare in modo più operativo quelle che dovrebbero essere le direzioni per un miglioramento economico ed ambientale di ciascun Ait.	Recepimento non necessario	Concordando con quanto rilevato, si segnala che nella sezione *Quadro strategico* delle schede, e in particolare nel paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici*, a partire dagli elementi conoscitivi e descrittivi del sistema socio-economico, ambientale e culturale dell'Ait contenuti nella precedente sezione *Analisi di contesto e capitale territoriale*, sono evidenziati i punti di forza e di vulnerabilità dell'Ait, le interrelazioni positive o negative tra le sue componenti e le pressioni o i rischi a cui il territorio è maggiormente esposto, fornendo, sulla base di questi elementi, indicazioni strategiche per il consolidamento dei vantaggi competitivi (e quindi, appunto, per il rafforzamento delle vocazioni) da un lato e per il superamento dei fattori di debolezza dall'altro. Inoltre, sempre nella sezione *Quadro strategico*, sono in seguito elencati gli obiettivi specifici del Ptr che, sulla base delle analisi descrittive e dei fattori di attenzione evidenziati, sono stati ritenuti prioritari per l'Ait in esame. A partire da questi vengono infine determinati i *Settori di intervento* ritenuti prioritari per l'Ait nel breve-medio periodo, ovvero quelli in cui prioritariamente andrebbero concentrati sforzi e risorse, sia per il consolidamento di

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						vocazioni che possono fare da volano per lo sviluppo locale sia perché in quel settore si concentrano le dinamiche o i fattori di debolezza, che occorre superare per uno sviluppo equilibrato e duraturo.
		Considera-zioni generali	II	Sembra di capire che l'attuazione del Ptr, e quindi il suo "successo", dipenda dal recepimento da parte del sistema delle autonomie territoriali, attraverso l'applicazione di direttive e indirizzi. Considerato lo scarso recepimento sia del Ptr sia del Ppr, si ritiene che il Piano avrebbe dovuto introdurre norme atte a "incoraggiare" il processo di attuazione del Piano, ovvero a "scoraggiare" l'inerzia degli Enti locali. Se si vuole privilegiare l'autonomia dei territori, si rileva come tale autonomia non sia stata riconosciuta quando, in nome di principi di semplificazione e di rilancio produttivo, le norme locali sono state depotenziate, derogate anche senza necessità di recepimento locale. Occorre inserire norme transitorie finalizzate allo scopo di rendere cogente il processo programmatico.	Recepimento non necessario	Si precisa che il processo di attuazione di Ptr e Ppr non avviene soltanto attraverso il totale recepimento delle loro indicazioni, ma si esplica in modo continuo e progressivo, attraverso la verifica di coerenza di tutte le trasformazioni che richiedono una modifica della strumentazione vigente; infatti, ogni qual volta viene modificato uno strumento di pianificazione, anche in minima parte, le previsioni oggetto di variante devono necessariamente risultare coerenti e attuative della disciplina dei due strumenti sovraordinati. Rispetto infine alle modalità per incoraggiare il recepimento dei Piani sul territorio, si fa presente che la visione policentrica del Ptr è finalizzata proprio a promuovere l'intercomunalità come strumento di coordinamento delle pianificazioni e di agevolazione delle attività di pianificazione da parte degli Enti locali.
		Logistica, trasporti, commercio	III	Si ritiene che il tema dei trasporti e, in particolare, della logistica, che assume un ruolo centrale nel panorama regionale disegnato dal Ptr, contrasti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, evidenziando una contraddizione tra principi affermati e politiche concretamente previste. Si auspica l'inserimento nel Ptr di prescrizioni che prevedono garanzie volte ad assicurare l'avviamento e la permanenza delle attività logistiche/commerciali, industriali per l'insediamento delle quali è stato consumato nuovo suolo, sanzionando il mancato uso con la rimozione a carico dei manufatti edilizi da parte degli attuatori.	Recepimento non necessario	Essendo il Ptr un atto di pianificazione, non è lo strumento idoneo per stabilire regole e sanzioni sulle attività imprenditoriali.
		Tavole e NdA Rete	IV	Nel Ptr si auspica in più punti il riequilibrio modale tra gomma e ferrovia; non si rileva tuttavia una reale volontà di intervenire a favore della ferrovia. Si ritiene che la rete ferroviaria storica regionale possa dare una risposta concreta al problema della	Parzialmente accolta	Si ritiene che non sia il Ptr lo strumento nel quale effettuare tali ricognizioni, di natura settoriale, bensì i piani attuativi: è stato dato mandato alle Province e alla Città metropolitana di dotarsi di uno strumento

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		ferroviaria		diversificazione della mobilità, in quanto trattasi di un patrimonio il cui abbandono costituisce una perdita considerevole di valore sia sotto il profilo economico, sia in termini di identità territoriale. Nelle Tavole della conoscenza non risulta esserci neanche una ricognizione delle dotazioni ferroviarie della Regione che descriva il traffico passeggeri; lo stesso vale per il trasporto merci. Le tavole della conoscenza dovrebbero contenere una ricognizione completa delle dotazioni ferroviarie della Regione, sia per quanto concerne il trasporto persone che quello merci. Parallelamente, dovrebbe essere effettuata una ricognizione delle aree industriali dotate di raccordo ferroviario, con relativo stato di conservazione. Si richiede inoltre che nelle NdA ci sia l'obbligo, per le eventuali nuove aree industriali, di trovarsi in prossimità della rete ferroviaria esistente.		settoriale specifico in materia. Si sottolinea tuttavia che nelle *Schede degli Ambiti di integrazione territoriale* sono stati rilevati puntualmente i tracciati ferroviari per i quali si evidenzia l'opportunità di una verifica per la fattibilità della loro riattivazione. Si segnala inoltre che la tutela dei tracciati dal punto di vista storico-identitario è specificatamente perseguita anche dalla normativa del Ppr. Il Ptr persegue gli obiettivi di potenziamento del trasporto ferroviario in maniera trasversale; con particolare riferimento alle nuove aree industriali si integra l'art. 21 delle NdA "Gli insediamenti per le attività produttive e per la logistica" inserendo al c.1*ter*) dopo le parole "adeguate infrastrutture" le parole "soprattutto ferroviarie".
		Schede Ait Recupero tratte ferroviarie	V	Si ritiene che le schede degli Ait interessati dalla direttrice ferroviaria Vercelli-Casale e da quella Arona-Santhià dovrebbero riportare la volontà di recuperare le predette tratte, al fine di rilanciarne l'uso sia per i pendolari che per l'attività turistica.	Accolta	Il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda dell'Ait 3 - Borgomanero contiene già un riferimento all'ipotesi di ammodernamento e riattivazione della tratta Arona-Santhià, che viene modificato esplicitando l'opportunità di una verifica di fattibilità dell'intervento. Con una formulazione analoga si provvede a integrare il medesimo paragrafo della Scheda dell'Ait 17 - Vercelli. Anche per quanto riguarda la tratta Vercelli-Casale, il riferimento, già presente nella Scheda dell'Ait 17 - Vercelli, viene precisato; si provvede inoltre a inserirlo, con analoga formulazione, anche nella scheda dell'Ait 18 - Casale Monferrato.
		Rivitalizza-zione borghi minori	VI	Il Ptr deve porre quale obiettivo per i borghi la ricostruzione delle comunità degradate, assegnando ai governi locali impegni cogenti in tema di conservazione dei centri storici minori, della loro rivitalizzazione e del ripopolamento abitativo. A tal proposito il Ptr dovrebbe porre l'accento sulla necessità che la Regione allochi	Recepimento non necessario	L'obiettivo della conservazione e della rivitalizzazione dei centri storici minori è ampiamente perseguito dal Ptr, che lo affronta in maniera trasversale nell'intero Quadro strategico, con particolare evidenza negli obiettivi 1.1, 1.3, 1.6 e 1.8, il cui perseguimento è

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				risorse economiche, incentivando in maniera selettiva e non diffusa il reinsediamento abitativo alpino.		declinato nell'apparato normativo (si citano a titolo di esempio gli artt. 23, 29 e 45 delle NdA). Seppure non di stretta competenza del Ptr, si segnala che la Regione Piemonte ha approvato nel 2023 la Strategia per le Montagne del Piemonte, che si attua attraverso piani d'azione annuali; sono state stanziate per il 2024 le risorse per finanziare interventi rivolti all'attuazione delle missioni oggetto del piano d'azione 2024.
		Consumo di suolo e compensa-zioni	VII	Il Ptr dovrebbe contenere specifiche disposizioni volte a normare azioni di mitigazione e soprattutto compensazione dovute agli interventi di trasformazione urbanistica del suolo che ne provocano l'impermeabilizzazione e quindi la distruzione dei servizi ecosistemici. Si ritiene che il Ptr mostri debolezza pianificatoria in quanto il tema della limitazione del consumo di nuovo suolo agricolo è demandato all'attuazione da parte della pianificazione locale e a una normazione legislativa mancante.	Recepimento non necessario	Il Ptr demanda alle procedure di Vas dei piani sottordinati e, in particolare, ai piani provinciali/metropolitani la determinazione delle soglie di sostenibilità delle trasformazioni dei suoli, anche mediante procedure compensative in relazione ai valori ecosistemici persi (art. 9, c. 2, lett. l), artt. 14 e 15). La revisione dell'art. 31 in base alle osservazioni pervenute rafforza con maggiore incisività le politiche di riduzione del consumo di suolo.
		Fonti di energia rinnovabili	VIII	Si ritiene che il Ptr debba disporre in merito alla salvaguardia delle terre libere dall'occupazione da impianti per fonti rinnovabili, non governata con strumenti adeguati. Occorre certamente privilegiare le coperture industriali quali luoghi per la produzione di energia (ve ne sono innumerevoli, vedi ad es. Mirafiori, o ex Olivetti di Scarmagno). Si auspica che la Regione, con una legislazione avanzata, affronti il problema in maniera rapida ed efficace.	Accolta	Si segnala che, in attuazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 21 giugno 2024, la Regione Piemonte sta predisponendo, anche in aggiornamento del PEAR approvato nel marzo 2022, una propria normativa per le aree idonee e non idonee all'istallazione di impianti a fonti energetiche rinnovabili, all'interno della quale troveranno spazio anche gli aspetti citati.
		Aree protette	IX	Si ritiene opportuna l'istituzione di nuovi parchi regionali, quali, a titolo di esempio, il Parco regionale dell'asta del fiume Sesia, il Parco regionale delle Terrre d'acqua delle Grange di Lucedio, la riqualificazione del Parco Korczak a Vercelli.	Recepimento non necessario	Si evidenzia che l'istituzione di nuovi parchi regionali non rientra fra le competenze del Ptr ma, come stabilito dalla l.r. 19/2009, avviene mediante legge regionale.
		Processo di partecipa-zione	X	Si auspica che il Consiglio regionale, per una reale partecipazione e momento di confronto democratico, apra un tavolo di audizioni prima del passaggio in aula per il voto definitivo.	Recepimento non necessario	Si sottolinea che spetterà al Consiglio regionale stabilire, come di prassi, le consultazioni dei soggetti interessati, ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno del Consiglio regionale.
22	**Movimento**	NdA	I	Si ritiene opportuno modificare l'art. 24 delle NdA (*Il territorio*	Recepimento	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
	Valledora	Consumo di suolo		*rurale e le aree agricole*), introducendo limiti più stringenti e immediatamente operativi al consumo di suolo agricolo, in particolare da attività estrattive, senza attendere la predisposizione dei piani provinciali. Si ritiene che il limite del 3% non possa porre un significativo limite all'utilizzo della risorsa suolo.	non necessario	di Borgo d'Ale.
		Introduzione del "fattore pressione"	II	Rispetto all'installazione di impianti impattanti, si ritiene necessario introdurre il "fattore pressione" per evitare la concentrazione di impianti in una zona ristretta, quindi il sommarsi degli impatti e il conseguente moltiplicarsi degli effetti negativi sull'ambiente, sugli abitanti e sulle opportunità economiche dell'area. A tal proposito la distanza tra impianti e abitazioni deve essere minimo di 500 metri.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.
		NdA Ripristino ambientale	III	Si chiede di integrare l'art. 31 delle NdA vincolando gli interventi di ripristino ambientale post-scavo delle aree sottoposte ad attività estrattive, tutelando così l'aspetto paesaggistico, anche mediante il divieto di installazione di discariche.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.
		Efficacia delle norme	IV	L'impostazione del Ptr non prevede prescrizioni, ma si limita a proporre obiettivi che dovranno essere raggiunti attraverso i piani provinciali e comunali. Ciò comporta il differimento delle azioni di molti anni e rende problematica l'effettiva applicabilità specie nelle situazioni in cui gli interventi di tutela sono più urgenti.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.
		Area Valledora - Criticità	V	Il Ptr, seppure all'art. 1, c. 4 preveda che "per particolari aree la Regione può individuare l'esigenza di approfondimenti da realizzare con la redazione di specifici progetti territoriali" non contiene l'individuazione delle situazioni territoriali più critiche in modo da predisporre il relativo piano di tutela e salvaguardia: si reputa che la Valledora rientri in tale situazione. Si ritiene pertanto opportuno che la revisione del Ptr prenda atto e traduca in prescrizioni efficaci quanto già previsto negli studi precedenti e si chiede che la procedura di cui al c. 1 venga attuata al più presto, come negli anni più volte sollecitato.	Recepimento non necessario	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.
		Area Valledora - Rap-	VI	L'area della Valledora è situata nei Comuni di Cavaglià (BI), Santhià, Tronzano Vercellese, Alice Castello e Borgo d'Ale (VC). La	Recepimento non	Si rimanda al riscontro all'osservazione n. 8 - Comune di Borgo d'Ale.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		presenta-zione impianti		drammatica situazione di grave compromissione e vulnerabilità ambientale, in cui fattori di degrado e inquinamento si sommano alle vastità delle aree estrattive, è riconosciuto anche dalle Schede dell'Ait 6 e dell'Ait 17. Tuttavia, la Tavola B (Sostenibilità ambientale, efficienza energetica) non rappresenta in modo esaustivo tutti i siti che compromettono il territorio della Valledora. Si riporta l'elenco degli impianti presenti nei Comuni interessati (vedi documento).	necessario	
23	**Comitato Salviamo il paesaggio - Difendiamo i territori**	Considera-zioni generali	I	Si ritiene che tutte le analisi e valutazioni indicate nella *Relazione* che hanno condotto a variare il Ptr non siano di fatto state considerate, in quanto il modello di sviluppo che si evince dalle NdA è ancora basato sul consumo del suolo, con inoltre l'introduzione di disposizioni derogatorie e semplificatorie, atte a scardinare le già blande disposizioni regionali, in attuazione delle disposizioni urbanistico-edilizie della passata legislatura regionale. Tutto questo appare in contrasto con quanto recentemente introdotto in Costituzione all'art. 9 (in merito alla tutela dell'ambiente e nell'interesse delle future generazioni) e all'art. 41 (in merito all'iniziativa economica privata, che non può svolgersi in contrasto con la utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana), invece di tentare di dare una risposta organica alla non più rimandabile problematica del continuo e ininterrotto consumo di suolo (frenato solo in parte dalla crisi dell'edilizia) e all'enorme quantità di "suolo prenotato" nei vigenti Prg oggetto di previsioni sovradimensionate e non più attuali.	Parzialmente accolta	Si evidenzia come tutte le modifiche apportate dalla variante al Ptr 2011, incluse le numerose integrazioni all'apparato normativo, vadano nella direzione di perseguire, per lo sviluppo del Piemonte, le strategie per la sostenibilità, prioritariamente rafforzate negli obiettivi del Quadro strategico. In tal senso si rimanda alle variazioni introdotte nelle NdA, con particolare riferimento alla parte II, nonché agli artt. 16, 18, 20, 21, ecc. Per quanto riguarda specificamente gli aspetti legati al contenimento del consumo di suolo, all'art. 31 delle NdA si sono necessariamente recepite le disposizioni dell'art. 35 della l.r. 7/2022 (come modificato dalla l.r. 10/2024), che ha variato le modalità di calcolo del consumo di suolo. In ogni caso si provvede, anche a parziale accoglimento dell'osservazione, a modificare il c. 10 del medesimo art. 31, con la finalità di procedere nella direzione di un ridimensionamento progressivo dell'impegno di nuovo suolo.
		Caratteri della normativa	II	Art. 3. Caratteri della normativa c. 2: non si comprende per quale motivo sia prevista la definizione del significato delle "prescrizioni", visto che il c. 3 precisa che il Ptr contiene esclusivamente "indirizzi" e "direttive".	Recepimento non necessario	Il Ptr, sia come approvato nel 2011 sia nell'attuale proposta di variante, ha scelto di articolare la normativa unicamente in indirizzi e direttive, che costituiscono disposizioni che richiedono un recepimento mediato; tuttavia, come previsto all'art. 8 della l.r. 56/1977, nelle future varianti del Ptr potrebbero essere introdotte nelle NdA anche prescrizioni immediatamente vincolanti; per tali motivi

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						se ne è mantenuto il riferimento nelle definizioni generali.
		NdA Rapporto tra Ptr e Ppr	III	Art. 4. Rapporto tra PTR e PPR c. 3: si ritiene che il concetto che "il PPR riconosce le caratteristiche identitarie e paesaggistiche del territorio regionale" possa essere rafforzato attraverso l'integrazione della dizione "anche previo il contributo delle Amministrazioni e delle Comunità locali". Infatti il riconoscimento della compartecipazione istituzionale alla pianificazione è ribadito in alcuni articoli successivi ma in termini burocratici, mentre questa ipotesi di modifica ha un significato maggiormente "politico-culturale".	Non accolta	Posto che, nel contesto dell'art. 4, la definizione delle attribuzioni del Ppr segna la sua peculiarità e diversità rispetto a quanto trattato dal Ptr (e descritto nel c. 2), si ritiene che l'integrazione richiesta non modifichi il senso del comma, posto anche che è nell'adeguamento della strumentazione locale al Ppr che amministrazioni e comunità locali contribuiscono ad arricchire e approfondire l'analisi del territorio.
		NdA Governo del territo-rio ai diversi livelli	IV	Art. 7. Il PTR e il governo del territorio ai diversi livelli Oltre agli adeguamenti di tutta la strumentazione sotto ordinata, il c. 7 rimanda ulteriormente a non precisate "linee guida", peraltro di sola competenza della Giunta regionale, che potrebbero addirittura riguardare tutte le disposizioni dell'articolato. Al c. 8 viene richiesto l'adeguamento al Ptr; in realtà solo parte dei Comuni (quelli che hanno predisposto una variante generale o un nuovo Prg dopo il luglio 2011) hanno provveduto al citato adeguamento, e nessuna delle 8 Province. Si ritiene pertanto debba essere previsto o un termine perentorio per l'adeguamento, ma che difficilmente verrebbe rispettato, ovvero prevedere una nuova forma (ideale per i Comuni), quale quella di avere un unico "Piano territoriale regionale-metropolitano-provinciale" sviluppato e approfondito su tutti i territori provinciali, approvato in copianificazione con le Province e la Città metropolitana, senza dover demandare a queste ultime i relativi approfondimenti e adeguamenti dei loro Piani territoriali. In caso contrario i Comuni continueranno nella formazione dei loro piani locali senza tutta una serie di dati, indicatori, indirizzi e direttive sovracomunali che certo non potranno sviluppare singolarmente. Il c. 9 appare pleonastico alla luce dell'art. 117 c. 2 della Costituzione e del D.lgs. n. 33 del 14/2/2013 (art. 39, c. 3). A meno che, con la locuzione "rendono disponibile la documentazione elaborata all'interno dei propri strumenti di pianificazione", si	Recepimento non necessario	Il Ptr affronta diverse tematiche da un punto di vista generale, mentre per determinati aspetti potrebbe essere necessaria una maggiore operatività e quindi – anche secondo modalità già consolidate a partire dalla l.r. 56/1977 – la predisposizione di specifiche linee guida finalizzate ad agevolare l'attuazione delle disposizioni normative contenute nel Piano stesso e che restano pertanto nella competenza della Giunta regionale. In merito al c. 8, si evidenzia che per l'attuazione del Ptr non è previsto alcun termine, in quanto non avviene unicamente mediante revisioni o varianti generali, ma attraverso ogni variante approvata dagli Enti. Si comprende l'auspicio di un necessario rilancio della pianificazione di area vasta, tuttavia, anche in assenza dell'aggiornamento dei piani provinciali, il Ptr contiene comunque direttive e indirizzi che devono essere attuati direttamente dalla pianificazione locale, così come già avvenuto con il vigente Piano, e che sono discussi all'interno delle conferenze di copianificazione e valutazione. Riguardo al "Piano territoriale regionale-metropolitano-provinciale", tale strumento non è previsto da alcuna normativa, nondimeno la pianificazione di livello intermedio già avviene, ai

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				volesse intendere una nuova forma di "pubblicizzazione" o "aggiornamento" su specifico sistema informativo territoriale ambientale regionale di cui non si è a conoscenza, nel qual caso andrebbe meglio esplicitato.		sensi della l.r. 56/1977, in stretto rapporto tra Regione e altri Enti, come anche indicato dall'art. 7*bis*, c. 6, che presuppone esplicitamente un'attività di copianificazione con la Giunta regionale: tale percorso è stato attualmente intrapreso dalla Città metropolitana e dalla Provincia di Asti. Infine, rispetto al c. 9 si chiarisce che il testo è relativo all'inserimento dei dati della pianificazione all'interno del sistema informativo territoriale e ambientale della Regione e non riguarda i processi di pubblicazione degli strumenti di pianificazione approvati.
		NdA Rapporto tra pianifi-cazione territoriale e di settore	V	Art. 8. Rapporto tra pianificazione territoriale e pianificazione di settore c. 1*ter*: alla luce della legislazione in materia di Parchi riguardante natura ed effetti del Piano d'area, sembrerebbero esservi delle contraddizioni laddove tali piani da un lato assumono valore di piano territoriale (quindi senza rilevanza conformativa) e dall'altro si sostituiscono al Prg (quindi con effetto conformativo). Occorre comunque prendere atto che l'eventuale eliminazione delle incongruenze normative va prioritariamente eseguita nelle fonti legislative di riferimento. Nel c. 3 riguardante i piani settoriali, la frase "devono essere coerenti" è stata sostituita con "dimostrare la coerenza" con le indicazioni della pianificazione territoriale. Tale semplificazione del concetto di coerenza/conformità fra piano settoriale e territoriale appare comprensibile laddove i suddetti piani abbiano caratteri essenzialmente programmatici e quindi con impatti sul territorio approssimativi; invece essa non è condivisibile, e quindi va esclusa, quando risulta necessaria una verifica riguardante situazioni topografiche chiaramente identificabili; per esempio appare inaccettabile che il PRAE non sia sottoposto a puntuale verifica di coerenza con il Ppr.	Recepimento non necessario	In base all'art. 8 della l.r. 56/1977, la pianificazione territoriale può essere dichiarativa attraverso le indicazioni degli indirizzi e delle direttive; tuttavia può rivestire anche carattere conformativo quando si esprime attraverso prescrizioni. Pertanto, con riferimento ai Piani d'area, essi sostituiscono le norme dello strumento urbanistico nei casi in cui tali disposizioni siano difformi rispetto alle prescrizioni del Piano d'area stesso (cfr. l.r. 19/2009, art. 26, c. 1). Riguardo al c. 3, si ribadisce che la conformità riguarda le norme prescrittive mentre la coerenza è riferita agli indirizzi e alle direttive contenute nei piani; la modifica introdotta dalla variante è finalizzata a specificare che non si tratta di una semplice dichiarazione di coerenza rispetto alla pianificazione territoriale, ma che tale coerenza deve essere dimostrata attraverso appositi elaborati di approfondimento che la motivino. Pur se non pertinente al Ptr, si evidenzia che il processo di coerenza con il Ppr in rapporto al PRAE è stato puntualmente effettuato così come richiesto nell'osservazione.
		NdA Contenuti	VI	Art. 9. Contenuti del Piano Territoriale Provinciale c. 2, lett. m): si ritiene che l'operazione di definire dimensionamento del carico insediativo e soglie d'uso del	Parzialmente accolta	Il dimensionamento attribuito alle Province e alla Città metropolitana intende valorizzare il ruolo amministrativo, la conoscenza del territorio e la visione

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		del Ptp		territorio non debba essere demandata al livello provinciale o metropolitano, ma debba essere posta in carico al Ptr, al fine di garantire l'omogeneità tecnica di un concetto "tecno-urbanistico" che non richiede una contestualizzazione provinciale (anzi addirittura a livello di Ait, come da comma successivo), visto peraltro che nessuna Provincia ha provveduto a definire le soglie massime di previsione del consumo di suolo di cui all'art. 31.		strategica degli enti di scala vasta che, in seguito alla legge 56/2014, risultano diretta espressione di governo dei territori (e quindi dei Comuni) che ne fanno parte. I criteri richiesti devono comunque essere coerenti con le norme del Ptr (in particolare rispetto all'art. 31 per il contenimento del consumo di suolo); si evidenzia altresì che l'art. 7, c. 6 della l.r. 56/1977 sulla redazione dei PTCP e del PTGM prevede un'attività di confronto e di copianificazione con la Regione, preliminare alla definitiva approvazione. Rispetto all'art. 31, il Ptr ribadisce il compito della pianificazione provinciale o metropolitana di definire quote proporzionali di consumo di suolo per categorie di Comuni (in ossequio alle caratteristiche degli stessi riportate al c. 8 dell'art. 31), nel rispetto (a livello provinciale o metropolitano) della soglia percentuale massima ammessa (o di valori a essa inferiori), di cui al c. 10 dell'art. 31. Con la finalità di una progressiva limitazione del consumo di nuovo suolo, si modifica il c. 10 dell'art. 31, introducendo comunque un criterio di riduzione della soglia percentuale massima ammessa, che si esplica sull'intero territorio regionale, anche in assenza della definizione di quote proporzionali per categorie di Comuni da parte degli enti di area vasta.
		NdA Contenuti della piani-ficazione locale	VII	Art. 10. Contenuti della pianificazione locale c.1: al momento il Piemonte non dispone di una specifica disposizione sul governo del territorio, ma di una disposizione urbanistica di "prima generazione" (aggiornata e revisionata in modo sostanziale alcune volte) e di varie norme settoriali, quindi il richiamo alla l.r. 56/1977 forse dovrebbe essere ancora mantenuto; lett. a): si ritiene debbano essere chiarite le relazioni e le differenze fra il "quadro strutturale" e la "relazione illustrativa" del Prg; lett. d): rilevato che nei 27 anni di adeguamento dei Prg alla	Parzialmente accolta	Rispetto al primo capoverso del c. 1, si è scelto di eliminare da tutto il testo il preciso riferimento all'articolato della l.r. 56/1977; in ogni caso si ritiene che le disposizioni sul governo del territorio (materia introdotta dalla Costituzione che la considera di competenza concorrente Stato Regioni) riguardino l'insieme delle attività conoscitive, regolative, di programmazione, di localizzazione e attuazione degli interventi, nonché di vigilanza e controllo; includono l'urbanistica, l'edilizia, la difesa del suolo, la tutela del paesaggio e delle bellezze naturali. La l.r. 56/1977 così

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				Circolare P.G.R. 7/LAP e poi al P.A.I. la variante di recepimento è stata sostanzialmente intesa come una una variante diversa dai piani urbanistici ordinari e preso atto quindi che sovente ci si è limitati a una formale e automatica sovrapposizione del regime geologico su quello edilizio/urbanistico, si suggerisce di modificare la lettera nel seguente modo "l'attuazione alla scala locale del PAI e del PGRA attraverso la valutazione e la verifica delle condizioni di dissesto, pericolosità e rischio idraulico e idrogeologico ~~anche rispetto alle previsioni del piano~~ *e le conseguenti modifiche alle previsioni insediative e all'impianto normativo del piano* secondo i principi di sostenibilità, sussidiarietà e adeguatezza"; lett. e.5), il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso e la riqualificazione del territorio fanno riferimento a "un rilevamento comunale" che pur intuibile nella sua finalità (censimento del patrimonio edilizio esistente, sotto utilizzato, non utilizzato e da recuperare) si ritiene debba essere esplicitato in quanto fa riferimento all'aggiornamento di una "Banca dati regionale" che non trova riscontro nelle presenti norme o in altre disposizioni; e.6): si ritiene che non si possa più richiedere un "contenimento del consumo di suolo", ma si debba perlomeno pretendere un "consumo di suolo pari a zero". Questo anche perché si ritiene non più attuale l'indicato obiettivo del consumo di suolo pari a zero per il 2050, in quanto il "Piano nazionale per la transizione ecologica" approvato l'8 marzo 2022 ha fissato detto obiettivo al 2030, allineandosi peraltro alla data fissata dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile.		com'è oggi, in seguito alle modifiche/integrazioni apportate nel corso del tempo, risulta essere per completezza e organicità una "legge di governo del territorio". Con riferimento alla lett. a), la Relazione illustrativa, così come definita dall'art. 1 della l.r. 56/1977, contiene le analisi e gli approfondimenti volti alla definizione del quadro strutturale del territorio, analizza i caratteri socioeconomici e riconosce gli elementi fondanti che caratterizzano i territori di competenza. Il quadro strutturale oltre a tali analisi che si ritrovano nella *Relazione*, può essere costituito anche da elaborati cartografici. Ai fini di una maggiore chiarezza si provvede a specificare meglio il testo della lett. a) del c.1. Rispetto alla proposta di variazione della lett. d), in accoglimento dell'osservazione si modifica il testo, sostituendo le parole "anche rispetto" con "e le conseguenti modifiche". La Banca dati regionale a cui fa riferimento la lett. e.5) è la costituenda "Banca dati regionale del riuso e delle aree dismesse" di cui al paragrafo 1.3.6 della *Relazione* del Ptr e accessibile al link: https://geoportale.igr.piemonte.it/cms/progetti/banca-dati-riuso. Riguardo alla lett. e.6), con riferimento ai contenuti di questa e altre osservazioni si provvede a modificare il testo dell'art. 31 per meglio perseguire l'obiettivo del consumo di suolo pari a zero.
		NdA Copianifi-cazione	VIII	Art. 11. La copianificazione c. 2: si rileva che la prevista "copianificazione, a tutti i livelli di piano" nella realtà si è attuata esclusivamente per alcune fattispecie di pianificazioni locali (nuovi Prg, varianti generali e varianti strutturali) e non sicuramente per i piani sovracomunali: ne è la prova la presente variante di aggiornamento del Ptr, in cui i Comuni non sono stati coinvolti.	Recepimento non necessario	Si premette che la costruzione della revisione del Ptr è stata anticipata con una deliberazione di avvio del processo (DGR n. 1-3116 del 23/4/2021) ed è proseguita con l'adozione del Documento programmatico (DGR n. 1-6558 del 6/3/2023), anch'esso reso pubblico e oggetto di discussione e valutazione nell'ambito delle procedure propedeutiche

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				Alla lett. c) del c. 2 si propone la seguente integrazione: "la partecipazione fin dall'impostazione del piano per consentire la condivisione dei metodi, degli obiettivi ~~e degli strumenti~~ *delle modalità e degli esiti conclusivi; la stessa è resa trasparente nel sito web dell'ente promotore dell'iniziativa urbanistica tramite il costante aggiornamento dei procedimenti*"**.** In merito all'effettiva condivisione degli esiti conclusivi del procedimento di copianificazione si prende atto che, a fronte di un'apprezzabile attività collaborativa durante il procedimento, non vi è più l'opportunità di verificare la coerenza del successivo progetto definitivo; troppe volte i pareri conclusivi offrono margini di discrezionalità attuativa che poi i Comuni interpretano secondo gli interessi locali.		alla VAS. L'adozione del Piano e la sua pubblicazione e diffusione hanno dato la possibilità a tutti gli Enti di partecipare al processo, così come avverrà nell'ambito delle consultazioni che saranno effettuate dal Consiglio regionale prima dell'approvazione, attraverso il parere del Consiglio delle Autonomie locale nel quale tutti gli Enti locali sono rappresentati. In merito alle proposte integrative relative al c. 2, tali adempimenti rientrano all'interno di una disciplina regolata in forza di una legge; si segnala tuttavia che, in base all'art. 39 del D.lgs 33/2013, per l'obbligo di diffusione e trasparenza delle informazioni le amministrazioni pubbliche sono tenute a pubblicare in una sezione apposita del proprio sito tutti gli atti di pianificazione che vengono assunti. Infine, si sottolinea che l'assenza di controllo sugli esiti conclusivi del processo di copianificazione rientra nell'autonomia, riconosciuta ai Comuni per legge, di definire l'assetto finale dello strumento di pianificazione.
		NdA Intercomunalità	IX	Art. 12. L'intercomunalità c. 1: al fine di un efficace governo del territorio con i vantaggi delle pianificazioni intercomunali si ritiene che la prevista facoltà di aggregazione debba diventare un obbligo con aggregazioni idonee effettuate direttamente dalla stessa Regione.	Non accolta	Si evidenzia che quanto proposto non è di competenza del Ptr, ma potrebbe essere attuato unicamente attraverso una revisione della legge urbanistica regionale.
		NdA Perequazione territoriale	X	Art. 14. La perequazione territoriale L'articolo prevede, come già per il Ptr vigente, lo strumento/principio della "perequazione territoriale", introdotto con l.r. 3/2013 anche all'interno della l.r. 56/1977. Si ritiene che lo strumento sia utilizzabile esclusivamente nei casi di "pianificazioni intercomunali" e non sia stato per nulla utilizzato; si ribadisce quanto già detto per il precedente art. 13 relativamente all'obbligatorietà delle pianificazioni intercomunali. A proposito della "perequazione urbanistica", ancorché non trattata nelle presenti NdA ma comunque prevista	Recepimento non necessario	La perequazione urbanistica è trattata dalla l.r. 56/1977 e, nel corso degli anni, diversi Comuni l'hanno introdotta nelle norme del proprio strumento urbanistico, declinandola in funzione delle caratteristiche del territorio di competenza, anche grazie ai procedimenti di revisione dei Prg avvenuti in copianificazione, che hanno migliorato la possibilità di applicazione di tale istituto. La perequazione territoriale, invece, nonostante la presenza di un articolo dedicato, sia nella legge che

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				nell'ordinamento regionale, vista la diffusa incertezza sul suo utilizzo occorrerebbe verificare l'esigenza di orientamenti operativi modulati in funzione delle aspettative generate dalla perequazione, per esempio con indirizzi rispetto all'articolazione del processo perequativo, in riferimento: - all'estensione spaziale e temporale del processo del trasferimento volumetrico; - alla gestione localizzativa (e anche a quella economica) del trasferimento qualora la stessa non sia già predefinita dal Prg; - a ipotesi perequative "minimali" legate all'esigenza di attuare le aree a servizi ricorrendo a premialità ed evitando procedimenti espropriativi. La questione potrebbe essere rimessa alle specifiche "Linee guida esplicative" di cui all'art. 7, c. 7 delle NdA.		nel Ptr, ha trovato scarsa applicazione, principalmente perché si tratta di governare processi che interessano più Comuni. Rispetto a ciò, la variante di aggiornamento al Ptr ha integrato l'art. 14 delle NdA delineando alcuni percorsi operativi. Ulteriori indicazioni, come correttamente evidenziato, potranno essere fornite attraverso le specifiche linee guida di cui all'art. 7, c. 7 delle NdA.
		NdA Compen-sazione	XI	Art. 15. La Valutazione Ambientale Strategica c. 7: non si condivide che la materia "compensazioni" sia collocata solo nell'ambito della VAS, mentre richiederebbe una maggiore considerazione negli strumenti di pianificazione. Si è verificato come la collocazione delle compensazioni nel contesto del procedimento ambientale finisca per penalizzare il Prg, nel quale la questione spesso è solo rimandata alla fase gestionale dello stesso (si ricorda, in proposito, che il procedimento attuale richiede il contributo VAS sui requisiti del RA senza una conclusiva valutazione delle implicazioni dello stesso sulla proposta tecnica del progetto definitivo). Ciò non esclude che le compensazioni siano disciplinate in un successivo piano/programma/strumento; resta il fatto che il Prg, in questa condizione, non costituisce un documento completo che si confronta con la questione del cambiamento climatico. c. 8: si ritiene che la localizzazione degli interventi compensativi debba avvenire in aree già impermeabilizzate o ambientalmente compromesse e non come previsto; questo al fine di evitare che anche gli interventi compensativi vadano a consumare o compromettere suolo libero. c. 10: non si ritiene congruo prevedere la "monetizzazione delle misure compensative", perché vi è un difficile controllo della	Parzialmente accolta	Per quanto attiene alla trattazione del tema delle compensazioni di cui al c. 7, si segnala che lo stesso viene richiamato in più punti dell'apparato normativo del Ptr. A titolo esemplificativo, dal momento che tra gli impatti non mitigabili che richiedono l'attuazione di misure di compensazione figura principalmente il consumo di suolo, si segnala l'art. 31 "Contenimento del consumo di suolo". Tale articolo, al c. 3, definisce che la compensazione al nuovo suolo consumato rappresenta una modalità per limitare la perdita della funzionalità ecosistemica dei suoli. In relazione al c. 8, si evidenzia che lo stesso prevede già quanto segnalato. In merito al c. 10, si fa presente che la monetizzazione è ammessa esclusivamente per assicurare l'effettiva realizzabilità delle compensazioni. In esito al rilievo si provvede a modificare il testo normativo come segue: "La monetizzazione delle misure compensative avviene esclusivamente per assicurare l'effettiva realizzabilità delle specifiche compensazioni necessarie, nel rispetto degli indirizzi di cui ai commi 7, 8 e 9".

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				destinazione degli importi incassati, che peraltro, se non utilizzati subito, risultano solitamente insufficienti per realizzare ciò a cui erano destinati. Qualora si propenda per il mantenimento di detta facoltà, si riterrebbe congruo destinare le monetizzazioni a un capitolo di bilancio "vincolato", con la precisazione che le opere che verranno realizzate dovranno rispettare gli indirizzi di cui al c. 8.		
		NdA Contenimento consumo di suolo	XII	Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio c. 2, lett. d): al posto del termine "controllo", in riferimento al consumo di suolo e al contenimento della frammentazione e dispersione dell'edificato sarebbe più idoneo indicare "il rispetto del consumo di suolo pari a zero ed al …", perché, come già osservato per l'art. 10 , si deve pretendere un "consumo di suolo pari a zero".	Parzialmente accolta	Posto che il consumo di suolo pari a zero è un obiettivo a cui tendere progressivamente, per chiarire maggiormente le finalità dell'indirizzo, in considerazione di questa e altre osservazioni, si modifica la lett. d) del c. 2, sostituendo il termine "controllo" con "contenimento".
		NdA Riqualificazione delle aree urbane	XIII	Art. 18. La riqualificazione ambientale delle aree urbane c. 2: si conferiscono a Province e Città metropolitana compiti e deleghe molto gravosi, che difficilmente questi Enti riusciranno a svolgere stante il maggiore condizionamento esercitato dai Comuni; pertanto si richiama quanto già proposto per l'art. 7, cioè una nuova forma di "Piano territoriale regionale-metropolitano-provinciale" sviluppato su tutti i territori provinciali, approvato in copianificazione con le Province e la CM, senza dover demandare a queste ultime i relativi approfondimenti e adeguamenti dei loro Piani territoriali. Per il c. 4, si richiama quanto già osservato per il precedente comma 2. c. 5: si dovrà meglio chiarire la differenziazione tra le infrastrutture verdi e le infrastrutture blu, più volte richiamate all'interno delle NdA (art. 9 c. 2, art. 16 c. 2, art. 20 c. 6, art. 27 c. 4, art. 29 c. 4 ed art. 31 c. 9). Si ritiene inoltre che debba essere meglio esplicitata la locuzione di cui alla lett. c): "ovvero aree gestite in modo sostenibile per scopi economici mantenendo la fornitura di servizi ecosistemici".	Recepimento non necessario	L'apparato normativo del Ptr conferma il ruolo del livello intermedio di pianificazione, che resta comunque prioritario per determinate politiche di governo del territorio, in particolare quelle che coinvolgono approcci relativi a reti di territori o comunque ad ambiti a rilevanza sovralocale. Riguardo al "Piano territoriale regionale-metropolitano-provinciale", tale strumento non è previsto da alcuna normativa, tuttavia la pianificazione di livello intermedio ai sensi della l.r. 56/1977 già avviene in stretto rapporto tra Regione e altri Enti, come anche indicato dall'art. 7*bis*, c. 6, che presuppone esplicitamente un'attività di copianificazione con le strutture della Giunta regionale. In merito al c. 5, si evidenzia che la differenza tra infrastrutture verdi e blu è chiaramente esplicitata nella Strategia europea sulle Infrastrutture verdi - SWD(2013) 155 final - Si evidenzia altresì come il concetto di sviluppo sostenibile sia ampiamente trattato in letteratura.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		NdA Centri storici	XIV	Art. 19. I centri storici c. 1*bis*: si ritiene corretto individuare con cartografie di riferimento gli agglomerati di cui all'art. 24 della l.r. 56/1977, ma non con le carte dell'IGM in quanto in scala troppo ridotta; anche il Catasto c.d. "Rabbini" non si ritiene idoneo in quanto è stato redatto (negli anni 1858/1866) solo in una parte del Piemonte. Si riterrebbe più congruo utilizzare le "mappe d'impianto" dell'attuale Catasto (anni 1900-1901 circa), in quanto estese a tutto il territorio regionale e redatte in scala congrua (1/2000 e 1/1000); tali mappe potrebbero non essere nelle disponibilità di tutti i Comuni, per cui dovrebbe essere la Regione a "fare da tramite" per la messa a disposizione gratuita delle citate mappe catastali. Allo stesso comma va chiarita quantitativamente l'applicazione pratica della locuzione "… la maggior parte degli isolati sia costituita ...". Al c. 2 non si comprende perché sia stata eliminata la frase inerente "alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio edilizio" e al c. 4 per quale motivo sia stato eliminato il contenuto della lett. d), a meno che non si voglia ritornare a concentrare traffico e parcheggi nelle aree storiche. c. 5: si ritiene che i termini utilizzati per i vari interventi debbano trovare una esatta corrispondenza normativa, evitando l'inserimento di termini aventi un significato non uniforme, tipo "rigenerazione", al fine di evitare errate interpretazioni, a meno di non esplicitarne il significato nel presente articolato.	Recepimento non necessario	L'individuazione dei centri e nuclei sui quali si applica l'art. 24 della l.r. 56/1977 è legata alla strutturazione storica dell'insediamento, si tratti di edifici, spazi, impianto viario, ecc. Al fine di delimitare il perimetro interessato si ritiene importante utilizzare le cartografie storiche; nell'art. 19 il richiamo alle carte IGM e al Catasto Rabbini riveste mero titolo esemplificativo e non preclude l'uso di altre carte storiche, ove necessario, per verificare l'effettiva consistenza del costruito. Si chiarisce inoltre che, con l'adozione della variante di aggiornamento, il contenuto dell'art. 19 è stato ampliato e rimodulato, modificando anche il c. 2 e la lett. d) del c. 4, per esplicitare meglio i concetti in altre parti dell'articolo. Rispetto al c. 5, infine, si evidenzia che la normativa del Ptr si esprime sempre attraverso indicazioni di carattere generale, senza impiegare il linguaggio specifico proprio della pianificazione urbanistica e dell'edilizia, al fine di consentire agli altri livelli territoriali di articolare le direttive del Ptr adattandole alle specifiche condizioni locali.
		NdA Aree urbane esterne ai centri storici	XV	Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici commi 2, 3, 6: si ribadisce quanto osservato per l'art. 19, c. 5, relativamente all'utilizzo dei termini che hanno una esatta corrispondenza normativa, al fine di evitare errate interpretazioni. Al c. 7, in analogia a quanto previsto all'art. 9, c. 2, lett. m), si prevede che il piano provinciale e metropolitano debba definire "criteri e modalità per il dimensionamento del carico insediativo e per l'individuazione di ambiti di ampliamento dell'urbanizzato"; si ritiene che l'operazione del dimensionamento debba essere posta in carico al Ptr, al fine di garantire l'omogeneità territoriale.	Non accolta	Si ribadisce che la normativa del Ptr si esprime sempre attraverso indicazioni di carattere generale, senza impiegare il linguaggio specifico proprio della pianificazione urbanistica e dell'edilizia, al fine di consentire agli altri livelli territoriali di articolare i principi del Ptr adattandoli alle specifiche condizioni locali. Rispetto al c. 7, come già evidenziato per l'art. 9, il compito è stato attribuito alle Province e alla Città metropolitana in funzione delle diverse caratteristiche territoriali dei luoghi interessati difficilmente definibili

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						alla scala regionale; i criteri richiesti devono essere comunque coerenti con le norme del Ptr e, inoltre, l'art. 7 della l.r. 56/1977 prevede un'attività di confronto e di copianificazione con la Regione, preliminare alla definitiva approvazione di PTCP e PTGM e finalizzata anche a evitare disparità nelle diverse pianificazioni di area vasta.
		NdA Insedia-menti per attività produttive e logistica	XVI	Art. 21. Gli insediamenti per le attività produttive e per la logistica c. 1*ter*: si ritiene che le "previsioni di nuovo insediamento o di ampliamento di aree per attività produttive, artigianali e di logistica", in quanto solitamente attività che necessitano di ampie aree, debbano essere localizzate "esclusivamente" in ambiti esistenti dismessi, da riordinare e riqualificare. c. 3: per l'individuazione di nuovi ambiti produttivi di rilievo sovracomunale vengono nuovamente richiamati i principi degli "accordi compensativi" e della "perequazione territoriale", introdotti con l.r. 3/2013 all'interno della l.r. 56/1977 nell'art. 19*bis*, ma utilizzabili esclusivamente nei casi di "pianificazioni intercomunali", che, come già osservato per i precedenti artt. 13 e 14, dovrebbero diventare obbligatorie. Al c. 3*bis* si ritiene debba essere utilizzata la dizione "esclusivamente localizzate". In conclusione si ritiene che debbano essere previsti dei sistemi valutativi autorevoli e rappresentativi delle comunità locali, eventualmente istituiti *ad hoc,* che si esprimano sulla totalità delle implicazioni generate dalle strutture della logistica. Non è accettabile che le comunità locali siano ricattate da promesse di ricadute sulla occupazione locale o dall'ossessione amministrativa del "fare cassa".	Non accolta	Fra le finalità principali del Ptr, in coerenza con le disposizioni sovraordinate, vi è quella di indirizzare la pianificazione verso una progressiva riduzione del consumo di nuovo suolo, e l'articolato normativo nel suo complesso è volto appunto a perseguire tale finalità. Ciò non esclude la possibilità, unicamente ove necessario e approfonditamente motivato dal punto di vista dimensionale, infrastrutturale e ambientale, di prevedere localizzazioni in ambiti non precedentemente edificati. Lo stesso art. 21 fornisce indicazioni, principalmente rivolte a Province e Città metropolitana, circa i criteri da seguire ai fini dell'individuazione di tali ambiti. Rispetto alla difficoltà di governare i processi di perequazione territoriale, che interessano più Comuni, si fa presente da un lato che la visione policentrica del Ptr è finalizzata proprio a promuovere l'intercomunalità come strumento di coordinamento delle pianificazioni e di agevolazione delle attività di pianificazione da parte degli enti locali; dall'altro si richiama quanto già riscontrato rispetto al precedente Rif. X, ribadendo la possibilità di definire specifiche linee guida per favorire l'attuazione di pratiche di concertazione quali gli accordi compensativi o la perequazione.
		NdA Aree com-	XVII	Art. 22. La rete commerciale c. 1: nel primo periodo viene mantenuta la parte del testo vigente del 2011, che però in questi anni, sembrerebbe essere stata	Non accolta	L'articolo è stato modificato con l'adozione della variante di aggiornamento al fine di favorire, nell'ambito delle competenze del Ptr, uno sviluppo

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		merciali		totalmente disattesa: "la Regione, con riferimento alle attività commerciali e alla loro localizzazione, persegue l'obiettivo di un'equilibrata distribuzione territoriale della rete per migliorare la qualità dei servizi al consumatore, la produttività del sistema distributivo e la sua compatibilità con il contesto territoriale, insediativo e infrastrutturale"; viste le devastazioni territoriali realizzate in questo settore, servirebbe una profonda revisione della "politica commerciale". c. 2*bis*: si ritiene che la localizzazione delle aree commerciali debba riguardare "esclusivamente", e non solo prioritariamente, il recupero delle aree dismesse, senza andare a compromettere suolo libero.		equilibrato territorialmente, che garantisca una razionalizzazione nella mobilità e nell'uso della risorsa suolo. Tra le finalità principali del Ptr vi è infatti quella di indirizzare la pianificazione verso una progressiva riduzione del consumo di nuovo suolo, e l'articolato normativo nel suo complesso è volto appunto a perseguire tale finalità. Ciò non esclude la possibilità, unicamente ove necessario e approfonditamente motivato, di prevedere localizzazioni di aree commerciali anche in ambiti non precedentemente edificati.
		NdA Ricettività turistica	XVIII	Art. 23. Le reti turistiche integrate c. 6, lett. e): si ritiene che nuove previsioni insediative per la ricettività turistica debbano prevedere "esclusivamente" il riutilizzo dell'esistente patrimonio edilizio. Tenuto conto che l'articolo ha un carattere essenzialmente programmatico, ci si domanda se esistano margini per approfondire quel particolare aspetto rappresentato dal calcolo della "capacità insediativa residenziale teorica" e dei relativi servizi pubblici nei comuni turistici. La questione potrebbe eventualmente essere affrontata nelle linee guida di cui all'art. 7, c. 7 delle NdA.	Recepimento non necessario	Rispetto al consumo di suolo, si rimanda a quanto espresso nel riscontro al precedente punto dell'osservazione. Con riferimento al calcolo della CIRT e dei servizi pubblici si evidenzia che non è mai stato formalizzato un elenco ufficiale dei Comuni turistici; ciò premesso, nell'ambito delle conferenze di copianificazione è spesso richiesto per i Comuni a evidente vocazione turistica un riscontro anche rispetto ai servizi derivanti dalla presenza di abitanti non residenti.
		NdA Aree agricole	XIX	Art. 24. Il territorio rurale e le aree agricole c. 1: si ritiene che tra gli obiettivi prioritari del Ptr debba essere inserita la "salvaguardia della risorsa suolo", perché non può esserci agricoltura senza suolo da coltivare. c. 2, lett. b): non si ritiene corretto prevedere tra gli obiettivi prioritari la conservazione e la salvaguardia solo delle "produzioni di qualità". Si ritiene che dopo il c. 7 debba essere inserita una "direttiva" che consenta gli interventi di trasformazione delle aree agricole solo se a servizio delle attività rurali e qualora sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.	Parzialmente accolta	Fra gli obiettivi del Quadro strategico la salvaguardia della risorsa suolo è chiaramente riportata e riguarda trasversalmente l'intero corpo normativo del Ptr, che declina l'obiettivo approfondendolo nei diversi articoli. In ogni caso, si inserisce l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo nell'elenco del c. 2. Ancora rispetto al c. 2, si modifica la lett. b) chiarendo che la salvaguardia è rivolta a tutte le produzioni agricole. Le indicazioni della direttiva, dato che il territorio rurale di cui all'art. 24 è articolato in ambiti che in ragione delle diverse caratteristiche sono disciplinati dagli artt. 25, 26 e 27, sono previsti in particolare per

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						"i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura" di cui all'art. 26, come anche già indicato dall'art. 20 delle NdA del Ppr
		NdA Aree agricole di interesse paesaggistico	XX	Art. 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico c. 3, lett. b): si ritiene superfluo prevedere l'obbligo unilaterale a non mutare la destinazione d'uso agricola, in quanto lo stesso è già richiesto dall'ordinamento regionale (art. 25 c. 7 l.r. 56/1977).	Non accolta	Si ritiene di mantenere il riferimento citato nella l.r. 56/1977 all'interno del Ptr, dove era peraltro già presente anche nel testo del 2011.
		NdA Aree agricole	XXI	Art. 26. Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura c. 3, lett. a): si ritiene che il termine "limitare" debba riguardare i soli interventi a servizio delle attività rurali e solamente quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. Inoltre andrebbe inserita un nuovo comma tra le "direttive", prevedendo che per detti territori i Piani locali non possono prevedere mutamenti a favore di altre destinazioni. c. 5: come per il precedente art. 25 si ritiene superfluo prevedere l'"impegno unilaterale d'obbligo" a non mutare la destinazione d'uso agricola.	Non accolta	Premesso che la norma osservata non è stata oggetto di variante, si evidenzia che il concetto citato è comunque approfondito in tutto l'articolo. Rispetto al c. 5, non oggetto di variante, si ritiene di mantenere il riferimento citato nella l.r. 56/1977 anche nel Ptr.
		NdA Aree agricole periurbane	XXII	Art. 27. Le aree agricole periurbane c. 1: parrebbe che, visto che le aree agricole periurbane sono in sostanza perse e non più utilizzabili a fini agricoli, conseguentemente dovranno essere oggetto di una "organica e funzionale organizzazione insediativa"; se così fosse ci si troverebbe davanti a probabili ulteriori consumi di suolo agricolo, motivati dal voler riordinare il territorio con presunte riqualificazioni paesaggistiche, architettoniche e ambientali. Si ritiene che buona parte del "disordine" delle aree agricole periurbane derivi dal "disordine" con cui si sono ampliate le aree edificabili ai margini delle città. Per limitare queste compromissioni bisognerebbe prevedere una direttiva per i piani locali volta alla riduzione/eliminazione di tutte le aree edificabili poste in adiacenza alle esistenti aree agricole, eliminando anche le c.d. "aree agricole di riserva", che vengono individuate dagli stessi	Parzialmente accolta	Si comprendono le argomentazioni a sostegno dell'osservazione, anche in considerazione dell'effettivo incremento delle espansioni edilizie avvenute negli ultimi decenni a scapito dei terreni coltivati a corona dei centri edificati; si ritiene che il riordino delle aree di margine, previsto dall'articolo, costituisca uno strumento valido per migliorare la qualità dei tessuti periurbani privi di identità e, nel contempo, preservare e valorizzare le aree agricole limitrofe all'insediato, attraverso il disegno di bordi urbani netti e riconoscibili, che segnino il passaggio verso il contesto rurale, evitando il consumo di suolo indiscriminato. In esito all'osservazione si provvede a modificare il c. 1 dell'art. 27, precisando tale concetto ed esplicitando la

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				piani locali per tutelare le future espansioni edificatorie a discapito delle aree agricole. Si rimarca inoltre che contribuisce a tale lettura della norma anche la lett.e) del c. 4, dove prevede la configurazione di confini netti tra edificato e altri parti di territorio.		finalità di salvaguardia del territorio agricolo.
		NdA Territori montani	XXIII	Art. 29. I territori montani c. 3, lett. b): si ritiene che l'acronimo "NBS" (*nature-based solutions*) debba essere anche indicato come "soluzioni basate sulla natura"; c. 6, lett. a): anche in questo caso, più che contenere ulteriori sviluppi, bisognerebbe prevedere una riduzione/eliminazione di tutte le aree edificabili.	Parzialmente accolta	Il significato dell'acronimo NBS, ampiamente utilizzato in letteratura, è esplicitato nell'art. 18 delle NdA, dove viene citato per la prima volta; in ogni caso, seppure il significato del c. 3, lett. b) appaia chiaro, in accoglimento dell'osservazione si modifica "in armonia con la natura" con la dizione "con soluzioni basate sulla natura". Rispetto al c. 6, lett. a), peraltro non oggetto di variante, si rimanda a quanto già espresso per le osservazioni precedenti.
		NdA Sviluppo sostenibile	XXIV	Art. 30. Lo sviluppo sostenibile c. 1: non si comprende per quale motivazione sia stata eliminata la corretta definizione di sostenibilità della pianificazione territoriale (tratta dal c.d. *Rapporto Brundtland* pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo), cioè "quando gli interventi derivanti dall'attuazione del piano consentono di modificare la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra della loro capacità di rigenerazione". c. 5 e 6: è presente un generico rimando a strumenti settoriali quali la SRSvS e la SRCC a cui non fanno seguito delle indicazioni sulle modalità di recepimento; si auspica che ulteriori aspetti applicativi siano forniti tramite le "Linee guida" di cui al c. 7 dell'art. 7.	Recepimento non necessario	L'articolo è stato modificato per recepire i dettati della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e della Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC) riportandone principi e finalità e aggiornandone quindi le descrizione di sviluppo sostenibile che è pienamente coerente con la precedente definizione del *Rapporto Brundtland*. Rispetto ai c. 5 e 6, si sottolinea che la SRSvS e la SRCC non sono strumenti settoriali bensì strumenti di attuazione delle politiche internazionali di cui ai principi dell'Agenda 2030 dell'ONU. All'art. 1, c. 3 delle NdA si chiarisce che il Ptr, in quanto strumento che ha natura di indirizzo, inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale, costituisce uno degli strumenti di attuazione della SRSvS e della SRCC.
		NdA Consumo di suolo	XXV	Art. 31. Contenimento dell'uso del suolo c. 4: si rileva che, in base alle modifiche della variante, gli strumenti per il governo del territorio non hanno più come obiettivo strategico "la riduzione ed il miglioramento qualitativo	Parzialmente accolta	Al fine di rendere più incisivo il perseguimento dell'obiettivo di azzeramento del bilancio di consumo di suolo, si provvede a riformulare il riferimento contenuto al c. 4 dell'art. 31, che viene inoltre

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				dell'occupazione di suolo", ma "la tutela e la conservazione del suolo e dei servizi ecosistemici connessi, il miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo". Inoltre si parla di "progressivo raggiungimento dell'obiettivo del bilancio di consumo di suolo pari a zero", senza indicare che il "Piano nazionale per la transizione ecologica" ha fissato l'obiettivo di giungere a un consumo pari a zero entro il 2030, allineandosi alla data fissata dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile. c. 5: si ritiene che le indicate "politiche volte a contenere il consumo di suolo e a migliorare la sua funzionalità ecosistemica" debbano essere definite in modo rigoroso e non rimandate a una "pianificazione e programmazione settoriale"; dal raffronto dei dati sul "monitoraggio del consumo di suolo" della stessa Regione Piemonte, tra il 2008 (prima edizione 2012) e il 2021 (ultima edizione 2022), il consumo di suolo è passato da 182.112 ettari (pari al 7,20%) a 190.897 ettari (pari al 7,52%), con un incremento del consumo di suolo di 8.785 ettari (87.850.000 mq). c. 6, lett. a) e b) e c. 7: anche in questi casi si ritiene non sia più periodo per limitare il consumo del suolo, ma si debba cercare di arrestare il fenomeno. c. 8: ancorché nessuna delle 8 Province abbia dato seguito ad adeguamenti, si conferma la previsione del vigente Ptr; si ritiene si debba esclusivamente "lavorare" sul costruito, definendo un'eliminazione delle previsioni edificatorie dei vigenti Prg (stimabili tra circa il 6% e l'8% del territorio regionale). In ogni caso l'operazione della definizione delle soglie non deve essere demandata al livello provinciale/metropolitano, ma posta in carico al presente Ptr, eventualmente in modo congiunto con le Province e la Città metropolitana. c. 9, lett. a): risulta essere la direttiva più disattesa dalla pianificazione locale, in quanto, oltre a non dimostrarsi l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, non viene mai effettuata una seria valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare, invece necessaria al fine di poter prevedere nuovi impegni di		trasformato da indirizzo a direttiva (cfr. nuovo c. 6*bis*). Ai fini del raggiungimento del citato obiettivo si ritiene debbano essere coinvolti tutti gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli territoriali, nonché le programmazioni di settore, pertanto si mantiene l'indicazione di cui al c. 5; si provvede tuttavia a rafforzare e rendere più stringenti le disposizioni contenute nei commi successivi per un più efficace raggiungimento dell'obiettivo nei tempi previsti. Si precisa che la limitazione e il contenimento del consumo, così come l'uso parsimonioso del suolo e la limitazione all'indispensabile degli interventi di nuova edificazione citati ai c. 6 e 7, sono tutte azioni che concorrono al perseguimento dell'obiettivo di azzeramento del consumo nei termini previsti; si provvede tuttavia a esplicitare puntualmente tale obiettivo nei c. 8, 9, 10 e 11, che più direttamente incidono sul controllo delle previsioni insediative definite a livello locale. Rispetto alle considerazioni sul c. 8, il Ptr intende valorizzare il ruolo amministrativo, la conoscenza del territorio e la visione strategica degli Enti di scala vasta (Province e Città metropolitana) che, in seguito alla l. 56/2014, risultano diretta espressione di governo dei territori (e quindi dei Comuni) che ne fanno parte. A tal fine si ribadisce il compito del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana di definire quote proporzionali della soglia massima di consumo di suolo per categorie di Comuni (in ossequio alle caratteristiche degli stessi riportate al c. 8 dell'art. 31). Si provvede tuttavia a ridefinire tale soglia, disponendone la progressiva riduzione, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di consumo di suolo netto pari a zero nei termini previsti (cfr. c. 10). Si conferma invece lo stralcio del riferimento alla coerenza con il Ppr, che è comunque sempre dovuta e,

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				suolo a fini insediativi e infrastrutturali. c. 10: non si ritiene accettabile che la soglia massima di consumo di suolo ora si conteggi esclusivamente sulle aree a destinazione agricola (facendo salve tutte le previsioni edificatorie con altre destinazioni, ancorché non edificate), in quanto è consumo di suolo tutto ciò che ad oggi non è impermeabilizzato, a prescindere dalla sua destinazione urbanistica. c. 11: le modifiche apportate comportano possibilità di superamento della già molto alta percentuale di consumo del suolo quinquennale, ora anche per ampliamenti di attività economiche che non possono essere localizzati altrove. c. 12: si sono introdotte alcune fattispecie di consumo di suolo che non contribuiscono al calcolo del 3%. In particolare, non si comprende perché la rilocalizzazione di previsioni vigenti non attuate debba godere di un trattamento di favore (esclusione dal conteggio del consumo suolo) quando è noto che la giurisprudenza ha sempre escluso la maturazione di diritti edificatori acquisiti. Tale favore appare inoltre illogico quando viene concesso ad aree che nel Prg vigente non risulterebbero più edificabili a causa di sopraggiunte limitazioni *(ope legis* o a seguito di previsioni sovraordinate).		nel caso specifico, non risulta pertinente con la definizione di soglie differenziate di consumo per categorie di Comuni. Rispetto alle considerazioni sul c. 9, si ritiene che la Conferenza di copianificazione e valutazione sia la sede deputata a verificare il rispetto della direttiva, di cui si confermano i contenuti, provvedendo a esplicitare la finalità di raggiungimento dell'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo nei termini previsti. In merito alle considerazioni sul c. 10, si chiarisce che lo stesso, nel disporre che concorrono al calcolo del consumo di suolo urbanizzato le sole nuove previsioni localizzate in zone con destinazione agricola dalla pianificazione locale, ha esclusivamente recepito le disposizioni interpretative dell'art. 35 della l.r. 7/2022 (come modificato dalla l.r. 10/2024). Rispetto alla versione adottata si provvede inoltre, come già precisato, a introdurre il criterio di progressiva riduzione della soglia percentuale massima di consumo ammessa. L'avvenuta integrazione, con l'adozione della variante di aggiornamento del Ptr, del c. 11 discende dalle specificazioni già previste dalla DGR n. 2-6683 del 4 aprile 2023, che ha ritenuto annoverabili tra i casi che non hanno effetto ai fini della determinazione della soglia le previsioni di ampliamento degli insediamenti produttivi esistenti, al fine di consentire lo sviluppo delle attività esistenti di produzione di beni e servizi ai sensi dell'art. 8 del DPR 7 settembre 2010, n. 160. Si provvede in ogni caso a modificare il comma al fine di circoscrivere meglio i casi di ampliamento di attività produttive esistenti. In merito alle considerazioni sul c. 12, si chiarisce che lo stesso, nel disporre che la rilocalizzazione delle previsioni vigenti non attuate non contribuisce al raggiungimento della soglia massima di consumo di

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						suolo, ha esclusivamente recepito le disposizioni interpretative dell'art. 35 della l.r. 7/2022 (come modificato dalla l.r. 10/2024).
		NdA Difesa del suolo	XXVI	Art. 32. La difesa del suolo c. 8: si ritiene che nelle aree citate non si debba prevedere di insediare nulla, anzi le strutture a rischio andrebbero rilocalizzate; invece lo stesso comma, al secondo periodo, apre all'edificazione anche in detti ambiti con "verifiche di compatibilità" solitamente a cura dello stesso soggetto interessato e controllate da nessuno.	Non accolta	Si sottolinea che i contenuti del comma rispondono a quanto previsto dalla normativa vigente, per la quale la localizzazione di insediamenti o infrastrutture è consentita previa verifica di compatibilità, procedura che prevede obbligatoriamente l'autorizzazione finale da parte delle autorità idrauliche competenti.
		NdA Tutela delle risorse idriche	XXVII	Art. 35. La tutela delle risorse idriche c. 6, lett. e): si ritiene che l'acronimo "NBS" debba essere anche indicato come "soluzioni basate sulla natura". c. 7: si ritiene che il comma debba essere ricompreso all'interno delle "direttive", in quanto tratta disposizioni inerenti alla tutela quali-quantitativa e all'uso razionale delle risorse idriche di cui al Piano di tutela delle acque, a cui si debbono adeguare le pianificazioni e i regolamenti edilizi comunali.	Accolta	Si segnala che l'acronimo NBS è già presente al c. 6 con il suo significato indicato per esteso. Rispetto al c. 7, in accoglimento dell'osservazione, si trasforma l'indirizzo in direttiva.
24	**Regione Piemonte - Settore Rapporti con le Autonomie locali**	Ait e sub-ambiti	I	A seguito degli incontri svolti fra i Settori "Rapporti con le autonomie locali, elezioni e referendum, espropri-usi civici", "Pianificazione regionale per il governo del territorio" e "Sviluppo della Montagna" sul tema dell'associazionismo degli Enti locali e in ragione dell'obiettivo della Regione di revisionare la legge sugli Enti locali, è stata condivisa la possibilità di porre come base di partenza la perimetrazione degli Ait individuati dal Ptr, all'interno dei quali costituire successivamente sotto-aggregazioni in base a parametri da definire in fase di revisione della legge. Si ritiene quindi di proporre la sospensione della proposta di perimetrazione dei sub- ambiti interni agli Ait in attesa della definizione del disegno di legge *in itinere*.	Accolta	Si accoglie l'osservazione e si provvede a variare gli elaborati del Ptr in tal senso. In particolare si modificano il paragrafo 4.3 della *Relazione* e gli artt. 5 e 12 delle *Norme di Attuazione* relativi alla perimetrazione degli Ait ai sub ambiti, eliminando altresì l'*Allegato B* alle Norme stesse.
25	**Consiglio regionale del Piemonte - Consigliere**	NdA Contenuti del Ptr	I	Si chiede di integrare l'elenco di cui all'art. 2, c. 1, lett. e) inserendo anche le convenzioni tra Comuni, così come disciplinate dall'art. 30 del TUEL; si ritiene che il fatto che tali convenzioni siano articolazioni funzionali non definitive, eventualmente anche	Parzialmente accolta	A seguito dell'osservazione si sostituiscono all'art. 2, c. 1, lett. e) le parole "unione dei Comuni" con le parole "Comuni e loro forme associative", così come richiamate nella l.r. 56/1977, che comprendono sia le

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
	Marina Bordese, Federica Barbero			temporanee, non ne giustifichi la mancata considerazione.		Unioni che le Convenzioni.
		NdA Valenza disposi-zioni del Ppr	II	Al fine di distinguere i contenuti di immediata efficacia e prevalenza da quelli che invece richiedono l'adeguamento al PPR, si chiede di riformulare l'art. 4, c. 4 come segue: "Ferma la immediata prevalenza delle prescrizioni, gli indirizzi e le direttive del PPR sono rispettivamente criteri orientativi e disposizioni che orientano la definizione delle procedure di adeguamento e di variante della pianificazione locale".	Accolta	Ai fini di una maggiore chiarezza l'art. 4, c.4 si modifica come segue: "La valenza delle disposizioni del Ppr, articolate in prescrizioni, direttive, indirizzi e obiettivi, è definita dall'articolo 2 delle *Norme di attuazione* del Ppr stesso."
		NdA Quadranti	III	Al fine di delineare il ruolo operativo che i Quadranti possono avere nella gestione strategica del territorio, si propone di integrare l'art. 5, c. 1, lett. a) come segue: "la Regione, le province e la Città metropolitana provvedono ad approfondire le problematiche che caratterizzano il territorio alla scala di quadrante fornendo programmi e linee guida funzionali a supportare i comuni nella definizione della pianificazione di rispettiva competenza".	Recepimento non necessario	L'osservazione è riferita all'art. 5 che, seppure organizzato in maniera lievemente diversa rispetto al Ptr vigente, ne mantiene per la gran parte i contenuti. Si evidenzia quindi che la variante non introduce un nuovo livello di lettura ma, come descritto nella *Relazione*, riconferma la lettura interpretativa del territorio secondo una logica scalare, già presente nel Ptr del 2011, che suddivide la Regione in quattro Quadranti caratterizzati da una relativa uniformità e riconoscibilità dei percorsi evolutivi e dei caratteri di natura socioeconomica; tale suddivisione, che corrisponde alla geometria dei grandi assi di comunicazione che attraversano la Regione, si pone come primo livello di articolazione del territorio, a sua volta suddiviso in Ait, i quali costituiscono l'effettiva unità territoriale di riferimento per la pianificazione provinciale e metropolitana (cfr. art. 9 delle NdA). I Quadranti hanno quindi una valenza descrittiva che non assume caratteri normativi, ma costituiscono riferimento anche per altre pianificazioni.
		NdA Ait	IV	Considerato che la lettura del territorio per Ait è utile a fornire indicazioni alla pianificazione locale per quanto attiene alle possibili implicazioni sovra locali nonché per garantire la coerente applicazione delle politiche che il PTR assegna a ciascun ambito, si chiede di sostituire l'espressione "per quanto riguarda le implicazioni locali delle scelte" con "per quanto riguarda le	Accolta	In accoglimento dell'osservazione, si modifica l'art. 5, c.1, lett. b), così come richiesto.

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
				implicazioni sovra comunali delle scelte locali".		
		NdA Ait	V	All'art. 5, c. 1, lett. b) si chiede di sostituire l'espressione "I comuni ricompresi in un Ait, ai fini di un più efficace governo del territorio, potranno costituire apposite associazioni per la redazione di strumenti urbanistici intercomunali con riferimento ai sub ambiti dell'Ait di appartenenza di cui all'articolo 12" con "I comuni inseriti nei sub ambiti dell'Ait di appartenenza di cui all'art. 12, al fine di un più efficace governo del territorio, possono, mediante Accordi ai sensi dell'art. 19 ter della l.r. 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela ed uso del suolo", convenire politiche comuni di gestione di specifiche problematiche dei PRGC, obiettivi programmatori condivisi e scelte di rilievo sovracomunale attinenti a servizi, previsioni infrastrutturali e funzioni produttive da attuare ad opera dei soggetti istituzionali titolari della funzione di governo del territorio nell'ambito dei rispettivi piani locali". Ciò per evitare l'uso del termine "associazioni" e delineare la funzione dei sub ambiti degli Ait non come finalizzata a promuovere l'approvazione di piani intercomunali coerenti con dette perimetrazioni, ma come un ambito proposto dal Ptr per l'individuazione di obiettivi sovra comunali da attuare, ad opera dei soggetti istituzionalmente competenti, negli ambiti di rispettiva competenza, mediante il ricorso ad accordi territoriali.	Parzialmente accolta	Si segnala che il testo della norma è modificato rimuovendo il generico riferimento alle "associazioni" e richiamando invece il più preciso concetto di "forme o modalità associative tra enti locali" in coerenza con la normativa vigente. A tale proposito si precisa che l'art. 19 quater (Convenzioni per la pianificazione) della l.r. 56/1977, non l'art. 19 ter, prevede che comuni confinanti o territorialmente prossimi possano stipulare convenzioni per l'elaborazione degli strumenti urbanistici intercomunali; come chiarito in premessa, si evidenzia tuttavia che, in linea generale, si è scelto di non citare espressamente norme specifiche della l.r. 56/1977 per evitare che tali riferimenti possano risultare superati a seguito di eventuali modifiche alla numerazione o al contenuto degli articoli. Si segnala infine che, in considerazione di un nuovo disegno di legge regionale relativo alle forme associative degli enti locali, si intende eliminare dal Ptr le proposte di individuazione dei comuni ricompresi negli specifici sub-ambiti, mantenendo tuttavia nell'art. 5 la possibilità per i comuni di costituirne in relazione alle forme o modalità associative tra enti locali. Il testo è riformulato come segue: "Tali Ambiti [gli Ait] ricomprendono insiemi di comuni (vedi allegato A delle presenti NdA, Tavola A e Tavola di progetto) gravitanti su un centro urbano principale, costituendosi come ambiti ottimali per costruire processi e strategie di sviluppo condivisi; gli Ambiti possono ulteriormente essere suddivisi in sub-ambiti in relazione alle forme o modalità associative tra enti locali. I comuni ricompresi in un Ait, ai fini di un più efficace governo del territorio, potranno quindi predisporre strumenti urbanistici intercomunali come disciplinato all'articolo 12, con riferimento al sub-ambito dell'Ait di appartenenza."

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		NdA Rapporti tra pianificazione territoriale e di settore	VI	All'art. 8, c. 3, per chiarezza espositiva si chiede di eliminare le espressioni "essere coerenti" e "relazione". Al fine di richiamare la procedura che rende legittima la variante al Ptr, si chiede di inserire in calce la frase "e delle procedure di cui al c. 3 dell'art. 8 bis della l.r. 56/1977".	Parzialmente accolta	Si evidenzia che il testo del c.3 nelle norme adottate è già variato rispetto al testo presente nel Ptr vigente ed è formulato come richiesto nell'osservazione. In merito alla citazione della lur, in linea generale si è scelto, come precisato in premessa, di non citare espressamente norme specifiche della l.r. 56/77 per evitare che tali riferimenti possano risultare superati a seguito di eventuali modifiche alla numerazione o al contenuto degli articoli; ai fini di una maggior chiarezza si provvede comunque a modificare il testo dell'ultimo capoverso, inserendo il riferimento alla normativa vigente.
		NdA Pianificazione provinciale	VII	Al fine di evitare possibili contraddizioni, principalmente rispetto alla disciplina regionale relativa al commercio al dettaglio in sede fissa (in particolare con riferimento alla DCR 191/2012, art. 24, c. 1, lett. a), all'art. 9, c. 2, lett. m) si chiede di sostituire il termine "limiti" con "condizioni".	Accolta	In accoglimento dell'osservazione si modifica l'art. 9, c. 2, lett. m) sostituendo la dizione "limiti di sostenibilità ambientale" con "le condizioni di sostenibilità ambientale".
		NdA Pianificazione locale	VIII	Si ritiene necessario esplicitare fra i contenuti del piano locale la previsione delle aree di nuovo insediamento, non potendo il Prg ignorare le esigenze di sviluppo delle comunità interessate; si chiede pertanto di integrare l'art. 10, c. 1, lett. e) inserendo, dopo il punto e4) il seguente punto: "e5) l'individuazione del fabbisogno relativo a eventuale nuova capacità insediativa o al potenziamento delle attività produttive terziarie e di servizi necessarie per lo sviluppo economico e occupazionale della comunità residente programmando soluzioni conformi ai criteri di cui alle lettere precedenti".	Parzialmente accolta	Si conferma che la funzione proposta è un contenuto tipico del Prg, insieme agli altri elencati all'art. 12 della l.r. 56/1977; si chiarisce tuttavia che quelle evidenziate dall'art. 10, c.1, lett. e) sono le attenzioni di cui tenere conto nella predisposizione del progetto di piano, comprensivo di tutti gli elementi previsti dalla legge urbanistica. Si ritiene pertanto più opportuno inserire quanto richiesto nella lett. c) del medesimo comma, che riporta in linea generale i principali contenuti dello strumento urbanistico descritti dalla l.r 56/1977: dopo le parole "insediato e non" si inseriscono le parole ", ivi compresa la quantificazione del fabbisogno relativo a un'eventuale nuova capacità insediativa o al potenziamento delle attività economiche,".
		NdA Consultazioni	IX	Al fine di formalizzare le modalità di espletamento delle consultazioni previste all'art. 10, c. 2 si chiede di integrare il medesimo articolo come segue: "[2 bis] Con DGR saranno disciplinate le modalità con le quali adempiere ai disposti del	Parzialmente accolta	Si premette che la versione dell'art. 10, c. 2 riportata nell'osservazione corrisponde a quella del Ptr vigente, già variata nella versione adottata nel 2024. Ciò premesso, confermando che la verifica della

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		comuni contermini		comma precedente avendo cura: a) di definire la valenza giuridica delle valutazioni espresse avendo cura di salvaguardare la competenza autonoma del Comune; b) di far salve eventuali intese interistituzionali già definite antecedentemente alla procedura di variante; c) di non aggravare quanto alle tempistiche, le procedure di legge".		coerenza del nuovo Piano o di una variante rispetto alla pianificazione territoriale regionale è competenza della Regione, si specifica che ciò avviene sulla base di analisi prodotte dall'Ente procedente e contenute negli elaborati di Piano volte a dimostrare la suddetta coerenza, che per alcune tipologie di variante, quali le varianti parziali, non viene ulteriormente verificata da un Ente esterno. Il c.2 è volto specificatamente a garantire la coerenza con le strategie di sviluppo dell'Ait di appartenenza e, per questo, si ritiene opportuno che, quando la variante potrebbe generare effetti e impatti a scala territoriale, vengano consultati almeno i comuni contermini appartenenti allo stesso Ait. L'articolo rafforza una prassi già attualmente seguita, richiedendo che di tale consultazione e delle sue risultanze venga dato atto nella Relazione finale del Piano, principalmente ove la procedura non prevede espressamente l'istituto della conferenza fra enti. Ciò naturalmente non si traduce nell'emanazione di pareri obbligatori o vincolanti da parte dei comuni contermini, non previsti dalla l.r. 56/1977, ma nella condivisione e, ove possibile, nel coordinamento delle scelte di piano aventi rilevanza sovralocale, al fine del perseguimento degli obiettivi di sviluppo previsti per l'Ait. Qualora si ritenesse effettivamente necessario si potrebbe, ai sensi dell'art. 7, c. 7 delle NdA del Ptr, predisporre linee guida operative inerenti a tali forme di consultazione. Si provvede comunque, ai fini di una migliore chiarezza, a variare il c. 2 nel seguente modo: "[2] Al fine di garantire la necessaria coerenza con le strategie di sviluppo prefigurate per ogni Ait, quando il piano o una sua variante, redatto a scala sia locale sia intercomunale ha contenuti che potrebbero generare effetti e impatti a scala territoriale, si dovranno

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
						assicurare adeguate forme di consultazione almeno con i comuni contermini appartenenti allo stesso Ait. Le risultanze della consultazione dovranno essere illustrate nella Relazione del piano."
		NdA	X	Per le stesse ragioni di cui al punto V, si chiede di modificare il c. 1 dell'art. 12, sostituendo le parole "di pianificazione intercomunale" con "di concertazione degli obiettivi di rilevanza sovralocale della pianificazione".	Parzialmente accolta	Si provvede a specificare meglio il testo del c. 1 dell'art. 12 che viene così modificato: "I comuni appartenenti a uno stesso Ait, per un efficace governo del territorio possono aggregarsi in sub-ambiti per la pianificazione intercomunale sulla base delle forme o modalità associative tra enti locali previste dalla normativa, stabilite in relazione alle morfologie prevalenti, all'omogeneità strutturale, alle interazioni funzionali tra comuni, all'esistenza di progetti o di servizi comuni in atto, oltre che al livello della reciproca accessibilità."
		NdA Perequa-zione territoriale	XI	In merito all'art. 14 sulla perequazione territoriale, al fine di contemperare la limitazione del consumo di suolo con lo sviluppo economico e occupazionale, non pregiudicando la possibilità di cogliere tutte le opportunità di investimento possibili, si propone una modifica al c. 4, lett. e); si chiede di sostituire l'espressione "contenere il consumo di suolo complessivo" con "garantire il rispetto dei tetti di consumo di suolo ammessi alla scala regionale consentendo che le realtà interessate da concrete esigenze di nuovi insediamenti possano provvedervi mediante l'utilizzo delle quote ammissibili in Comuni che o per mancanza di opportunità concrete o per scelta politica rinunciano in tutto o in parte alla fruizione delle rispettive potenzialità. Ciò al fine di non perdere opportunità di investimenti e crescita occupazionale e di consentire a realtà minori o periferiche di partecipare ai benefici economici garantibili da insediamenti realizzati in poli caratterizzati da maggiore dinamicità dello sviluppo".	Accolta	Si precisa che il trasferimento di potenzialità edificatoria previsto della lett. e), derivante dal ripristino/riqualificazione di aree occupate da opere incongrue/elementi di degrado, è effettivamente finalizzato al contenimento del consumo di suolo; si segnala a tale proposito che nel c. 4, ai fini di una maggiore chiarezza, era già stata proposta in fase di revisione per l'approvazione l'eliminazione della parola "oppure" prima della frase "al fine di contenere il consumo di suolo complessivo". In accoglimento dell'osservazione, si inserisce una nuova lett. g): "allo scopo di garantire il rispetto delle soglia massima di consumo di suolo definita ai sensi dell'articolo 31, attraverso il trasferimento di quote, da definirsi sulla base di specifici accordi, in funzione delle reciproche opportunità ed esigenze, tra comuni appartenenti al medesimo Ait, salvo il raggiungimento all'interno dell'Ait della soglia massima consentita".
		NdA Concetto	XII	Si osserva che la definizione contenuta nell'art. 16, c. 2, lett. e) relativa al potenziamento delle infrastrutture verdi e blu, è riferita a quanto contenuto nella bozza della modifica della nuova l.r.	Non accolta	Si precisa che i concetti di infrastrutture verdi e blu, recentemente riportati nella bozza di modifica della l.r. 56/1977, sono stati da tempo introdotti nei documenti

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		di Infra-strutture verdi e blu		56/1977, elaborata nel passato mandato ed è quindi priva di qualunque valenza applicativa. Si chiede pertanto di sostituire l'espressione "infrastrutture verdi e blu" con "interventi di riqualificazione ambientale".		e nelle politiche dell'Unione Europea (le prime fin dal 2013, con il documento della Commissione "COM(2013) 249 final - Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa") per riferirsi agli elementi facenti parte del sistema del verde e delle acque, che consentono di riconnettere le aree naturali ai centri urbani, fornendo numerosi servizi ecosistemici e consentendo un generale miglioramento della qualità della vita. Da allora hanno trovato ampia diffusione, non solo nella letteratura di settore, che ormai vi si riferisce correntemente, ma anche nelle strategie nazionali e regionali per lo sviluppo sostenibile e sui cambiamenti climatici e nei programmi che discendono dalla politica di coesione europea (le infrastrutture verdi e blu sono ad esempio citate nell'Accordo di partenariato dell'Italia per il ciclo di programmazione 2021-2027 e a loro è attualmente dedicato uno specifico bando a valere sul FESR: "Programma Regionale FESR 2021/2027. Priorità II Transizione ecologica e resilienza. Obiettivo specifico RSO 2.7. - Azione II.2vii.2 ''Sviluppo e completamento di infrastrutture verdi''. Approvazione del Bando ''Infrastrutture blu per il miglioramento e la protezione della qualità delle acque e della biodiversità''). Considerata, dunque, la rilevanza del tema e la sua diffusa trattazione nelle politiche europee, nazionali e regionali, si ritiene che l'eliminazione del termine "infrastrutture verdi e blu" dalla normativa del Ptr non solo contrasterebbe con gli impegni presi a livello europeo e nazionale, ma produrrebbe un disallineamento rispetto alla terminologia utilizzata negli altri strumenti di pianificazione e programmazione, regionali e non, già vigenti o in corso formazione.
		NdA	XIII	All'art. 18, c. 5, per i motivi descritti al punto precedente, si chiede di sostituire le parole "infrastrutture verdi e blu" con	Non accolta	Considerato quanto precedentemente chiarito in relazione al punto XII, nel caso in esame si ritiene

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Infrastrutture verdi e blu		"infrastrutture ecologiche"		opportuno mantenere il riferimento alle infrastrutture verdi e blu.
		NdA Infrastrutture verdi e blu	XIV	Si chiede di eliminare dal testo dell'art. 20, c. 6, lett. h) il riferimento alle infrastrutture "verdi".	Accolta	In accoglimento dell'osservazione, si elimina l'intero contenuto della parentesi.
		NdA Insediamenti produttivi e per la logistica	XV	Con riferimento al c. 6 dell'art. 21, si condivide che l'insediamento di poli di valenza sovracomunale sia assoggettato a concertazione con le realtà territoriali contermini, non si ritiene tuttavia opportuno subordinare l'attuazione degli obiettivi convenuti alla redazione di un piano urbanistico (sia perché il progetto potrebbe già essere compatibile con la pianificazione vigente, sia perché tale modalità escluderebbe il ricorso alla procedura SUAP); si chiede pertanto di riformulare il comma come segue: "In alternativa potranno essere previste, mediante accordi ai sensi dell'art. 19ter della l.r. 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela ed uso del suolo" intese condivise tra i comuni contermini al fine di garantire un'adeguata organizzazione territoriale delle diverse funzioni e del sistema infrastrutturale anche ricorrendo alla perequazione territoriale. Il coinvolgimento della provincia competente o della Città metropolitana agli accordi di cui al periodo precedente assolve alla condizione di cui al c. 11 dell'art. 31".	Parzialmente accolta	Premettendo che la notazione è riferita a una previsione non oggetto di modifica nell'ambito della presente variante, si comprende lo spirito dell'osservazione, precisando che la norma intende certamente includere fra quelle ammissibili la procedura di cui all'art. 17bis, c. 4 della l.r. 56/1977 (SUAP), così come ogni modalità prevista dalla legge per la redazione o variazione di piani sulla base di accordi o intese fra comuni, scegliendo tuttavia di non citare specifiche norme passibili di modifica nella numerazione degli articoli o nel contenuto. Accogliendo l'invito a una maggiore chiarezza, si modifica il secondo periodo del c. 6 dell'art. 21 inserendo dopo le parole "singoli piani" le parole "o loro varianti", e dopo le parole "comuni contermini" le parole "ai sensi della vigente normativa".
		NdA Infrastrutture verdi e blu	XVI	All'art. 29, c. 3, lett. a bis) si chiede di sostituire l'espressione infrastrutture "verdi e blu" con "ecologiche".	Parzialmente accolta	Considerato quanto precedentemente chiarito in relazione al punto XII, nel caso in esame si propone di accogliere l'osservazione rimodulando la frase e facendo rientrare il concetto di infrastrutture verdi e blu nel concetto più vasto di "dotazione ecologica": "a bis) la salvaguardia e il potenziamento delle dotazioni ecologiche, in particolare delle infrastrutture verdi e blu, e dei servizi ecosistemici;".
		NdA	XVII	Con riferimento all'art. 31, c. 9, pur concordando con la scelta di subordinare la previsione di nuove aree alla verifica	Parzialmente accolta	Premettendo che la notazione è riferita a una previsione non oggetto di modifica nell'ambito della

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Consumo di suolo		dell'indisponibilità di strutture da recuperare, considerati i costi talvolta non sostenibili di dette operazioni, specie con riguardo a insediamenti produttivi dismessi, si chiede di integrare il primo periodo della lett. a) con le parole "economicamente sostenibili".		presente variante, si precisa che, già nelle correnti modalità attuative della disposizione, la dimostrata inadeguatezza degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, eventualmente anche sotto il profilo dell'insostenibilità economica dell'intervento di bonifica in rapporto all'investimento, costituisce di per sé inesistenza di alternative di riuso e riorganizzazione e quindi condizione di ammissibilità del nuovo impegno di suolo. In ogni caso, in accoglimento dell'osservazione, si provvede a uno specifico chiarimento della lett. a): dopo le parole "l'inesistenza di alternative" si inserisce la frase "sostenibili sotto il profilo sociale, economico e ambientale".
		NdA Infrastrut-ture verdi e blu	XVIII	Con riferimento all'art. 31, c. 9, lett. e) si chiede di eliminare dal testo le parole "verdi e blu".	Non accolta	Richiamando quanto precedentemente chiarito al punto XII, nel caso specifico non risulta possibile modificare il testo come da richiesta in quanto muterebbe il significato nella norma stessa.
		NdA Consumo di suolo	XIX	Rispetto all'art. 31, c.11, poiché la motivazione dell'esclusione dal conteggio del consumo di suolo è la rilevanza sovracomunale dei progetti, e tale condizione sussiste anche in presenza di un accordo tra comune e Regione, e/o provincia, in quanto enti abilitati ad accertare e disciplinare le condizioni per una ricaduta sovracomunale sostenibile, si chiede di riformulare la lett. b) come segue: "b) la realizzazione di interventi di livello sovralocale, mediante il ricorso a sistemi perequativi e compensativi, in caso di accordi ai sensi dell'art. 19ter della l.r. 56/1977 tra il comune di insediamento e Regione o provincia/città metropolitana", nel caso di piani intercomunali".	Non accolta	Pur comprendendo lo spirito dell'osservazione e confermando che il livello di pianificazione intermedio sarebbe adeguato ad attribuire valenza sovracomunale ad un progetto, si precisa che il superamento di una norma regionale tramite accordo rende opportuna la partecipazione della Regione all'accordo stesso, coerentemente con quanto fatto finora in applicazione della medesima norma, anche in supporto delle province e della città metropolitana. Si evidenzia in ogni caso che, nella prassi operativa finora utilizzata, in caso di concertazioni di questo tipo la Regione ha provveduto a entrare nell'accordo per condividere la finalità per il superamento della soglia di consumo di suolo, lasciando alle province e ai comuni la gestione delle modalità attuative dell'accordo stesso.
		NdA	XX	In merito ai casi che non contribuiscono al raggiungimento della soglia massima di incremento del consumo di suolo di cui all'art.	Non accolta	In accoglimento dell'osservazione, si modifica il comma 12, lett. a) sostituendo la frase "all'interno della

N.	Soggetto	Elaborato/ Tema	Rif.	Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		Contenimento del consumo di suolo		31, c. 12, si chiede di riformulare la lett. a) come segue: "a) la rilocalizzazione di previsioni vigenti non attuate, operata con la medesima variante o con varianti approvate nell'ambito del quinquennio di riferimento, comprese le aree stralciate perché in contrasto con nuovi vincoli o limitazioni alle trasformazioni"; considerato che l'art. 31 conteggia il consumo di suolo sulla base di quinquenni, si ritiene doveroso considerare che siano rilevanti ai fini esimenti anche le cancellazioni decise con varianti adottate nel quinquennio di riferimento.		medesima variante" con "entro il quinquennio" di riferimento.
		NdA *Governance* territoriale	XXI	Con riferimento all'art. 44, c. 4, si ritiene opportuno che vengano esplicitati gli strumenti normativi adottabili per la concertazione, si chiede pertanto di ritornare alla formulazione del testo vigente, eliminando le cancellazioni proposte.	Parzialmente accolta	Come precisato in premessa, si evidenzia che in linea generale si è scelto di non citare espressamente norme specifiche per evitare che tali riferimenti possano risultare superati a seguito di eventuali modifiche o, nel caso in esame, risultare parziali rispetto al panorama complessivo degli strumenti di concertazione previsti dalla legge; eventualmente possono essere dettagliate i riferimenti normativi ritenuti necessari in successivi atti della Giunta, volti a chiarire le modalità applicative delle disposizioni contenute nel Ptr. Tale facoltà è già prevista dall'art. 7, c.7 delle NdA, che, anche in funzione delle precedenti osservazioni e per maggior chiarezza, si integra come segue: dopo le parole "la Giunta regionale predispone linee guida su tematiche specifiche" sono aggiunte le parole "e indicazioni sulle modalità attuative".

2.2.3 ESITI DEL PARERE MOTIVATO

La tabella che segue contiene il riscontro al parere motivato di cui all'art. 15, c. 1, del D.lgs. 152/2006, espresso con DD n. 741/A1605B/2024 del 26/09/2024, secondo la seguente legenda:

Sintesi dell'osservazione: sintesi del contenuto dell'osservazione/contributo/parere
Riscontro: riscontro sintetico all'osservazione/contributo/parere
Chiarimenti, motivazioni, determinazioni: argomentazioni a supporto del riscontro e conseguenti determinazioni

La tabella è strutturata secondo l'ordine dei paragrafi del parere motivato (titoli in corsivo nelle righe grigie).

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
4.1 Analisi di coerenza		
Per la rilevanza e i possibili impatti sulle strategie e gli indirizzi del piano, rispetto alla componente "energia", si suggerisce di prendere in considerazione il recente Decreto MASE del 21 giugno 2024 "Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili", che supera i disposti del citato D.lgs. 199/2021.	Recepita	Si prende atto di quanto rilevato. Si provvede ad aggiornare il *Rapporto ambientale* sostituendo il riferimento al D.lgs. 199/2021 con il recente Decreto MASE del 21 giugno 2024 nella tabella relativa agli strumenti di riferimento nazionale al capitolo 4.2 "Le Analisi di coerenza esterna".
Con riferimento alla coerenza e complementarietà tra Ptr e Ppr, si prende atto che nella presente revisione "[...] i contenuti di Ptr e Ppr si fondano su cinque strategie e su obiettivi generali comuni, che non sono state oggetto di variazioni esclusa l'aggiunta di un obiettivo generale; gli obiettivi specifici, declinati in maniera differente in funzione delle specificità di Ptr e Ppr ma complementari fra loro sono stati oggetto di un complessivo lavoro di modifica o integrazione [...]" e che "[…] sono stati inseriti in alcuni articoli delle NdA specifici rimandi alla corrispondente disciplina del Ppr […]"; nel merito si evidenzia però che tale attenzione alla corrispondenza tra Ptr e Ppr, dimostrata nella definizione del quadro strategico e dell'apparato normativo, non è riscontrabile negli approfondimenti condotti per gli Ait.	Recepimento non necessario	Si richiama quanto chiarito in premessa rispetto alle prerogative di Ppr e Ptr e alla loro azione complementare. Per la redazione delle *Schede* degli Ait si è attinto al vasto patrimonio di conoscenza messo a disposizione dal Ppr per i temi che accomunano i due strumenti. Per la parte conoscitiva, le principali dotazioni in termini di patrimonio culturale e paesaggistico sono state riportate nel paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali*, mentre le informazioni relative alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio sono confluite nel paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti*. Tali informazioni tratte dal Ppr sono state necessariamente sintetizzate e, per la differente natura dello strumento, affiancate a numerose altre, più tipicamente proprie della pianificazione territoriale. Allo stesso modo, per la parte strategica delle schede, si è tenuto conto degli orientamenti già promossi dal Ppr, soprattutto per l'impostazione delle azioni che afferiscono al Settore di intervento *i) Qualificazione del territorio*. Tale impostazione metodologica ha garantito la coerenza fra i due strumenti, evitando al contempo eccessive ripetizioni e sovrapposizioni, al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi comuni e di quelli complementari attraverso l'azione, doppia e coordinata, esercitata dai due Piani sul territorio.
Gli obiettivi generali e specifici che discendono dalla Strategia 3 sono coerenti con gli obiettivi della pianificazione di settore, ma non recepiscono quanto proposto nella fase di *scoping* in cui si suggeriva di allineare gli obiettivi generali presentati nel Ptr (3.1. "Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture" e 3.2. "Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica") all'articolato delle NdA relativo al tema dei trasporti (art. 37 *La riorganizzazione della rete territoriale delle infrastrutture di trasporto* e art. 38 *La mobilità delle persone e la logistica delle merci*). Considerato che gli obiettivi del Ptr non sono stati oggetto di modifica per rispettare l'allineamento col Ppr, si prende atto del fatto che il tema delle infrastrutture non sarà trattato separatamente rispetto a quello della mobilità delle persone e della logistica, come	Recepimento non necessario	Come correttamente rilevato nell'osservazione stessa, si evidenzia che, al fine di mantenere la necessaria corrispondenza tra gli obiettivi generali di Ptr e Ppr, che discendono da un quadro strategico comune e agiscono parallelamente sul territorio come strumenti autonomi e complementari, non è stato possibile garantire la simmetria tematica tra obiettivi generali 3.1. e 3.2 e artt. 37 e 38 delle NdA, provvedendo tuttavia a garantire la migliore organizzazione possibile degli obiettivi specifici che ne discendono e la coerenza in termini di contenuti.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
invece avviene nelle NdA in coerenza col Piano strategico dei trasporti e dei suoi piani attuativi approvati successivamente al Ptr vigente.		
Per quanto riguarda la componente antropica "Mobilità e trasporti", il RA richiama correttamente il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) e introduce il suo piano attuativo "Piano Regionale per la Mobilità delle Persone (PrMoP) e il Piano regionale per la Logistica alle merci (PrLog). Le azioni 2030", come suggerito nella precedente fase di *scoping*, nonché il Piano regionale della mobilità ciclistica (PRMC) che ne è parte integrante. Nel Ptr sono indicati gli estremi con cui il "PrMoP e PrLog" è stato adottato in Giunta (DGR n. 14-6571 del 6 marzo 2023) ai fini della consultazione relativa alla fase di Valutazione della VAS. Si segnala che "PrMoP e PrLog" sono stati approvati dalla Giunta regionale con DGR n. 6-7459 del 25 settembre 2023 e pertanto si chiede di aggiornare gli estremi del provvedimento citato.	Recepita	Si prende atto di quanto rilevato. Si provvede ad aggiornare il *Rapporto ambientale* come da indicazioni.
Con riferimento al RA (p. 69), si segnala l'opportunità di correggere il titolo del paragrafo da "Politiche, piani e programmi di livello provinciale" a "[…] di livello provinciale e metropolitano", e si evidenzia che per la Città metropolitana di Torino (e non "provincia" come titolato nella colonna della tabella ivi riportata), oltre al PTC2, al PTGM e alla variante "Seveso", sono attualmente vigenti: - il Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, approvato con DCR n. 233-35836, 3.10.2017; - i seguenti piani strategici: Piano urbano della mobilità sostenibile, approvato con DCM n. 42 del 20.07.2022; Piano strategico metropolitano triennale (21-23 e 24-27, di prossima approvazione).	Parzialmente recepita	Si concorda con quanto rilevato circa la necessità di inserimento di riferimenti specifici al livello di pianificazione e programmazione metropolitano. Per quanto attiene invece al Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, al Piano urbano della mobilità sostenibile e al Piano strategico metropolitano triennale, si è scelto di non menzionarli in quanto relativi a politiche di pianificazione e programmazione della CMT, che si ritiene debbano essere già coerenti con il PTGM fin dalle prime fasi di formazione. Si provvede a modificare/integrare il *Rapporto ambientale* con i riferimenti al livello metropolitano ma non con gli strumenti di pianificazione indicati.
Considerata la vigenza di tali strumenti [Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, Piano urbano della mobilità sostenibile, Piano strategico metropolitano 21-23 e 24-27], che affrontano tematiche territoriali proprie anche del Ptr, e che gli ultimi due citati sono stati esplicitamente introdotti *ex novo* nelle NdA del Ptr, è opportuno che gli stessi siano considerati nell'ambito delle verifiche di coerenza.	Recepimento non necessario	Come indicato nel *Rapporto ambientale*, nell'ambito della procedura di VAS il PTGM ha verificato la congruità delle proprie finalità strategiche con quelle dichiarate nel Documento programmatico del Ptr, mentre in fase di redazione del Documento di Piano il Ptr ha recepito le osservazioni della Città metropolitana relative agli orientamenti strategici per gli Ait di competenza. Considerato che il PTGM discende dalle politiche strategiche del Piano strategico metropolitano, non si è approfondito tale livello di confronto, mantenendo la coerenza a scala di pianificazione territoriale di area vasta propria del PTGM stesso. In merito al Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo, si evidenzia che la specificità di tale strumento è pari a quella di uno strumento urbanistico comunale, quindi di elevato dettaglio rispetto alle indicazioni del Ptr. Analogamente, anche i Piani urbani della mobilità sostenibile (PUMS) costituiscono strumenti settoriali per i quali il Ptr

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		fornisce indicazioni di carattere generale senza entrare nel dettaglio delle loro previsioni.
Si segnala che le NdA citano il Piano Urbano Mobilità Sostenibile (PUMS) in riferimento ad alcune tematiche più proprie di altri strumenti metropolitani quali il Biciplan, il Piano della logistica metropolitano, il Piano metropolitano dell'accessibilità ed intermodalità.	Recepita	Si prende atto di quanto rilevato e si provvede a modificare l'art. 37 "La riorganizzazione della rete territoriale delle infrastrutture di trasporto" aggiungendo in calce al c. 5 "e con gli altri strumenti settoriali di competenza della Città metropolitana."
In merito al progetto "Piano territoriale vs Piani provinciali" (rif. Par. 2.3.2 del RA), apprezzando la volontà di individuare un metodo e un processo per garantire coerenza tra il Ptr e i livelli di pianificazione intermedi, si evidenzia la necessità che, parallelamente a detto progetto, sia avviato un progetto atto a individuare un metodo e un processo per garantire coerenza tra Ptr e Piani provinciali/PTGM, che tenga in debita considerazione le differenze formali e sostanziali tra province e città metropolitane, così come declinate dal legislatore nazionale (l. 56/14) e dalla stessa Regione Piemonte (l.r. 56/77, art. 3), che riconosce per il livello intermedio due differenti strumenti di pianificazione: i piani territoriali di coordinamento (province) e il piano territoriale generale metropolitano (CM).	Recepimento non necessario	Si sottolinea come le risorse del progetto siano indirizzate specificamente alle relazioni con il Piano territoriale della Provincia di Asti, scelta per la sperimentazione in quanto sta attualmente predisponendo la variante al proprio strumento; tale azione pilota (peraltro volta principalmente a questioni legate alla mobilità) risulterà utile al fine di indirizzare l'adeguamento al Ptr anche degli altri piani provinciali. Il rapporto con il PTGM non è attualmente oggetto della ricerca; nella consapevolezza della necessità evidenziata, si auspica di sviluppare il progetto nel futuro, grazie a una volontà comune e a ulteriori risorse.
4.2 Compensazioni ambientali		
Per quanto attiene la revisione dell'apparato normativo del Ptr sul tema della compensazione, sono stati confermati o integrati i riferimenti contenuti nelle norme del Ptr 2011 e sono state introdotte *ex novo* puntuali disposizioni all'art. 15 delle NdA. Nello specifico è stata definita una norma di indirizzo (art. 15, comma 6), che assegna ai piani con valenza territoriale il compito di individuare nei relativi apparati cartografici, ove necessario, le aree destinate all'atterraggio degli interventi compensativi e di definire nelle relative norme la modalità per l'attuazione di tali interventi e/o i criteri per selezionare eventuali alternative. Vengono altresì fornite indicazioni in merito alle possibili tipologie di opere di compensazione, alle aree preferibili per l'atterraggio delle stesse, nonché alle modalità attuative. Si sottolinea l'importanza di definire tali aspetti operativi a livello di pianificazione sovraordinata al fine che gli Enti (Città metropolitana, Province, Comuni) operino ai diversi livelli in modo omogeneo e coordinato applicando le medesime metodologie e i medesimi criteri su tutto il territorio regionale e ottimizzando in questo modo i risultati che si possono ottenere applicando le politiche delineate	Recepimento non necessario	Si prende atto di quanto rilevato e si conferma che l'art. 7, c. 7 delle NdA prevede che la Giunta regionale dopo l'approvazione del Ptr possa predisporre, su specifiche tematiche che necessitano di approfondimento, apposite linee guida all'interno delle quali sviluppare anche gli argomenti citati.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
dal Ptr sul tema delle compensazioni. Pertanto si auspica che questi aspetti vengano definiti e approfonditi in apposite linee guida di cui all'art. 7, comma 7 delle NdA.		
4.3 Linee guida		
In riferimento all'art. 7, comma 7 delle NdA, sulla base delle osservazioni pervenute da parte degli SCA relative alla redazione di tali linee guida, in particolare rispetto ai temi della sostenibilità ambientale e ai criteri di localizzazione di insediamenti a rilevante impatto sul territorio, si suggerisce di coinvolgere nei tavoli di lavoro i diversi soggetti sulla base delle loro specifiche competenze.	Recepimento non necessario	Si condivide quanto suggerito.
4.4 Piano di monitoraggio		
Si ricorda che, ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 152/2006, il Piano di Monitoraggio dovrà essere scorporabile dal RA e pubblicato autonomamente insieme al Piano approvato, al parere motivato e alla Dichiarazione di sintesi.	Recepimento non necessario	Il Piano di monitoraggio è un elaborato autonomo e sarà pubblicato ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 152/2006.
Si informa che, con le modifiche apportate dalla l. 108/2021 (Conversione in legge del DL n. 77/2021) all'art. 18 del D.lgs. 152/2006 ("Monitoraggio"), il monitoraggio diventa un procedimento vero e proprio: l'autorità procedente dovrà trasmettere i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate all'autorità competente, la quale avrà trenta giorni di tempo per esprimersi. Ai sensi del nuovo comma 3*bis* del citato articolo, nell'ambito del nuovo procedimento dedicato al monitoraggio, l'autorità competente verificherà lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'art. 34 del D.lgs.152/2006. Ciò premesso, sarà necessario che: - gli indicatori del PMA siano strutturati al fine di consentire le verifiche di cui sopra; - siano definiti la periodicità e l'indice dei Report di monitoraggio (per il quale si riporta una proposta).	Recepita	Si rileva che gli indicatori del *Piano di monitoraggio* sono strutturati in modo da consentire le verifiche richieste, e che la periodicità del monitoraggio è definita all'art. 46, c. 5 delle NdA del Ptr nonché al cap. 4 del *Piano di monitoraggio* stesso. Si provvede a integrare il cap. 4 "Tempi e modi del monitoraggio" del *Piano di monitoraggio* con il par. 4.1 "Indice dei Report di monitoraggio", che definisce la struttura dei *report* così come da indicazioni.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
5.1 Biodiversità		
Con riferimento al Regolamento (UE) 2024/1991 si suggerisce, alla luce della portata che il regolamento potrà avere sulla pianificazione e sulla programmazione ai diversi livelli, di rafforzare i principi ivi contenuti nei documenti di Piano, adeguando, ove necessario, il Quadro strategico del Ptr.	Parzialmente recepita	Si rileva che il RA non ha potuto richiamare il Regolamento (UE) 2024/1991 in quanto la sua pubblicazione è successiva all'adozione della revisione. Per quanto attiene al Quadro strategico del Ptr, la revisione del Piano è intesa come un'opportunità per integrare le politiche territoriali e ambientali stabilite a livello globale con le azioni previste dalle nuove strategie europee, all'interno di un quadro coerente di politiche regionali. Il Ptr si propone, infatti, di adottare gli obiettivi e le strategie europee come linee guida fondamentali per delineare scenari di riferimento nella pianificazione regionale, garantendo così un'attuazione concreta ed efficace. Il cap. 2 della *Relazione* è infatti dedicato all'illustrazione delle politiche globali assunte come riferimento: dall'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile agli accordi internazionali per il clima, al *Green Deal* europeo, alle Strategie europee per il clima, per il suolo, per la biodiversità, al Regolamento sul ripristino della natura. I principi di quest'ultimo strumento, sebbene non fosse stato ancora pubblicato al momento dell'adozione del Ptr, non solo sono descritti nella *Relazione* (al par. 2.2.1), ma hanno permeato alcuni obiettivi generali e specifici del Piano, e trovano riferimento anche all'interno delle NdA (si vedano in particolare i seguenti obiettivi specifici del Ptr: 1.2.2, 1.2.4, 1.2.6 e 1.9.1). Si provvede a integrare il *Rapporto ambientale* al par. 4.2 "Le analisi di coerenza esterna", al par. 5.2.1 "Le componenti ambientali" e al par. 6.4 "La valutazione di incidenza" con il riferimento all'intervenuto Regolamento (UE) 2024/1991.
Per quanto riguarda il tema "Natura e biodiversità", i macro-obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA) 11 "Tutelare le aree protette" e 13 "Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat" sottintendono un approccio conservativo dello "status quo" e non si pongono come migliorativi.	Parzialmente recepita	Gli OSA rappresentano i macro-obiettivi che il Piano definisce in base alle componenti ambientali di cui tener conto nell'impostazione di strategie di sviluppo sostenibile, che vengono approfonditi e ampliati nel Quadro strategico, declinato in obiettivi generali e specifici (si veda la *Relazione*, al par. 4.2.3 e 4.2.4). In quest'ottica il Ptr adotta un approccio non solo conservativo dello *status quo*, promuovendo, in armonia con il Regolamento UE sul ripristino della natura, il miglioramento dello stato di salute degli ecosistemi, il recupero della funzionalità degli ecosistemi degradati, il riequilibrio ecologico, la ricostituzione degli habitat naturali, nonché il potenziamento delle reti ecologiche, concetti in linea con i principi di ripristino della natura a cui si ispira il Regolamento UE. Ad esempio, il termine "ricostituzione" degli habitat può essere considerato più ampio dal "ripristino", perché include oltre agli habitat degradati anche quelli distrutti che possono essere ricreati. Analogamente, il concetto "potenziamento delle reti

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		ecologiche" implica il ripristino o la ricostituzione degli habitat naturali che hanno subito danni o sono degradati. Il Ptr promuove azioni concrete per ripristinare i processi ecologici, migliorando la salute e la resilienza dell'ambiente e contribuendo al benessere umano e alla biodiversità. Premesso quanto sopra, al fine declinare anche negli OSA un approccio migliorativo sulla componente "Natura e biodiversità" alla luce dell'intervenuto regolamento UE sul ripristino della natura, si provvede a integrare l'OSA13 "Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat" come segue: OSA13 "Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat e promuovendo il ripristino della natura".
L'OSA11 "Tutelare le aree protette" non prefigura gli obiettivi di raggiungimento dei livelli previsti dalle Strategie europea e nazionale sulla Biodiversità che prevedono, entro il 2030, il raggiungimento del 30% di territorio protetto a livello nazionale.	Parzialmente recepita	Si fa presente che il Ptr, promuovendo azioni di ripristino dei processi ecologici, contribuisce di fatto agli obiettivi di miglioramento; non è tuttavia compito del Ptr stabilire soglie di incremento del territorio protetto che, come si afferma nella stessa osservazione, deve avvenire a livello nazionale ed europeo. Al fine di tenere comunque conto del quadro delle strategie sovraordinate sulla biodiversità, si provvede a integrare l'OSA11 "Tutelare le aree protette" come segue: OSA11 "Tutelare e incrementare le aree protette".
Un confronto con la situazione piemontese nella Tavola della conoscenza riferita alla Strategia 1 "Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio" evidenzia che in alcuni Ait sarebbe necessario prevedere un rafforzamento del sistema delle aree protette.	Recepimento non necessario	Rafforzare il sistema delle aree protette richiede una conoscenza approfondita dell'ambiente naturale che include la tipologia e distribuzione degli ecosistemi e degli habitat e una valutazione ecologico-ambientale. Tale conoscenza è propria dello strumento Carta della natura regionale (art. 3 e art. 8, c.1 della l.r. 19/2009) mentre il Ptr non ha questa finalità. Nella Tavola della conoscenza riferita alla Strategia 1 è infatti rappresentato lo scenario attuale delle aree protette e della Rete Natura 2000 all'interno degli Ait.
L'OSA13 "Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat" non sembrerebbe prefigurare miglioramenti ed occorrerebbe specificare cosa si intenda per "valorizzazione" delle specie e degli habitat.	Parzialmente recepita	Nel richiamare quanto indicato come risposta alle osservazioni sugli OSA11 e OSA13, si ribadisce che l'OSA13 "Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli *habitat*" viene integrato come segue: 13 "Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli *habitat* e promuovendo il ripristino della natura". Rispetto al concetto di valorizzazione, si chiarisce che valorizzare le specie e gli habitat significa riconoscere, promuovere e proteggere la loro importanza ecologica, culturale ed economica, un approccio integrato per garantire la sostenibilità e il benessere degli ecosistemi e delle specie che li abitano. Si precisa infine che lo stesso quadro strategico del Ptr, che discende direttamente dagli OSA, dettaglia i concetti di protezione e ripristino della natura e di incremento della funzionalità degli ecosistemi dando riscontro agli OSA 11 e 13 soprattutto attraverso l'obiettivo generale 1.2 "Salvaguardia della biodiversità e del

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		patrimonio naturalistico-ambientale" e più in particolare con gli obiettivi specifici 1.2.2, 1.2.4 e 1.2.6.
A livello di Strategie e obiettivi, la 1.2 "Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità" prevede gli obiettivi specifici 1.2.2, 1.2.4 e 1.2.6, che però non trovano riscontri specifici nelle Norme di Attuazione, se non nei generici indirizzi dell'articolo 16: "la pianificazione territoriale, ad ogni livello, garantisce: … e) il riequilibrio della funzionalità ecosistemica e l'incremento della biodiversità attraverso il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu sia in ambito urbano, sia in ambito periurbano, rurale e agricolo."	Recepimento non necessario	Gli obiettivi specifici sopracitati sono diffusamente trattati nei seguenti articoli delle NdA: - art. 18, c. 5 - art. 21, c. 5, lett. b*quater*), b*quinquies*), c) - art. 24, c. 2, lett. a), c), c. 5 - art. 25, c. 2, c. 4 - art. 27, c. 4, lett. c) - art. 28, c. 1, c. 2 - art. 29, c. 3, lett. a*bis*), b) - art. 30, c. 1, c. 3 - art. 31, c. 5, c. 9, lett. d), e) - art. 33, c. 2 - art. 35, c. 6, lett. e).
Nella normativa non ci sono riferimenti espliciti alla Rete Ecologica regionale, così come definita dall'art. 2 della l.r. 19/2009 e s.m.i.; si ritiene opportuno un richiamo normativo atto a definire come le aree protette, le aree contigue, i siti della rete Natura 2000, le zone naturali di salvaguardia ed i corridoi ecologici siano parte integrante della pianificazione di ogni livello, per dare attuazione alle Strategie europea e nazionale sulla biodiversità 2030, nell'ottica di aumento del territorio protetto e del recupero degli ecosistemi. A livello delle NdA, si evidenzia che non vi sono riferimenti specifici alle aree protette se non in un contesto di utilizzazione turistica: art. 23**,** comma 8, lettera h), per cui la pianificazione locale definisce azioni volte a "favorire il turismo nelle aree protette anche attraverso la promozione e l'attuazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS)".	Parzialmente recepita	Come indicato in premessa, la pianificazione territoriale regionale si compone di due strumenti: Ptr e Ppr. Il tema delle aree protette e della rete ecologica è prioritariamente trattato da quest'ultimo strumento che, all'art. 42 delle NdA, riconosce la Rete ecologica regionale nell'ambito della predisposizione della Carta della natura regionale, in attuazione degli artt. 3 e 8, c. 1 della l.r. 19/2009. Si evidenzia inoltre che, all'art. 9, c. 2 delle NdA del Ptr è richiamata, tra le prerogative dei Piani territoriali provinciali e della Città metropolitana, l'individuazione della rete ecologica sulla base della metodologia di riferimento regionale. Per quanto riguarda infine le aree protette, si provvede a integrare gli articoli 8, c. 1 bis e 1 ter, e 10, c. 1, lett. b ter) delle NdA del Ptr con indicazioni di maggior dettaglio rispetto alla pianificazione delle aree protette e dei parchi naturali.
Ulteriori osservazioni sulla Relazione: cap. 3.4.8 LA BIODIVERSITÀ: si precisa che gli Enti di Gestione delle Aree Protette (EGAP) sono 10 e non 11; inoltre la RER non è solo costituita dal sistema regionale delle aree protette, ma anche dai siti della Rete Natura 2000, dalle ZNS e dai corridoi ecologici.	Recepita	Si prende atto di quanto rilevato. Si provvede a modificare il par. 3.4.8 della *Relazione* correggendo il numero degli Enti di gestione ed elencando tutte le aree che, ai sensi dell'art. 2 della l.r. 19/2009, concorrono alla definizione della RER.
Relativamente alla Rete Natura 2000, oltre alle Misure di Conservazione generali, si ricorda che sono già vigenti tutte le Misure sito-specifiche e molti Piani di gestione, la cui redazione non è pertanto "futura" come riportato nel capitolo.	Recepita	Si prende atto di quanto rilevato. Si provvede a modificare il par. 3.4.8 della *Relazione* eliminando il termine "futura".

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
5.2 Sviluppo sostenibile		
Seppure nelle NdA ci siano espliciti riferimenti allo sviluppo sostenibile sin dall'articolo 1, si richiede di valutare l'opportunità di rafforzare tale principio nel corpo del testo normativo esplicitando in maniera chiara che la pianificazione a tutti i livelli deve essere improntata sul rispetto dei principi delle sviluppo sostenibile.	Recepimento non necessario	I principi di sostenibilità sono sviluppati nel Quadro strategico del Ptr e negli OSA. Nel *Rapporto ambientale*, al cap. 3.1 "Quadro strategico", è precisato che: "La tematica dello sviluppo sostenibile, alla quale, in estrema sintesi, fanno capo le finalità di consumo razionale delle risorse e di riduzione dell'immissione di sostanze inquinanti, risulta trasversale ai 33 macro-obiettivi di riferimento ambientale, che a loro volta orientano e si integrano con le strategie e gli obiettivi generali e specifici del Piano". Si evidenzia inoltre che il Ptr costituisce uno degli strumenti di attuazione delle Strategie regionali SRSvS e SRCC, come espressamente indicato all'art. 1, c. 3 delle NdA. Il Piano dedica un intero articolo (art. 30) al tema dello sviluppo sostenibile, oltre a richiamarne il concetto in vari articoli, di seguito elencati: - art. 2, c. 1, lett. b) e d) - art. 9, c. 3 - art. 15, c. 4 - art. 18, c. 1 - art. 24, c. 5 - art. 32, c. 5, lett. c) - art. 35, c. 1 - art. 43, c. 3, lett. a) - art. 44, c. 2, lett. a).
Si suggerisce di integrare l'art. 4. Rapporto tra Ptr e Ppr al c. 2, specificando che l'interpretazione strutturale del territorio regionale e gli indirizzi per la pianificazione a ogni livello si fondano non solo sulle diverse vocazioni riconosciute nel territorio ma anche sulle caratteristiche di vulnerabilità, resilienza che il territorio esprime in termini di fattori e rischi ambientali, climatici e antropici, inclusi gli aspetti sociali e economici.	Recepita	Si prende atto di quanto rilevato e si provvede a integrare il c. 2, inserendo le parole "caratteristiche e" prima della parola "vocazioni".
Si chiede di meglio definire le interrelazioni fra l'art. 9 comma 2 lett. l) e la lett. m) del medesimo comma, che sono volte: l) alla definizione di condizioni di sostenibilità, anche attraverso il processo di valutazione ambientale strategica; m) alla definizione di criteri per il dimensionamento del carico insediativo e soglie d'uso del territorio in coerenza con le direttive di cui all'art. 31. Si sottolinea che il carico insediativo e le soglie d'uso del territorio non sono	Recepita	Si premette che l'elenco di cui al c. 2 è formato da analisi e previsioni strettamente correlate tra loro, che costituiscono l'insieme degli elementi da individuare da parte della pianificazione di livello intermedio, pertanto le lett. l) e m) sono da leggersi congiuntamente. In merito al carico insediativo, all'interno del comma in oggetto non si fa espresso riferimento alle sole nuove costruzioni, ma anche alla riqualificazione dell'esistente; al fine di una maggiore chiarezza si provvede a integrare il comma in tal senso, aggiungendo alla lett. f) il riferimento alla

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
aspetti che possano essere definiti in maniera avulsa dalle tematiche indicate alla lett. l) e che in ogni caso oltre che indagare i limiti di sostenibilità di eventuali nuove edificazioni sarebbe necessario e strategico intervenire sull'esistente che quei limiti di sostenibilità ambientale ha già abbondantemente superati, con particolare riferimento agli ambiti urbanizzati ma anche le aree periurbane e agricole dell'area metropolitana e di pianura.		rigenerazione territoriale e urbana.
In coerenza con il Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24/6/2024 sul ripristino della natura, anche se pubblicato successivamente alla adozione del Ptr, sarebbe opportuno indicare nella revisione del Piano che gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e metropolitana abbiano tra gli obiettivi quello di riportare la natura negli spazi urbani e periurbani, di incrementare la resilienza degli ecosistemi urbani, di ridurre le pressioni sulla biodiversità e gli ecosistemi e intraprendere azioni volte al loro ripristino, valutando anche gli eventuali nuovi insediamenti in un'ottica complessiva e integrata di sviluppo territoriale e urbano sostenibile.	Recepimento non necessario	Si ritiene che gli stessi concetti siano già espressi nell'art. 9 "Contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della Città metropolitana", c. 2, lett. l), in particolare dove si fa riferimento al "potenziamento e valorizzazione delle reti ecologiche, delle infrastrutture verdi e blu […] e degli spazi di rigenerazione e compensazione ambientale, al miglioramento delle condizioni ambientali degli insediamenti", nonché alla "valorizzazione degli insediamenti e degli spazi aperti, in termini di miglioramento della biodiversità, della funzionalità ecologica degli ecosistemi e della connettività ambientale".
Sarebbe opportuno valutare l'integrazione degli indirizzi per la pianificazione territoriale a livello provinciale e metropolitano, di cui al comma 5 dell'art. 30, che contemplano tra gli assi d'intervento strategici di utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile, ma nessun intervento strategico volto a contrastare la perdita di biodiversità, ad assicurarne il ripristino degli ecosistemi e dei relativi servizi, ad aumentare la connettività ecologica, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi in materia di biodiversità ma anche di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.	Recepimento non necessario	La lett. c) di cui al c. 5 dell'art. 30 *Lo sviluppo sostenibile*, implica pratiche volte a ricercare un equilibrio tra sviluppo economico e protezione dell'ambiente: minimizzano l'impatto ambientale riducendo l'inquinamento e il degrado degli ecosistemi, promuovono la biodiversità proteggendo specie e habitat, favoriscono il recupero delle risorse e degli ecosistemi, incoraggiano l'uso efficiente delle risorse. Inoltre, la lett. d) dello stesso comma indica espressamente la necessità di adottare azioni volte alla mitigazione del cambiamento climatico e all'adattamento ai suoi effetti, in coerenza con la SRCC.
In merito al contenimento del rischio idrogeologico e al ciclo dell'acqua, nel limite del possibile si suggerisce di dettagliare il principio della invarianza idraulica, in assenza di una specifica legge regionale.	Recepimento non necessario	Il Ptr non è lo strumento deputato a definire il principio di invarianza idraulica; in ogni caso, all'art. 32 "La difesa del suolo" è stabilito il rispetto della compatibilità tra le previsioni urbanistiche e le esigenze di invarianza idraulica.
5.3 Cambiamento climatico		
In relazione al tema del cambiamento climatico si condivide in linea di principio che lo stesso sia elemento trasversale che deve informare tutti gli obiettivi e le azioni del Piano. Si propone tuttavia di ulteriormente sviluppare a livello normativo il tema delle interrelazioni esistenti tra consumo di suolo e cambiamento climatico, affinché lo stesso possa essere sviluppato e perseguito a ogni livello della pianificazione.	Recepimento non necessario	Si evidenzia che il Ptr costituisce uno degli strumenti di attuazione della Strategia regionale sul cambiamento climatico, come espressamente indicato nell'art. 1, c. 3 delle NdA, e contiene già nel suo apparato normativo indicazioni sul contenimento del consumo di suolo in funzione dell'adattamento al cambiamento climatico. Si citano ad es. gli artt. 15, 18, 20, 21 e 31 delle NdA.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
Si segnala che all'art 9 sui contenuti del Ptcp e del Ptgm, tra le condizioni di sostenibilità di cui al comma 2, lett. l), occorre inserire anche gli aspetti di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, alla scala adeguata per essere utilizzati dai piani locali, e che gli stessi siano coerentemente inseriti anche all'art.10 sui contenuti della pianificazione locale.	Recepita	Si provvede a integrare gli artt. 9 e 10 delle NdA secondo quanto richiesto.
Si segnala che l'art 20, comma 6, lett. i) dovrebbe essere modificato inserendo tra gli spazi verdi da potenziare non solo quelli caratterizzati dalla possibilità di fruizione, ma anche tutti gli altri come aree marginali e residuali, fasce a margine delle infrastrutture o aree che per caratteristiche più svariate non possono essere fruite ma sono comunque utili a ridurre gli impatti del cambiamento climatico nelle aree urbanizzate e di aggiungere tra le funzioni anche il miglioramento della qualità dell'aria.	Recepita	Si concorda con l'osservazione e si integra l'art. 20, c. 6, lett. i) con l'indicazione di destinare a verde, ove possibile, anche gli spazi residuali del sistema insediato e infrastrutturale, e con l'inserimento, tra le funzioni, del miglioramento della qualità dell'aria.
In merito alla vulnerabilità del patrimonio storico, si evidenzia che anche le aree storiche, soprattutto quelle di pregio, devono essere tutelate dagli effetti del cambiamento climatico, valutandone il grado di vulnerabilità, in ragione del loro valore storico, culturale, artistico. Il Ptr dovrebbe dare specifici indirizzi in merito alla declinazione di questi temi all'interno della pianificazione sotto-ordinata.	Recepimento non necessario	Si evidenzia che la SRCC interessa trasversalmente tutti i contenuti del Piano, che sono stati integrati dalla variante di aggiornamento anche per dare attuazione alla Strategia stessa. In particolare, l'art. 30 "Sviluppo sostenibile" delle NdA, al c. 5 indica alla pianificazione di livello provinciale, metropolitano e comunale e alla pianificazione settoriale di adottare azioni volte alla mitigazione del cambiamento climatico e all'adattamento dei suoi effetti.
In fase di *scoping*, era stato richiesto di declinare in direttive e indirizzi la sinergia derivante dal rapporto tra il tema del contenimento del consumo di suolo in relazione al tema di adattamento al cambiamento climatico, prestando una particolare attenzione alla tutela delle superfici forestate o in genere delle aree verdi, anche urbane, in grado di fornire servizi ecosistemici alla collettività.	Recepimento non necessario	Si ritene che il Ptr contenga già nel suo apparato normativo indicazioni sul contenimento del consumo di suolo in funzione dell'adattamento al cambiamento climatico. A titolo di esempio, si citano gli artt. 15, 16, 18, 20 e 31.
Si suggerisce di integrare l'art. 16, comma 2, lett. b) relativo agli indirizzi che devono guidare la pianificazione territoriale di ogni livello relativamente alla riqualificazione delle aree urbane, specificando che questa deve essere garantita anche nell'ottica della ricerca di soluzioni di adattamento al cambiamento climatico. Anche gli indirizzi rivolti alle aree urbane esterne ai centri storici di cui all'art. 20, comma 3, lett. b) potrebbero essere integrati in tal senso.	Recepita	Si provvede a integrare, con il riferimento alla ricerca di soluzioni per l'adattamento climatico, l'art. 16 c. 2, in quanto, essendo l'articolo riferito alla riqualificazione nel suo complesso, comprende anche gli ambiti disciplinati dall'art. 20.
Si ritiene che i temi della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici andrebbero maggiormente sviluppati non solo a livello di obiettivi e strategie, ma anche a livello normativo, delineando azioni e strumenti di scala regionale e sovralocale capaci di avviare processi virtuosi per contrastare gli effetti delle modifiche del clima. Si suggerisce a titolo esemplificativo di rafforzare i richiami nelle NdA del Ptr al ricorso alle *Nature based solution*, oltre che alla scala edilizia anche a quella della pianificazione, fornendo i necessari strumenti normativi,	Recepimento non necessario	Il tema delle NBS nell'apparato normativo del Piano è ampiamente trattato alla scala locale e sovralocale. Si vedano gli articoli di seguito indicati: - art. 18, c. 5, lett. f) - art. 21, c. 5, lett. c) - art. 25, c. 2 - art. 29, c. 3, lett. b) - art. 31, c. 9, lett. d)

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
metodologici e le risorse per l'implementazione nei piani territoriali ed urbanistici.		- art. 35, c. 6, lett. e).
Per quanto riguarda la matrice aria, si evidenzia che una delle 5 linee strategiche del Piano è dedicata alla sostenibilità ambientale e all'efficienza energetica e comprende in particolare obiettivi di riduzione delle emissioni degli inquinanti in atmosfera e dei gas climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano. Per quanto riguarda le altre linee strategiche del Piano, nel RA viene condotta una stima qualitativa dei potenziali effetti ambientali, rilevando che le diverse azioni del Piano avranno potenzialmente effetti positivi o comunque scarsamente rilevanti sulla componente aria. Si segnala, tuttavia, che non si rileva all'interno del RA un'indicazione dei *target* numerici di riduzione delle emissioni sia di inquinanti che di gas a effetto serra, rendendo quindi difficile la valutazione della coerenza delle strategie in tale direzione.	Recepimento non necessario	Si fa presente che la scheda sullo stato attuale della componente aria contenuta al par. 5.2 del RA evidenzia la necessità di agire ulteriormente sul miglioramento della qualità dell'aria e sulla riduzione degli inquinanti (in particolare PM10 e NO2). In relazione all'inserimento di *target* numerici di riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici e di gas a effetto serra, si è ritenuto di demandare al rispettivo Piano settoriale, in questo caso al Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA) approvato con DCR n. 18-28783 del 10 dicembre 2024. Il Ptr interessa infatti l'intero sistema ambientale regionale, le cui componenti e fattori antropici sono in larga misura oggetto dei piani settoriali regionali, cui si rimanda per l'indagine periodica degli aspetti di specifica competenza. Si sottolinea, inoltre, che il *Rapporto ambientale* della revisione del Ptr, in coerenza con il principio di adeguatezza, ha scelto di demandare la caratterizzazione completa delle componenti ambientali e dei fattori antropici anche al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA) in Piemonte, redatto annualmente da Arpa in collaborazione con la Regione Piemonte. La periodicità annuale del RSA consente di valutare l'efficacia ambientale e la sostenibilità delle politiche intraprese dal Ptr, mediante il confronto con *target* ambientali costantemente aggiornati dai monitoraggi previsti dai rispettivi piani di settore.
5.4 Rete ecologica e aree protette		
In merito alla rete ecologica, si fa riferimento a quanto precisato nel RA (par. 6.4, p. 143), ove è indicato che la revisione del Ptr "delegherà al Piano paesaggistico regionale la disciplina delle aree di conservazione della biodiversità […]". Pur prendendo atto dei riferimenti alle componenti della suddetta rete nella Relazione e nel RA e della loro corretta rappresentazione negli elaborati grafici Tavola A e Tavola B, l'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore e l'Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese (nel seguito EGAP) propongono l'inserimento di un apposito articolo che disciplini tali aree di conservazione della biodiversità, integrando quanto già previsto dal vigente Ppr.	Parzialmente recepita	Si evidenzia che, a livello regionale, il riferimento normativo in materia di Rete ecologica regionale (RER) è la l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" che, all'art. 2, c. 1, attribuisce il compito di individuazione della RER e di definizione delle relative norme di conservazione e salvaguardia alla Carta della natura regionale. Inoltre, con DGR n. 52-1979 del 31 luglio 2015 è stata approvata la metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della RER e la sua implementazione. Si ritiene, di conseguenza, che la disciplina delle aree facenti parte della RER – con la definizione di caratteristiche, competenze e ruoli delle aree naturali protette e delle altre aree di conservazione della biodiversità – non rientri tra i compiti del Ptr che, nella logica di un sistema di pianificazione regionale fondato su due strumenti distinti e complementari, si limita a richiamare quanto già previsto all'art. 18 del Ppr. In ogni caso, pur in assenza di un articolo specifico, si evidenzia che il tema delle reti ecologiche (in senso lato, non solo di RER ma anche con riferimento al suo

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		recepimento alla scala provinciale/metropolitana e locale) è menzionato in più punti, e che all'art. 9, c. 2 delle NdA si fa riferimento alla sua individuazione con la metodologia di riferimento regionale. Con riferimento specifico al passaggio citato (par. 6.4 del *Rapporto ambientale* e par. 6.3 della *Sintesi non tecnica*), si provvede a una parziale riformulazione della frase.
Per quanto attiene alle fonti di energia rinnovabile (FER), in particolare in riferimento alla crescita esponenziale di campi fotovoltaici prevalentemente in aree agricole o seminaturali, nell'ambito dell'individuazione delle aree idonee di cui all'art. 33, comma 2 delle NdA, gli EGAP propongono di tenere in considerazione la definizione di consumo di suolo (art. 31, comma 2 delle NdA) comprensiva anche degli usi che comportano perdita della funzionalità ecosistemica dei suoli. Al fine di evitare incoerenze con i Piani d'Area, gli EGAP sopra citati propongono inoltre di valutare l'opportunità di prevedere l'obbligo di coerenza con gli strumenti di pianificazione e gestione disciplinati dalla l.r. 19/2009 nell'ambito della pianificazione delle energie rinnovabili di cui all'art. 33 delle NdA.	Recepimento non necessario	Si fa presente che la Regione Piemonte, in attuazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 21 giugno 2024, sta predisponendo una legge volta a individuare le aree idonee e non idonee all'istallazione di impianti a fonti energetiche rinnovabili, anche in aggiornamento al PEAR già approvato nel marzo 2022; le attenzioni citate potranno essere oggetto di considerazione all'interno di tale disposto.
Ai fini della salvaguardia della risorsa suolo e dei servizi ecosistemici connessi nonché della connettività ecologica, gli EGAP sopra citati propongono inoltre di integrare gli artt. 24, 25, 26 e 27 delle NdA, inserendo un riferimento al contenimento del consumo di suolo.	Parzialmente recepita	Il tema del contenimento del consumo di suolo è già parte degli obiettivi strategici del Ptr; la variante di aggiornamento al Piano adottata ribadisce e rafforza gli strumenti e le azioni per perseguirne l'azzeramento al 2050. Per una maggiore evidenza si inserisce comunque l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo al c. 2 dell'art. 24 "Il territorio rurale e le aree agricole".
Al fine di assicurare il corretto recepimento dei Piani d'Area dei parchi regionali, gli EGAP propongono di integrare l'art. 8, comma 1*ter* delle NdA con quanto disciplinato dall'art. 26 della l.r. 19/2009 e s.m.i. e segnalano il mancato riferimento ai piani naturalistici e ai piani di gestione, cosi come disciplinati dall'art. 27 della l.r. 19/2009 e s.m.i., tra gli strumenti di pianificazione vigenti, auspicando una definizione del ruolo dei piani naturalistici e dei piani di gestione all'interno della pianificazione territoriale.	Parzialmente recepita	Si evidenzia che, a livello regionale, il riferimento normativo in materia di pianificazione e gestione delle aree protette è la l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", i cui artt. 26, 27 e 42 disciplinano rispettivamente i Piani d'area dei parchi naturali, i Piani naturalistici delle aree naturali protette e i Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000. Inoltre, con DGR n. 3-8364 del 29 marzo 2024 sono state approvate le "Linee guida per la redazione dei Piani d'area dei Parchi naturali" che – in particolare al cap. 8.5 "Costruzione del quadro strategico del Piano d'area e rapporti con la pianificazione urbanistico-territoriale e di settore" – forniscono indicazioni metodologiche e operative in merito al loro corretto recepimento. Si provvede in ogni caso a integrare i c. 1*bis* e 1*ter* dell'art. 8 delle NdA con i riferimenti ai Piani d'area e alle Linee guida di cui sopra, e a integrare l'art. 25 delle NdA con un richiamo ai Piani di gestione e agli artt. 18 e 42 delle NdA del Ppr.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
5.5 Foreste		
Con riferimento alla *Relazione*: - si segnala a p. 41 che l'acronimo dei Piani Forestali di Indirizzo territoriale è PFIT; - si consiglia di integrare il par. 3.4.7 con gli strumenti previsti dalla l.r. 4/2009 con la DGR n. 4-3018 del 26/03/2021, che disciplina le compensazioni forestali di cui all'art. 19 della citata l.r. 4/2009.	Recepita	Si prende atto di quanto rilevato. Si provvede a correggere e integrare la *Relazione* come da indicazioni.
Con riferimento al *Rapporto ambientale* (p. 108), si ritiene riduttivo considerare il tema "foreste" incluso solamente nel settore "natura e biodiversità", avendo un ruolo significativo nello sviluppo di un'economia sostenibile, significativamente nelle aree rurali e montane, nella materia energia (prima fonte di energia termica rinnovabile in Piemonte), nella materia suolo (80% delle foreste soggette a vincolo idrogeologico), nella definizione del paesaggio regionale e, pertanto, si propone di considerarlo come tema trasversale a sé stante.	Recepimento non necessario	Si segnala che, in accoglimento della richiesta, pervenuta in fase di specificazione, di sviluppare la tematica forestale nel quadro conoscitivo come componente ambientale, nel RA è stata predisposta una specifica scheda di sintesi sul tema forestale al par. 5.2 "La schedatura delle tematiche ambientali". Si fa presente inoltre che il tema foreste è stato contemplato in modo sostanziale in alcuni obiettivi del Ptr, fra cui prevalentemente il 2.4 *Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: Patrimonio forestale*, che ha un ruolo significativo non solo sul suolo e sulla biodiversità, ma anche sull'aria, sull'energia e sul paesaggio. Le analisi effettuate per l'elaborazione del *Rapporto preliminare* e il processo di consultazione avvenuto in fase di specificazione di VAS hanno infine comportato aggiornamenti e integrazioni delle NdA in relazione a molteplici aspetti ambientali, tra i quali il tema foreste (si veda, ad es., l'art. 25 "Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico"). Alla luce di quanto sopra si ritiene che la trasversalità del tema sia stata sufficientemente declinata, anche senza scorporare gli aspetti forestali dalla componente natura e biodiversità: rendere autonomo il tema delle foreste avrebbe comportato altresì il rischio di incorrere in parziali duplicazioni delle analisi effettuate.
A pp. 67 e 68 del *Rapporto ambientale* si segnala: - che il "Programma di sviluppo rurale 2014-2022 (Psr)" è concluso e non considerabile come quadro di riferimento; - di aggiungere il riferimento al "PR FESR 2021-2027 - Priorità II - Transizione ecologica e resilienza"; - di eliminare Piano Forestale Territoriale (Pft) dalla seguente indicazione normativa "Piano forestale regionale o Piano forestale territoriale Pft (PFR 2017-2027) - DGR n. 8-4585 del 23 gennaio 2017"; - di sostituire "Linee guida di politica per le foreste e i pascoli" con "Indicazioni tecnicometodologiche per l'elaborazione, l'attuazione e la verifica dei PFIT, dei PGF	Recepita	Si prende atto di quanto rilevato. Si provvede a correggere/integrare il *Rapporto ambientale* come da indicazioni.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
e degli strumenti equivalenti di cui all'art. 8 comma 3 della l.r. 4/2009".		
Si segnala che la normativa riportata nel *Rapporto ambientale* (pp. 59 e 62) e di seguito richiamata non è più in vigore oppure superata dalla Nuova Strategia UE per le Foreste o dalla Strategia forestale nazionale: - Comunicazione della Commissione COM (2005) 84 del 10 marzo 2005 sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione Europea; - Comunicazione della Commissione COM (2006) 302 del 15 giugno 2006 "Piano d'azione dell'UE per le foreste"; - Programma Quadro per il settore forestale (Pqsf) approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 18 dicembre 2008.	Recepita	Si prende atto di quanto rilevato. Si provvede a correggere il *Rapporto ambientale* come da indicazioni.
5.6 Conservazione e salvaguardia del territorio agricolo		
Uno dei compiti fondamentali del processo di VAS è la costruzione, e la successiva verifica, di scenari di piano capaci di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dalle politiche e dagli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali. In relazione alla revisione dell'apparato normativo del Ptr, si riscontra che nelle NdA è stata posta attenzione alla tutela e valorizzazione delle aree agricole, alla limitazione del consumo di suolo, al recupero delle aree dismesse e alla individuazione delle aree industriali dismesse o collocate in maniera impropria nei tessuti residenziali, ai fini della riqualificazione complessiva degli insediamenti e alla valorizzazione degli insediamenti produttivi preesistenti. Vista l'importanza delle opere legate allo sviluppo economico a livello regionale e locale, si rileva che il contesto programmatorio ha tenuto conto della necessità di tutela, conservazione e salvaguardia del territorio e si prende altresì positivamente atto degli approfondimenti contenuti all'interno della quarta tavola della conoscenza che riguarda la "Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva".	Recepimento non necessario	Si prende atto di quanto rilevato, evidenziando che, in esito al processo di VAS e in accoglimento degli spunti forniti dal parere motivato, si provvede a modificare ulteriormente l'apparato normativo del Piano, migliorandone l'incisività anche rispetto ai temi citati (ad es. le modifiche apportate all'art. 31 "Contenimento del consumo di suolo", volte a garantire il perseguimento dell'obiettivo, fissato dall'Unione europea, di azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050).
5.7 Consumo di suolo		
Nella prassi ordinaria si risconta ancora la tendenza ad associare il consumo di suolo alla sola impermeabilizzazione; malgrado questa forma rappresenti la principale causa della compromissione della risorsa, se ne riscontrano altre. Ci sono infatti diverse forme di consumo di suolo: in particolare, si possono distinguere il consumo di suolo permanente e il consumo di suolo reversibile. Altre forme di consumo di suolo vanno dalla perdita totale della risorsa suolo	Recepita	Al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi definiti a livello europeo, si modificano i contenuti dell'art. 31, prevedendo al c. 10 una progressiva diminuzione della soglia massima di consumo di suolo consentita. Al fine di valorizzare il ruolo amministrativo, la conoscenza del territorio e la visione strategica degli enti di scala vasta (Province e Città metropolitana) che, in seguito

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
attraverso la rimozione per escavazione alla perdita parziale, più o meno rimediabile, della funzionalità della risorsa a causa di fenomeni quali la compattazione in aree non asfaltate adibite a parcheggio. Si osserva quindi un disallineamento tra il concetto di consumo di suolo, come sopra identificato, e quello citato dall'art. 31 delle NdA. La distinzione, non esplicita, si desume dall'applicazione dell'art. 35 della l.r. 7/2022, che stabilisce come all'incremento di consumo di suolo urbanizzato non concorrono tutte le trasformazioni determinati alterazione dello stato della risorsa, ma solo le nuove previsioni che occupano superfici libere localizzate in zona con destinazione agricola ai sensi della pianificazione vigente. In fase di *scoping*, si era richiesto di rivedere la previsione di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio unicamente vincolata a non superare il 3% della superficie urbanizzata esistente, ritenendo che il criterio non consentisse di raggiungere gli obiettivi di consumo di suolo pari a zero stabiliti dall'Unione europea, suggerendo di diminuire progressivamente tale percentuale al fine di azzerarla nel 2050. L'aggiornamento del Ptr conferma la soglia del 3% vigente, seppur integrando il testo normativo con ulteriori precisazioni sui criteri che ne regolano l'applicazione. Nel Ptr tale soglia non ha una valenza di sostenibilità ambientale ma ha carattere urbanistico, poiché rappresenta un limite ala crescita dell'urbanizzato in assenza di diverse indicazioni date dalla pianificazione territoriale provinciale. Tuttavia, il rispetto di tale limite di per sé non garantisce la sostenibilità delle trasformazioni ricomprese nella quota del 3% su base quinquennale perché non è nota *a priori* l'entità degli impatti generati dalla perdita di suolo indefinita nella reale estensione, localizzazione e caratterizzazione ambientale. Tale soglia costituirebbe una disposizione a vigenza transitoria, da ottemperare solo qualora non sia ancora stato dato seguito a quanto statuito dal comma 8 dell'art. 31. Si suggerisce a tal fine l'opportunità di prevedere un meccanismo di riduzione di tale soglia, da attuarsi qualora le province non procedano con quanto previsto dall'art. 31, comma 8 del Ptr, ciò in relazione al fatto che tale disposizione non ha trovato applicazione nel Piano vigente.		alla l. 56/2014, risultano diretta espressione di governo dei territori (e quindi dei Comuni) che ne fanno parte, si ribadisce il compito del piano territoriale provinciale o della Città metropolitana di definire quote proporzionali di consumo di suolo per categorie di comuni (in ossequio alle caratteristiche degli stessi riportate al c. 8 dell'art. 31), nel rispetto (a livello provinciale o metropolitano) della soglia percentuale massima ammessa (o di valori a essa inferiori), di cui al c. 10 del medesimo art. 31. Si precisa che l'art. 31 delle NdA del Ptr riguarda in particolare il consumo di suolo da nuove urbanizzazioni. Gli specifici aspetti relativi alle modalità di recupero dei siti di cava sono oggetto di trattazione all'interno del Piano regionale delle attività estrattive per poi essere applicate in sede autorizzativa.
5.8 Aspetti idraulici, geomorfologici e geologici e protezione		
Si rileva che sono state integralmente recepite le modifiche agli artt. 9, 10, 14 e 32 delle NdA, mentre viene riproposta la richiesta di inserire la Carta geologica del Piemonte nella *Tavola B - Strategia 2* in quanto non risulta essere stata accolta	Recepita	Si provvede a predisporre la Carta geologica (sinteticamente rielaborata per via della scala di rappresentazione) in un apposito cartogramma allegato alla *Tavola B - Strategia 2*.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
l'osservazione presentata nella fase di *scoping*.		
Per quanto riguarda gli aspetti di Protezione civile si ritiene che, seppure gli ATO (Ambiti territoriali ottimali di Protezione civile) non siano ancora stati formalizzati, ulteriori tematismi, non dipendenti dalla definizione di questi, possano rientrare nelle Schede degli Ait, al fine di non perdere l'opportunità di consolidare il rapporto tra la pianificazione regionale generale e il piano di protezione civile. In particolare ci si riferisce ai paragrafi propri della parte descrittiva di ciascuna scheda, come ad esempio: - "Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali": zone di allerta, aree di base ai fini degli incendi boschivi, zone di classificazione sismica, ecc. - "Fattori demografici, capitale umano e beni relazionali": consistenza risorse (umane e strumentali) di protezione civile (rif. Organizzazioni di Volontariato) - "Sistema insediativo, infrastrutture e impianti": sedi Centri territoriali di coordinamento (C.C.S., C.C.A., C.O.C.), sedi Regionali/Provinciali/Comunali, sedi del Volontariato di protezione civile, sedi delle Forze Ordine/Esercito, stazioni ferroviarie, movicentro, ecc. - "Attività economiche prevalenti e dotazioni di servizi": ASL, Servizi socio-assistenziali, ecc. I tematismi in questione, infatti (come ad es. Edifici e/o Opere "Rilevanti" – che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso – e/o "Strategici" – la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile), risultano già disponibili per poter integrare sia le Schede degli Ait sia le Tavole.	Parzialmente recepita	Si segnala che alcuni elementi riguardanti le tematiche citate sono già presenti in cartografia, ad es. gli scenari di probabilità di accadimento dell'evento alluvionale e le aree a rischio potenziale significativo di alluvioni (nel cartogramma "Scenari del piano di gestione del rischio di alluvioni"), i dissesti derivanti dal PAI e dagli adeguamenti dei Prg allo stesso e le relative fasce A-B-C del PAI (nel cartogramma "Quadro del dissesto idraulico e idrogeologico"). Inoltre, i movicentri sono già stati rappresentati sia nella *Tavola C - Strategia 3* che nella *Tavola di progetto*, mentre le ASL e i presidi sanitari sono stati individuati nella *Tavola E - Strategia 5.* Premesso ciò, sono comunque stati aggiunti un cartogramma nella *Tavola B - Strategia 2* con la rappresentazione della classificazione sismica e due cartogrammi alla *Tavola E - Strategia 5*, con la rappresentazione delle Sedi dei Centri territoriali di coordinamento della Protezione Civile (Centri di Coordinamento dei Soccorsi, Centri Operativi Provinciali e Misti), delle Sedi del Volontariato, delle zone di allertamento, delle Sedi delle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri, Vigili del Fuoco), della priorità di intervento su base comunale per la protezione del territorio dagli incendi (sulla base del Piano Regionale Antincendi Boschivi 2021-2025). Tali informazioni non vengono puntualmente riportate nella parte descrittiva delle schede che, per la natura stessa dello strumento e per la scala di riferimento, riporta una selezione delle specificità che differenziano ciascun sistema locale, senza elencare puntualmente, in ciascun Ait, tutti gli elementi e le informazioni disponibili – con il rischio di un appiattimento dell'analisi – ma citando esclusivamente quelli maggiormente significati per l'Ambito in esame. Si ritiene infatti che l'approccio selettivo favorisca l'immediata individuazione dei temi chiave per ciascun Ait, da approfondire attraverso gli strumenti di maggior dettaglio.
5.9 Attività estrattive		
Al fine di ottimizzare e integrare al meglio le politiche relative alle FER, si ritiene utile che la costituenda Banca dati regionale del riuso e delle aree dismesse, menzionata al par. 1.3.6 della *Relazione*, includa anche le aree di cava dismesse e in recupero, sulla cui mappatura geografica il Settore regionale *Polizia mineraria, cave e miniere* sta attualmente lavorando.	Recepimento non necessario	Si evidenzia che la costruzione della Banca Dati citata è finalizzata alla riqualificazione di aree degradate, quindi non si ritiene opportuno che contempli i siti di cava in via di recupero, per i quali la disciplina di settore prevede già la loro riqualificazione, definita contestualmente all'autorizzazione della cava.
Si sottolinea che il PRAE, citato al par. 3.5.2 della *Relazione*, è attualmente sottoposto a una fase di revisione correlata a un secondo passaggio di adozione in	Parzialmente recepita	Si prende atto di quanto rilevato. A seguito degli sviluppi intervenuti, si provvede ad aggiornare lo stato di avanzamento della revisione in corso menzionando la DGR

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
Giunta e alla successiva approvazione in Consiglio. Pertanto, occorrerebbe specificare che al momento sono vigenti le sole misure di salvaguardia del PRAE relative alle perimetrazioni dei Poli estrattivi e degli ampliamenti di cave attive fuori polo individuati con la DGR n. 81-6285 del 16 dicembre 2022.		n. 20-525 del 16 dicembre 2024 di adozione del PRAE Stralcio I e III comparto estrattivo 2024-2034, senza entrare nel dettaglio del regime di salvaguardia, che è definito nella DGR di adozione medesima.
5.10 Rumore		
Il Ptr analizza la tematica inerente al rumore riferendosi alle varie normative comunitarie, nazionali e regionali, e si prefigge l'obiettivo di "Contenere l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale e dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane". Si evidenzia che la riduzione del numero di persone esposte ad elevati livelli di rumore prodotti dalle principali sporgenti sonore (infrastrutture dei trasporti, industrie, attività ricreative…) è uno degli obiettivi della Direttiva 2002/49/CE sulla determinazione e sulla gestione del rumore ambientale (recepita in Italia dal D.lgs. 194/2005), che ha anche lo scopo di conservare la qualità acustica dell'ambiente quando questa è buona. A tal riguardo si segnala che il D.lgs. 194/2005 prevede che, per la comunicazione alla CE e al MASE, le Regioni e le Province autonome territorialmente competenti comunicano "entro il 31 maggio 2020 e, successivamente, ogni cinque anni i dati di cui al comma 1, lettera a), nonché i dati relativi alle zone silenziose degli agglomerati ed alle zone silenziose in aperta campagna, delimitate attraverso idonea rappresentazione cartografica". L'individuazione di tali aree deve avvenire sulla base delle indicazioni fornite dal DM 24 marzo 2022, n. 16 "Definizione delle modalità per l'individuazione e la gestione delle zone silenziose di un agglomerato e delle zone silenziose in aperta campagna in ottemperanza al comma 10-bis, articolo 4 del d.lgs. 19 agosto 2005, n. 194". Tra i riferimenti normativi si segnalano i seguenti Decreti che normano questo adempimento e un ulteriore Decreto che disciplina la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili: - D.lgs. 17 febbraio 2017, n. 42 "Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161" (17G00055) (GU Serie Generale n.79 del 4-4-2017); - Decreto del Direttore della Direzione generale valutazioni ambientali n. 16 del 24 marzo 2022 "Definizione delle modalità per l'individuazione e la gestione delle	Recepita	Si ritiene condivisibile che il tema dell'inquinamento acustico venga integrato con i riferimenti normativi indicati dall'osservazione. Si provvede a integrare il cap. 4.2 "Le analisi di coerenza esterna" del *Rapporto ambientale* con i seguenti riferimenti normativi: - D.P.R. 11 dicembre 1997, n. 496 "Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili", - D.lgs. 42/2017 "Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161", - D.D. MITE n. 16 del 24 marzo 2022 "Definizione delle modalità per l'individuazione e la gestione delle zone silenziose di un agglomerato e delle zone silenziose in aperta campagna, in ottemperanza al comma 10-bis, articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194". Si provvede inoltre a integrare l'art. 18, c. 4 delle NdA con specifico richiamo alle disposizioni nazionali in tema di "zone silenziose", demandandone la definizione alla pianificazione sottordinata e/o di settore.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
zone silenziose di un agglomerato e delle zone silenziose in aperta campagna, in ottemperanza al comma 10-bis, articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194"; - Decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496 "Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili". La caratteristica di zona silenziosa di un'area potrebbe essere un ulteriore elemento da considerare nel Ptr.		
5.11 Paesaggio		
Rispetto al RA, si evidenzia che le osservazioni espresse in fase di *scoping* sulla matrice ambientale paesaggio sono state sostanzialmente recepite nel par. 4.4 "Coerenza e complementarietà tra Ptr e Ppr", mentre solo parzialmente riscontrate rispetto alla richiesta di "citare le norme sottese ai vari aspetti afferenti al Codice dei beni culturali e del paesaggio" nella scheda per la componente "paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico", di cui al par. 5.2 "La schedatura delle tematiche ambientali del Rapporto Ambientale", avendo citato esclusivamente il Ppr e non le norme correlate alla tutela *ex* Parte II del D.lgs. 42/2004.	Recepimento non necessario	La scheda al par. 5.2 contiene il generale riferimento normativo al D.lgs. 42/2004; si ritiene pertanto richiamata anche la parte seconda del Codice.
Con riferimento alla Schedatura tematiche ambientali di cui al cap. 5.2, si segnala che: - benché il titolo citi il "patrimonio culturale, architettonico e archeologico", il testo della scheda presenta esclusivamente aspetti correlati alla componente ambientale "paesaggio" e al Ppr; - rispetto ai fattori di criticità segnalati, relativamente al contenimento del consumo energetico attraverso l'impiego di FER, si sottolinea l'esponenziale aumento negli ultimi anni degli impianti FER nel territorio piemontese; - rispetto agli impianti fotovoltaici, gli stessi risultano collocati nelle piane biellese, novarese e vercellese, senza chiari limiti rispetto agli impatti derivanti dai fattori di accumulo reciproci; - relativamente alle politiche di rivitalizzazione delle aree interne, si evidenzia la criticità rappresentata delle campagne di inserimento di nuove antenne per infrastrutture *wireless*, senza un adeguato governo su scala territoriale; - rispetto agli impianti fotovoltaici, gli stessi risultano collocati nelle piane alessandrina e cuneese, mentre gli impianti eolici risultano localizzati nell'arco	Parzialmente recepita	Per quanto riguarda le competenze regionali ci si è concentrati prioritariamente sul tema paesaggistico, in quanto i beni culturali e archeologici sono di esclusiva competenza statale. Molte delle tematiche segnalate afferiscono per lo più ad aspetti che sono già trattati nel Ppr, oggetto di specifica copianificazione con il Ministero della Cultura. Rispetto al tema delle FER, si segnala che lo stesso è stato riportato nella scheda nei "Processi evolutivi in atto e macrotendenze" e si ritiene che quanto indicato sia già comprensivo dei rilievi sollevati; si evidenzia a tale proposito che la Regione Piemonte, in attuazione del Decreto 21 giugno 2024 "Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili", sta provvedendo a formulare la legge regionale sul tema. In merito all'attività della SOGIN, si ritiene che l'eventuale futura identificazione del sito nazionale deputato ad accogliere il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e annesso Parco Tecnologico non possa essere, attualmente, richiamato tra gli elementi di criticità e le dinamiche in atto, per la dimensione previsionale non ancora concretizzata in localizzazioni specifiche.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
appenninico a sud, senza chiari limiti rispetto agli impatti derivanti dai fattori di accumulo reciproci; - si richiama la criticità rappresentata per il territorio alessandrino dalla individuazione da parte della SOGIN di n. 5 Aree di idoneità di classe A1 "molto buone" per la futura identificazione del sito nazionale deputato ad accogliere il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi ed annesso Parco Tecnologico; - si evidenzia la rilevanza, per il territorio alessandrino e cuneese, da un lato di un notevole impulso negli ultimi anni al recupero dei coltivi abbandonati, dall'altro alla conversione delle superfici boschive per la coltivazione del nocciolo, con rischi per una eccessiva omologazione del paesaggio e della vegetazione.		Ciò premesso, si provvede a integrare la sezione "Processi evolutivi in atto e macrotendenze" della scheda di cui al par. 5.2 inserendo i riferimenti alle tematiche pertinenti più specifiche sollevate. Si aggiunge il seguente testo: "fenomeni di abbandono delle aree interne e mantenimento del presidio umano nei territori di montagna; in relazione alle politiche di rivitalizzazione intraprese, si segnala l'inserimento di nuove antenne per infrastrutture *wireless*; al contempo, in particolare in alcune aree del Piemonte, si assiste da un lato a un notevole impulso al recupero dei coltivi abbandonati, dall'altro alla conversione delle superfici boschive per la coltivazione del nocciolo o altre culture "intensive", con il rischio di una eccessiva omologazione del paesaggio e impoverimento della varietà vegetazionale".
Con riferimento alla Schedatura tematiche ambientali di cui al cap. 5.2, si segnala che rispetto alle politiche e azioni di valorizzazione e salvaguardia del paesaggio in corso, si evidenzia che nel 2014 con DGR n. 37-227 sono stati dichiarati di notevole interesse pubblico anche 10 Tenimenti dell'Ordine Mauriziano, dislocati tra le province di Torino e Cuneo.	Recepita	Il relativo punto della scheda al par. 5.2 del RA è stato modificato e integrato come segue: "riconoscimento del notevole interesse pubblico di diversi paesaggi identitari piemontesi con l'attivazione dei nuovi vincoli paesaggistici e con l'emanazione dei provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti dell'Ordine Mauriziano dislocati tra le province di Torino e Cuneo e di aree ricomprese nei comuni di Govone (CN), Villanova Mondovì (CN), Roccaforte M.vì (CN), Mondovì (CN) e Mergozzo (VCO)".
Con riferimento alla valutazione degli impatti a livello regionale e di Ait in conseguenza dell'attuazione del Ptr, di cui al cap. 6.2, ed in particolare alle tabelle di "Stima dei potenziali effetti degli obiettivi specifici della revisione del Ptr" (pp. 125-129) sono emerse delle perplessità rispetto alle seguenti valutazioni di "effetti potenzialmente nulli o scarsamente rilevanti" rispetto alla componente paesaggio: - tabella 2: rispetto agli obiettivi specifici di cui al punto 2.5 non pare coerente la valutazione espressa, si suggerisce di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali negativi"; - tabella 2: rispetto all'obiettivo specifico di cui al punto 2.7.1 "Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento rifiuti" rispetto alle possibili interferenze con i beni paesaggistici e il patrimonio culturale delle aree interessate, si suggerisce di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali negativi"; - tabella 3: rispetto all'obiettivo specifico di cui al punto 3.1.5 "Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa […]", si suggerisce di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali di moderata criticità";	Parzialmente recepita	In relazione agli obiettivi specifici connessi agli obiettivi generali 2.5 e 4.1 si riscontra che gli stessi afferiscono rispettivamente alla riqualificazione energetica dell'ambiente costruito e alla promozione mirata di attività di ricerca e sviluppo senza comportare effetti negativi sul paesaggio. Rispetto all'obiettivo 2.7.1. la rilevanza è stata stimata scarsa in quanto si suppone che la distribuzione razionale degli impianti citati eviti la scelta di ambiti di particolare rilevo paesaggistico e culturale e del loro immediato intorno. Rispetto all'obiettivo 3.1.5. si conferma il giudizio di bassa rilevanza in quanto, pur determinando inevitabilmente eventuali lievi ricadute sulla componente paesaggio, tali infrastrutture concorrono ad agevolare la fruizione e la valorizzazione del contesto paesaggistico e delle sue emergenze di maggior pregio. Si accoglie parzialmente l'osservazione in merito all'obiettivo specifico di cui al punto 3.3.2 "Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*", modificando la valutazione in "Effetti potenziali di moderata criticità".

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
- tabella 3: rispetto all'obiettivo specifico di cui al punto 3.3.2 "Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*", si suggerisce di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali negativi"; - tabella 4: rispetto agli obiettivi specifici di cui al punto 4.1 "Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica", si suggerisce di rivedere tale valutazione come "effetti potenziali negativi".		
5.12 Nucleare		
Si segnala che l'elenco dei siti in cui vi è presenza di impianti nucleari e depositi di rifiuti radioattivi in Piemonte (p. 116 del *Rapporto ambientale*) non è esaustivo in quanto non sono stati riportati la *Livanova Site Management*, sempre nel comprensorio di Saluggia, e la *Campoverde* a Tortona che non sono impianti del ciclo del nucleare ma sono in possesso di un nulla osta all'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti per l'esercizio di depositi di rifiuti radioattivi.	Recepita	Si prende atto di quanto rilevato e si provvede a integrare il *Rapporto ambientale* come da indicazioni.
Si propone di integrare la *Tavola B - Strategia 2* con uno specifico riquadro riportante i 3 siti nucleari presenti sul territorio piemontese (Saluggia, Trino e Bosco Marengo) con i relativi impianti e del deposito Campoverde a Tortona.	Recepita	Si integra il cartogramma "Impianti a rischio di incidente rilevante e siti radioattivi" della Tavola B con i siti radioattivi comunicati dal Settore regionale *Emissioni e rischi ambientali* e contenuti nell'Inventario nazionale ISIN dei rifiuti radioattivi, aggiornato al 31 dicembre 2023: ex centrale "Enrico Fermi" di Trino Vercellese; depositi "Eurex", "Avogadro" e "LivaNova" di Saluggia; impianto "FN" di Bosco Marengo; magazzino "Campoverde" di Tortona. Le medesime informazioni sono state riportate anche nelle Schede relative agli Ait 17, 19 e 20.
5.13 Invarianza idraulica		
In fase di *scoping* era stato richiesto di declinare il principio dell'invarianza idraulica, di cui agli obiettivi 2.6.1 e 2.6.2 e all'art. 32 delle NdA, in criteri e metodologie puntuali finalizzati a orientare l'individuazione dei migliori sistemi atti a garantire il rispetto di tale principio nelle trasformazioni, armonizzando così la pianificazione e progettazione su tutto il territorio regionale. Il RA, nell'illustrare a pp. 16 e 17 le risultanze della fase di *scoping*, precisa che il tema dell'invarianza idraulica è stato trattato agli art. 15 e 32 delle NdA e potrà essere oggetto di approfondimento nelle linee guida di cui all'art. 7, comma 7 delle NdA. Si rileva che i citati articoli delle NdA contengono solamente un accenno al tema dell'invarianza idraulica e mancano di specifiche dettagliate sulle modalità per	Recepimento non necessario	Si segnala che il Ptr non è lo strumento deputato a definire il principio di invarianza idraulica; in ogni caso, nell'art. 32 *La difesa del suolo* è stabilito il rispetto della compatibilità tra le previsioni urbanistiche e le esigenze di invarianza idraulica.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
conseguirla. Preme sottolineare l'importanza primaria che riveste questo tema in quanto necessario a implementare la resilienza urbana agli effetti del cambiamento climatico poiché mette in campo azioni che possono attivare risposte efficaci a eventi meteorologici eccezionali. Si segnala pertanto la necessità di definire le metodologie e le specifiche tecniche applicabili in modo omogeneo e uniforme su tutto il territorio regionale, auspicando la redazione di un documento tecnico di supporto alla pianificazione territoriale e locale.		
6.1 Rapporto ambientale		
Si osserva come gran parte delle osservazioni emerse in ambito di OTR nella fase di *scoping* sono state inserite nella documentazione di piano e nel RA. Si condivide l'approccio adottato nella revisione dell'articolato delle NdA che risponde coerentemente alle linee di indirizzo delle Strategie europee, nazionali e regionali sui temi di grande attualità relativi allo sviluppo sostenibile e al cambiamento climatico. È stato approfondito il confronto in relazione ai documenti di livello nazionale e regionale che danno attuazione alle strategie internazionali in materia di pianificazione e sviluppo territoriale, in particolare la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e la Strategia regionale sul Cambiamento Climatico (SRCC). La recente approvazione del Regolamento 2024/1991/UE sul Ripristino della Natura (approvato dal Consiglio Europeo il 17 giugno del 2024 e pubblicato in data 29/07/24 sulla Gazzetta Ufficiale europea) fissa come traguardo per il 2030 di ripristinare il buono stato di salute di almeno il 30% di ecosistemi già deteriorati tra cui foreste, praterie, zone umide, fiumi e laghi. Il nuovo Regolamento potrebbe entrare nell'inquadramento normativo del Ptr andando, con i suoi principi generali, a rafforzare l'articolato delle NdA inerente il ripristino degli ecosistemi e delle aree naturali degradate.	Recepimento non necessario	I principi del Regolamento sul ripristino della natura, sebbene non fosse stato ancora pubblicato al momento dell'adozione del Ptr, sono ripresi non solo nella Relazione (si veda pag. 64), ma hanno permeato alcuni obiettivi generali e specifici del piano e trovano riferimento anche all'interno delle NdA. (Si vedano in particolare i seguenti obiettivi del Ptr: 1.2.2, 1.2.4, 1.2.6 e 1.9.1). Si provvede inoltre a integrare l'OSA 13 inserendo il riferimento esplicito al ripristino della natura.
Nel capitolo 5 "Scenario di riferimento ambientale" del RA sono elencate le componenti ambientali e i fattori antropici presi in esame per la definizione del quadro conoscitivo. Tra questi è indicato il fattore antropico "mobilità e trasporti" che, tuttavia, non trova approfondimento in una scheda specifica come, invece, avviene per gli altri fattori e per le componenti ambientali. Considerato che nel corso della fase di scoping la Direzione regionale Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica ha collaborato	Recepita	Per mero errore materiale, la scheda relativa al "Fattore antropico: mobilità e trasporti" riporta il titolo "Fattore antropico: siti contaminati e discariche". Si provvede a correggere il titolo nella scheda specifica del *Rapporto ambientale*.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
alla stesura della scheda "Fattore antropico: mobilità e trasporti", si segnala che essa non è stata inserita e si suggerisce pertanto di tenerne conto.		
6.2 Relazione		
Con riferimento al paragrafo 3.5.6 "Il turismo" della Relazione, si sottolineano alcuni refusi inerenti la normativa vigente in materia di turismo.	Recepita	Si prende atto di quanto rilevato e si provvede a modificare/integrare la *Relazione* come da indicazioni.
Con riferimento al paragrafo 3.3.1 "La rete della mobilità e della logistica", si richiede l'aggiornamento dei riferimenti relativi al Piano regionale per la Mobilità delle persone e al Piano regionale della Logistica, approvati nel settembre 2023 e il richiamo alla documentazione tecnica approvata a supporto delle strategie e azioni individuate dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica.	Recepita	Si prende atto di quanto rilevato e si provvede a modificare/integrare la *Relazione* come da indicazioni.
Con riferimento al paragrafo 1.3.4 "La logistica", si propone di inserire un richiamo al al Piano regionale della logistica approvato, contestualmente al Piano regionale della Mobilità delle Persone, con la DGR n. 6-7459 del 25 settembre 2023. Inoltre, si suggerisce di inserire una nota che specifichi il concetto di *cluster* e richiami la definizione che ne dà il Piano regionale della Mobilità e dei Trasporti.	Recepita	Si prende atto di quanto rilevato. Si provvede a modificare/integrare la *Relazione* come da indicazioni.
Con riferimento al paragrafo 1.4.4 "L'aggiornamento dell'apparato cartografico", si richiedono alcune modifiche alla descrizione del cartogramma riferito alla rete ciclabile della Tavola C e della Tavola di progetto.	Recepita	Precisando che il cartogramma che rappresenta la rete ciclabile afferisce soltanto alla Tavola D e non alla Tavola C e alla Tavola di progetto, si provvede a integrare la descrizione della Tavola D inserendo un riferimento in merito.
Con riferimento alla Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica si evidenziano i temi prioritari per la mobilità e i trasporti, e si propone di operare una generale rilettura degli obiettivi specifici selezionati come prioritari per gli Ait, alla luce di indicazioni, criteri tematici e mappe riportati.	Parzialmente recepita	Premettendo che la selezione degli obiettivi è stata condivisa tecnicamente con le Province e con la Città metropolitana e corretta in funzione di due criteri prioritari: la scelta di non assegnare a nessun Ait gli obiettivi di natura più generale e trasversale, che erano stati indicati per la grande maggioranza degli Ait piemontesi rendendone superflua la selezione, e l'assegnazione di alcuni obiettivi a gruppi preordinati di Ait in funzione di indicatori desumibili dal *database* di riferimento del Ptr; si provvede a integrare (laddove possibile) o sostituire (se necessario) l'assegnazione ai diversi Ait degli obiettivi specifici puntualmente elencati dall'osservazione, quando il criterio di assegnazione suggerito risulta rispondente alla logica sopra descritta. Si modifica quindi l'assegnazione dei seguenti obiettivi specifici, in totale o parziale accoglimento del criterio proposto: 3.1.1, 3.1.3, 3.1.4., 3.1.5 (riconoscendone inoltre l'incidenza indiretta sul settore "Turismo"), 3.1.7, 3.2.1, 3.2.3. Si provvede inoltre a integrare il paragrafo 1.1.2 delle "Schede degli Ambiti di integrazione territoriale" con un elenco esemplificativo delle categorie di

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		obiettivi ritenuti generali e non territorializzabili. Si provvede infine a integrare gli artt. 9 e 21 delle NdA, richiamando i criteri per l'individuazione degli Ait prioritariamente vocati alla logistica (par. 1.3.4 della Relazione), anche ai fini della definizione degli obiettivi a essi attribuiti.
6.3 Tavole di piano		
Si ritiene che il ricorso al medesimo simbolo utilizzato con diverse dimensioni (simboli scalati quali ad esempio il rango dei centri storici e i punti relativi ai livelli di gerarchia urbana), comporti difficoltà di lettura delle tavole su supporto informatico. Per agevolare la consultazione a video delle tavole, si suggerisce di differenziare i simboli, così da renderli facilmente distinguibili indipendentemente dallo zoom adottato.	Recepimento non necessario	Si ritiene che il recepimento dell'osservazione non sia necessario perché la simbologia per rappresentare temi della medesima natura ma classificati gerarchicamente è convenzionalmente di natura scalare.
Si ritiene necessario che tutte le cartografie e i cartogrammi illustranti dati statistici e territoriali siano accompagnate da una chiara indicazione della fonte dei dati e del periodo di rilevamento degli stessi, al fine di permettere al livello intermedio le necessarie valutazioni, anche in termini di perseguimento degli obiettivi nell'ambito di scenari temporali definiti.	Recepita	Si precisa che nella *Relazione*, oltre al capitolo 1.4.4 che elenca i tematismi per ogni Tavola, è presente anche il capitolo 1.4.5 "Le fonti dei dati", che riporta per tutte le voci di ogni Tavola e di ogni cartogramma le fonti e le date di aggiornamento. In ogni caso, è stato ulteriormente specificato tale capitolo, come richiesto, per rendere ancora più chiari i riferimenti e sono state aggiornate le fonti in base alla disponibilità dei dati più recenti, provvedendo conseguentemente ad aggiornare anche la cartografia.
Per quanto riguarda la tematica trasporti, si segnalano nel seguito alcune modifiche da riportare nella Tavola C - Strategia 3: - nella legenda sostituire la denominazione da "Corridoi Internazionali" a "Corridoi delle reti TEN-T" (reti Trans-Europee di Trasporto) e da "Corridoi merci e passeggeri" a "Corridoi merci e passeggeri del PRMT"; - tracciare il completamento dell'Autostrada Asti-Cuneo tra Cherasco e Alba (lotto 2.6b Alba - Roddi aperto al traffico nel giugno 2023; lotto 2.6a Roddi - Cherasco in corso di realizzazione con termine di fine lavori giugno 2025); - integrare il cartogramma con la rete ciclabile realizzata.	Parzialmente recepita	Sono stati modificati i nomi dei Corridoi Internazionali e dei Corridoi merci e passeggeri così come richiesto, sia nella Tavola C che nella Tavola di progetto. Sono stati aggiunti a tutte le Tavole i tratti dell'Autostrada Asti-Cuneo già completati (non quelli in corso di realizzazione, dato che il Ptr riporta la rete stradale esistente). Si precisa che il cartogramma che rappresenta la rete ciclabile è già presente nella Tavola D e riporta sia la mobilità sistematica che quella turistica, distinguendo inoltre i livelli gerarchici della rete.
Per quanto riguarda la tematica trasporti, si segnalano nel seguito alcune modifiche da riportare nella Tavola di Progetto: - tracciare sia il completamento dell'Autostrada Asti-Cuneo tra Cherasco ed Alba, che il tracciato della Pedemontana Piemontese tratto Masserano - Ghemme dove sono attualmente iniziati i lavori; - introdurre l'elemento "rete ciclabile sistematica".	Parzialmente recepita	Sono stati aggiunti a tutte le Tavole i tratti dell'Autostrada Asti-Cuneo già completati (non quelli in corso di realizzazione, dato che il Ptr riporta la rete stradale esistente). Per tale motivo analogamente non è stata tracciata la Pedemontana che attualmente è ancora in corso di lavorazione. Si precisa che il cartogramma che rappresenta la rete ciclabile è già presente nella Tavola D e riporta sia la mobilità sistematica che quella turistica, distinguendo

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		inoltre i livelli gerarchici della rete.
6.4 Norme di attuazione		
Art. 4 Rapporto tra Ptr e Ppr Con riferimento al comma 3, si suggerisce di valutare la partecipazione delle amministrazioni e delle comunità locali al processo di riconoscimento delle caratteristiche identitarie e paesaggistiche del territorio regionale promosso nell'ambito del Ppr. Si suggerisce inoltre di esplicitare meglio i rapporti gerarchici tra le azioni degli Ambiti di paesaggio e degli Ambiti di integrazione territoriale, per dirimere possibili interferenze in occasione delle procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici.	Recepimento non necessario	Si evidenzia che è nell'adeguamento della strumentazione locale al Ppr che amministrazioni e comunità locali possono/devono contribuire ad arricchire e approfondire l'analisi del territorio e il riconoscimento delle caratteristiche identitarie e paesaggistiche. Rispetto ad Ambiti di paesaggio e Ambiti di integrazione territoriale, si chiarisce che la genesi della perimetrazione delle due tipologie di ambiti sottende differenti finalità relative alle stesse, anche in considerazione di quanto evidenziato in premessa rispetto alle peculiarità di Ppr e Ptr: sinteticamente, mentre gli AdP riguardano la delimitazione di territori con caratteristiche paesaggistiche comuni, gli Ait comprendono comuni che gravitano su un centro urbano principale per costruire processi di sviluppo condivisi. In merito alla loro trattazione nelle procedure dei piani locali, si chiarisce che le indicazioni fornite, in termini di indirizzi alla pianificazione, devono essere rispettate/attuate per entrambi.
Art. 7 Ptr e governo del territorio Si chiede di valutare per l'aggiornamento dati l'eventuale inserimento del riferimento al sistema paesaggistico. Si ritiene utile specificare attraverso quale procedura viene messa a disposizione la documentazione elaborata e inserire un riferimento all'aggiornamento alla BDTRE di cui all'art. 11 comma 2.	Parzialmente recepita	Non si ritiene di inserire il riferimento al sistema paesaggistico, in quanto il c. 9 tratta il sistema dei dati statistici. Si accoglie invece il suggerimento di inserire al medesimo comma il riferimento all'art. 11, c. 2.
Art. 9 Contenuti del Piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano territoriale generale della Città metropolitana. Allo scopo di definire meglio il concetto di "infrastrutture verdi" e "infrastrutture blu", si suggerisce, anche riguardo all'intero testo normativo, di fare riferimento alla Comunicazione della Commissione europea COM (2013) 249 "Infrastrutture verdi-Rafforzare il capitale naturale in Europa".	Recepita	Si accoglie il suggerimento e si inserisce al c. 2, lett. l) il riferimento alla Comunicazione della Commissione europea COM (2013) 249.
Art. 10 Contenuti della pianificazione locale Si ritiene utile chiarire il rapporto fra il "quadro di riferimento strutturale" e la "relazione illustrativa" richiesta dalla l.r. 56/77, al fine di non creare una duplicazione degli elaborati. Al fine di evitare la coerenza solo formale tra il regime geologico e quello edilizio/urbanistico, si propone di modificare la lett. d) del comma 1 "l'attuazione	Parzialmente recepita	Con riferimento al quadro di riferimento strutturale di cui alla lett. a), la Relazione illustrativa, così come definita dall'art. 14, c. 1 della l.r. 56/77, contiene le analisi e gli approfondimenti volti alla definizione del quadro strutturale del territorio, che analizza i caratteri socioeconomici e riconosce gli elementi fondanti che caratterizzano i territori di competenza. Ai fini di una maggiore chiarezza si modifica l'art. 10, integrando il testo della lett. a) del c. 1. Inoltre, in considerazione di quanto osservato, si modifica la lett. d) del c. 1

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
alla scala locale del PAI e del PGRA attraverso la valutazione e la verifica delle condizioni di dissesto, pericolosità e rischio idraulico e idrogeologico ~~anche rispetto alle previsioni del piano~~ **e le conseguenti modifiche alle previsioni insediative e all'impianto normativo del piano** secondo i principi di sostenibilità, sussidiarietà e adeguatezza". Si ritiene preferibile specificare, alla lett. e5), che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio dismesso deve essere perseguito nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti. Pare opportuno definire l'istituto della Banca dati di riferimento cui si fa cenno in maniera generica.		sostituendo le parole "anche rispetto" con "e le conseguenti modifiche". Rispetto alla lett. e5), si sottolinea che la finalità primaria dell'integrazione apportata in sede di variante del Ptr è di evidenziare la necessità che nelle previsioni del Piano regolatore si verifichi la disponibilità di patrimonio edilizio da riutilizzare prima di decidere l'impegno di nuovo suolo. Le attenzioni con il quale tale riutilizzo deve essere condotto sono trattate in altri articoli del Ptr, oltre che essere naturalmente già approfondite nel Ppr (al quale si rimanda in più punti dell'articolato), che costituisce lo strumento prioritariamente deputato alla conservazione e valorizzazione dei paesaggi e delle identità culturali. Si chiarisce che la Banca dati regionale cui si fa riferimento è la costituenda "Banca dati regionale del riuso e delle aree dismesse" di cui al paragrafo 1.3.6 della Relazione del Ptr, accessibile al link: https://geoportale.igr.piemonte.it/cms/progetti/banca-dati-riuso.
Art. 14 Perequazione territoriale Riguardo all'incentivazione dello strumento della perequazione territoriale per razionalizzare l'offerta delle aree produttive favorendo il recupero di aree già compromesse o dismesse, si ritiene l'indicazione del comma 3 generica rispetto alla destinazione urbanistica delle aree di cui prevedere il riutilizzo; si suggerisce pertanto l'inserimento di una specificazione sulle destinazioni urbanistiche delle aree compromesse o dismesse compatibili con le attività produttive. In merito al comma 8bis e alla partecipazione e al coordinamento da parte di enti territoriali sovraordinati nell'ambito degli accordi finalizzati alla perequazione territoriale, si ritiene generica l'indicazione "qualora necessaria"; si ritiene inoltre auspicabile prevedere la possibilità di coinvolgimento, già in fase di accordo sulla perequazione, anche di altri enti non territoriali coinvolti in procedimenti autorizzativi successivi, per valutare già in fase preliminare l'opportunità di tali operazioni.	Recepimento non necessario	La normativa del Ptr si esprime sempre attraverso indicazioni di carattere generale, senza utilizzare il linguaggio specifico proprio della pianificazione urbanistica e dell'edilizia, ciò al fine di consentire agli altri livelli territoriali di articolare i principi del Ptr adattandoli alle specifiche condizioni locali. Ciò premesso, tale normativa prevede sempre la possibilità, all'art. 7 c. 7, di specificare con successivi provvedimenti della Giunta regionale le modalità attuative delle NdA del Piano. In merito al c. 8bis dell'art. 14 si evidenzia che il coinvolgimento di più enti territoriali nell'accordo dipende dal tipo di interventi connessi al processo di perequazione: per tali motivi si è ritenuto che tale partecipazione sia valutata caso per caso in sede di scrittura dell'accordo stesso.
Art. 15 La Valutazione ambientale strategica Il comma 7 indica il fine delle misure compensative dando alcuni esempi di intervento, tra cui le compensazioni ecologiche. A questo proposito, con riferimento al Regolamento 2024/1991/UE, il comma potrebbe esplicitare il ripristino degli ecosistemi degradati . Il comma 7 potrebbe inoltre essere il punto in cui vengono chiaramente distinte da un lato le misure dirette o indirette volte a realizzare infrastrutture e servizi o a finanziare manutenzioni ordinarie e straordinarie di beni pubblici e dall'altro le compensazioni prettamente ecologiche. Al comma 7, lett. a) si propone di integrare il termine "desigillazione" con la	Parzialmente recepita	In merito al c. 7 si ribadisce che l'elenco proposto non è esaustivo ma esemplificativo e che molti dei temi segnalati nell'osservazione già rientrano nelle voci del citato elenco. Si provvede tuttavia a inserire uno specifico richiamo al tema del ripristino degli ecosistemi degradati e della rinaturalizzazione. Rispetto alla richiesta di specificazione delle tipologie di misure si ritiene di demandare gli ulteriori aspetti operativi alle pianificazioni locali o di settore. In merito al c. 8 si accoglie l'osservazione aggiungendo il termine "paesaggistici". In merito al c. 10 si ritiene di aver già esplicitato quanto richiesto ossia che la monetizzazione è ammessa esclusivamente per assicurare l'effettiva realizzabilità

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
dizione "e, ove possibile, rinaturalizzazione". Per quanto concerne gli indirizzi per la localizzazione degli interventi compensativi, si chiede di integrare il comma 8 come segue: "...significativi miglioramenti in termini di valori ecosistemici e paesaggistici". In riferimento al comma 10 si suggerisce di rivedere il testo in modo da evidenziare maggiormente il concetto che la monetizzazione è da prevedersi solo in casi eccezionali e unicamente per garantire l'effettiva realizzabilità di specifiche opere compensatorie previste da piani e programmi già approvati.		delle compensazioni. Si provvede a integrare il testo normativo come segue: "La monetizzazione delle misure compensative avviene esclusivamente per assicurare l'effettiva realizzabilità delle specifiche compensazioni necessarie, nel rispetto degli indirizzi di cui ai c. 7, 8 e 9".
Art. 16 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio Il presente articolo potrebbe rafforzare i principi che guidano il Regolamento 2024/1991/UE. In particolare, si suggerisce di aggiungere il concetto di ripristino nel comma 1. Con riguardo al comma 2, lett. a), in considerazione delle finalità dell'articolo si ritiene riduttivo indirizzare la pianificazione verso l'integrazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e paesaggistico con le attività economiche solo in relazione all'attività di valorizzazione; si richiede di inserire il termine "tutela e" prima della della parola "valorizzazione". Si propone inoltre di integrare, nel comma 2, lett. d) il termine "contenimento" anche in riferimento al consumo di suolo. Infine si suggerisce di aggiungere all'elenco del comma 2 il seguente punto: "il ripristino efficace degli ecosistemi degradati al fine di rafforzare la biodiversità e migliorare le funzioni dei servizi ecosistemici, l'integrità ecologica e la connettività contribuendo al contempo al raggiungimento degli obiettivi in materia di biodiversità e mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi".	Parzialmente recepita	Nel condividere parte delle osservazioni espresse, il c. 1 viene modificato inserendo le parole "e al ripristino" dopo la parola "riequilibrio". Il c. 2 viene modificato inserendo le parole "tutela e" alla lett. a) e sostituendo la parola "controllo" con "contenimento" alla lett. d). Si ritiene, infine, che i contenuti introdotti dalla variante di aggiornamento nonché le ulteriori modifiche che si apportano all'articolo non rendano necessaria l'aggiunta di un ulteriore punto al c. 2.
Art. 18 La riqualificazione ambientale delle aree urbane Si suggerisce di aggiungere in calce al comma 1 il seguente richiamo a un corretto equilibrio funzioni/spazio: "nonché una più equilibrata distribuzione dello spazio pubblico tra le diverse funzioni che in esso si possono svolgere comprese quelle di mobilità". Rispetto al comma 4, lett. f), si invita a considerare come il traffico, di per sé, sia da considerare un deterrente per la mobilità privata motorizzata; "ridurre il livello di congestione", infatti, potrebbe significare intraprendere azioni volte ad ampliare la sede stradale, renderla più scorrevole diminuendo i tempi di percorrenza e, di conseguenza, a incentivare l'uso dell'auto perché mezzo più comodo e veloce.	Parzialmente recepita	In accoglimento dell'osservazione, si integra il c. 1 come richiesto. Si modifica inoltre la lett. f) del c. 4 come segue: "per la componente trasporti e mobilità: ~~ridurre il livello di congestione sulle tratte viarie interessate e, nei centri –maggiori~~ **contenere** i flussi di traffico privato ~~circolante~~, migliorando l'accessibilità al trasporto pubblico locale ~~e l'attrattiva delle~~ **e garantendo adeguati valori di sicurezza e incentivazione per** le modalità di spostamento a piedi e in bicicletta". In merito alla lett. i), del medesimo c. 4, si ritiene che l'obiettivo di aumentare la dotazione di spazi liberi e verde urbano implichi la conservazione di quelli già individuati, o comunque un bilancio a saldo positivo fra le relative scelte del piano.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
Pertanto si suggerisce di modificare il comma 4, lett. f), nel seguente modo: "per la componente trasporti e mobilità: ridurre ~~il livello di congestione~~ **l'incidentalità stradale con lesioni** sulle tratte viarie interessate e, nei centri **urbani** maggiori, **contenere** i flussi di traffico **motorizzato** privato ~~circolante~~, migliorando l'accessibilità al trasporto pubblico locale **e garantendo adeguati valori di sicurezza e incentivazione per** le modalità di spostamento a piedi e in bicicletta;". Al comma 4, punto i), al fine di rafforzare gli obiettivi dell'articolo, si suggerisce di valutare di definire uno specifico quadro normativo che tuteli gli "spazi liberi e verde urbano" già individuati dai vigenti strumenti urbanistici.		
Art. 19 I centri storici Si suggerisce di estendere la definizione data nel comma 1bis, includendo anche le "strutture urbane realizzate dopo il 1860 che nel loro complesso costituiscono documenti di edilizia altamente qualificata", come previsto dal Ptr 1997, facendo riferimento al censimento delle architetture contemporanee del MiBAC. Si potrebbe individuare una fattispecie autonoma di edifici da tutelare. Si propone di sostituire, al comma 4 lett. a), il termine "già" con "laddove", in quanto diversi Prg non contengono la perimetrazioni e c'è il rischio che venga perpetrata questa mancanza. Pare opportuno inserire al comma 4, lett. c) un riferimento alla manualistica in materia. Rispetto al comma 5, lett. b) si suggerisce di inserire nell'*incipit* dell'articolo un riferimento al tema della riconversione dell'edificato, così da evidenziare che le attenzioni sono da riferire anche a questo aspetto. Al comma 5 si suggerisce di modificare la lett. d) come segue: d) la riduzione del conflitto tra circolazione veicolare e rispetto dei valori della città storica, favorendo lo sviluppo di zone pedonali, **di reti per la mobilità dolce** ~~potenziando i trasporti pubblici, le aree di parcheggio, anche sotterranee o in sede propria, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici~~, **di parcheggi in zone di interscambio con il trasporto pubblico** periferiche agli agglomerati storici. Si rileva che non parrebbe una prerogativa del Prg il potenziamento del trasporto pubblico, ma piuttosto il suo efficientamento.	Parzialmente recepita	In accoglimento dell'osservazione si aggiunge il seguente c. 6 "Nei centri storici, così come nelle aree esterne a essi, la pianificazione locale individua e tutela le architetture moderne e contemporanee che costituiscono esempi di edilizia altamente qualificata, anche sulla base dei censimenti operati da enti pubblici, università, fondazioni culturali." Al c. 4, lett. a) si inseriscono dopo il termine "verifica" le parole "o l'individuazione" e le parole "già presente" vengono sostituite con "ove presenti". Al c. 4, lett. c) si aggiunge in calce la seguente specificazione: "tenendo conto di eventuali indicazioni presenti nella manualistica in materia". Con riguardo al c. 5, si aggiunge all'*incipit* dopo le parole "aree verdi" la seguente frase: "l'attenta valutazione della riconversione a nuove destinazioni d'uso". Sempre al c. 5 la lett. d) è modificata nel seguente modo: "d) la riduzione del conflitto tra circolazione veicolare e rispetto dei valori della città storica, favorendo lo sviluppo di zone pedonali **e di reti per la mobilità dolce**, potenziando i trasporti pubblici, le aree di parcheggio, anche sotterranee o in sede propria, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici e le zone di interscambio **con il trasporto pubblico** periferiche agli agglomerati storici.
Art. 20 Le aree urbane esterne ai centri storici In merito al comma 2, le aree comprendono anche fabbricati di interesse storico e/o architettonico non tutelati dal Codice, per i quali è necessario controllare i	Parzialmente recepita	Si evidenzia che l'obiettivo di cui al c. 2 ha finalità di carattere generale ed è orientato alla rigenerazione dei tessuti urbani; nel caso in cui siano presenti edifici di interesse storico artistico, la l.r. 56/1977 prevede la possibilità di individuare tali

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
processi trasformativi; si ritiene opportuno specificare che il riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente dovrà essere perseguita nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti. In merito al comma 6, si suggerisce di trattare il concetto della città orientata allo sviluppo sostenibile e riorganizzare lo spazio per garantire che i servizi essenziali siano raggiungibili con la mobilità lenta, dedicando corsie preferenziali al trasporto pubblico. Si propone di sostituire il punto c) del citato comma come segue: "c) riorganizzare lo spazio e le funzioni urbane per garantire che i servizi essenziali siano raggiungibili con la mobilità lenta, a piedi o in bicicletta, e dedicando corsie preferenziali al trasporto pubblico secondo criteri e indirizzi di mobilità sostenibile;". Relativamente alla lett. g) si richiama l'osservazione sulla manualistica già formulata sul centro storico (cfr. comma 4, lett. c) dell'art. 19). In relazione al comma 6 lett. i), pare opportuno valutare di definire uno specifico quadro normativo che tuteli gli "spazi liberi e verde urbano" già individuati dai vigenti strumenti urbanistici, per scongiurare la classificazione, anche a fini di valorizzazione degli immobili pubblici, di aree residuali urbane libere.		immobili ai sensi dell'art. 24 della stessa legge, in modo da assoggettare alle procedure previste le eventuali trasformazioni. Inoltre il Piano paesaggistico regionale, strumento complementare al Ptr, prevede che ogni trasformazione debba essere coerente con le norme previste per le morfologie insediative e individua altresì i principali elementi di interesse storico-documentario (che possono essere integrati dagli stessi Comuni). Ciò premesso, in parziale accoglimento della proposta si modifica la direttiva di cui al c. 6, rivolta agli strumenti urbanistici per la regolamentazione dei processi di riqualificazione, inserendo alla lett. g) dopo la parola "espansione" la frase "con riferimento sia alla nuova edificazione sia alla riqualificazione di immobili da recuperare, soprattutto ove siano presenti caratteri storico-architettonici qualificanti". Ancora rispetto al c. 6, si sostituisce il testo della lett. c) come richiesto; alla lett. g) si inserisce in calce la seguente specificazione "tenendo conto di eventuali indicazioni presenti nella manualistica in materia". In relazione infine alla tutela del verde urbano, sulla base di quanto osservato si provvede a inserire all'inizio della lett. i) le parole "conservare e"; si integra inoltre il testo con l'indicazione di destinare a verde, ove possibile, le aree residuali.
Art. 21 Gli insediamenti per le attività produttive e la logistica In relazione al riuso di aree e contenitori edilizi dismessi, si ritiene auspicabile garantire il rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici. Si propone di aggiungere in calce al comma 1*ter* il seguente testo: "nonché la concentrazione di funzioni diverse che generano impatto territoriale in termini di sommatoria di utenze". Al comma 3, occorre richiamare oltre ai commi 1 e 2 anche il comma 1*ter* introdotto dalla variante. Rispetto al comma 5, lettere b*ter*) e d), pare necessario porre attenzione all'inserimento di nuove tipologie edilizie "fuori scala" connesse soprattutto alla logistica. In fase di elaborazione delle NdA, erano stati evidenziati alcune potenziali caratteristiche dei suddetti ambiti, richiamati nel seguito, per i quali si richiede di valutarne una eventuale integrazione: - non devono costituire episodi isolati e sfrangiati rispetto al costruito esistente; - gli ampliamenti sono da realizzare in contiguità alle aree già esistenti; - devono dialogare positivamente con il paesaggio nel quale si inseriscono e non costituire fattori di disturbo e di detrazione visiva;	Parzialmente recepita	Rispetto al riuso di aree e contenitori edilizi dismessi, premesso che gli immobili di interesse storico artistico possono essere individuati ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/1977 , si evidenzia che le direttive di cui al c. 5 dell'art. 21, relative alle azioni definite dalla pianificazione locale per gli insediamenti esistenti, prevedono già - alla lett. b*ter) - il* controllo qualitativo degli interventi, anche nei casi di riuso, con particolare riguardo al recupero dell'archeologia industriale. Rispetto al c. 1*ter,* si ritiene che la considerazione espressa relativa alla concentrazione degli impatti sia valida per ogni attività e destinazione e pertanto non sia da inserire all'interno di questo specifico articolo, ma costituisca il presupposto per le procedure di VAS, come già previsto dalla normativa ambientale. Riguardo al c. 3, in accoglimento dell'osservazione si integra con il rimando anche al c. 1*ter.* Con riferimento al c. 5, si accoglie l'osservazione inserendo alla lett. b*ter*) il riferimento al "corretto dimensionamento e inserimento dei volumi"; non si ritiene tuttavia necessario ripetere il medesimo concetto anche alla lett. d). In merito alla proposta di possibili integrazioni normative, si evidenzia infine che la maggior parte dei principi richiamati nell'osservazione trovano già riscontro nell'attuale formulazione dell'articolo, si citano ad esempio il c. 1*ter* e il c. 2.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
- devono garantire la qualità dei collegamenti materiali e immateriali e il raccordo diretto al sistema infrastrutturale e di trasporto esistente; eventuali esigenze di adeguamento, per assicurare l'accessibilità ai lavoratori e al traffico delle merci, devono valutare le possibili alternative in termini di costi-benefici; - devono applicare i principi di invarianza e attenuazione idraulica.		
Art. 22 La rete commerciale Si chiede di precisare il comma 1, lett. d) inserendo la parola "esistente" dopo le parole "dotazione infrastrutturale". Al comma 2bis si ritiene opportuno specificare che il riuso o il recupero dei fabbricati e aree esistenti devono essere perseguiti nel rispetto dei caratteri storico-architettonici degli edifici, qualora presenti. Considerata inoltre la tendenza sempre più diffusa nei piani regolatori di proporre insediamenti commerciali in edifici dismessi in area agricola e spesso isolati, sarebbe opportuno integrare il comma 2 bis specificando anche l'esclusione delle aree agricole e comunque, in via generale, l'aderenza al limite urbano esistente degli insediamenti. Riguardo al comma 3, non pare chiaro se con "dotazione infrastrutturale"si faccia riferimento alle infrastrutture commerciali o di trasporto; dalla lettura del comma 4 parrebbe inoltre che il comma 3 dovrebbe descrivere una metodologia di analisi adatta a valutare proposte di "addensamenti e localizzazioni commerciali" Si propone un possibile chiarimento del comma.	Parzialmente recepita	In accoglimento dell'osservazione, si integra la lett. d) del c. 1 inserendo la parola "esistente" dopo la parola "infrastrutturale". Il c. 2*bis* riguarda i vuoti, le aree dismesse e degradate, pertanto non si ritiene di specificare il testo come richiesto, stante anche che, qualora siano presenti nel territorio edifici di interesse documentario, gli stessi possono essere individuati ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/1977. Si integra invece il medesimo c. 2*bis*, con riferimento alla priorità volta al recupero di aree dismesse "in contiguità o all'interno degli insediamenti urbani esistenti". Si modifica il c. 4, come di seguito indicato, chiarendo meglio il significato del testo e tenendo conto delle effettive competenze delle province e della città metropolitana in materia di commercio :"[3] La provincia o la Città metropolitana possono, in coerenza con la normativa regionale sul commercio, sviluppare all'interno dei piani di cui all'articolo 37 analisi volte alla valutazione degli impatti del traffico generato dal sistema commerciale esistente e da quello pianificato, nonché di quello derivante dalla concentrazione territoriale di funzioni diverse, al fine di prevedere l'eventuale incremento della dotazione infrastrutturale a livello locale e sovralocale." Al c.4, infine, si sostituiscono agli "addensamenti e localizzazioni commerciali" le "zone di insediamento commerciale".
Art. 23 Le reti turistiche integrate Riguardo al comma 3 si segnala la presenza della Riserve della Biosfera MAB UNESCO Collina Po e MAB UNESCO Ticino Val Grande Verbano. In coerenza con quanto previsto dall'art. 44 del Ppr, si ritiene opportuno il riconoscimento delle suddette Riserve MAB e il loro ruolo nell'offerta turistico-culturale e nella conservazione della biodiversità e si richiede quindi l'inserimento delle stesse tra le aree geografiche turisticamente rilevanti, nelle tavole di Piano e nelle previsioni generali del Ptr. Sarebbe opportuno sottolineare la necessità per le nuove previsioni insediative di garantire anche un'adeguata dotazione di attrezzature e servizi pubblici aggiuntivi per la popolazione non residente. Ciò anche considerate le difficoltà riscontrate nell'applicazione di questo principio nell'ambito della pianificazione locale e la	Parzialmente recepita	Si evidenzia che l'art. 23, c. 3 delle NdA individua le quattro Aree geografiche maggiormente strategiche a livello regionale; pur riconoscendo il ruolo delle Riserve MAB nell'offerta turistico-culturale e per la conservazione della biodiversità non si ritiene necessario inserire nell'articolo un riferimento esplicito alle Riserve. Il tema è comunque già affrontato all'interno del Ppr (art. 42 "Rete di connessione paesaggistica" e art. 44 "Programmi, piani e progetti strategici). In accoglimento dell'osservazione, si procede a integrare il cartogramma "UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB" della Tavola A con le tre Riserve della Biosfera (MAB) UNESCO presenti in Piemonte, distinguendole in *core zone, buffer zone e transition area.* Con riferimento ai servizi pubblici aggiuntivi si evidenzia che non è mai stato formalizzato un elenco ufficiale dei comuni turistici; ciò premesso, nell'ambito delle conferenze di copianificazione è spesso richiesto per i comuni a evidente vocazione

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
significativa carenza di servizi riscontrabile sul territorio nei comuni turistici. Si osserva che la trattazione non affronta il tema del cicloturismo che risulta poi ampiamente trattato nel documento "Schede degli Ambiti di integrazione territoriale". Pertanto si propone di integrare il comma 6 con una lett. g) "sviluppare il cicloturismo a integrazione delle direttrici regionali, dei circuiti nazionali (rete Bicitalia) ed europei (rete Eurovelo) e come strategia di valorizzazione territoriale nonché strumento di fruizione sostenibile e di rivitalizzazione economica dei territori." La trattazione del punto i) nel comma 8 pare sovrapporre molteplici tematiche oggetto della pianificazione locale. Si propone di introdurre la lettera l: l) sviluppare il cicloturismo a integrazione delle direttrici regionali, dei circuiti nazionali (rete Bicitalia) ed europei (rete Eurovelo).		turistica un riscontro anche rispetto ai servizi derivanti dalla presenza di popolazione non residente. In accoglimento dell'osservazione si provvede inoltre a integrare il c. 6 con una nuova lettera: "g) sviluppare la rete cicloturistica a integrazione delle direttrici regionali, dei circuiti nazionali (rete Bicitalia) ed europei (rete Eurovelo), come strategia di valorizzazione territoriale nonché strumento di fruizione sostenibile e di rivitalizzazione economica dei territori."
Art. 24 il territorio rurale e le aree agricole Nel riconoscere il carattere positivo degli obiettivi individuati al comma 2, si rileva che non si riscontrano espliciti riferimenti in merito al patrimonio architettonico rurale. Sebbene l'articolo contenga il riferimento al Ppr e alla tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici, si propone di inserire tra gli obiettivi prioritari della pianificazione la conservazione e il recupero dei fabbricati rurali. Al comma 4 si suggerisce di richiamare anche la Strategia Europea della Biodiversità al 2030 (SEB 2030) che indica, tra le aree più rappresentative della biodiversità attualmente non tutelate, le OECM. Tali aree, infatti, pur non essendo protette da una normativa specifica, forniscono un efficace contributo alla conservazione di specie e habitat. Sarebbe a tal fine utile citare anche le aree iscritte al Registro Nazionale Paesaggi Rurali Storici. Rispetto al comma 7, si chiede di chiarire a quale mosaicatura fa riferimento il disposto. Si potrebbe sostituire "mosaicatura" con "disegno" o "articolazione delle particelle agricole e/o catastali". Si ritiene altresì utile chiarire se si fa riferimento a specifiche banche dati. Pare utile inserire altresì una direttiva volta a contenere l'installazione di strutture agricole prioritariamente all'interno dei centri aziendali già esistenti, con limiti definiti in termini di altezze e SUL/rapporti di copertura massimi realizzabili. Pare infine opportuno suggerire una particolare attenzione ai mutamenti d'uso dei fabbricati esistenti che valuti con attenzione la possibilità di riutilizzo con destinazione improprie con la giustificazione della riqualificazione dei tessuti	Parzialmente recepita	Premesso che le indicazioni richieste sono appunto proprie in particolare del Ppr, in considerazione dell'osservazione si integra comunque il c. 2 aggiungendo una lettera che recita: "e) la conservazione e il recupero dei fabbricati di interesse storico, culturale e documentario connessi all'attività agricola". Non si ritiene invece di richiamare le aree OECM in quanto il principio di salvaguardia della biodiversità nelle aree agricole è indicato all'art. 24, c. 1, come obiettivo prioritario del Ptr (valorizzazione del ruolo dell'agricoltura integrato con la salvaguardia della biodiversità, la conservazione di ecosistemi e habitat naturali e la tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici di cui al Ppr,) e, quindi, esteso non solo alle aree OECM (non perimetrate e non tutelate per legge) ma a tutto il territorio regionale che presenta tali caratteristiche. La richiesta di richiamare le aree iscritte al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici è stata accolta inserendo al c. 2 dell'art. 24 la lett. f) che recita così: f) la valorizzazione dei paesaggi iscritti al Registro nazionale dei paesaggi rurali storici. Rispetto al c. 7, si accoglie il suggerimento e si modifica il termine "mosaicatura" con il termine "mosaico". Riguardo alla proposta di inserimento di una limitazione alla realizzazione di strutture agricole, si evidenzia che le possibilità di insediamento di attività agricole e strutture connesse sono disciplinate dalla l.r. 56/1977; si provvede comunque a integrare il c. 2 dell'art. 24 con l'inserimento di una lett. d) relativa al contenimento del consumo di suolo, mentre il c. 7, aggiunto in sede di adozione della variante di

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
edificati esistenti. Pare altresì che tali circostanze debbano essere indirizzate alla rinaturalizzazione (cfr. anche art. 14 della l.r. 16/2018).		aggiornamento del Ptr, già contiene i riferimenti che contrastano la parcellizzazione dei territori rurali.
Art. 27 Le aree agricole periurbane In relazione al comma 1, si propone una riscrittura del testo normativo; a titolo esemplificativo si segnala la seguente modifica che, individuando le cause della compromissione nell'edificato e nella presenza umana, prevede una salvaguardia del territorio agricolo, indicandone le modalità. Si propone di aggiungere in calce al primo periodo: "**dovute all'interferenza dell'edificato e della diffusa presenza umana.** Tali aree richiedono azioni di ~~riordino~~ **salvaguardia** del territorio **agricolo**, finalizzata a**d esprimere una vocazione d'uso definita e stabile. Tale salvaguardia si potrà realizzare anche tramite azioni** finalizzate alla organica e funzionale organizzazione insediativa **delle aree limitrofe**, nonché alla riqualificazione paesaggistica, architettonica e ambientale". Nel valutare positivamente la definizione delle Direttive del comma 4 per la pianificazione locale si rileva che l'indicazione di demolizione e trasferimento di "volumetrie inutilizzate" attraverso modalità di perequazione urbanistica o territoriale indicate alla lett. f) è molto generica. In tali aree, infatti, possono esserci edifici rurali in stato di abbandono che presentano caratteri storico-architettonici di rilievo. Si ritiene che la norma debba essere meglio specificata tenendo conto di tali situazioni.	Parzialmente recepita	Si comprendono le argomentazioni a sostegno dell'osservazione, anche in considerazione dell'effettivo incremento delle espansioni edilizie avvenute negli ultimi decenni a scapito dei terreni coltivati a corona dei centri edificati; si ritiene che il riordino delle aree di margine, previsto dall'articolo, costituisca uno strumento valido per migliorare la qualità dei tessuti periurbani privi di identità e, nel contempo, preservare e valorizzare le aree agricole limitrofe all'insediato, attraverso il disegno di bordi urbani netti e riconoscibili, che segnino il passaggio verso il contesto rurale, evitando il consumo di suolo indiscriminato. In esito all'osservazione si provvede a modificare il c. 1 dell'art. 27, precisando tale concetto ed esplicitando la finalità di salvaguardia del territorio agricolo. In accoglimento dell'osservazione si integra inoltre il c. 4, inserendo in calce alla lett. f) la frase: "nel rispetto delle eventuali valenze storico-architettoniche degli immobili rurali".
Art. 29 I territori montani In merito al comma 3, si valuti di inserire fra gli obiettivi strategici anche il "contenimento dei processi di marginalizzazione e abbandono", anche in ragione del fatto che gli indirizzi e le direttive dei commi successivi sono coerenti con tale finalità.	Recepita	Si accoglie la proposta e si integra il c. 3 (ora c. 2) introducendo fra gli obiettivi strategici "il contenimento dei processi di marginalizzazione e abbandono".
Art. 30 Lo sviluppo sostenibile Si ritiene opportuno esplicitare che la promozione delle energie rinnovabili dovrebbe essere attuata in coerenza con la tutela dei valori paesaggistici e del patrimonio culturale, promuovendo una progettazione di elevata qualità, rispettosa del contesto.	Recepimento non necessario	La promozione delle energie rinnovabili e la conseguente localizzazione delle FER è un processo necessario al fine di favorire la transizione energetica - così come richiesto dalla normativa europea - da governare minimizzando gli impatti su paesaggio e patrimonio culturale. La Regione Piemonte sta predisponendo una propria legge volta a individuare le aree idonee e non idonee all'istallazione di impianti a fonti energetiche rinnovabili; si evidenzia inoltre che il c. 5 dell'art. 33 prevede che la pianificazione locale debba assicurare la qualità degli interventi in rapporto alle valenze paesaggistico-ambientali e storico-architettoniche dell'area di intervento.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
Art. 31 Contenimento del consumo di suolo Si suggerisce una parziale rielaborazione del comma 1, al fine di tenere conto del Regolamento UE 2024/1991 , entrato in vigore il 18 agosto 2024. Si valuti l'opportunità di evidenziare che la compensazione di cui al comma 3 rappresenta la principale modalità per limitare le ricadute negative determinate dal consumo di suolo. Si suggerisce che il comma rafforzi il concetto di compensazione a fronte di nuovo consumo di suolo, specificando quale tipologia di porzioni di territorio sono da privilegiare e richiamando i criteri definiti all'art. 15, commi 7 e 8. Si suggerisce di inserire tra i criteri di cui al comma 8, lett. c) le dinamiche demografiche. Al comma 9, lett. d), si suggerisce di inserire, per le nuove varianti del Prgc, delle analisi, da espletare negli elaborati già previsti per legge, che riportino un inquadramento cartografico dell'assetto naturalistico del territorio e della rete ecologica locale, al fine di individuare le aree di pregio naturalistico. Tale cartografia potrebbe rappresentare un riferimento per gli interventi di compensazione e di potenziamento della rete ecologica esistente. In riferimento al comma 12, lett. a), si esprime perplessità rispetto alle casistiche introdotte per l'esclusione dal calcolo del consumo di suolo, su tale aspetto occorre tuttavia evidenziare che il Piano recepisce le recenti modifiche normative introdotte (da ultima la l.r. 10/2024).	Parzialmente recepita	L'art. 31, in accoglimento delle osservazioni, è rivisto in diverse parti. In particolare con riferimento a quanto segnalato: al c. 1, con riferimento al Regolamento UE 2024/1991, entrato in vigore successivamente all'adozione del Ptr, si aggiungono le parole "e il ripristino" dopo le parole "il mantenimento". Al c. 3, si rafforza il concetto di compensazione, esplicitando che "la compensazione del nuovo suolo consumato rappresenta la principale modalità per limitare la perdita della funzionalità ecosistemica dei suoli". Si inseriscono le "dinamiche demografiche" fra le caratteristiche dei comuni, utili a individuare le soglie massime di consumo di suolo, di cui al c. 8, lett. c). Rispetto a quanto proposto per il c. 9, premesso che le analisi obbligatorie effettuate dal Prgc sono previste dalla legge urbanistica regionale, si evidenzia che molti comuni già inseriscono, fra gli elaborati delle varianti urbanistiche, una o più tavole di analisi o di progetto riferite alla rete ecologica locale.
Art. 32 La difesa del suolo Al comma 8 si ritiene il termine "privilegiare" non del tutto cautelativo; per meglio allinearlo con la normativa vigente si propone di sostituire il termine con "prevedere".	Recepita	Si accoglie l'osservazione e al c. 8 si sostituisce il termine "privilegiare" con "prevedere".
Art. 33 Le energie rinnovabili In relazione alla realizzazione di impianti di sfruttamento delle diverse FER, si richiamano gli stessi rilievi già indicati per l'art. 30.	Recepimento non necessario	La promozione delle energie rinnovabili e la conseguente localizzazione delle FER è un processo necessario al fine di favorire la transizione energetica - così come richiesto dalla normativa europea - da governare minimizzando gli impatti su paesaggio e patrimonio culturale. La Regione Piemonte sta predisponendo una propria legge volta a individuare le aree idonee e non idonee all'istallazione di impianti a fonti energetiche rinnovabili; si evidenzia inoltre che il c. 5 dell'art. 33 prevede che la pianificazione locale debba assicurare la qualità degli interventi in rapporto alle valenze paesaggistico-ambientali e storico-architettoniche dell'area di intervento.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
Art. 36 Il monitoraggio del piano In relazione al comma 5 è opportuno chiarire cosa si intende con "appena disponibili", anche in relazione alla cadenza periodica con cui dovrebbe essere effettuato il monitoraggio.	Recepita	In accoglimento dell'osservazione si elimina la parola "appena".
Art. 37 La riorganizzazione della rete territoriale delle infrastrutture di trasporto Si segnala un refuso al comma 2, lett. a) e si chiede di aggiungere "la rete di adduzione comprende anche la rete ciclabile".	Recepita	In considerazione dell'osservazione si aggiunge la frase richiesta.
Art. 38 La mobilità delle persone e la logistica delle merci Si segnala che la "regolazione della mobilità individuale motorizzata" non è un'azione diretta del PRMT, ma del PRQA. Pertanto si propone di eliminare la lett. b del comma 1, oppure di modificarla come di seguito indicato:"b) ~~la regolazione della mobilità individuale motorizzata~~ **la diversione modale per migliorare l'efficienza degli spostamenti utilizzando modi di trasporto meno energivori e meno impattanti in termini di** ~~per diminuire il consumo di energia, ridurre le~~ emissioni, inquinanti e climalteranti, ~~e incidere sul cambiamento degli stili di mobilità e dei modelli di trasporto;~~". La pianificazione locale di tipo settoriale è regolamentata dal livello nazionale: alcuni Comuni sono tenuti alla redazione dei PUT, altri dei PUM o dei PUMS. Peraltro tranne per ciò che riguarda i PUMS le norme che definiscono i contenuti dei suddetti piani non sono aggiornate ai principi della mobilità sostenibile. Inoltre, la rimanente parte dei Comuni non è soggetta alla redazione di piani di settore che riguardino la mobilità e i trasporti. Per questo, pare importante creare un legame con i piani regolatori di ogni Comune affinché si possano anticipare, con una visione territorialmente più ampia e lungimirante, i problemi di mobilità derivanti dalle ricadute di scelte urbanistiche che possono impattare sul sistema di trasporto nel suo complesso; si richiede pertanto di modificare il comma 4.	Recepita	In accoglimento dell'osservazione, si modifica la lett. b) del c. 1 come richiesto. Con riferimento al c. 4, si integra il testo nel modo seguente: "I piani locali definiscono l'organizzazione e la pianificazione del territorio **sviluppando una strategia di mobilità integrata nel processo di pianificazione,** in relazione al sistema infrastrutturale e di trasporto esistente e in coerenza e coordinamento con i piani dei trasporti delle Province di riferimento **e con il PUMS della città metropolitana**".
6.5 Schede degli Ait		
Nelle schede Ait si evidenzia la mancanza di riferimenti agli analoghi ambiti paesaggistici individuati dal Ppr in termini di caratteri salienti, dinamiche in atto, indirizzi e orientamenti strategici.	Recepimento non necessario	Si richiama quanto chiarito in premessa rispetto alle prerogative di Ppr e Ptr e alla loro azione complementare, precisando che anche le unità territoriali di riferimento dei due Piani, Ambiti di paesaggio e Ambiti di integrazione territoriale, rispondono a logiche differenti e divergono per numerosità, estensione, criteri di delimitazione. Ciononostante, per la redazione delle *Schede* degli Ait si è attinto al

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
		vasto patrimonio di conoscenza messo a disposizione dal Ppr per i temi che accomunano i due strumenti. Per la parte conoscitiva, le principali dotazioni in termini di patrimonio culturale e paesaggistico sono state riportate nel paragrafo "Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali" mentre le informazioni relative alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio sono confluite nel paragrafo "Sistema insediativo, infrastrutture e impianti". Tali informazioni tratte dal Ppr sono state necessariamente sintetizzate e, per la differente natura dello strumento, affiancate a numerose altre, più tipicamente proprie della pianificazione territoriale. Allo stesso modo, per la parte strategica, si è tenuto conto degli orientamenti già promossi dal Ppr, soprattutto per l'impostazione delle azioni che afferiscono al Settore di intervento *i) Qualificazione del territorio*. Tale impostazione metodologica ha garantito la coerenza fra i due strumenti, evitando tuttavia eccessive ripetizioni e sovrapposizioni, al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi comuni e di quelli complementari attraverso l'azione, doppia e coordinata, esercitata dai due Piani sul territorio.
Per gli Ait di confine sono stati rappresentati gli elementi di possibile relazione con i territori provinciali contermini, mentre nel RA si specifica che le azioni individuate nella revisione del Ptr potranno essere definite nel dettaglio solo in sede di pianificazione sotto-ordinata, consentendo di valutarne gli impatti.	Recepimento non necessario	La parte descrittiva delle schede dà atto di alcune progettualità o collaborazioni in corso al fine di evidenziare la propensione dei territori a sviluppare relazioni in termini di *governance*, senza tuttavia definire linee d'azione, la cui individuazione avverrà in sede di pianificazione sottordinata, in attuazione del quadro strategico del Ptr.
Con riferimento alle "Relazioni interregionali", il tema è stato trattato in uno specifico capitolo della Relazione di Piano in cui sono descritte le attività del "Tavolo interregionale delle Regioni del Nord". Pertanto, considerato che nei documenti di Piano emerge l'attenzione alle relazioni interregionali tra politiche di governo del territorio, si suggerisce di riportare nelle Schede degli Ait le informazioni in merito all'ambito di influenza territoriale richiamando i capitoli che trattano il tema.	Recepimento non necessario	Il tema delle relazioni interregionali e transfrontaliere è stato trattato nel paragrafo "Fattori demografici, capitale umano e beni relazionali" delle schede per gli Ait nei quali tale aspetto risulta particolarmente importante e le tematiche comuni ai territori contermini sono affrontate congiuntamente con l'adesione a specifici programmi di cooperazione e tavoli per l'integrazione delle politiche, puntualmente richiamati. Le esperienze di coordinamento che si svolgono nel "Tavolo interregionale sul governo del territorio", poiché coinvolgono l'intero territorio regionale, sono state trattate, oltre che nello specifico capitolo citato, anche nel capitolo 1.4.4 della Relazione, relativo all'aggiornamento dell'apparato cartografico, e rappresentate nella *Tavola F2 - La dimensione sovraregionale,* ma non ripetute nelle singole schede, per le quali si è scelto di selezionare esclusivamente le informazioni maggiormente caratterizzanti lo specifico sistema locale.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
L'istruttoria ha evidenziato alcune imprecisioni nella descrizione dello stato di avanzamento di alcuni interventi nonché occasionali disomogeneità di trattazione per tematiche comuni a più Ait; talvolta si riscontra, inoltre, un'apparente disallineamento tra i fattori di attenzione e gli obiettivi specifici di carattere prioritario per l'Ait.	Recepita	Si provvede alla correzione delle imprecisioni segnalate rispetto allo stato di avanzamento di alcuni interventi (cfr. le seguenti puntuali osservazioni sugli Ait). Riguardo alla rilevata disomogeneità, si precisa che la trattazione delle tematiche è stata volutamente differenziata in funzione delle specificità di ogni sistema locale, evitando l'approfondimento di tutti i temi sui 33 Ait, che avrebbe comportato una sintesi eccessiva e un appiattimento dell'analisi. L'approccio selettivo favorisce l'immediata individuazione dei temi chiave per ciascun Ambito, da approfondire attraverso gli strumenti di maggior dettaglio. Si provvede comunque all'integrazione delle tematiche trattate dalle schede con quelle segnalate (cfr. le seguenti puntuali osservazioni sugli Ait) quando rispondenti alla logica illustrata. Rispetto alla selezione degli obiettivi, si chiarisce che la stessa è stata condivisa tecnicamente con le Province e la Città metropolitana e corretta in funzione di due criteri prioritari: la scelta di non assegnare a nessun Ait gli obiettivi di natura più generale e trasversale, che erano stati indicati per la grande maggioranza degli Ait piemontesi rendendone superflua la selezione, e l'assegnazione di alcuni obiettivi a gruppi preordinati di Ait in funzione di indicatori desumibili dal *database* di riferimento del Ptr. Si provvede a verificare gli obiettivi selezionati alla luce dei fattori di attenzione, correggendo i disallineamenti evidenziati (cfr. le seguenti puntuali osservazioni sugli Ait) se non riconducibili ai precedenti criteri di selezione, nonché ad apportare ulteriori correttivi emersi dalla ricognizione al fine di migliorare il coordinamento tra i caratteri e le dinamiche proprie dell'Ait, direttamente o indirettamente desumibili dalle informazioni riportate nelle altre sezioni della scheda, e gli obiettivi prioritari assegnati.
Si evidenzia che alcuni interventi indicati per l'ambito infrastrutture e trasporti sono ancora in corso di discussione e di valutazione da parte dell'organo politico e, dunque, risulta difficile dare conferma della loro strategicità nel piano in esame. Considerato quanto premesso, si chiede di integrare come segue: Introduzione delle Schede (pag. 1): "Lo strumento comprende dunque una componente conoscitiva [...] e una componente regolativa [...]. **Talvolta si richiamano tematiche sulle quali è in corso un dibattito politico**"; Paragrafo 1.1.2 Sezione "Quadro strategico" (pag. 4): "iv) Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica - Attengono al settore le azioni rivolte al miglioramento [...] della mobilità collettiva. Comprende gli interventi di […]; la promozione e diffusione dei mezzi di mobilità dolce e condivisa. **La descrizione non è esaustiva e talvolta comprende interventi ancora in corso di**	Recepita	Si premette che la sezione "Quadro strategico" delle schede, e in particolare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici*, non intende porsi come documento programmatico degli interventi assentiti, pianificati o approvati, bensì come strumento tecnico di supporto alla programmazione delle azioni di sviluppo territoriale che, in funzione delle analisi sintetizzate nella sezione *Analisi di contesto e capitale territoriale*, illustra alcuni degli scenari di intervento possibili per il superamento dei fattori di vulnerabilità espressi dai territori in esame. Anche sul piano degli interventi infrastrutturali, le indicazioni fornite sono volte a evidenziare occasioni di potenziale rafforzamento dei collegamenti stradali o ferroviari, non necessariamente al vaglio dell'organo politico, ma rispetto alle quali si suggerisce un approfondimento delle valutazioni, anche al fine di intercettare eventuali future risorse destinate allo scopo. L'analisi non esaurisce in ogni caso il panorama degli interventi possibili, ma si limita a evidenziare alcune ipotesi di ripristino o

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
discussione e di valutazione da parte dell'organo politico."		potenziamento di collegamenti deboli o assenti, sulla base di quanto emerso dai documenti indagati. Ciò premesso, si rileva che le proposte di modifica avanzate si riferiscono a due sezioni non adeguate allo scopo: nella prima (introduzione delle schede) il riferimento alla componente regolativa riguarda la selezione degli obiettivi specifici del Ptr operata per ciascun Ait; nella seconda (paragrafo *Mobilità, trasporti e logistica*) sono esclusivamente illustrate le tipologie di interventi che compongono il relativo Settore di intervento e non la sezione strategica della scheda. Si provvede a integrare l'idonea sezione *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* (a pag. 14) della scheda con i chiarimenti sopra forniti.
Ait 1 - Domodossola | Si rileva la mancanza di riferimenti al patrimonio monumentale archeologico che, nel territorio di riferimento, trova un'efficace rappresentazione nei musei presenti, tra cui si ritiene opportuno citare il Civico Museo di Palazzo San Francesco di Domodossola, il Museo Archeologico della Pietra Ollare di Malesco e il Castello Visconteo e la Rocca di Vogogna; tra i beni appartenenti al patrimonio storico di rilevanza territoriale si segnalano i siti della Linea Cadorna nel Comune di Premosello Chiovenda.	Parzialmente recepita	Si provvede a modificare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi puntuali segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 1 - Domodossola | Tra gli obiettivi specifici prioritari, in considerazione degli elementi emergenti nel paragrafo "Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici" in relazione ai cambiamenti climatici, si ritiene opportuno inserire l'obiettivo 1.2.3, in particolare per quanto concerne lo sfruttamento idroelettrico e il settore energetico. In considerazione del riconoscimento del sistema rurale pervasivo che caratterizza il contesto dell'Ait, si ritiene che tra gli obiettivi specifici prioritari dovrebbe essere inserito anche l'obiettivo 1.5.4.	Recepita	Si provvede a modificare la sezione *Obiettivi specifici prioritari* della scheda come da indicazioni.
Ait 2 - Verbania-Laghi | Si rileva una sostanziale carenza di riferimenti al patrimonio monumentale e architettonico che, sul territorio di riferimento, comprende un sistema di ville e parchi storici, tra cui si segnalano Villa Poss a Verbania, località Intra, Villa Palazzola e Villa Castelli a Stresa, i ruderi dell'ex Hotel Eden sulla punta Castagnola a Verbania, località Pallanza e le Terme di Baveno, la strada napoleonica del Sempione con relativi manufatti e opere d'arte, la linea ferroviaria del Sempione, i percorsi devozionali storici di Bee, Arizzano, Verbania, Vignone e il complesso monumentale di San Martino a Vignone, la linea Cadorna con le fortificazioni di Aurano, Cannero Riviera, Falmenta, Oggebbio, Trarego Viggiona, nonché il Santuario di Madonna del Sasso per la sua posizione	Parzialmente recepita	Si provvede a modificare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi puntuali segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
panoramica sul Lago d'Orta. Si rileva altresì la mancanza di riferimenti al patrimonio monumentale archeologico, articolato in varie realtà museali, tra cui si menzionano il Museo archeologico di Mergozzo, l'Ecomuseo del Granito di Montorfano e il Museo del Paesaggio a Verbania, e nei siti, oggetto di interventi di riqualificazione e valorizzazione, dei castelli di Cannero Riviera.		
Ait 3 - Borgomanero | Si rileva una sostanziale carenza di riferimenti al patrimonio monumentale, architettonico e archeologico presente sul territorio. Si ritiene, pertanto, che la scheda andrebbe approfondita sotto questo aspetto aggiungendo quantomeno riferimenti ai vari sistemi territoriali di beni, come i parchi e le ville storiche delle zone lacustri (si segnalano le ville Cavallini a Lesa e Cantoni ad Arona), i luoghi fortificati, le strutture viarie e idrauliche viscontee e sforzesche (Rocca di Arona, Castellaccio di Lesa, castello Visconteo di Massino Visconti), le architetture romaniche dipendenti dalla città episcopale di Novara (battistero di Cureggio, chiesa di San Genesio a Suno, battistero di Agrate, pieve di Gattico), l'insediamento di Borgomanero, il Santuario del Crocifisso a Boca, la strada napoleonica del Sempione con i relativi manufatti e opere d'arte e la linea ferroviaria del Sempione con i manufatti di pertinenza. Si ricorda inoltre la presenza di molteplici realtà museali, tra cui si segnalano il museo archeologico di Arona e il Museo del Rubinetto e della sua tecnologia a San Maurizio d'Opaglio.	Parzialmente recepita	Si provvede a modificare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* e il paragrafo *Attività economiche prevalenti e dotazione di servizi* della scheda selezionando gli elementi puntuali segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 3 - Borgomanero | Tra le tendenze in atto si evidenzia la riaffermazione dell'attività agricola vitivinicola nelle zone collinari attraverso il recupero dei terreni, già adibiti a tale coltivazione, abbandonati nei decenni scorsi. Al fine di evitare una trasformazione del territorio incontrollata sarebbe opportuno valutare l'inserimento tra gli obiettivi specifici prioritari anche un riferimento all'obiettivo 1.6. Tra i fattori di rischio, si segnala la diffusione nelle aree di pianura di insediamenti per la logistica, per i quali sarebbe auspicabile una razionalizzazione onde evitarne la proliferazione incontrollata; si chiede, pertanto, di valutare l'inserimento tra gli obiettivi specifici prioritari dell'obiettivo 3.2.1.	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Attività economiche prevalenti e dotazione di servizi* e il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni. Per quanto concerne l'integrazione degli *Obiettivi specifici prioritari*, si precisa che l'obiettivo 3.2.1 è assegnato agli Ait a vocazione logistica (Ait la cui superficie ricade all'interno dei cluster logistici per non meno del 10%) sulla base degli studi descritti al paragrafo 1.3.4 della *Relazione*. Si evidenzia in ogni caso che l'equilibrata gestione delle trasformazioni dovute all'insediamento di attività produttive o logistiche è perseguita attraverso diversi altri obiettivi evidenziati come prioritari per l'Ambito, quali l'1.2.3 o l'1.5.5. Si provvede infine a inserire l'obiettivo specifico 1.6.2, afferente all'obiettivo generale 1.6, come da indicazioni.
Ait 3 - Borgomanero | Si suggerisce di aggiornare il *Quadro strategico* (pag. 48) come segue:	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni e con le riformulazioni

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
"Per il sistema ferroviario occorre ~~promuovere~~ **valutare la fattibilità dell'**ammodernamento e **del**la riapertura della tratta ferroviaria Arona-Santhià e Novara-Varallo Sesia, ~~anche in chiave di corridoio per il trasporto delle merci e~~ per il rilancio in chiave turistica dei territori attraversati (terre del riso e del vino) ~~e come collegamento privilegiato tra Svizzera e Liguria~~."		definite in accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture.
Ait 4 - Novara | Si rileva una sostanziale carenza di riferimenti al patrimonio monumentale, architettonico e archeologico presente sul territorio. Si ritiene, pertanto, che la scheda andrebbe approfondita aggiungendo riferimenti ai vari sistemi territoriali di beni, come i castelli, le strutture viarie e idrauliche viscontee e sforzesche (Briona, Caltignaga, Castellazzo), le fortificazioni (Fara Novarese, Sizzano, Ghemme), le architetture romaniche dipendenti dalla città episcopale di Novara, i ricetti e le fortificazioni collettive degli insediamenti rurali, le cascine storiche, i percorsi d'acqua storici (canale Cavour, canali Consorzio Irriguo Est Sesia e relative infrastrutture storiche e di archeologia industriale), nonché l'abbazia fortificata di San Nazzaro Sesia. Sotto il profilo archeologico, poco conosciuto è il complesso di siti della città di Novara, tra cui si ricordano vari tratti delle mura urbiche di età romana (piazza Cavour, via Passalacqua e via Paolo Solaroli) e il battistero paleocristiano della Cattedrale di Santa Maria Assunta.	Parzialmente recepita	Si provvede a modificare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi puntuali segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 4 - Novara | Si ritiene che la messa in rete dei siti di interesse storico-culturale con le realtà museali attive nell'Ait potrebbe favorire lo sviluppo di percorsi turistici sul territorio. In relazione all'eccessivo consumo di suolo, correttamente indicato quale elemento di criticità, si ritiene che tra gli obiettivi specifici prioritari dovrebbe essere inserito anche l'obiettivo 1.5.6. relativo al recupero e alla riqualificazione del patrimonio esistente.	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni, nonché a integrare la sezione *Obiettivi specifici prioritari* della scheda con quello indicato.
Ait 4 - Novara | Si suggerisce di menzionare la Pedemontana riportando l'espressione "Tra gli interventi infrastrutturali importanti si segnala la Pedemontana Piemontese tratta Masserano - Ghemme attualmente in fase di realizzazione" e di citare il polo logistico di Agognate (nuovo Terminal INTERMODALTRASPORTI inaugurato a settembre 2023; superficie 300.000 mq.). Inoltre, si segnala la presenza di insediamenti di logistica distributiva nel polo di Agognate (stabilimento AMAZON).	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* come da indicazioni.
Ait 4 - Novara | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo,*	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti*

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
infrastrutture e impianti (pag. 58) come segue: "Per quel che invece riguarda gli accessi ~~diretti a Malpensa~~ a Novara, si evidenzia la necessità di realizzare/completare il potenziamento della connessione ferroviaria con Biella e il raddoppio ferroviario della tratta Vignale-Oleggio-Arona, ~~nonché il raccordo tra asse AV/AC To-Mi e linea FNM Novara-Saronno, da utilizzare per relazioni dirette con la direttrice Torino-Malpensa~~."		della scheda come da indicazioni.
Ait 5 - Borgosesia | Si rileva una carenza di riferimenti al patrimonio monumentale, architettonico e archeologico presente sul territorio. Si ritiene, pertanto, che la scheda andrebbe approfondita aggiungendo riferimenti ai vari sistemi territoriali di beni, come alberghi, rifugi ed edifici ad alta quota legati al turismo alpino, alla frequentazione dei sentieri di montagna e alle sperimentazioni scientifiche di fine Ottocento-inizi Novecento (Capanna Regina Margherita, albergo Guglielmina e Rifugio Città di Vigevano, Istituto Scientifico Angelo Mosso, rifugio Sottile), alle chiese e gli edifici religiosi (chiese di Boccioleto, Rimella e Campertogno, espressioni del barocco piemontese in ambito alpino), alle architetture delle ville di fine Ottocento e primi Novecento (Alagna, Fobello e Varallo), alle strutture fortificate lungo la bassa Valsesia (castelli di Vintebbio, Serravalle, Bornate, Agnona, Montrigone, Robiallo, Aranco, Roccapietra), nonché alla pieve di Santa Maria di Naula e alla chiesa di Sant'Anna a Montrigone. Sotto il profilo archeologico, si ricorda la presenza del complesso del Monte Fenera, le cui numerose grotte hanno restituito rilevanti testimonianze riferibili alla presenza dell'uomo di Neanderthal (Paleolitico Medio).	Parzialmente recepita	Si provvede a modificare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi puntuali segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 5 - Borgosesia | Si chiede di eliminare nel *Quadro strategico* (pag. 72) il seguente paragrafo: "~~Per quanto concerne il settore dei trasporti, oltre alla necessaria riattivazione della ferrovia Novara-Varallo, sono auspicabili investimenti per l'avvio di una rete secondaria di mobilità ferroviaria, non solo per la fruizione turistica, ma anche per gli spostamenti quotidiani sia interni all'Ait sia in un'ottica regionale e di Quadrante (obiettivi di recupero della rete ferroviaria secondaria sono indicati anche per Domodossola, Borgomanero, Novara e Vercelli).~~"	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda con le riformulazioni definite in accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture.
Ait 6 - Biella | Si chiede di precisare che il Sacro Monte di Oropa è incluso nel sito seriale Sacri Monti di Piemonte e Lombardia patrimonio UNESCO e di integrare i riferimenti al patrimonio monumentale e architettonico, includendo il sistema di incastellamenti che coinvolge sia la pianura che la fascia delle Prealpi e il priorato cluniacense di Castelletto Cervo; tra i borghi storici citati si chiede di aggiungere	Parzialmente recepita	Si provvede a modificare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi puntuali segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
l'ex principato di Masserano e il quartiere medievale del Piazzo di Biella; tra le testimonianze industriali si segnala come particolarmente significativo il tratto urbano del Torrente Cervo sino alle espressioni architettoniche lungo via Carso con le ex tessiture e pettinature Rivetti; si precisa infine che la Fabbrica della ruota non si trova a Valdilana ma a Pray. In merito al sistema museale si ritiene opportuno ricordare il Museo del territorio biellese che ha sede presso il complesso rinascimentale di San Sebastiano a Biella, mentre fra le eccellenze paesaggistico- ambientali si rileva la mancanza della Riserva naturale del "Parco Burcina Felice Piacenza" tra Biella e Pollone.		
Ait 6 - Biella | Per quanto concerne gli orientamenti strategici sarebbe auspicabile la promozione di azioni volte al miglioramento dell'offerta turistica dei comuni della serra morenica che affacciano sul Lago di Viverone, valorizzando l'identità naturalistica e rurale del territorio già interessato dal cosiddetto "turismo lento" con i cammini della via Francigena e, più a est, anche con i cammini di san Carlo di Graglia e del santuario di Oropa. Altro ambito strategico di rilevanza territoriale è quello costituito dalla coltivazione del riso D.O.P. di Baraggia che interessa 28 comuni distribuiti tra due province, unico territorio risicolo in Italia a potersi fregiare di questo riconoscimento. Tra gli aspetti di maggiore criticità è il contesto del mercato immobiliare, tra i più stagnanti d'Italia, con un ingente patrimonio edilizio di qualità inutilizzato; sarebbe pertanto auspicabile la promozione di processi di connessione infrastrutturale con i poli economici esterni e di rigenerazione urbana e dei centri minori, evitando il fenomeno della dispersione insediativa. Sul tema della viabilità si rileva la necessità di uscire dallo storico isolamento che ha sempre contraddistinto il territorio (in passato per ragioni di tutela del segmento industriale) e puntare su potenziamento, miglioramento viabilistico e riqualificazione della strada che dal casello autostradale di Carisio conduce a Biella (cosiddetta strada Trossi).	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 6 - Biella | Si chiede di aggiornare il paragrafo "Sistema insediativo, infrastrutture e impianti" (pag. 82) come segue: "Interventi infrastrutturali importanti, come il completamento della Pedemontana e dell'elettrificazione della linea Biella-Santhià, ~~contribuiranno~~ **contribuiscono**~~, una volta completati,~~ a contrastare la marginalità fisica del territorio."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* come da indicazioni.
Ait 6 - Biella | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Quadro strategico* (pag. 84)	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti*

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
come segue: "Rientrano fra gli interventi prioritari: [...] ~~il collegamento del Capoluogo alla linea dell'alta velocità Torino-Milano~~, il completamento della Pedemontana Piemontese, ora all'appalto per il tratto Masserano - Ghemme da parte di ANAS SpA."		*strategici* della scheda come da indicazioni e con le riformulazioni definite in accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture.
Ait 7 - Ivrea | Si rimarca quale criticità più rilevante dell'Ambito, a fronte della sua consistente potenzialità culturale, il mancato sviluppo del turismo: si richiama l'opportunità di mettere in luce l'importanza della promozione del patrimonio architettonico e paesaggistico del Parco Nazionale del Gran Paradiso, attraverso il recupero delle strutture ricettive storiche, il miglioramento delle infrastrutture e la valorizzazione della storia e del patrimonio edilizio storico locale, anche mediante il controllo di nuove edificazioni; si sottolinea inoltre il potenziale turistico dei siti e delle aree archeologiche dell'anfiteatro morenico in generale e della città di *Eporedia* in particolare.	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 7 - Ivrea | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* (pag. 94) come segue: "[…] si evidenzia, ad esempio, che la linea ferroviaria ordinaria, che collega l'Ait con il Capoluogo regionale, connettendolo altresì al sistema ferroviario regionale, risulta ancora a binario unico; ~~così come~~ il collegamento ferroviario in direzione Nord (Aosta) ~~non è ancora elettrificato~~ **è oggetto di lavori per l'elettrificazione della tratta**."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* come da indicazioni.
Ait 8 - Rivarolo Canavese | In considerazione della presenza di numerosi nuclei storici individuabili nelle borgate e dei sempre più frequenti fenomeni di scarsa manutenzione e di abbandono del "patrimonio minore", con i connessi effetti negativi sulla leggibilità dell'impianto edilizio originario e del paesaggio, si richiama l'opportunità di adottare politiche di recupero e valorizzazione che incidano anche sul controllo del consistente fenomeno di espansione dei nuclei principali, con aree di nuova conurbazione o di servizio al commercio, non rispettose dell'originario rapporto tra insediamento e paesaggio. Inoltre, si richiama l'attenzione su un altro elemento di potenzialità culturale e paesaggistica, rappresentato dalle importanti e numerose strutture castellane disperse nel territorio, passibili, come anche i siti archeologici, di messa in rete, restauro integrato e riuso funzionale.	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 9 - Torino | Si suggerisce di considerare la Metro Linea 2 che interesserà i comuni di Beinasco, Orbassano, Rivalta di Torino, San Mauro Torinese. Il primo	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
lotto realizzato sarà Rebaudengo - Politecnico (circa 9,7 km, con 13 stazioni). Per rendere evidenza delle connessioni e delle intermodalità che si creeranno già con questo primo lotto, si suggerisce di richiamare la previsione della fermata Rebaudengo della Metro Linea 2 che, prevista in corrispondenza della stazione ferroviaria Rebaudengo - Fossata, consentirà agli utenti di accedere sia alla linea ferroviaria Torino - Ceres per raggiungere l'aeroporto di Caselle, sia alla linea Torino-Milano.		
Ait 9 - Torino | Si segnala la presenza di importanti insediamenti di logistica distributiva.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* come da indicazioni.
Ait 9 - Torino | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* (pag. 118) come segue: "Complessivamente positivo è lo sviluppo nella connettività di lunga percorrenza sia stradale che ferroviaria, ~~ma resta aperto il nodo della connettività aerea, con lo scalo di Caselle non ancora integrato in modo efficace alla rete urbana del trasporto pubblico; in relazione a tale aspetto~~ e risulta fondamentale la recente attivazione del collegamento ferroviario che consente~~irà~~ la connessione con la rete ferroviaria e la metropolitana~~, di prossima attivazione~~."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* come da indicazioni.
Ait 9 - Torino | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Quadro strategico* (pag. 120) come segue: "Tra gli interventi realizzati, [...] così come gli interventi in fase di realizzazione relativi alle stazioni intermedie ~~(Dora, soprattutto con l'inserimento nel passante della linea Torino - Ceres e il conseguente collegamento dello scalo di Caselle con Porta Susa e il centro città)~~ diventano elementi indispensabili per una reale articolazione policentrica delle funzioni territoriali e degli insediamenti urbani. Rimangono ancora questioni aperte quali ~~il ridisegno di corso Marche, così come la connessione della linea TAV/TAC alla piattaforma di Orbassano e alla gronda esterna~~ **la ridefinizione del progetto della tratta nazionale della Nuova Linea Ferroviaria Torino-Lione NLTL**."	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 9 - Torino | In tema di valorizzazione del capitale territoriale della città di Torino, si suggerisce di aggiungere l'ambito urbano del quartiere Le Vallette, in quanto esempio rappresentativo dell'architettura e dell'urbanistica del secondo dopoguerra. Si richiama in generale l'attenzione sulla necessità di tutela e valorizzazione della produzione architettonica moderna e contemporanea dell'Ait (es. il cospicuo patrimonio Liberty). Si rileva l'importanza della valorizzazione dei	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
mercati storici (Porta Palazzo *in primis*), che coinvolge vari aspetti culturali, economici e sociali. Si sottolinea l'importanza storica di Torino nel campo del design, e l'esigenza di valorizzazione del suo patrimonio di archeologia industriale, legato in particolare alla filiera automobilistica. Si richiama l'attenzione sui siti e beni archeologici di Torino, passibili di messa in rete per la creazione di percorsi turistici alternativi o complementari alle emergenze più note e frequentate. Si rimarca la significatività del paesaggio di Torino godibile dalla collina, la cui preservazione necessita, in caso di interventi, di una pianificazione integrata che comprenda l'intero contesto urbano e paesaggistico. Si rileva infine l'opportunità di perseguire la valorizzazione dell'ambito collinare su cui è situata la Basilica di Superga, anche in relazione al miglioramento dei collegamenti infrastrutturali e della mobilità.		
Ait 10 - Ciriè | Si chiede di integrare la componente strategica della scheda promuovendo interventi di recupero e qualificazione del patrimonio edilizio montano, di valorizzazione delle produzioni tradizionali e di controllo degli interventi sulla viabilità silvopastorale.	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 10 - Ciriè | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* (pag. 130) come segue: "In merito alle infrastrutture, l'Ambito ha buone connessioni stradali, ~~mentre è minore la dotazione~~ e ferroviarie~~a: il ricorso ai mezzi privati su gomma impatta quindi negativamente sulla mobilità. A tal proposito si evidenzia che~~ Il recente completamento dell'innesto della ferrovia Torino - Ceres nel passante ferroviario dovrebbe incentivare l'uso del trasporto pubblico e migliorare l'accessibilità al capoluogo."	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* della scheda come da indicazioni.
Ait 10 - Ciriè | Si chiede di eliminare dal paragrafo *Quadro strategico* (pag. 132) quanto segue: "~~La sua evoluzione risulta strettamente legata a quella dell'area metropolitana, in primis per quanto riguarda le connessioni infrastrutturali, che, ad avvenuto completamento dell'innesto della ferrovia Torino - Ceres nel passante, dovrebbero migliorarne l'accessibilità.~~"	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda con le riformulazioni definite in accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture e rivedendo l'ordine dei paragrafi per un miglior coordinamento interno dei contenuti.
Ait 11 - Chivasso | Riguardo agli obiettivi indicati dal Quadro Strategico di attrarre nuove imprese legate al tema dei rifiuti per favorire il massimo riciclo, di puntare sul settore produttivo e di integrare le imprese industriali si ritiene opportuno attuare una pianificazione e/o zonizzazione che tuteli l'identità del paesaggio	Recepimento non necessario	Si conferma quanto rilevato, evidenziando che la scheda contiene già numerosi riferimenti al rischio di compromissione paesaggistica derivante dalla capacità dell'Ait di attrarre gli sviluppi metropolitani e dalla vivacità del suo sistema produttivo, riconoscendo tra i fattori di attenzione la priorità del tema della

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
ancora in parte leggibile nel sistema insediativo rurale storico, a discapito di quello già compromesso a causa della pressione antropica, legata alla vicinanza con l'area metropolitana e all'asse Torino-Milano, dalle invasive espansioni urbane della seconda metà del Novecento e dagli interventi di realizzazione delle infrastrutture viarie.		qualificazione del territorio e l'opportunità di coordinare l'attrazione dei nuovi insediamenti con il recupero dei siti industriali dismessi.
Ait 11 - Chivasso | Si richiama l'attenzione sui beni culturali e di "edilizia minore" di tipo rurale presenti sul territorio, anche attraverso una valorizzazione delle connessioni paesaggistiche, storiche, culturali che li legano al luogo.	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 11 - Chivasso | Si ricorda la presenza all'interno dell'Ait dell'importante area archeologica della città romana e del santuario isiaco di *Industria* (Monteu da Po).	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda come da indicazioni.
Ait 11 - Chivasso | Si rileva un fenomeno di intensificazione agricola, in particolare della coltivazione del mais, con fenomeni di banalizzazione e semplificazione del paesaggio rurale e conseguenti impatti negativi riscontrabili anche nella degradazione del suolo e nella perdita di biodiversità.	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 11 - Chivasso | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Quadro strategico* (pag. 144) come segue: "Vanno già in questa direzione alcuni progetti infrastrutturali in previsione o attuazione, ~~ossia~~ **come** il completamento dell'elettrificazione della tratta Chivasso-Ivrea-Aosta ~~e la realizzazione della stazione "Porta Canavese, Monferrato e Valle d'Aosta" a Nord-Ovest di Chivasso, nel punto in cui l'Alta Velocità incrocia la linea Chivasso-Ivrea-Aosta~~."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 12 - Susa | Si evidenzia l'importanza di ricomprendere il patrimonio di fortificazioni medievali nelle strategie di valorizzazione turistica, integrandole con gli altri circuiti turistici e culturali indicati nel Quadro Strategico, quali i circuiti metropolitani (Corona verde, Residenze Sabaude, sistema museale locale), le stazioni del turismo della neve e gli itinerari transfrontalieri (Via Francigena).	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 12 - Susa | Si segnala la presenza, in bassa Val di Susa nel comune di Sant'Ambrogio, della Sacra di San Michele, monumento simbolo del Piemonte, dell'Abbazia di Novalesa e delle importanti aree archeologiche della città di romana di *Segusio*, con le vestigia monumentali dell'Arco di Augusto, del	Recepimento non necessario	La presenza della Sacra di San Michele, dell'Abbazia di Novalesa e di un ricco patrimonio archeologico (tra cui le architetture romane di Susa) è menzionata nel paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali*.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
Capitolium e dell'anfiteatro.		
Ait 12 - Susa | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* (pag. 154) come segue: "L'accessibilità alla zona è discreta: il trasporto pubblico è ~~limitato ai~~ **costituito da** servizi di **treni e** autobus, mentre la viabilità è stata potenziata da alcuni recenti interventi infrastrutturali (circonvallazione di Avigliana) che connettono la valle al sistema Avigliana-Rivoli (stazione ferroviaria, autostrada e tangenziale)."	Recepimento non necessario	Si evidenzia che il passaggio di testo si riferisce alla sola Val Sangone, dove non è presente alcun servizio ferroviario.
Ait 13 - Montagna Olimpica | Si richiama l'importanza del patrimonio fortificato, lungo il confine alpino tra Italia e Francia, che rappresenta un capitolo significativo della storia militare e strategica nazionale (es. il forte di Exilles, quello del Bramafam in connessione con le coeve opere ferroviarie, lo Jafferau e i presidi lungo i percorsi di valico a Bardonecchia, il sistema di Salbertrand connesso con strada militare a mezza costa e in quota con il forte Pramand sopra Oulx, ecc.), oggi in gran parte abbandonato e poco valorizzato, ma passibile di conversione in risorsa culturale e turistica di grande valore, attraverso azioni di inventariazione e di studio, di messa in sicurezza e restauro e la progettazione di percorsi escursionistici tematici.	Recepita	La presenza di un ricco patrimonio fortificato è menzionata nel paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali*. Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 13 - Montagna Olimpica | Si segnala, quale capitolo fondamentale nella storia del turismo montano, la realizzazione delle storiche strutture ricettive e degli edifici pubblici e privati oggi inutilizzati, che necessitano di un'azione e pianificazione che ne incentivino il recupero.	Recepita	La presenza di architetture dello sci e del turismo invernale è menzionata nel paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali*. Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 13 - Montagna Olimpica | Si rileva l'interesse, per il mantenimento dei caratteri tradizionali e identificativi del territorio, delle borgate alpine meno coinvolte dal turismo invernale di massa. Queste, presenti in valli come Rochemolles, Thuras, Argentera, Troncea, ecc., offrono esempi di architetture tradizionali e di insediamenti umani integrati armoniosamente con il paesaggio montano, per le quali è auspicabile l'adozione di misure di tutela che permettano di conservarne l'autenticità e l'integrità storica e paesaggistica, anche in occasione di nuove progettazioni di interventi di riqualificazione energetica del patrimonio pubblico e privato, come indicato nel *Quadro strategico*.	Recepita	La presenza di borgate alpine che conservano caratteri tradizionali è menzionata nel paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali*. Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 13 - Montagna Olimpica | Si segnala il diffuso sistema delle Cappelle affrescate nella conca di Bardonecchia, così come delle chiese parrocchiali tardo-medievali delle alte valli, per le quali deve essere attuata una puntuale tutela e valorizzazione anche in rapporto al contesto paesaggistico-ambientale e delle relazioni materiali	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* con un riferimento al sistema delle architetture religiose. Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
(contiguità con tessuti, spazi di relazione e vegetazione) e immateriali (rapporti visivi, visuali consolidate) con gli insediamenti e i percorsi storici.		
Ait 14 - Chieri | Si sottolinea che il centro storico di Chieri conserva ancora l'originaria struttura medievale ed emergenze architettoniche di estremo interesse, oltre che un elevato valore paesaggistico. Si suggerisce pertanto, considerato che le aspettative per le attività turistico-culturali di Chieri e del territorio risultano meno solide rispetto ad altri Ait, come indicato nel *Quadro Strategico*, di concentrare gli indirizzi e gli orientamenti strategici nella creazione di un polo turistico complementare a Torino.	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda come da indicazioni. Rispetto al quadro strategico è stato inserito nel paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* un riferimento al potenziale sviluppo di una vocazione turistica complementare a Torino.
Ait 14 - Chieri | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Quadro strategico* (pag. 180) come segue: "Tuttavia, [...] se fosse garantito un miglior collegamento ~~ferroviario e stradale~~ con ~~i principali nodi dell'accessibilità metropolitana, come l'aeroporto, l'alta velocità ferroviaria e~~ le autostrade. ~~Per quanto riguarda i trasporti e la logistica, infatti, l'inserimento nel SFM rappresenta un elemento significativo; tuttavia la rete sovraregionale, in direzione~~ **La direttrice ferroviaria** Asti/Alessandria/Genova, non è accessibile direttamente da Chieri […]."	Recepita	Si provvede a modificare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 14 - Chieri | Si evidenzia che parte del territorio presenta un elevato valore ambientale riconosciuto anche da MAB Unesco come parte integrante del Parco della Collina del Po con vocazione agricolo-turistica.	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda inserendo il riferimento al MaB Unesco.
Ait 15 - Carmagnola | In considerazione del fatto che l'Ambito carmagnolese si sviluppa quasi interamente nella media pianura, formando uno dei distretti agricoli più importanti e specializzati della provincia di Torino, si segnala che i suoi fattori qualificanti sono rappresentati dal sistema delle cascine a corte chiusa di fondazione o riplasmazione settecentesca, concentrate nell'area pianeggiante in direzione di Racconigi (CN). Per la salvaguardia del paesaggio rurale si ritiene opportuna l'adozione di politiche che tendano a contenere l'attività agricola di tipo monoculturale intensiva, sempre più invasiva e che determina una evidente diminuzione delle superfici prative, incentivando la diversificazione delle colture e promuovendo quelle tradizionali e biologiche, contribuendo così anche alla conservazione della biodiversità.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 15 - Carmagnola | Si rileva la presenza di numerose emergenze architettoniche nell'Ambito, in particolare nella città di Carmagnola e in relazione con gli storici rapporti che intercorrevano con il marchesato di Saluzzo, che ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo culturale e artistico della regione.	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda come da indicazioni.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
Ait 15 - Carmagnola | Si suggerisce di promuovere la creazione di politiche di sinergia e messa in rete tra Carmagnola e Saluzzo, a beneficio di entrambe le città, al fine di rafforzarne l'identità culturale condivisa, promuovendo un senso di appartenenza comune e valorizzando il legame storico; fattivamente, si esemplifica lo sviluppo di tale sinergia ipotizzando itinerari turistici tematici ed eventi culturali congiunti, che potrebbero favorire l'aumento di opportunità economiche da destinare alla conservazione del patrimonio culturale.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 16 - Pinerolo | Si rileva che l'Ambito rappresenta un'area di notevole interesse culturale, architettonico e paesaggistico e si configura come il nodo centrale attorno al quale si sono organizzati i percorsi storici tra Torino e i valichi del Piemonte sud-occidentale; la città di Pinerolo e i suoi dintorni presentano una ricca varietà di paesaggi, che vanno dalle pianure ai rilievi collinari e montani, offrendo un patrimonio diversificato e complesso; un sistema di castelli signorili e fortificazioni, di cascine rurali e di testimonianze dell'industria pinerolese (canali, opifici, ecc.) costituiscono un ulteriore fattore caratterizzante.	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 16 - Pinerolo | Si ritiene che il *Quadro strategico* debba essere indirizzato a garantire uno sviluppo sostenibile che rispetti e valorizzi il ricco patrimonio storico, architettonico e paesaggistico dell'intero Ait, attraverso un approccio equilibrato che combini la riqualificazione delle aree esistenti con la protezione dell'integrità del paesaggio, regolamenti le trasformazioni delle cascine e del territorio rurale di pianura preservandone il carattere agricolo e storico, contenga l'espansione urbana al bordo delle colline di Pinerolo e Valle Lemina e controlli le espansioni disordinate delle infrastrutture commerciali, artigianali e produttive lungo le direttrici principali e all'imbocco delle valli, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 16 - Pinerolo | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Quadro strategico* (pag. 204) come segue: "Ancora incerto è il futuro di alcune opere olimpiche, la cui valorizzazione pare difficilmente realizzabile in assenza di consistenti investimenti esterni. ~~In stallo è~~ Il raddoppio della linea ferroviaria Torino-Pinerolo **è in corso di valutazione da parte di RFI**."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 17 - Vercelli | Si chiede di aggiungere, nella parte descrittiva della scheda, tra i nuclei minori, anche Gattinara, il castello consortile di Buronzo, il castello-monastero con ricetto di Lenta e il nucleo storico di Santhià; tra i sistemi territoriali	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
di beni culturali si segnalano i castelli che punteggiano il territorio della pianura. Sotto il profilo archeologico si rimarca, in particolare, l'importanza della città di Vercelli con i siti dell'anfiteatro, delle terme e della *domus* di età romana, che rappresentano un patrimonio poco noto e non accessibile al pubblico ma in alcuni casi oggetto di progetti di valorizzazione. Si sottolinea inoltre l'importanza del Civico museo archeologico di Vercelli, che, unitamente alle altre realtà espositive presenti nell'Ait, permette di conoscere le testimonianze archeologiche capillarmente diffuse in città e sul territorio.		
Ait 17 - Vercelli | Si chiede di eliminare dal paragrafo *Quadro strategico* (pag. 216) quanto segue: "~~[…] sul piano delle ferrovie è stata invece confermata, nell'ambito di un recente protocollo di intesa tra gli Enti coinvolti, l'elettrificazione della linea Casale Monferrato-Vercelli.~~"	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni e con le riformulazioni definite in accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture.
Ait 18 – Casale Monferrato | Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente, si segnala l'importanza anche strategica di ulteriori elementi da salvaguardare e valorizzare, quali l'insieme di insediamenti minori, che trovano, a partire dal Medioevo, espressione nelle chiese romaniche e barocche e nei centri abitati, per lo più disposti sui crinali o sulle sommità delle alture, la rete di canalizzazioni (alcune delle quali documentate già nel secolo XV) che accompagnò la bonifica e la messa a coltura dell'area pianeggiante a sud-est di Casale (es. canale Lanza) e il sistema delle architetture paleoindustriali (fornaci) e dei cementifici, diffusi intorno a Casale. In merito al patrimonio paleontologico si segnalano gli importanti affioramenti di calcareniti e marne calcaree di ambiente marino subtropicale riccamente fossilifere e riferibili al Miocene, peraltro ampiamente usata come materiale da costruzione tradizionale.	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 18 – Casale Monferrato | Si rileva l'opportunità di evidenziare con maggiore efficacia la necessità di contenimento delle dinamiche urbanizzative lineari o sparse e delle trasformazioni improprie dei nuclei rurali, nonché il riordino degli insediamenti produttivi lungo le direttrici di valle. Rispetto all'introduzione di una zona logistica presso Casale, si segnala la necessità di accompagnare tale scelta con adeguati studi di possibili alternative ragionevoli, ai fini di garantire l'individuazione della scelta maggiormente compatibile con i valori espressi dal territorio. Si ritiene che pari attenzione debba essere riservata anche alla valorizzazione del patrimonio esistente, compresi i grandi contenitori abbandonati o sottoutilizzati e il suggestivo sistema degli *Infernot*.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
Ait 18 – Casale Monferrato | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Quadro strategico* (pag. 228) come segue: "Il potenziamento di Casale, con la ~~prossima~~ riapertura della linea ferroviaria Casale-Mortara, potrebbe contribuire a rafforzarne le potenzialità di connessione sub-regionale e transregionale, andando anche a favorire lo sviluppo della logistica di rilievo sub-regionale."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 19 - Alessandria | Con riferimento ai caratteri del patrimonio esistente si segnala la fitta rete di poderi nobiliari o ecclesiastici caratterizzanti la campagna agricola, il sistema infrastrutturale del Canale Carlo Alberto, gli interessanti esempi di architettura del Novecento presenti ad Alessandria. In merito al patrimonio paleontologico si segnala l'importante geosito paleontologico di Cascina Guarnera a Pecetto di Valenza, in cui affiorano peliti biancastre del tardo Miocene (Messiniano) contenenti resti di pesci ottimamente conservati.	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 19 - Alessandria | Si evidenzia l'opportunità di introdurre ulteriori fattori di attenzione volti ad arginare i fenomeni di abbandono colturale agropastorale e la perdita dei tipici manufatti tradizionali in "terra cruda", nonché a contenere la crescita urbanistica a carattere dispersivo; si ritiene inoltre che occorra incentivare la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) per il loro grande valore paesaggistico-identitario e prevenire l'ulteriore diffusione di specie esotiche quali l'ailanto. Riguardo infine agli incentivi per le FER, si evidenzia la fortissima espansione avvenuta negli ultimi anni di grandi campi fotovoltaici nella parte di pianura compresa tra Alessandria e Novi Ligure, che sta del tutto trasformando il paesaggio identitario locale, e si richiede pertanto di indirizzare la pianificazione degli strumenti subordinati verso un maggiore governo del tema, ai fini di contenere anche gli impatti di accumulo.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 19 - Alessandria | Si suggerisce di integrare la descrizione: - citando lo scalo merci Alessandria Smistamento come nella citazione per DOMO2 nell'Ait 1 - Domodossola "Per quanto concerne la presenza di grandi impianti, significativa è la presenza dello scalo ferroviario di Alessandria Smistamento, al centro di una importante iniziativa nazionale di rilancio intermodale legata al PFTE e MASTERPLAN del nuovo "HUB innovativo per la Logistica" di Alessandria, comprendente un'area di rigenerazione di 1 mln di mq"; - citando il Terzo Valico dei Giovi con una frase del tipo di quella presente nell'Ait 21 - Novi Ligure "L'Ait condivide la nodalità degli Ambiti di Alessandria, Novi Ligure e Tortona, ed è direttamente interessato dal dal Terzo valico, di prossimo	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* come da indicazioni.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
completamento".		
Ait 19 - Alessandria | Si ritiene di inserire anche il tema della ZLS: "Il Comune di Alessandria è interessato dalla perimetrazione di aree ZLS (Zona logistica semplificata del retroporto di Genova, per incentivare l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche collegate alla logistica e al trasporto) ai sensi del DL n.109/2018, convertito in L.130/2018."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* con un riferimento in merito alla DGR n. 15-8749 del 10 giugno 2024 di approvazione della proposta di prime perimetrazioni degli ambiti retroportuali della Zona Logistica Semplificata ZLS "Porto e retroporto di Genova". La specificazione viene inserita nelle schede di tutti gli Ait interessati (Ait 19, 20 e 21).
Ait 19 - Alessandria | Si segnala la presenza di importanti insediamenti di logistica distributiva.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* come da indicazioni.
Ait 20 - Tortona | Si suggerisce di integrare l'analisi proposta con chiari riferimenti al sistema insediativo storico della piana tortonese, incardinato sulla centuriazione romana, ancora riconoscibile in periodo contemporaneo per la continuità d'uso nell'ambito dell'organizzazione plebana medioevale e in età moderna. Si evidenziano, tra gli elementi di maggiore rilievo del territorio, le aree archeologiche di Tortona e il correlato museo civico, il sistema della viabilità di impianto romano nell'asse Pontecurone-Tortona, il sistema delle cascine tra Tortona e Viguzzolo e delle pievi della Val Curone, l'abbazia cistercense di Rivalta Scrivia e il relativo sistema territoriale, il sistema edilizio tipizzante delle case in pietra dell'alta Val Curone e il sistema delle difese d'altura delle valli tortonesi. In merito al patrimonio paleontologico si segnala la storica località fossilifera di Rio Vaccaruzza (Villarvernia) che ha restituito dalla fine dell'Ottocento una ricca associazione fossile a molluschi marini del Pliocene, nonché la formazione geologica di Sant'Agata Fossili, costituita da marne grigio-azzurre localmente intercalate a livelli più grossolani riccamente fossiliferi, in cui è possibile osservare resti di molluschi e coralli.	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 20 - Tortona | In merito al tema della logistica, il Comune di Tortona si è candidato agli ulteriori ambiti di espansione della ZLS "Porto e Retroporto di Genova". Si suggerisce di integrare la descrizione: "Il Comune di Tortona è interessato dalla possibile perimetrazione di aree ZLS (Zona logistica semplificata del retroporto di Genova, per incentivare l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche collegate alla logistica e al trasporto): attualmente l'amministrazione è in fase di candidatura espansione della ZLS approvata con DL n.109/2018, convertito in L.130/2018."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* con un riferimento in merito alla DGR n. 15-8749 del 10 giugno 2024 di approvazione della proposta di prime perimetrazioni degli ambiti retroportuali della Zona Logistica Semplificata ZLS "Porto e retroporto di Genova". La specificazione viene inserita nelle schede di tutti gli Ait interessati (Ait 19, 20 e 21).
Ait 20 - Tortona | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* (pag. 250) come segue: "Tra le opere strategiche in itinere, ~~è stata ultimata la progettazione di un nuovo Apparato di Comando e Controllo~~ **interventi di**	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* come da indicazioni e con le riformulazioni definite in accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
potenziamento tecnologico nella stazione di Tortona, nonché ~~interventi~~ sull'infrastruttura per collegarla con il Terzo Valico dei Giovi e il **progetto di** quadruplicamento della tratta Tortona-Voghera, di circa 16 km, in affiancamento al tracciato esistente, **per il quale si e conclusa la procedura di Dibattito Pubblico.**"		
Ait 21 - Novi Ligure | Si suggerisce di integrare l'analisi proposta evidenziando come storicamente il territorio in esame sia stato dominato dalla Repubblica di Genova, costituendo il cosiddetto "oltregiogo ligure", e in parte dal Ducato di Milano, con un'annessione tarda al Regno di Sardegna (1815), assumendo pertanto un ruolo strategico difensivo con importanti poli difensivi, mentre segni dello sviluppo industriale legato all'indotto del porto di Genova sono presenti in periodo contemporaneo soprattutto lungo la valle Scrivia. Si evidenziano, tra gli elementi di maggiore rilievo del territorio, il sistema difensivo della Repubblica di Genova, polarizzato dall'emergenza monumentale del forte di Gavi con numerosi castelli e fortificazioni medievali, il sistema dei poli religiosi di fondazione controriformistica della Val Borbera, il sistema di Santuari dell'alta valle e dei piloni votivi/cappelle su percorsi in corrispondenza dello spartiacque ligure-piemontese. Si segnala che altre componenti di pregio dell'Ambito sono rappresentate dai resti della parcellizzazione delle campagne di età romana pertinenti alle centuriazioni di Dertona e Libarna, per le quali sono state individuate tracce, ad esempio, al confine con il Comune di Pozzolo Formigaro e lungo le valli Scrivia, Borbera e Spinti, nonché dal tracciato romano della via Postumia che dopo Libarna (Serravalle Scrivia) proseguiva verso il territorio di Dertona (Tortona). In merito al patrimonio paleontologico si segnala l'importante sito fossilifero di Rio Bocca d'Asino (Stazzano), riferibile al Miocene superiore, ricco di resti fossili di molluschi.	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 21 - Novi Ligure | Si rileva la necessità di affrontare e meglio indirizzare la recente diffusione di iniziative per l'installazione di impianti eolici di notevoli dimensioni sulla catena appenninica, con impatti significativi non solo in termini di intervisibilità sulle lunghe distanze ma anche diretti di fruizione escursionistica dei versanti. Si suggerisce inoltre di sottolineare maggiormente le criticità indotte dalla concentrazione di complessi commerciali della grande distribuzione in prossimità di piccoli centri abitati e la fragilità del patrimonio edilizio storico ancora integro nei piccoli insediamenti. Infine, considerato che il sistema dei castelli e delle fortificazioni rappresenta un elemento dalle forti potenzialità turistiche, si auspica per questi ultimi un potenziamento della messa in rete, con incentivi al restauro e alla fruizione.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
Ait 21 - Novi Ligure | Si segnala che l'ultimo paragrafo, relativo al riconoscimento UNESCO delle colline monferrine, parrebbe costituire un refuso.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda.
Ait 22 - Ovada | Si segnala la presenza del ricetto di Lerma e del Museo Paleontologico Giulio Maini di Ovada, in cui sono esposti, insieme ad altri reperti della zona, gli importanti esemplari di granchi provenienti dalla località fossilifera di Case Cherpione (Morbello) di età oligocenica, nonché del geosito di Cassinelle, sempre riferibile all'Oligocene, con la sua particolare morfologia "a scala", dal quale provengono coralli isolati e echinodermi.	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 22 - Ovada | Si rileva l'opportunità di evidenziare la valorizzazione della rete di collegamento tra gli insediamenti rurali minori per la fruizione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche, il recupero dei percorsi storici di transito e di valico con la Liguria, nonché di incentivare la conservazione del patrimonio edilizio storico degli insediamenti più isolati e fragili. Infine, considerato che il sistema dei castelli rappresenta un elemento dalle forti potenzialità turistiche, si auspica, per questi ultimi, un potenziamento della messa in rete, con incentivi al restauro e alla fruizione.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 22 - Ovada | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Quadro strategico* (pag. 276) come segue: "In generale, il potenziamento del sistema della mobilità deve puntare ~~maggiormente sulla rotaia, nell'ambito del sistema ferroviario secondario di tipo metropolitano dell'alto Monferrato e dell'Astigiano (anche in chiave turistica)~~, a migliorare~~ndo altresì~~ i collegamenti, inclusi quelli stradali, con la Liguria."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni e con le riformulazioni definite in accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture.
Ait 23 - Acqui Terme |Si suggerisce di integrare l'analisi proposta evidenziando come l'Ambito rappresenti un'area di cerniera tra la piana di Alessandria e il ponente ligure, con insediamenti connessi alla viabilità antica (*Acquae Statielle*-Acqui Terme) e altomedioevale (Cassine, Strevi, Terzo), con centri sviluppati secondo l'andamento del percorso fluviale della Bormida di Spigno (Ponti, Spigno) e dell'Erro (Melazzo, Cartosio). Si evidenziano, tra gli elementi di maggiore rilievo del territorio, gli insediamenti aggregati alle strutture di difesa e avvistamento delle alture intorno al medio corso del fiume Bormida, il sistema stradale storico di connessione tra la pianura padana e il ponente ligure con il tracciato della via *Aemilia Scauri* e individuato a tratti da aree archeologiche (necropoli romane), le architetture e le correlate infrastrutture dell'attività termale di Acqui Terme e infine il complesso di Villa Ottolenghi, sempre ad Acqui Terme. In merito al	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
patrimonio paleontologico si segnala la presenza di una importante sequenza stratigrafica riferibile al Miocene inferiore affiorante nella parte alta del fronte di scavo della dismessa cava Canepa-Zanoletti nel comune di Visone, un tempo attiva per l'estrazione di pietra da calce.		
Ait 23 - Acqui Terme | Si evidenzia l'opportunità di porre attenzione ai fenomeni di abbandono quasi totale delle superfici e dei terrazzi agricoli e di promuovere la salvaguardia e la valorizzazione della leggibilità delle tracce storiche stratificate dall'età romana fino al XX secolo, nonché il recupero dei terrazzi antichi e dei relativi scorci panoramici e il contenimento della crescita dell'urbanizzato a carattere dispersivo.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 24 - Asti | Si suggerisce di integrare l'analisi proposta evidenziando il sistema delle villenove, lungo gli assi viari per Chieri e Torino, nella bassa valle del Triversola, per Canale, nella valle del Borbore, e per Cocconato, lungo la valle Versa, il sistema delle chiese romaniche astigiane (in particolare l'Abbazia di Santa Maria di Vezzolano), il sistema di castelli che, a medio raggio, proteggevano Asti e il Monferrato (Passerano Marmorito, Cortanze e Scurzolengo), la rete di case ipogee-case grotta e il riconoscimento da parte dell'UNESCO di una parte del paesaggio collinare tra i "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato". Si segnala che tutta l'area è di importante valenza paleontologica, affiorando in questa zona sedimenti che vanno dal Miocene superiore con la Fm. Gesoso-Solfifera, in cui sono recentemente stati trovati resti di vertebrati terrestri (Moncucco Torinese), alla formazione Pliocenica delle Sabbie di Asti, ricca in molluschi e vertebrati marini, per arrivare ai sedimenti continentali Plio-Pleistocenici che hanno restituito vertebrati continentali che hanno permesso di istituire l'Unità Faunistica del Villafranchiano; inoltre parte dell'area è protetta dal Parco Paleontologico Astigiano e nella città di Asti è presente il Museo Paleontologico Territoriale Astigiano, che espone e valorizza importanti collezioni di fossili.	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 24 - Asti | Si rileva l'opportunità di evidenziare con maggiore efficacia la necessità di valorizzazione dei contesti paesaggistici in cui si situano le chiese romaniche astigiane, spesso fulcri visivi del paesaggio circostante, nonché del potenziale rappresentato dal riconoscimento UNESCO.	Parzialmente recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 24 - Asti | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Quadro strategico* (pag. 300) come segue:	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni e con le riformulazioni definite in

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
"Nell'ambito di una rete infrastrutturale multimodale, ~~favorirebbe l'affermarsi di questa tendenza~~ **è stata riaperta al traffico passeggeri la linea ferroviaria per Alba ed è in corso** il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo ~~e il recupero, sotto forma di sistema metropolitano, delle linee ferroviarie secondarie che collegano il capoluogo ai principali centri di Alba, Nizza Monferrato, Canelli, Chivasso, Casale Monferrato. Questa rete, unitamente alla previsione di nodi di interscambio modale nelle principali stazioni, innervando il territorio collinare e connettendolo con le grandi direttrici ferroviarie interne ed esterne, consentirebbe la rivitalizzazione di ampie zone rurali in declino e la valorizzazione del patrimonio insediativo, rurale e residenziale, dei nuclei urbani~~."		accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture.
Ait 24 - Asti | In tema di logistica, nella descrizione manca la citazione della presenza del Terminal Multimodale merci di Villanova d'Asti.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* come da indicazioni.
Ait 24 - Asti | Nella descrizione manca la citazione delle candidature dei Comuni di Asti e Villanova d'Asti agli ulteriori ambiti di espansione della ZLS "Porto e Retroporto di Genova". Si suggerisce di integrare la descrizione: "I Comuni di Asti e Villanova d'Asti sono interessati dalla possibile perimetrazione di aree ZLS (Zona logistica semplificata del retroporto di Genova, per incentivare l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche collegate alla logistica e al trasporto): attualmente entrambe le amministrazioni sono in fase di candidatura espansione della ZLS approvata con DL n.109/2018, convertito in L.130/2018."	Recepimento non necessario	In tema di ZLS, anche in accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture, si ritiene di menzionare i soli comuni che sono interessati dalle prime perimetrazioni degli ambiti retroportuali della Zona Logistica Semplificata ZLS "Porto e retroporto di Genova" approvate con DGR n. 15-8749 del 10 giugno 2024. La stessa delibera contiene il riferimento a un possibile ampliamento di dette aree, senza tuttavia individuare i territori potenzialmente interessati.
Ait 25 - Alba| Si suggerisce di integrare l'analisi evidenziando: - rispetto alla "Alta Langa", il sistema di architetture rinascimentali, il sistema delle torri, il sistema insediativo per borghi compatti d'altura o di crinale che si affacciano sulla valle del Tanaro e sul Monregalese (Murazzano, Cigliè, Rocca Cigliè, Marsaglia, Castellino Tanaro), in posizione panoramica; - rispetto alla "Bassa Langa", i siti archeologici di Alba con le numerose testimonianze di carattere insediativo, sepolcrale e infrastrutturale di epoca romana diffuse nel territorio circostante, il sistema dei castelli e dei borghi accentrati dell'area del Barolo (Barolo, Castiglione Falletto, Serralunga d'Alba, Novello), il sistema insediativo diffuso, per borghi di dimensioni medio-piccole, innervato da una fitta maglia stradale di rilevanza locale, il sistema delle parrocchiali e delle architetture pseudocastellane dell'eclettismo di tardo Ottocento (Dogliani); - rispetto al Roero, il sistema dei castelli trasformati nel corso del XVII-XVIII secolo in dimore nobiliari (Castellinaldo d'Alba, Magliano Alfieri, Guarene, Pocapaglia, Montà, Ceresole, San Martino Alfieri), la residenza sabauda di Govone riconosciuta Sito	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
UNESCO, il sistema insediativo delle villenove di Montà e di Canale. Dal punto di vista del patrimonio paleontologico il territorio è molto articolato e ricco di importanti ritrovamenti: si segnalano numerosi siti paleontologici a molluschi riferibili al Pliocene (Monteu Roero, Priocca), tuttavia sono i sedimenti miocenici a rivestire particolare interesse grazie ai numerosi siti contenenti resti di pesci fossili (Roddi), resti paleobotanici (S. Vittoria d'Alba, Monticello d'Alba) e al ritrovamento di complesse associazioni a molluschi dulciaquicoli e vertebrati terrestri (Corneliano d'Alba, Verduno); resti fossili provenienti dal territorio sono visibili presso il Museo Civico F. Eusebio di Alba e presso il Museo Naturalistico del Roero a Vezza d'Alba.		
Ait 25 – Alba| Si rileva l'opportunità di inserire specificatamente la tutela e la valorizzazione del sistema di architetture rinascimentali promosse dai marchesi del Carretto, per il potenziale turistico all'interno di una porzione di territorio ancora marginale rispetto ai grandi flussi, e del sistema delle architetture neogotiche che caratterizzano l'area di Dogliani, nonché di promuovere maggiori sinergie tra i sistemi turistici pienamente avviati della Langa Alta, con quelli della Bassa. Si suggerisce inoltre di porre particolare attenzione ai fenomeni di intensivizzazione della viticoltura con creazione di aziende di sempre maggiori dimensioni e tendenza alla trasformazione monoculturale (soprattutto nell'area del Barolo e del Barbaresco) e di estrema massificazione della presenza turistica e degli interventi edilizi connessi. Inoltre si evidenzia la recente diffusione di iniziative per l'installazione di impianti eolici di notevoli dimensioni sulla catena appenninica, con impatti rilevanti non solo in termini di intervisibilità sulle lunghe distanze ma anche diretti di fruizione escursionistica dei versanti, stante la conseguente manomissione degli accessi e del sistema di viabilità. Infine si segnala l'importanza di arrestare il processo di saturazione da parte del costruito produttivo, artigianale e commerciale nei confronti dei fondovalle e delle piane agricole ancora preservati con il controllo delle espansioni e soprattutto dell'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 25 - Alba| Si chiede di aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* (pag. 310) come segue: "~~Resta di minore entità il collegamento ferroviario, che presenta una linea ferroviaria non elettrificata di collegamento con Torino. A questa carenza si aggiunge la problematica delle linee ferroviarie dismesse, Alba-Asti (riapertura prevista a settembre 2023) e Alba – Nizza - Monferrato, lunghe complessivamente~~	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* della scheda come da indicazioni e con le riformulazioni definite in accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
~~65 km e chiuse rispettivamente nel 2010 e nel 2011.~~"		
Ait 25 - Alba | Si chiede di eliminare dal paragrafo *Quadro strategico* (pag. 216) quanto segue: "~~Per quanto riguarda la connessione infrastrutturale e il sistema di trasporto integrato, vi è il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo e la linea ferroviaria Alba-Nizza Monferrato chiusa temporaneamente dal 2010 e in attesa di riattivazione a fini turistici. La riattivazione della linea ferroviaria Alba-Nizza Monferrato, integrata con le stazioni di interscambio previste dal progetto, avrebbe un impatto significativo sulla connettività del territorio collinare. Questa linea permetterebbe di collegare i piccoli nuclei urbani presenti nell'Ait alle direttrici ferroviarie di livello superiore, promuovendo un'accessibilità diretta ed efficiente con destinazioni di lunga distanza. Inoltre, l'integrazione della linea ferroviaria consentirebbe ai residenti e ai visitatori di spostarsi agevolmente tra le diverse località, riducendo la dipendenza dall'uso dell'automobile e promuovendo il trasporto pubblico sostenibile. In ultimo, il progetto contribuirebbe a rivitalizzare le aree marginali dell'Ambito e consentirebbe ai residenti delle zone rurali di accedere più facilmente ai servizi e alle opportunità offerte dai centri circostanti, favorendo lo sviluppo economico e sociale.~~"	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni e con le riformulazioni definite in accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture.
Ait 26 - Canelli-Nizza | Si segnala che in tutta l'area, per quanto riguarda il patrimonio paleontologico, affiorano depositi marini del Pliocene (Fm. delle Argille Azzurre e Fm. delle Sabbie di Asti) riccamente fossiliferi. Tra i siti principali si ricordano il geosito di Vinchio (molluschi marini), il sito di Vigliano d'Asti (scheletri di balena, capodoglio, altri resti di mammiferi marini), il sito di Asti S. Marzanotto (resti di balenottera); parte dell'area è inoltre protetta dal Parco Paleontologico Astigiano ed i reperti provenienti dalla zona sono conservati nel Museo Paleontologico Territoriale Astigiano ad Asti.	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 26 - Canelli-Nizza | Si richiama l'attenzione sulla estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, il quale, dopo essere stato abbandonato, viene oggi interessato da interventi speculativi, per i quali andrebbero messe a punto indicazioni di buone pratiche maggiormente efficaci e avviati incentivi per la valorizzazione delle relative connessioni paesaggistiche; inoltre si segnala l'importanza di contenere le espansioni edilizie, soprattutto dell'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 26 - Canelli-Nizza | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Quadro strategico* (pag.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti*

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
324) come segue: "Il miglioramento dell'accessibilità sostenibile~~, in termini di potenziamento della rete ferroviaria e di integrazione tra ferro e gomma,~~ rappresenta un obiettivo strategico per l'intero ambito territoriale. L'unica linea ferroviaria attiva, infatti, collega Nizza Monferrato ad Asti (Linea Asti-Acqui Terme), mentre Canelli è interessata esclusivamente dal passaggio di una tratta storica (Linea Alessandria-Castagnole delle Lanze), ~~il cui potenziamento~~ che potrebbe incentivare la costituzione della "Ferrovia dell'UNESCO", con la progettazione di percorsi integrati, in chiave turistica."		*strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 27 - Bra | Si segnala che il centro storico di Bra, indicato nella variante al Ptr di rango II, risulta classificato nel vigente Piano territoriale di coordinamento provinciale come centro storico di grande rilevanza regionale.	Recepimento non necessario	La differente classificazione è riconducibile alla diversa scala di riferimento dello strumento di pianificazione; si ritiene di confermare la classificazione adottata poiché coerente con quella del Ppr.
Ait 27 - Bra | Si segnala che presso Pollenzo vi è una vasta area di interesse archeologico in relazione ai resti dell'antica *Pollentia* del I secolo a.C., sul cui anfiteatro è stato costruito il centro storico frazionale. Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnala la località fossilifera di Cherasco, in cui sono stati raccolti resti di pesci fossili del Messiniano.	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 27 - Bra | Si suggerisce di introdurre una maggiore promozione delle relazioni non solo tra il sito di Pollenzo e le altre Residenze Sabaude UNESCO più vicine come Racconigi, ma anche tra la stessa Pollenzo e gli altri rilevanti siti di interesse archeologico nelle vicinanze, quali *Alba Pompeia*-Alba e *Augusta Bagiennorum*-Bene Vagienna.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 27 - Bra | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Quadro strategico* (pag. 336) come segue: "Un crescente ruolo dell'Ambito nel panorama regionale può essere giocato attraverso il rafforzamento di Bra come polo ospedaliero integrato con l'Ait di Alba e sotto il profilo infrastrutturale, dal completamento dell'autostrada Asti-Cuneo ~~e dal potenziamento in funzione parametropolitana della ferrovia Alba-Bra-Torino, Bra-Mondovì e Bra-Cavallermaggiore-Cuneo~~."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni e con le riformulazioni definite in accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture.
Ait 28 - Saluzzo | Si chiede di segnalare l'insieme delle antiche tenute dell'Ordine Mauriziano, legate al complesso di Staffarda ed il sistema di castelli e cascine afferenti alla famiglia Tapparelli d'Azeglio, come Lagnasco ed Envie, la certosa del Montebracco, nonché il sistema di castelli e fortificazioni della Val Venasca.	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda come da indicazioni.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
Ait 28 - Saluzzo | Si chiede di evidenziare l'importanza del contenimento alle espansioni urbane a carattere dispersivo, le coltivazioni di tipo intensivo che modificano il paesaggio con l'inserimento di reti antigrandine e ventole antibrina e soprattutto l'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/ artigianale/produttivo, privilegiando interventi di riqualificazione edilizia delle aree commerciali/artigianali e produttive esistenti e/o dismesse di pianura e pedemontane. Inoltre, considerato che il sistema dei castelli e delle antiche tenute rappresenta un elemento dalle forti potenzialità turistiche, si auspica per questi ultimi un potenziamento della messa in rete, con incentivi al restauro, alla valorizzazione e alla fruizione.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda selezionando gli elementi non già presenti.
Ait 28 - Saluzzo | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* (pag. 346) come segue: "~~Analogamente per quanto riguarda il potenziamento delle linee ferroviarie verso Torino e di quelle minori verso Fossano e Savigliano~~ **È in fase di riapertura la linea ferroviaria Cuneo – Saluzzo - Savigliano**."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* come da indicazioni.
Ait 29 - Savigliano | Si segnala che il centro storico di Savigliano, indicato nella variante al Ptr di rango II, risulta classificato nel vigente Piano territoriale di coordinamento provinciale come centro storico di grande rilevanza regionale.	Recepimento non necessario	La differente classificazione è riconducibile alla diversa scala di riferimento dello strumento di pianificazione; si ritiene di confermare la classificazione adottata poiché coerente con quella del Ppr.
Ait 29 - Savigliano | Si chiede di segnalare il sistema delle ville e tenute agricole di Savigliano e gli ambiti urbani porticati a Racconigi, Cardè, Moretta, Caramagna, Cavallermaggiore; inoltre si segnala che in tale ambito la centuriazione, antica organizzazione delle campagne di età romana con la suddivisione del territorio in lotti quadrangolari, si è ben conservata, rimanendo ancora visibile e caratterizzando il paesaggio con strade campestri e canalizzazioni.	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda come da indicazioni.
Ait 29 - Savigliano | Si invita a evidenziare nel quadro strategico la rilevanza di una messa in rete e valorizzazione dei molteplici e rilevanti sistemi di beni del territorio, che rappresentano un elemento dalle forti potenzialità turistiche.	Recepimento non necessario	La scheda contiene già un riferimento all'importanza della valorizzazione complessiva della rete dei Siti UNESCO delle Residenze Sabaude.
Ait 29 - Savigliano | Si chiede di eliminare dal paragrafo *Quadro strategico* (pag. 360) quanto segue: "~~Da potenziare infine la dotazione infrastrutturale; **in particolare si evidenzia la necessità di riqualificare il nodo ferroviario di Savigliano** e di riattivare la tratta Savigliano – Saluzzo - Cuneo, di **sviluppare la connessione con l'aeroporto di Levaldigi**, recuperando la rete ferroviaria secondaria come sistema~~	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici della scheda come da indicazioni e, di conseguenza il paragrafo Sistema insediativo, infrastrutture e impianti, con le riformulazioni definite in accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
~~parametropolitano, per ridurre la scelta del mezzo privato come sistema di collegamento principale.~~"		
Ait 30 - Fossano | Si suggerisce di integrare l'analisi proposta evidenziando la presenza dei resti dell'antica città romana di *Augusta Bagiennorum*, oggi Bene Vagienna, con la relativa centuriazione ancora visibile nei tracciati delle strade campestri e delle canalizzazioni, il sistema di vie porticate di Fossano e Bene Vagienna, il castello di Bene Vagienna, il sistema delle architetture religiose barocche progettato dell'arch. Gallo (Chiesa della Santissima Trinità a Fossano annessa all'Ospedale Maggiore, chiesa confraternita della Misericordia a Bene Vagienna). Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnala l'importante foresta fossile del Pliocene nel letto della Stura di Demonte contenente resti di conifere (*Glyptostrobus*) in posizione di crescita, tronchi caduti, rari strobili e rami a volte con foglie, i cui resti, insieme a reperti fossili del territorio, si trovano al Museo Geologico Federico Sacco di Fossano.	Recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda come da indicazioni.
Ait 30 - Fossano | Si suggerisce di introdurre negli orientamenti strategici una maggiore promozione delle relazioni tra il sito archeologico di Augusta Bagiennorum e gli altri nelle vicinanze, quali Alba Pompeia-Alba e Pollentia-Pollenzo ed una maggiore messa in rete dei sistemi di beni del territorio, che rappresentano un elemento dalle forti potenzialità turistiche. Maggiore attenzione andrebbe rivolta anche alla pianura rurale e alla tutela del patrimonio di cascine storiche ivi presenti, unitamente al contenimento degli impianti FER a fotovoltaico, che, concentrati in alcune aree puntuali, ne stanno compromettendo i valori paesaggistici identitari.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 30 - Fossano | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* (pag. 370) come segue: "Attualmente è in fase di progettazione il raddoppio della linea ferroviaria con il potenziamento del tratto Madonna dell'Olmo-Fossano. […] Il progetto~~, suddiviso in due lotti,~~ è atteso da tempo e sarà utile a migliorare l'accessibilità dell'Ambito."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* come da indicazioni.
Ait 31 - Cuneo | Si segnalano, tra gli elementi patrimoniali di rilievo, la Certosa di Chiusa Pesio e il sistema dei Santuari, una rete di cappelle campestri che conservano opere pittoriche e scultoree fortemente legate al territorio, il sistema delle strutture destinate al soggiorno estivo dei Savoia e delle residenze di villeggiatura in stile Liberty di inizio Novecento, il sistema dei canali storici, di origine medioevale e moderna, nell'area di pianura, e di architetture	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
protoindustriali e industriali diffuse in tutto l'Ambito. Rispetto agli elementi di interesse archeologico si segnala che la centuriazione si è ben conservata, rimanendo ancora visibile e caratterizzando il paesaggio con strade campestri e canalizzazioni, e che le vallate, soprattutto i pendii di mezzacosta, presentano santuari e chiese di origine medievale realizzati su preesistenze romane (Castelmagno, Marmora ed Elva). Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnala nell'altopiano tra la Val Maira e la valle Stura di Demonte il geosito a impronte di Ticinosuchus ferox e nel comune di Roaschia la grotta del Bandito, importante deposito fossilifero.		
Ait 31 - Cuneo | Si suggerisce di evidenziare maggiormente le potenzialità di valorizzazione territoriale su ampia scala derivanti dall'assegnazione al comune di Elva dei fondi PNRR dal Bando "Attrattività dei Borghi" e dalla messa a sistema del patrimonio architettonico vallivo, quali le opere militari delle strutture fortificate di Vinadio, Demonte, Bersezio, le borgate alpine ancora fortemente connotate, le realtà museali e le Terme di Valdieri. Si rileva inoltre l'opportunità di meglio evidenziare la necessità di contenimento della crescita dispersiva dei centri principali della piana cuneese ed un maggiore controllo sull'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale, artigianale, produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 31 - Cuneo | Si chiede di precisare nella descrizione (nonché, se citato, in altre parti del piano) che i lavori del Tunnel del Tenda, di potenziamento del collegamento Italia-Francia, sono in corso con la previsione di ultimare la galleria nuova nel 2025. Inoltre, è stato anche avviato il ripristino della galleria esistente.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* e il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 31 - Cuneo | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Quadro strategico* (pag. 384) come segue: "Ancora a scala transregionale va considerato il possibile rilancio dell'aeroporto di Levaldigi, non solo sul fronte passeggeri con iniziative di voli *low-cost*, ma ~~soprattutto~~ **eventualmente anche** nel campo della logistica. […] le attuali prospettive del servizio ferroviario […] e nelle connessioni **verso** Saluzzo - Savigliano ~~e Alba-Bra~~."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 31 - Cuneo | Si fa presente che l'Ait 31 ricomprende 53 Comuni e si segnala il mancato inserimento del Comune di Busca appartenente a detto Ambito.	Recepita	Si precisa che, per mero errore materiale, l'elenco dei Comuni facenti parte dell'Ait riportato a pag. 379 dell'elaborato *Schede degli Ait* non è completo. Si provvede a correggere la *Scheda*.
Ait 32 - Mondovì | Si segnala, tra gli elementi patrimoniali, il sistema delle architetture religiose barocche, correlate alla figura dell'architetto Francesco Gallo	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
(chiesa di Santa Chiara e collegio dei Gesuiti, oggi Palazzo di Giustizia, a Mondovì Piazza, chiesa parrocchiale Santi Pietro e Paolo e chiesa e convento di San Filippo Neri a Mondovì Breo; Ospedale di Santa Croce, ecc.), il sistema delle chiese isolate di impianto medioevale lungo le direttrici storiche da Mondovì Piazza verso Carassone, il sistema delle strutture difensive di Mondovì (porte di accesso a Mondovì Piazza, Cittadella e mura di cinta), il sistema delle canalizzazioni storiche (canale di Carrù), le Terme di Lurisia dei primi del Novecento. Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnalano le numerose aree carsiche ricche di grotte che hanno restituito associazioni a vertebrati del Pleistocene superiore, tra cui si citano la Grotta di Bossea e la grotta del Caudano, entrambe turistiche.		rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.
Ait 32 - Mondovì | Si evidenziano le potenzialità turistiche di una migliore promozione e valorizzazione delle reti di beni culturali del territorio, come il sistema delle architetture dell'arch. Francesco Gallo ed il sistema museale legato alla ceramica e al vetro (museo delle ceramiche di Mondovì, il museo dei vetri e della ceramica di Chiusa di Pesio e la ex fabbrica di ceramica Musso di Villanova Mondovì). Tra i fattori di attenzione si sottolinea anche la difficoltà di riconversione dei grandi "contenitori" monumentali, oggi in stato di abbandono, esistenti a Mondovì Piazza (il complesso della Cittadella, l'Ospedale del Gallo, ecc.), ma dal grande valore storico-architettonico.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 32 - Mondovì | Nella descrizione manca la citazione della candidatura del Comune di Mondovì agli ulteriori ambiti di espansione della ZLS "Porto e Retroporto di Genova". Si suggerisce di integrare la descrizione: "Il Comune di Mondovì è interessato dalla possibile perimetrazione di aree ZLS (Zona logistica semplificata del retroporto di Genova, per incentivare l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche collegate alla logistica e al trasporto): attualmente l'amministrazione è in fase di candidatura espansione della ZLS approvata con DL n.109/2018, convertito in L.130/2018."	Recepimento non necessario	In tema di ZLS, anche in accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture, si ritiene di menzionare i soli comuni che sono interessati dalle prime perimetrazioni degli ambiti retroportuali della Zona Logistica Semplificata ZLS "Porto e retroporto di Genova" approvate con DGR n. 15-8749 del 10 giugno 2024. La stessa delibera contiene il riferimento a un possibile ampliamento di dette aree, senza tuttavia individuare i territori potenzialmente interessati.
Ait 32 - Mondovì | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Quadro strategico* (pag. 396) come segue: "[…] *In primis* il completamento del potenziamento della linea ferroviaria con Savona ~~e il collegamento di Mondovì con il servizio ferroviario metropolitano~~."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni, rivedendo e precisando inoltre il periodo precedente in accordo con il Settore regionale Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture.
Ait 33 - Ceva | Si segnala, tra gli elementi patrimoniali, la Certosa di Casotto, in relazione prima con la Certosa di Chiusa Pesio e successivamente acquisito da re Carlo Alberto e destinata a castello di caccia, la tratta ferroviaria storica della Ceva-	Parzialmente recepita	Si provvede a integrare il paragrafo *Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali* della scheda selezionando gli elementi segnalati in funzione della loro rappresentatività per l'Ambito e rilievo alla scala regionale.

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
Ormea e la chiesa di Santa Giuditta a Bagnasco. Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnalano le numerose aree carsiche ricche di grotte che hanno restituito associazioni a vertebrati del Pleistocene superiore, come le numerose grotte del massiccio del Marguareis (Briga Alta, Ormea) da cui provengono numerosi resti fossili di orso bruno (*Ursus arctos*), mentre dall'Arma del Grai (Ormea) provengono resti di un felide del Pleistocene conservati presso il Museo Civico di Garessio.		
Ait 33 - Ceva | Rispetto al quadro strategico delineato si suggerisce una maggiore valorizzazione della Certosa di Casotto, anche attraverso la messa in rete con le altre certose piemontesi ed il sistema delle Residenze Sabaude, pur non essendo stata inserita nel sito seriale UNESCO.	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici* della scheda come da indicazioni.
Ait 33 - Ceva | Si chiede di aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* (pag. 406) come segue: "Le possibilità di sviluppo di attività industriali qualificate, a partire dall'attuale limitata presenza di settori innovativi, può contare sulla relativa facilità di accesso, subordinata a interventi sulla strada statale 28 di fondovalle e alla prossima rifunzionalizzazione della linea ferroviaria Ceva - Ormea."	Recepita	Si provvede ad aggiornare il paragrafo *Sistema insediativo, infrastrutture e impianti* come da indicazioni.
6.6 Ulteriori osservazioni		
Considerato che il percorso ciclo-pedonale del Parco del Ticino e del Lago Maggiore, denominato "Via del Ticino", è individuato dalla DGR n. 83-8992/2019, confermato dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) ed è da considerarsi di uso pubblico secondo quanto previsto dall'art. 22, comma 2 del vigente Piano d'Area del Parco naturale del Ticino, si ritiene opportuno un aggiornamento degli Ait di riferimento.	Recepita	Si provvede a integrare le *Schede* degli Ait 2, 3 e 4 come da indicazioni, precisando inoltre che il percorso della "Via del Ticino e del Lago Maggiore", in quanto parte della Rete ciclabile di interesse regionale, è rappresentato anche nella Tavola D e negli estratti cartografici a corredo delle *Schede* degli Ait.
7 Valutazione di incidenza		
Il capitolo 6.4 dedicato alla valutazione d'incidenza del Rapporto ambientale, analizza la compatibilità tra il Ptr e la Strategia nazionale per la biodiversità al 2030. Premesso che tale approccio non attiene strettamente all'analisi della potenziale incidenza sui siti Natura 2000, ma ad una verifica di coerenza e compatibilità generale con le componenti ambientali oggetto della Strategia, nella tabella 5 si osservano delle valutazioni di "incoerenza" per alcuni obiettivi specifici della	Parzialmente recepita	Ai fini del riscontro a quanto osservato, si rimanda *in primis* ai contenuti della premessa e alla valutazione in merito all'osservazione successiva. Per quanto riguarda la coerenza tra analisi ambientali e contenuti del Piano, si segnala che la stessa trova riscontro negli obiettivi del Piano stesso, che sono in gran parte volti a favorire un uso sostenibile del territorio, garantendo il minor consumo di suolo (cfr. ulteriori modifiche all'art. 31), anche attraverso la

Sintesi dell'osservazione	Riscontro	Chiarimenti, motivazioni, determinazioni
strategia 3; gli stessi obiettivi, nelle tabelle delle matrici al capitolo 6.2, erano stati valutati come aventi "effetti potenziali di moderata criticità" sulla componente "natura e biodiversità". Come esplicitato nel capitolo 6.2, tali criticità derivano da alcune politiche di sviluppo volte a potenziare la competitività economico-produttiva del territorio regionale, quali la riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture, la riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica o la promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali. L'analisi dell'incidenza risulta quindi non del tutto esauriente poiché non vengono esplicitati quali strumenti, misure o indirizzi il Ptr possa prevedere per mitigare le criticità suddette in relazione a Natura 2000.		riqualificazione delle aree dismesse e degradate (cfr. artt. 10, 14, 16, 20, 21, 22, …) e promuovendo altresì il ripristino degli ecosistemi degradati (cfr. obiettivi specifici 1.2.2 e 1.2.4). In relazione ai paragrafi del Rapporto ambientale si evidenzia che il paragrafo 6.3 è proprio finalizzato a definire le misure di mitigazione e compensazione derivanti dalle pressioni evidenziate nelle matrici citate nell'osservazione. In ultimo, stante l'assenza di previsioni puntuali all'interno del Ptr, non è stato possibile individuare misure specifiche per mitigare i potenziali impatti sulla rete Natura 2000, tuttavia, sia le norme sia l'intero quadro strategico contengono i presupposti affinché in sede di valutazione degli interventi tali misure possano essere meglio definite e applicate.
A livello normativo la revisione del Ptr ha apportato aggiornamenti e integrazioni inerenti in generale alla sostenibilità ambientale (contenimento dei cambiamenti climatici, tutela delle risorse idriche, conservazione del suolo e il riconoscimento delle connessioni ecologiche sul territorio). Si concorda con l'affermazione che tali approfondimenti, seppur non calibrati espressamente sui siti della Rete Natura 2000, potranno contribuire a salvaguardarne e migliorarne la funzionalità ecologico-ambientale e paesaggistica.	Recepimento non necessario	Numerose modifiche apportate alle NdA concorrono a salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologico-ambientale e paesaggistica del territorio, inclusi i siti della Rete Natura 2000. Si cita in particolare l'art. 25 "Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico" che è stato integrato al c. 5 come segue: "Nei territori interessati dalla presenza di siti della Rete Natura 2000 gli strumenti di pianificazione, ai vari livelli, promuovono la conservazione degli habitat e delle specie, in coerenza con quanto prevedono le misure di conservazione sito-specifiche e i piani di gestione predisposti ai sensi della L.R. 19/2009".
In generale, la revisione del piano non determina incidenze negative sulla conservazione dei siti della Rete Natura 2000, con la raccomandazione che in fase di revisione si dia adeguato riscontro alle osservazioni relative alla conservazione della biodiversità di cui al cap. 5.1 della presente relazione.	Recepita	Si provvede a dare riscontro alle osservazioni di cui al cap. 5.1 del parere motivato e a modificare/integrare di conseguenza gli elaborati di piano (cfr. punto 5.1 - *Biodiversità* della presente tabella).

PIEMONTE
verso un presente sostenibile



CAPITOLO 3

INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NELLA REVISIONE DEL PIANO

3.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI GENERATI DALLA REVISIONE DEL PIANO

L'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi generati dall'attuazione di un piano o programma sull'ambiente, come precisato dal disegno normativo comunitario (Direttiva Europea 2001/42/CE, art. 5 Rapporto ambientale), costituiscono passaggi imprescindibili del processo di Vas, essenziali per perseguire obiettivi di "salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta delle risorse naturali".
La revisione del Piano territoriale regionale risponde all'esigenza di costituire un atto di indirizzo, aggiornato e coerente con le principali politiche e strategie di sviluppo del territorio definite alle varie scale, capace di orientare, in piena compatibilità con i dettami dello sviluppo sostenibile, non solo la pianificazione di carattere settoriale, la pianificazione territoriale di area vasta e quella urbanistica, ma anche l'azione di tutti i soggetti, pubblici e privati, che a vario titolo operano sul territorio piemontese. In altre parole, essa vuole essere uno strumento di regia idoneo a coordinare e incanalare i processi di governo del territorio verso scenari di efficienza e sostenibilità, oltre che a promuovere comportamenti condivisi e capaci di adattarsi al mutamento del contesto regionale.
Quanto sopra rimarca la connotazione essenzialmente strategica, multidisciplinare e multilivello della revisione del Ptr che, come nel 2011, non si esprime con interventi fisici puntualmente localizzati sul territorio, ma mediante strategie, linee di indirizzo e obiettivi che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale sottordinati e di coordinamento delle politiche settoriali.
La concreta attuazione del Piano risiede, quindi, nella capacità dei diversi soggetti coinvolti nel governo del territorio di tradurre in termini operativi le sue previsioni, anche a seguito di una preventiva condivisione delle scelte strategiche condotte nell'ambito della sua formazione. La revisione del Ptr, infatti, individua tipologie di azioni riferite a una dimensione territoriale, che solo in sede di pianificazione sottordinata potranno essere definite nel dettaglio, consentendo di valutare con certezza la significatività e l'ambito di influenza degli impatti, nonché la capacità del Piano di innescare meccanismi virtuosi per invertire o modificare dinamiche tendenziali negative. In tal senso, la possibilità di prevedere le ricadute del Piano sull'ambiente, ovvero di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, sconta inevitabilmente un margine di incertezza, che discende da fattori quali l'orizzonte temporale del

recepimento delle sue previsioni, le modalità di tale recepimento, che possono dare luogo ad azioni più o meno incisive, e la capacità degli enti di attuare strategie che richiedono unità di intenti e iniziative concertate.

Premesso quanto sopra, sebbene si ritenga che un'esaustiva e puntuale valutazione delle ricadute ambientali della revisione del Ptr possa essere condotta solo in sede di monitoraggio del suo recepimento nella pianificazione sottordinata, è stata effettuata una stima qualitativa dei potenziali effetti della revisione del Ptr, valutando le ricadute generate dalla sua attuazione sul sistema delle componenti ambientali e dei fattori antropici individuati nell'ambito del Rapporto ambientale.
A tal fine sono state compilate cinque matrici volte a sintetizzare le potenziali interazioni degli obiettivi specifici afferenti a ciascuna strategia con le componenti ambientali (aria, acqua, suolo, natura e biodiversità, clima e cambiamento climatico, paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico) e i fattori antropici (rumore, rifiuti, attività produttive a rischio di incidente rilevante, radiazioni ionizzanti e non, energia, siti contaminati e discariche, mobilità e trasporti).
Gli esiti dell'analisi – così come riportati nel **Rapporto ambientale, Paragrafo 6.2 - La valutazione degli impatti a livello regionale e di Ambito di integrazione territoriale** e come riepilogati in Tabella 1 – confermano che la revisione del Ptr ha inteso applicare un principio generale di prevenzione, che deriva dall'aver considerato, già in sede di definizione del Piano stesso, i principi dello sviluppo sostenibile e quindi la necessità di commisurare gli interventi sul territorio alla capacità di assorbimento degli impatti e di autorigenerazione delle risorse ambientali.

Tabella 1. Stima dei potenziali effetti degli obiettivi specifici della revisione del Ptr

	Effetti potenziali positivi	Effetti potenziali nulli o scarsamente rilevanti	Effetti potenziali di moderata criticità	Effetti potenziali negativi
Strategia 1	201	243	-	-
Strategia 2	98	262	-	-
Strategia 3	14	127	14	1
Strategia 4	101	163	-	-
Strategia 5	67	77	-	-

Le uniche criticità ambientali connesse all'attuazione della revisione del Ptr derivano da alcune politiche di sviluppo volte a potenziare la competitività economico-produttiva del territorio regionale, quali la riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture, la riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica o la promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali. Tale consapevolezza ha permesso di contrastare o quanto meno attenuare, già in fase di definizione degli obiettivi, i principali effetti negativi attesi, ponendo particolare attenzione alle condizioni di compatibilità di eventuali interventi con il patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico della regione. In quest'ottica, sono stati quindi individuati indirizzi per la razionalizzazione e l'integrazione del sistema infrastrutturale, per la localizzazione selettiva dei nuovi insediamenti, per la salvaguardia delle aree protette e della funzionalità ecologica del territorio, per la valorizzazione dei contesti rurali e per la rivitalizzazione e la tutela della montagna e della collina.
Da ultimo, si evidenzia che la revisione del Ptr vuole costituire un piano-processo, in quanto all'aggiornamento dei suoi contenuti, e in particolare delle Norme di attuazione, seguirà la predisposizione di specifiche linee guida, approvate dalla Giunta regionale e da condividere con i settori regionali interessati, nonché con i soggetti a vario titolo coinvolti nella loro attuazione, finalizzate alla definizione di indirizzi relativi ad argomenti specifici, quali ad esempio misure di compensazione, criteri di localizzazione di insediamenti a rilevante impatto sul territorio (impianti per la logistica, per le energie rinnovabili, per lo sport, ecc.) e perequazione territoriale. Tali approfondimenti conoscitivi e metodologici contribuiranno ad assicurare un governo sostenibile del territorio piemontese.

Valutazione di incidenza

La valutazione di incidenza costituisce una procedura di carattere preventivo, finalizzata a evitare che siano approvati strumenti di gestione del territorio in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il Ptr è assoggettato a Valutazione di incidenza (Vinca), ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
Tale procedura trova il proprio riconoscimento giuridico nella Direttiva Habitat 92/43/CEE, dove è statuito che qualsiasi piano o progetto passibile di incidere in misura significativa sui siti della Rete Natura 2000 (Zsc, Sic e Zps) – ovvero qualsiasi strumento di gestione del territorio non direttamente connesso alla conservazione degli habitat e delle specie per cui tali siti sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale – debba essere oggetto di un'opportuna procedura di valutazione di incidenza che, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti stessi, consenta di salvaguardarne l'integrità.

L'integrazione della Vinca con la procedura di Vas è prevista dal D.lgs. 152/2006 che, all'art. 10, c. 3, richiede di includere nel Rapporto ambientale gli elementi necessari a una compiuta valutazione della significatività degli effetti sui Siti Natura 2000, volta a consentire alle autorità competenti di accertare il rispetto delle finalità e delle misure di conservazione stabilite per ciascun sito.

La caratura strategica del Ptr che, senza prevedere specifiche azioni trasformative, configura fondamentalmente un atto di indirizzo per gli strumenti di governo del territorio definiti nell'ambito delle politiche regionali, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni, delle province e della Città metropolitana, non permette di individuare e caratterizzare in termini esaustivi gli interventi che potranno scaturire a seguito della sua attuazione e comporta, quindi, l'impossibilità di effettuare una compiuta valutazione dei loro effetti sulla Rete Natura 2000. Tale valutazione, conformemente ai principi e ai dettati della Direttiva Habitat, dovrà essere demandata a livelli di pianificazione maggiormente circoscritti e operativi, dove sarà possibile condurre analisi specifiche idonee a verificare in misura puntuale l'incidenza delle azioni derivanti dalla revisione del Ptr su habitat e specie di interesse comunitario, in relazione alla natura degli interventi e alle caratteristiche dei siti interessati.

Premesso quanto sopra e considerato comunque che l'aggiornamento del Ptr, avendo ad oggetto l'intero territorio regionale, comprende obiettivi e indirizzi i cui effetti si esplicano anche in territori ricadenti all'interno di aree SIC/ZSC e ZPS, la compatibilità dei contenuti della revisione del Ptr con l'esigenza di tutela e di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 è stata valutata assumendo quale riferimento gli obiettivi generali del Quadro strategico, concentrando l'attenzione sui rapporti di coerenza con le linee d'azione della Strategia nazionale per la biodiversità al 2030 (SNB), adottata con decreto ministeriale n. 252 del 3 agosto 2023, che hanno recepito gli obiettivi della Strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità per il 2030 *Riportare la natura nella nostra vita*.
Mediante un'analisi di tipo qualitativo sono state individuate le scelte di piano che potrebbero comportare potenziali alterazioni delle componenti naturalistico-ambientali che caratterizzano i siti e incidere, pertanto, sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat che li connotano. Come si evince dalla lettura della matrice di coerenza tra obiettivi generali del Ptr e azioni della SNB – così come riportata nel **Rapporto ambientale, Paragrafo 6.4 - La valutazione di incidenza** – gli obiettivi maggiormente attinenti rispetto alla Strategia sono essenzialmente l'1.2 *Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità*, il 2.4 *Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale*, l'1.7 *Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali* e, in misura minore, l'1.5 *Riqualificazione del contesto urbano e periurbano*, l'1.6 *Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali* e il 2.3 *Tutela e valorizzazione delle risorse primarie Suolo e sottosuolo*.

Inoltre, una valutazione di sintesi delle possibili ricadute, positive e negative, sulle componenti biotiche e abiotiche che regolano la funzionalità ecosistemica del territorio piemontese può essere desunta dalle matrici riportate al Paragrafo 6.2 del Rapporto ambientale, dove sono riepilogati i potenziali effetti degli obiettivi specifici del Ptr sulla componente ambientale natura e biodiversità. La lettura delle matrici conferma che la revisione in esame pone specifica attenzione ai temi della protezione dell'ambiente e, a

tal fine, include una serie di obiettivi e disposti normativi che potranno agire in misura, diretta o indiretta, sulla qualità ecologica del territorio e dei siti della Rete Natura 2000.

Un successivo approfondimento dell'analisi di incidenza ha consentito di appurare la sostanziale sinergia tra le Norme di Attuazione del Ptr 2011 e i 33 macro-obiettivi di sostenibilità ambientale già contemplati nella verifica di coerenza interna.
A livello normativo, in particolare, la revisione del Ptr ha apportato aggiornamenti e integrazioni inerenti alla sostenibilità ambientale e al contenimento dei cambiamenti climatici, con specifico riferimento a temi quali, ad esempio, la tutela delle risorse idriche, la conservazione della risorsa suolo anche ai fini della valorizzazione dei servizi ecosistemici da esso garantiti, il ripristino degli ecosistemi degradati, il ricorso alle energie rinnovabili, lo sviluppo di un turismo sostenibile, il riconoscimento delle connessioni ecologiche sul territorio (infrastrutture verdi e blu), il ricorso alla perequazione territoriale per attuare opere di compensazione e la gestione sostenibile delle aree boscate. Tali approfondimenti, seppur non calibrati espressamente sui siti della Rete Natura 2000, potranno contribuire a salvaguardarne e migliorarne la funzionalità ecologico-ambientale e paesaggistica.

Occorre infine precisare che la revisione del Ptr, nella logica di un sistema di pianificazione regionale fondato su due strumenti distinti e complementari, in analogia con quanto già previsto dal piano del 2011, rimanda al Piano paesaggistico regionale la disciplina delle aree naturali protette e delle altre aree di conservazione della biodiversità, tra cui figurano anche i siti della Rete Natura 2000. L'articolo 18 delle NdA del Ppr, nello specifico, oltre a definire una serie di obiettivi da perseguire in tali ambiti, stabilisce - al comma 5 - alcune disposizioni per l'elaborazione dei piani di gestione di cui alla l.r. 19/2009.

3.2 MODIFICHE APPORTATE AGLI ELABORATI

Oltre alle modifiche apportate al Ptr 2011 in fase di predisposizione della variante, già richiamate nei precedenti Capitoli, si riassumono di seguito le principali variazioni agli elaborati di Piano adottati con D.G.R. n. 1-6558 del 3 giugno 2024, apportate in seguito alla fase di pubblicazione e consultazione, così come approvate con D.G.R. n. 12-1906 del 1 dicembre 2025. In aggiunta alle modifiche derivanti dall'accoglimento dei pareri, dei contributi e delle osservazioni, agli elaborati di Piano sono state apportate alcune ulteriori, minime rettifiche e correzioni di refusi che non ne hanno alterato il contenuto.

Modifiche apportate alla Relazione

- allineamento dell'elaborato alle modifiche effettuate agli altri elaborati di Piano, in particolare con riferimento al Capitolo 1 - La revisione del piano (Paragrafi 1.4.2, 1.4.4 e 1.4.5: modifiche normative e cartografiche) e al Capitolo 4 - Il modello di pianificazione regionale (Paragrafi 4.2.3, 4.2.6 e 4.2.7: riformulazione dei macro-obiettivi di sostenibilità ambientale 11 e 13, riformulazione degli obiettivi specifici 1.5.7 e 3.2.1, modifiche alla pesatura degli obiettivi specifici 1.5.7 e 3.1.5);
- aggiornamento e integrazione dei riferimenti a politiche e strategie sovraregionali (globali, comunitarie e nazionali), in particolare con riferimento a infrastrutture verdi e ripristino della natura (Paragrafo 2.2.1);
- aggiornamento dei riferimenti a piani/programmi, politiche e strategie regionali con le ultime novità intervenute (Paragrafi 3.4.2, 3.4.3, 3.4.4, 3.4.8 e 3.5.2).

Modifiche apportate alle Norme di attuazione

- in linea con il Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura, introduzione di specifici richiami al tema del ripristino degli ecosistemi degradati; realizzazione e potenziamento delle aree verdi, ove possibile anche negli spazi residuali a margine del sistema insediato e infrastrutturale;
- richiamo alle linee guida approvate dalla Giunta regionale nel 2024 per la redazione dei piani d'area dei Parchi naturali, che forniscono indicazioni per il loro corretto recepimento nella pianificazione urbanistica e territoriale;
- specificazione delle competenze della pianificazione provinciale e metropolitana;

- in sinergia con il Ppr, per una migliore qualità ambientale, architettonica e urbanistica dei tessuti urbani, maggiore attenzione dedicata alle preesistenze – anche in relazione al riuso o alla riconversione degli edifici a nuove destinazioni d'uso – soprattutto in presenza di caratteri storico-architettonici qualificanti, nonché alle architetture moderne e contemporanee di valore; per i tessuti rurali, introduzione dell'obiettivo di conservazione dei fabbricati di interesse storico, culturale e documentario connessi all'attività agricola; maggiore attenzione, inoltre, al corretto inserimento nel contesto delle attività produttive e logistiche, anche in termini di dimensionamento;
- raccomandazione circa l'opportunità di privilegiare, per le aree commerciali, localizzazioni in contiguità o all'interno degli insediamenti urbani esistenti;
- indicazioni rivolte ai piani locali affinché integrino nel processo di pianificazione strategie di mobilità orientate verso forme di trasporto sostenibili; nelle aree a vocazione turistica, sviluppo della rete ciclabile quale strumento di fruizione sostenibile e di rivitalizzazione economica dei territori;
- in coerenza con gli obiettivi europei di azzeramento del consumo di suolo entro il 2050, introduzione di una progressiva riduzione della soglia quinquennale del 3%, fissata dal Ptr vigente; attuazione della perequazione anche mediante il trasferimento di quote edificabili fra comuni appartenenti al medesimo Ait;
- eliminazione dell'Allegato B - Ipotesi di aggregazione per sub ambiti e comuni di appartenenza; i comuni potranno comunque aggregarsi in sub ambiti per la pianificazione intercomunale, anche sulla base delle forme o modalità associative fra enti locali previste dalla normativa.

Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda all'elaborato **Norme di attuazione - Testo di Raffronto**.

Modifiche apportate alle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale

- precisazioni della scheda modello;
- integrazioni e correzioni di errori materiali nella sezione "Analisi di contesto e capitale territoriale" (soprattutto con riferimento a risorse patrimoniali, infrastrutture e impianti);
- integrazioni del paragrafo "Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici";
- revisione degli obiettivi specifici prioritari per ciascun Ait al fine di un miglior coordinamento tra l'analisi descrittiva e strategica della scheda e la selezione degli obiettivi prioritari, nonché in esito a specifiche osservazioni (soprattutto con riferimento alla Strategia 3);
- aggiornamento degli estratti cartografici sulla base delle modifiche apportate alla cartografia di piano;
- integrazione della bibliografia.

Modifiche apportate alle Tavole

- inserimento di nuovi cartogrammi: "Carta geologica di sintesi" e "Classificazione sismica" (Tavola B); "Protezione civile e associazioni di volontariato" e "Sedi delle forze dell'ordine e priorità di intervento per la protezione dagli incendi" (Tavola E);
- aggiornamento di alcuni cartogrammi: "Unesco: patrimonio mondiale e MaB" e "Aree a vocazione tartufigena" (Tavola A); "Impianti a rischio di incidente rilevante e siti radioattivi" (Tavola B); "Rete ciclabile ed escursionistica" (Tavola D); "Gruppi di azione locale (GAL)", "Contratti di fiume, di lago e di zona umida", "Green Communities" e "Aggregazioni territoriali per la programmazione integrata" (Tavola E);
- aggiornamento dei cartogrammi rappresentanti i Settori prioritari di intervento per gli Ait a seguito delle modifiche apportate alle relative Schede (Tavola di progetto);
- sostituzione di alcuni strati informativi con i dati più aggiornati disponibili: strade principali (tutte le Tavole), aree naturali protette (Tavola B), siti contaminati ASCO (Tavola B), impianti fotovoltaici e solari (Tavola B), aree ammissibili a riceve aiuti di Stato (Tavola D), forme associative (Tavola E), manifestazioni fieristiche (Tavola E).

Modifiche apportate al Rapporto ambientale e alla relativa Sintesi non tecnica

- aggiornamenti puntuali delle politiche, dei piani e dei programmi di livello internazionale, comunitario e nazionale (Paragrafo 4.2);
- aggiornamenti puntuali delle schede delle tematiche ambientali (Paragrafo 5.2);
- riformulazione degli Obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA) 11 e 13 promuovendo l'incremento delle aree protette e il ripristino della natura;

- aggiornamento dei Paragrafi 6.3 “La definizione delle misure di mitigazione e compensazione” e 6.4 “La valutazione di incidenza”.

Modifiche apportate al Piano di monitoraggio

- integrazione del Capitolo 4 “Tempi e modi del monitoraggio” con il Paragrafo 4.1 “Indice dei Report di monitoraggio” che definisce la struttura dei report.

Avendo acquisito i pareri favorevoli del Consiglio delle autonomie locali, espresso in data 19 giugno 2026, e della II Commissione consiliare permanente, espresso a maggioranza in data 23 settembre 2026, agli elaborati come sopra modificati e trasmessi al Consiglio regionale per l’approvazione con D.G.R. n. 13-1907 del 1 dicembre 2025, non sono state apportate ulteriori modifiche durante l’iter consiliare.

3.3 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Appurato che la necessità di modificare un piano vigente deriva principalmente da un mutato scenario ambientale di riferimento e da esigenze di tipo socio-economico cui la pianificazione deve dare risposta, è evidente che gli impatti negativi sono, in linea di massima, direttamente correlabili alle azioni che prefigurano l’espansione delle attività antropiche. Tali azioni devono, pertanto, trovare nel disegno di piano e nel relativo testo normativo elementi di mitigazione e di compensazione, volti a contenere gli eventuali effetti negativi generati sull’ambiente e sul paesaggio e tali quindi da incrementare la compatibilità ambientale delle nuove previsioni.
Sebbene il testo normativo del Ptr 2011 contenesse già specifiche disposizioni a carattere mitigativo e compensativo, le analisi effettuate per l’elaborazione del *Rapporto preliminare* e il processo di consultazione avvenuto in fase di specificazione di Vas hanno comportato aggiornamenti e integrazioni delle Norme di Attuazione in relazione a molteplici aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale e agli effetti dei cambiamenti climatici (la tutela delle risorse idriche, la conservazione della risorsa suolo, anche ai fini della funzionalità ecosistemica, il ricorso alle energie rinnovabili, lo sviluppo di un turismo sostenibile, il riconoscimento delle connessioni ecologiche sul territorio, la gestione sostenibile delle foreste, l’integrazione fra pianificazione territoriale e programmazione della mobilità sostenibile regionale e locale). Sempre nell'ottica di potenziare la sostenibilità della revisione in atto sono stati approfonditi, altresì, gli aspetti legati alla valorizzazione e alla riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici, e in generale delle aree urbane e periurbane, sviluppando i temi del riuso e della rigenerazione urbana, nonché del controllo delle interferenze tra espansioni insediative e attività agricole.
Più nello specifico, si precisa che tale operazione di revisione ha coinvolto le disposizioni normative relative agli articoli: art. 16 - *Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio*; art. 18 - *La riqualificazione ambientale delle aree urbane*; art. 19 - *I centri storici*; art. 20 - *Le aree urbane esterne ai centri storici*; art. 21 - *Gli insediamenti per le attività produttive e la logistica*; art. 23 - *Le reti turistiche integrate*; art. 24 - *Il territorio rurale e le aree agricole*; art. 25 - *Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico*; art. 27 - *Le aree agricole rurali periurbane*; art. 29 - *I territori montani*; art. 30 - *Lo sviluppo sostenibile*; art. 31 - *Contenimento del consumo di suolo*; art. 32 - *La difesa del suolo*; art. 33 - *Le energie rinnovabili*; art. 34 - *Le reti elettriche*; art. 35 - *La tutela delle risorse idriche*.

Per quanto attiene al tema della compensazione, sono stati confermati o integrati i riferimenti contenuti nelle norme del Ptr 2011 (articoli 14 - *La perequazione territoriale*, 15 - *Lo sviluppo sostenibile* e 31 - *Contenimento del consumo di suolo*) e sono state introdotte *ex novo* puntuali disposizioni all’articolo 15 - *La valutazione ambientale strategica* della Parte II delle NdA, al fine di rafforzarne l'applicazione. Nello specifico è stata definita una norma di indirizzo, articolata in differenti commi, che assegna ai piani con valenza territoriale il compito di individuare, ove necessario, nei relativi apparati cartografici le aree destinate all’atterraggio degli interventi compensativi e di definire nelle relative norme la modalità per l’attuazione di tali interventi e/o i criteri per selezionare eventuali alternative. Vengono altresì fornite sintetiche indicazioni in merito alle possibili tipologie di opere di compensazione, alle aree preferibili per l’atterraggio delle stesse, nonché alle modalità attuative.
Tale articolo è stato interamente sostituito anche al fine di renderlo più attinente alla maggior definizione, sia dei sopravvenuti aggiornamenti del quadro normativo e dei provvedimenti regionali in materia di Vas,

sia dei contenuti della Revisione del Ptr. Il nuovo testo ribadisce il principio che la Vas del Ptr costituisce quadro di riferimento per i piani e programmi con valenza territoriale e stabilisce, inoltre, che ciascun piano e programma con valenza territoriale, tramite la procedura di Vas, sviluppi le analisi ambientali del Ptr, avvalendosi dei dati e delle informazioni disponibili alla relativa scala di definizione e misuri la sostenibilità ambientale delle proprie previsioni in relazione al perseguimento delle finalità del Ptr e dell'evoluzione delle specificità locali del territorio e dell'ambiente.

Si segnala, infine, che la revisione del Ptr prende atto della D.G.R. n. 2-7376 del 3 agosto 2023, dove è stato approvato uno schema-tipo di accordo tra Regione, province e Città metropolitana che prevede l'integrazione nella costituenda *Banca dati regionale delle aree dismesse e delle aree di riqualificazione ambientale oggetto di localizzazione di eventuali compensazioni* delle informazioni territoriali presenti nelle banche dati dei singoli Enti.
Per la costruzione di tale banca dati la Regione ha avviato un censimento volto a identificare siti e immobili dismessi e a effettuare una mappatura delle aree individuate. Tale attività costituisce il presupposto strategico per favorire il sostegno alla competitività attraverso il recupero e la successiva valorizzazione di porzioni di territorio che spesso rappresentano un problema in termini paesaggistico-ambientali. I siti individuati potrebbero diventare parte della rete di infrastrutture verdi e blu promossa dal Ptr e potenziare di conseguenza la capacità di risposta al cambiamento climatico del sistema ambientale piemontese.

Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda all'elaborato **Rapporto ambientale, Paragrafo 6.3 - La definizione di misure di mitigazione e compensazione** dove sono sintetizzate le principali modifiche agli articoli delle Parti III e IV del testo normativo, afferenti alle strategie 1 e 2.



CAPITOLO 4

ALTERNATIVE POSSIBILI E RAGIONI DELLE SCELTE DI PIANO

4.1 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI REVISIONE

Stante l'obbligo normativo di rivedere il Ptr (art. 10, l.r. 56/1977), si ritiene che nel caso di un piano territoriale di scala regionale, ovvero di un piano di natura essenzialmente strategica, il tema delle alternative non debba concernere il sistema di politiche e strategie perseguite dal piano stesso, che inevitabilmente deve inquadrasi nello scenario della sostenibilità delineato a livello comunitario e nazionale, quanto piuttosto incentrarsi sull'impostazione tecnico-operativa del piano, ovvero sulle scelte metodologiche che possono condurre a realizzare uno strumento di gestione del territorio dotato di maggiore efficacia, incisività e, non ultimo, forza comunicativa.
Tale convinzione ha condizionato, fin dalle prime fasi di lavoro, l'impostazione del Ptr 2011 che, anche a seguito del confronto con le strutture regionali e gli enti preposti alla sua attuazione, è stata giudicata sostanzialmente adeguata. La revisione muove quindi dalla scelta di confermare l'impianto complessivo del Piano che prevede l'articolazione dei suoi contenuti secondo tre diverse componenti interagenti (conoscitivo-strutturale, strategica e statutaria) e la suddivisione del territorio piemontese in 33 Ambiti di integrazione territoriale, intesi quale matrice su cui contestualizzare e sviluppare la sua attuazione.
Le modifiche proposte - finalizzate essenzialmente ad attualizzare, integrare e, dove possibile, rendere più operative e incisive le politiche del Ptr - pongono specifica attenzione ai mutamenti del contesto culturale, socio-economico e ambientale avvenuti nei dieci anni trascorsi dalla sua approvazione e, in termini operativi, sono scaturite dal confronto tra diverse alternative. L'elemento dirimente per la valutazione delle singole opzioni percorribili è coinciso con il bilancio sull'attuazione dello strumento vigente, che ha permesso di individuare sia i punti di forza, su cui puntare l'attenzione anche in sede di aggiornamento e revisione, sia le opportunità non colte o gli elementi di debolezza, che richiedono soluzioni alternative più appropriate e aderenti ai territori e ai loro *stakeholder*.

Premesso quanto sopra, si illustrano di seguito le valutazioni che hanno orientato l'elaborazione della revisione del Ptr con riferimento ai suoi principali elementi costitutivi.

Norme di Attuazione

La revisione conferma sostanzialmente l'impostazione del Ptr del 2011, ipotizzando un apparato normativo flessibile e adattabile alle caratteristiche del sistema territoriale regionale. Nello specifico è stata mantenuta l'articolazione in disposizioni di carattere generale inerenti l'intero territorio piemontese e in disposizioni calibrate sulle specificità dei singoli Ait. Sul piano funzionale è stata ribadita la scelta di demandare la regolamentazione di specifici aspetti agli strumenti di pianificazione territoriale sottordinati, a quelli urbanistici e a quelli di coordinamento delle politiche settoriali, così da perseguire una *governance* multiscalare che consenta un'effettiva concertazione tra enti.
Entro questo orientamento generale in fase di redazione del Documento di Piano:

- è stata resa più evidente la distinzione di competenze fra i diversi strumenti a cui si rivolgono le disposizioni statuite (pianificazione provinciale, comunale, settoriale);
- è stata potenziata la disciplina relativa a ciascun Ambito di integrazione territoriale mediante la redazione di un nuovo elaborato di Piano che ne descrive i correlati obiettivi specifici;
- sono state effettuate modifiche puntuali finalizzate a dare riscontro agli esiti del confronto interno alla Regione, nonché alle osservazioni formulate nel contributo dell'Otr per la Vas.

Quadro strategico

È stato valutato il ruolo da assegnare al set di 33 macro-obiettivi di sostenibilità ambientale contenuti nel Rapporto ambientale del Ptr 2011. Dal momento che gli OSA sono condivisi con il Piano paesaggistico regionale e che le disposizioni vigenti in materia di Vas prevedono il recepimento nei piani e programmi delle misure di qualità ambientale e degli obiettivi definiti nell'ambito del Rapporto ambientale, si è optato per la conferma e il rafforzamento degli OSA. Tali obiettivi, pertanto, sono stati esplicitamente menzionati sia nel Piano, sia nella revisione dell'art. 15 delle NdA al fine di rappresentare il termine di confronto per gli strumenti degli altri livelli di pianificazione.
Stante la necessità di aggiornare il quadro strategico alla luce del mutato contesto di riferimento e, più nello specifico, di alcuni concetti chiave che fondano le più innovative politiche ambientali internazionali, comunitarie, nazionali e regionali, il processo di revisione ha optato per confermare, per quanto possibile, l'organizzazione del piano del 2011, che prevedeva un'esatta corrispondenza tra strategie e obiettivi generali del Ptr e del Ppr. Le modifiche apportate, pertanto, hanno interessato principalmente il livello degli obiettivi specifici che, già in origine, erano differenziati in relazione alle prerogative dei due strumenti.

Ambiti di integrazione territoriale

La revisione del Ptr ha scelto non solo di confermare la lettura per Ait, ma di rafforzarla e promuoverla quale strumento di riferimento essenziale per la programmazione di interventi e progetti di sviluppo coordinati, ancorati alle specializzazioni e vocazioni produttive dei territori e capaci di valorizzarne e accrescerne i vantaggi competitivi.
La suddetta scelta ha comportato la necessità di procedere a una verifica della delimitazione degli Ambiti di integrazione territoriale proposta nel 2011 in funzione di variabili sopraggiunte nei dieci anni trascorsi dall'approvazione del Piano. Fermo restando che gli Ait costituiscono un riferimento per la lettura del territorio non esaustivo di tutti i fattori di aggregazione territoriale e tenuto necessariamente conto di alcune modifiche dei limiti amministrativi derivanti dall'istituzione di nuovi comuni o dalla loro fusione, la revisione del Ptr ha selezionato le seguenti opzioni operative:

- confermare la classificazione dei centri urbani regionali secondo il sistema policentrico a quattro livelli di gerarchia urbana: metropolitano, superiore, medio e inferiore;
- ricercare una solida integrazione tra gli Ait e le Zone Omogenee individuate dal Ptgm della Città metropolitana di Torino;
- accorpare il più possibile i territori afferenti al Sito UNESCO dei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato;
- effettuare un confronto delle perimetrazioni vigenti con i 26 Poli comunali e intercomunali individuati nel 2020 per l'aggiornamento della mappa delle Aree interne in vista della definizione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi regionali 2021-2027;
- non considerare il tema dell'associazionismo comunale, in quanto fenomeno dinamico e mutevole, spesso non correlato alle caratteristiche territoriali dei comuni interessati;

- confermare la possibilità di sottoarticolare ciascun Ait in sub-ambiti, intesi quali forme aggregative funzionali anche alla pianificazione intercomunale, in relazione alle forme o modalità associative tra enti locali, lasciando la facoltà di individuare tali aggregazioni ai comuni appartenenti allo stesso ambito.

L'aggiornamento del Ptr ha poi optato per dare maggiore rilievo al sistema degli Ait, migliorandone la leggibilità e agevolandone la consultazione. Pertanto, non ci si è limitati alla revisione della parte descrittiva di ciascun Ait (contenuta nella Relazione illustrativa) e della parte strategica (ovvero degli indirizzi di sviluppo elencati nell'Allegato C alle Norme di Attuazione), ma si è scelto di riunire i relativi contenuti in un'unica scheda e di accorpare l'insieme delle schede in un elaborato autonomo (*Schede degli Ambiti di integrazione territoriale*), che dovrebbe entrare a far parte della cassetta degli attrezzi di chiunque, a vario titolo, partecipi all'ideazione, promozione, finanziamento o realizzazione di progetti di sviluppo sul territorio piemontese.

Infine, con riferimento alla revisione dei contenuti strategici di ciascun Ait, l'articolazione in indirizzi e *tematiche settoriali di rilevanza territoriale* (valorizzazione del territorio; risorse e produzioni primarie; ricerca, tecnologia, produzioni industriali; trasporti e logistica; turismo), proposta dall'allegato C delle NdA del Ptr 2011, è stata sostituita da una nuova tipologia di lettura finalizzata a rafforzare la correlazione tra le azioni da intraprendere in un determinato contesto territoriale e le peculiarità e i fabbisogni che lo connotano.

A tal fine, è stata prevista una sezione della scheda dove vengono riportati gli obiettivi specifici del quadro strategico del Ptr pertinenti ogni Ait e, conseguentemente, declinati secondo la nuova categoria di classificazione dei *settori di intervento* (qualificazione del territorio; produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali; ricerca, tecnologia, produzioni industriali; mobilità, accessibilità, trasporti e logistica; turismo; *governance* e coesione sociale). Tale criterio tassonomico sostituisce quello delle tematiche settoriali di rilevanza territoriale introdotto dal Ptr del 2011.

Piano di monitoraggio ambientale

Dal momento che la revisione del Ptr è incentrata sulla congruità con la *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile*, si è stabilito di non riproporre il sistema di indicatori del *Bilancio ambientale territoriale* (Bat) utilizzati nel Piano di monitoraggio del Ptr 2011, bensì di selezionare un set di indicatori derivati in larga misura dalla SRSvS stessa.

Dal 2011 ad oggi, inoltre, parte degli indicatori del Bat relativi a specifiche tematiche ambientali sono stati inclusi nei programmi di monitoraggio dei piani settoriali regionali oggetto di revisione o nuova formazione. Considerato che il Ptr interessa l'intero sistema ambientale regionale, le cui componenti e fattori antropici sono in larga misura oggetto dei piani settoriali regionali, si è quindi optato per includere nel Piano di monitoraggio una ristretta selezione di indicatori significativi per ciascun tema ambientale e per le linee strategiche più pertinenti rispetto alle politiche del Ptr, demandando al monitoraggio dei piani settoriali stessi l'indagine periodica degli aspetti di specifica competenza.

Processo di partecipazione

La revisione del Ptr si fonda su un processo aperto di partecipazione e condivisione di intenti, che ha significato, nelle intenzioni dell'Amministrazione regionale, scartare l'opzione di un piano statico a favore di un piano-processo, il più possibile inclusivo e trasparente, articolabile in fasi di approfondimento progressivo, aggiornabile e integrabile in un'ottica incrementale. Un piano che quindi possa far proprie le opzioni di tutela maturate nella pianificazione ordinaria delle province e dei comuni e, contemporaneamente, coordinarsi con gli atti della programmazione regionale, sovraregionale, nazionale ed europea. Un piano-processo capace di ben rispondere alle esigenze di flessibilità di un territorio complesso, dinamico e multiforme, quale quello piemontese.

PIEMONTE
verso un presente sostenibile



CAPITOLO 5

MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO DEL PIANO

5.1 LE FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

La valutazione ambientale strategica configura un percorso di conoscenza integrato che, agendo fin dalle prime fasi di elaborazione di un piano, ne accompagna tutto il processo di formazione e attuazione. Per essere efficace la valutazione deve quindi attuarsi nell'ambito di un processo interattivo, aperto e ciclico, le cui fasi (*ex-ante*, *in itinere* ed *ex-post*) devono risultare reciprocamente connesse e capaci, se necessario, di attivare meccanismi di *feed-back* volti a garantire la sostenibilità delle scelte attuate.
Entro tale processo, il piano di monitoraggio rappresenta un momento fondamentale. Solo tramite il monitoraggio è infatti possibile valutare se, e in che misura, le linee di pianificazione adottate consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati o se, viceversa, sia necessario apportare misure correttive per riorientare le azioni promosse qualora gli effetti monitorati si discostino da quelli previsti.

Nel caso del Piano territoriale regionale, l'esigenza di un adeguato sistema di monitoraggio, oltre a rispondere a uno specifico disposto normativo, è rimarcata dalla natura stessa del Ptr, che costituisce uno strumento di orientamento per il governo del territorio piemontese, la cui attuazione coinvolge diversi livelli istituzionali. Molte delle azioni che concorrono a realizzare gli obiettivi generali e specifici del Ptr saranno infatti messe in atto dal sistema della pianificazione e della programmazione provinciale, locale e settoriale, e dovranno perseguire la massima coerenza con le finalità di sviluppo territoriale efficiente e sostenibile definite dal Piano stesso.
Il monitoraggio si pone quindi quale strumento essenziale per verificare non solo la validità delle azioni intraprese, ma anche l'efficacia del dialogo tra i diversi soggetti preposti all'attuazione del Piano.
Nello specifico, il sistema di monitoraggio del Ptr perseguirà cinque obiettivi fondamentali strettamente interagenti:

- individuare le ricadute prodotte dall'attuazione del Piano e valutarne la compatibilità con la capacità di carico del sistema ambientale e paesaggistico regionale;
- verificare le modalità e il livello di attuazione delle previsioni e delle eventuali misure di mitigazione e compensazione, nonché il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- fornire tempestive indicazioni per attivare opportune azioni e misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali e paesaggistici non previsti dal Piano;

- controllare le dinamiche di evoluzione del territorio piemontese, anche al fine di identificare trasformazioni non direttamente riconducibili alla realizzazione delle previsioni del Piano, ma che richiedano comunque una revisione dei suoi obiettivi e delle sue linee d'azione;
- diffondere un'informazione ampiamente accessibile in merito allo stato di attuazione e alla sostenibilità del Piano, nonché all'evoluzione del contesto ambientale e paesaggistico tramite una periodica attività di *reporting*.

Gli esiti delle attività di monitoraggio del Ptr e i relativi indicatori potranno costituire il quadro di riferimento per l'impostazione di successivi piani o varianti degli stessi ai differenti livelli della pianificazione in modo da garantire l'unitarietà delle valutazioni ambientali e misurare l'efficacia e la sostenibilità delle scelte pianificatorie.

5.2 IL MONITORAGGIO DEL PTR

Il piano di monitoraggio del Ptr 2011 si basa sul Bilancio ambientale territoriale (Bat), costituito da un sistema di indicatori, organizzati secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposta) scelti in funzione della rappresentatività della realtà ambientale e della disponibilità di informazioni e popolati mediante banche dati omogenee e riconosciute a livello nazionale e regionale.
Il metodo su cui si fonda il Bat, che prevede una "pesatura" degli indicatori e un loro accorpamento in indici sintetici, consente di:

- rappresentare il territorio a livello di dettaglio comunale evidenziando le criticità esistenti, gli impatti significativi e, quindi, le risposte adeguate da adottare;
- individuare e analizzare le fonti di pressione e le pressioni antropiche che agiscono sul territorio e descrivere lo stato delle risorse fornendo un giudizio quali-quantitativo;
- monitorare l'andamento della situazione delle componenti ambientali o del problema ambientale nel tempo mediante l'aggiornamento degli indicatori utilizzati.

La prima applicazione del metodo risale al 2007 quando Arpa Piemonte ha individuato e popolato circa 140 indicatori specifici per Determinanti che influenzano le componenti ambientali e Pressioni ambientali. Sulla base delle loro analogie sono stati raggruppati in "macroambiti", ossia in aggregazioni di ordine superiore (Urbanizzazione, Agricoltura, Zootecnia, Trasporti, Attività produttive, Infrastrutture e Rifiuti). Successivamente i dati raccolti alla scala di dettaglio comunale sono stati aggregati a livello di Ambiti di integrazione territoriale (Ait).
Nel 2017, a distanza di dieci anni dalla prima sperimentazione, Arpa ha avviato un aggiornamento degli indicatori e dei calcoli del Bat per tutti i comuni del Piemonte e per gli Ait al fine di verificare l'entità dei cambiamenti intervenuti a carico dei macroambiti indagati. Dalla relazione di monitoraggio ambientale del Ptr redatta nel 2019 emerge che la principale difficoltà incontrata nel produrre gli indicatori del Bat 2017 al fine di rendere il più significativo possibile il confronto tra i dati 2007-2017 è risultata quella di mantenere la coerenza tra le banche dati utilizzate.

Gli esiti del monitoraggio hanno costituito un riferimento fondamentale per l'impostazione dell'aggiornamento Ptr e per la definizione del presente piano di monitoraggio.
Nell'ambito dell'elaborazione del Rapporto ambientale sono state effettuate specifiche riflessioni sull'ulteriore aggiornamento del Bat, in relazione sia alla necessità di avere un set di indicatori comune alla SNSvS e alla SRSvS, sia al fatto che ad oggi il sistema degli indicatori per il Bilancio ambientale territoriale non è sempre stato preso in considerazione nelle Vas dei piani comunali, mentre contiene indicatori già propri di alcune pianificazioni settoriali.
Per contro nei monitoraggi dei piani locali hanno costituito riferimento, a seguito di specifica segnalazione nel documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con DGR n. 21-892 del 12 gennaio 2015 e aggiornato con DD n. 31 del 19 gennaio 2017 e con DD n. 701 del 30 novembre 2022 e nei contributi istruttori dell'Organo tecnico regionale per la Vas alcuni indicatori definiti nella pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (consumo di suolo da superficie urbanizzata, consumo di suolo da superficie infrastrutturata, consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva, indice di dispersione dell'urbanizzato, indice di frammentazione da infrastrutturazione, indice di consumo di suolo reversibile), anche se sono rari i riscontri sull'effettivo calcolo periodico di tali indici da parte dei comuni.

5.3 GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

L'impostazione del sistema di monitoraggio del Piano territoriale regionale muove dalla selezione di un set di indicatori associati agli obiettivi del Piano e idonei a verificarne il grado di raggiungimento, rilevanti rispetto ai bisogni informativi, facilmente reperibili da fonti certe che utilizzano forme di rilevamento accurate, misurabili (qualitativamente o quantitativamente), scalabili e comparabili nel tempo e nello spazio.

In linea generale l'individuazione degli indicatori, avvenuta in collaborazione con Arpa Piemonte e con i Settori regionali competenti nelle specifiche materie ambientali, è legata:

- all'opportunità di rapportarsi e garantire la coerenza con gli indicatori della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS);
- al confronto con i Piani di monitoraggio dei Piani settoriali redatti dal 2011 ad oggi;
- alla revisione dei macro-obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento (OSA) portata avanti in seno all'elaborazione del Rapporto ambientale grazie alla ricognizione dei sopravvenuti aggiornamenti delle politiche e dei documenti di pianificazione dal livello internazionale a quello provinciale e al confronto con i Settori regionali;
- alla revisione del quadro strategico del Ptr (si vedano in particolare i paragrafi 2.3.3 e 3.1 del Rapporto ambientale);
- alla revisione del quadro normativo del Ptr (si vedano in particolare i paragrafi 2.3.3 e 3.2 del Rapporto ambientale);
- agli esiti della consultazione dei Settori regionali e dei soggetti esterni competenti in materia ambientale effettuata in fase di specificazione e di valutazione di Vas (si rimanda, per una sintesi, al Paragrafo 2.3.3 del Rapporto ambientale per la fase di specificazione e alle tabelle di riscontro ai pareri/contributi e alle osservazioni di cui ai Paragrafi 2.2.1, 2.2.2 e 2.2.3 di questo stesso documento per la fase di valutazione);
- agli esiti del monitoraggio ambientale del Ptr 2011 effettuato da Arpa Piemonte, di cui al paragrafo precedente.

I principali strumenti di riferimento da cui sono stati selezionati gli indicatori, valutandone la pertinenza rispetto alla natura e alla portata del Ptr, sono la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, il "Rapporto SDGs. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia" e il Rapporto BES di ISTAT, il Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte (edizione 2015).
Oltre agli indicatori desunti dagli strumenti sopra richiamati, sono stati identificati ulteriori nuovi indicatori utili per le finalità specifiche del Ptr.
I paragrafi che seguono descrivono gli indicatori selezionati, che fanno riferimento a tre categorie: indicatori di contesto, indicatori di processo e indicatori di contributo. Per ciascun gruppo di indicatori è stata redatta una specifica tabella che evidenzia sinteticamente:

- i riferimenti da cui sono stati derivati, identificati dalle sigle SRSvS (Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile), SDGs e BES (Rapporti annuali ISTAT sull'Agenda 2030 e sul Benessere equo e sostenibile) o dalla voce "da popolare" nel caso in cui il dato per costruire l'indice non sia ad oggi aggregato;
- la correlazione con le componenti ambientali e i fattori antropici che definiscono lo scenario di riferimento ambientale del Ptr per gli indicatori di contesto;
- la correlazione con le strategie del Ptr per gli indicatori di processo e di contributo.

Per quanto attiene alla scala di riferimento degli indicatori si precisa che sono stati applicati a livello di Ambito di integrazione territoriale e, in assenza di tale dato, a livello provinciale. In fase di attuazione del Ptr e dell'avvio del relativo monitoraggio, ove possibile, si intende popolare tutti gli indicatori alla scala di Ait, al fine di rispecchiare in modo più dettagliato sia l'evoluzione del contesto ambientale, sia la territorializzazione delle politiche e delle azioni volte a favorire un'efficace ed efficiente attuazione del Piano.
Per alcuni indicatori, in larga misura di processo e di contributo, i dati non sono al momento aggregati nella forma utile per popolare gli indicatori ai fini del Ptr (Ait). La raccolta di tali dati implica la messa a punto di un sistema di monitoraggio integrato capace di coinvolgere i diversi livelli di governo del territorio per le relative elaborazioni, rispetto al quale la Regione dovrà svolgere un ruolo di regia.

Indicatori di contesto

La prima categoria di indicatori è finalizzata a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il piano si colloca, fornendo aggiornamenti periodici sull'evoluzione delle componenti interessate dagli effetti del piano. Nella fase di predisposizione del Ptr gli indicatori di contesto forniscono la base conoscitiva necessaria per garantire una reale sinergia tra processo di piano e procedimento di valutazione: nella definizione delle strategie e degli obiettivi, nell'individuazione delle linee d'azione e delle loro priorità, nella scelta delle alternative percorribili, nonché nei processi di comunicazione, informazione e partecipazione dei soggetti con competenza ambientale necessari ad assicurare trasparenza e sussidiarietà. In fase di monitoraggio gli stessi indici si configurano, invece, come strumenti idonei a misurare le trasformazioni dello scenario regionale indotte dall'attuazione del Piano, rappresentando quindi indicatori di tendenza. La loro applicazione permette di tenere sotto controllo l'andamento dello stato del territorio e di comprendere come le politiche del Ptr si interfacciano con l'evoluzione del contesto, anche al fine di verificare se quest'ultima possa essere tale da richiedere un riorientamento del Piano stesso. Gli indicatori di contesto costituiscono, in sintesi, una sorta di filo conduttore tra la valutazione operata in fase di redazione del Ptr e la valutazione che dovrà accompagnare la sua attuazione e gestione.

INDICATORI DI CONTESTO	
1	Superamenti della media giornaliera di PM_{10}
2	Corpi idrici con una buona qualità ambientale
3	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile
4	Prelievi di acqua per uso potabile
5	Popolazione esposta al rischio di alluvioni
6	Popolazione esposta al rischio di frane
7	Consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)
8	Superficie agricola utilizzata (SAU)
9	PRGC adeguati al PAI
10	Territorio coperto da parchi e Rete Natura 2000
11	Frammentazione del territorio naturale e agricolo
12	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città
13	Giorni di precipitazione estremamente intensa
14	Indice di durata dei periodi di caldo
15	Prati permanenti e pascoli
16	Indice di dispersione dell'urbanizzato (DSP)
17	Comuni con Piano di classificazione acustica (PCA) approvato
18	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
19	Quantità di rifiuti urbani prodotti
20	Quantità di rifiuti speciali prodotti
21	Piani adeguati alla direttiva Seveso (RIR)
22	Densità di linee elettriche
23	Densità di impianti di telecomunicazione (TLC)
24	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia
25	Procedimenti di bonifica
26	Piste ciclabili
27	Traffico giornaliero medio

Indicatori di processo

La seconda categoria di indicatori valuta il livello di attuazione delle azioni di piano messe in campo per il raggiungimento degli obiettivi individuati, in termini sia di rispetto delle tempistiche, delle condizioni di realizzazione e delle risorse impiegate (efficienza), sia di capacità di riposta dello strumento pianificatorio (efficacia). Si configurano quindi quali indicatori di tipo prestazionale che consentiranno di monitorare le procedure previste e innescate dal Ptr e la realizzazione delle attività a esse connesse, rilevando eventuali situazioni di criticità e prevedendo misure correttive di revisione. I risultati ottenuti dal monitoraggio dovranno essere letti considerando i cambiamenti in atto o avvenuti nel contesto socio-economico e territoriale. Sono stati individuati indicatori di processo anche in relazione alle misure di mitigazione e compensazione cui si fa riferimento nelle Norme di attuazione del Ptr al fine di garantire la sostenibilità ambientale delle azioni previste.
Anche per gli indicatori di processo si è scelto di evitare la sovrapposizione ai monitoraggi di piani settoriali come effettuato per gli indicatori di contesto, pertanto per gli obiettivi della Strategia 2 ad esclusione di quelli relativi al suolo e per gli obiettivi della Strategia 3 ad eccezione di quelli relativi alla mobilità sostenibile si rimanda ai relativi piani settoriali.

INDICATORI DI PROCESSO	
1	Riqualificazione dell'ambiente urbano
2	Recupero e riqualificazione degli insediamenti per attività produttive dismessi
3	Variazione dell'indice di consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva assoluto (CSPa)
4	Variazione del consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)
5	Variazione della dispersione dell'urbanizzato (DSP)
6	Variazione del consumo di suolo nelle fasce di pertinenza fluviali e lacuali
7	Consumo di sottosuolo in ambito urbano
8	Politiche di mobilità sostenibile: numero di PUMS approvati
9	Adeguamento dei piani provinciali e della Città metropolitana al Ptr
10	Recepimento del Ptr nei piani locali
11	Attuazione del sistema degli Ait

Indicatori di contributo

La terza categoria di indicatori controlla gli effetti significativi indotti sull'ambiente dalle previsioni messe in atto dal Ptr, misurando la variazione del contesto imputabile alle azioni di piano. Gli indicatori di contributo consentono di rilevare sia gli effetti positivi e negativi, sia gli eventuali effetti imprevisti e devono essere correlati agli indici di contesto e di processo.

INDICATORI DI CONTRIBUTO	
1	Contrasto allo spopolamento delle aree interne (variazione n. residenti, n./fascia di età) nei Comuni con PRGC successivi all'approvazione del Ptr
2	Riduzione dell'incremento percentuale del consumo di suolo urbanizzato (CSU) a livello regionale
3	Numero comuni con PRGC successivi all'approvazione del Ptr interessati da interventi di compensazione ambientale
4	Recepimento della rete regionale dei percorsi ciclabili nei comuni con PRGC successivi all'approvazione del Ptr
5	Incremento livello di copertura della banda larga (fibra ottica e Wi-Fi) per contrastare il *digital divide*

5.4 TEMPI E MODI DEL MONITORAGGIO

L'attuazione del piano di monitoraggio prenderà avvio successivamente all'approvazione del Ptr.
In sede di attuazione del Piano verranno raccolti in apposite banche dati e successivamente elaborati i dati e le informazioni necessari a popolare gli indicatori.
Tra i soggetti responsabili e tenuti a fornire le informazioni necessarie per determinare gli indicatori rientrano soggetti pubblici e privati e autorità competenti in materia ambientale (Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Regione, Province, Comuni, Arpa Piemonte, ASL, ecc.).
La gestione del monitoraggio sarà promossa dal Settore regionale preposto alla pianificazione territoriale che, in occasione degli aggiornamenti del piano di monitoraggio, predisporrà una specifica relazione finalizzata a descrivere l'effettiva attuazione del Ptr e a porre in evidenza le eventuali necessità di modifica o di riorientamento delle sue previsioni.
Il monitoraggio del Ptr sarà condotto tramite l'aggiornamento dei valori degli indicatori appena disponibili ed anche sulla base del monitoraggio degli altri piani con valenza territoriale.
Le informazioni risultanti dal piano di monitoraggio ambientale saranno messe a disposizione del pubblico con cadenza e modalità tali da assicurarne la massima fruibilità. Si ritiene opportuno elaborare un'apposita relazione (Report di monitoraggio) almeno ogni 5 anni, e comunque prima di dare inizio a un successivo iter di revisione del piano.
In fase di monitoraggio è prevista la possibilità di revisionare il set di indicatori selezionati per migliorarne l'attendibilità e l'aderenza ai fenomeni misurati, oltre che per dar seguito al costante aggiornamento di strumenti di settore, la cui attuazione produce inevitabili ricadute anche sul Piano territoriale. Eventuali modifiche del Piano di monitoraggio non costituiscono variante al Ptr.

Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda all'elaborato **Piano di monitoraggio** dove sono esplicitate le modalità di realizzazione del monitoraggio e illustrati tutti gli indicatori per mezzo di specifiche schede.
Al fine di rafforzare la cogenza del piano di monitoraggio del Ptr e di garantirne l'effettiva applicazione, i contenuti del Piano di monitoraggio sono stati richiamati anche all'art. 36 delle Norme di attuazione.

Per informazioni:
Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio
Piazza Piemonte, 1 - 10127 Torino
011-4321378
ptr@regione.piemonte.it

REGIONE PIEMONTE